A PROPOSITO
DI RITARDATO ARRIVO DI « CITTÀ DI PIETRA LIGURE »

Le scuse non servono se non ci sono le ragioni vere

Se affermiamo il proverbio: «Meglio tardi che mai» non vogliamo presentarne una giustificazione sforzata, ma desideriamo essere portatori di ragioni autentiche, o, almeno, soggettivamente ritenute tali.

La nascita del 314° numero e seguenti in questo già inoltrato anno, del «Bollettino di S. Nicolò», da molti sempre tanto atteso, ha lasciato a desiderare è vero, ma i primi a dolersene siamo noi su cui pesa la compilazione della maggior parte dei manoscritti e la impostazione generale.

In realtà non manca la materia da stampare, però non riusciamo a trovare il tempo da dedicare, con calma serena al non facile compito di esternare agli altri, non a parole ma per iscritto, quanto non solo è nella mente e nel cuore dello scrivente, bensì anche quanto corrisponde alla cronaca reale dei fatti e, per quanto umanamente è possibile, fa impatto positivo nelle molteplici mentalità dei lettori, in paese e fuori.

In questo periodo, come sempre, con il caro Vicario Parrocchiale Don Giuseppe e collaboratori, abbiamo lavorato nelle cure pastorali delle quattro chiese e così pure nelle attività ordinarie e incombenze varie per i gruppi locali, vicariali e diocesani in innumerevoli manifestazioni e feste. Ma dal novembre del 1991, in coincidenza con i duecento anni della nostra chiesa parrocchiale, si fecero avanti le grandiose ed impegnative celebrazioni del Bicentenario. E lo straordinario nello straordinario, in questo campo, è stata la pubblicazione del libro, tanto atteso, come promesso: *«L'Edificazione della chiesa 'nuova» di S. Nicolò in Pietra Ligure»*.

L'insigne opera letteraria era materialmente pronta, in manoscritto, grazie alle indefesse cure del Rev.mo Don Giuseppe Guaraglia di felice memoria, ma aveva bisogno di molti aggiornamenti e di molteplici abbellimenti e precisazioni. A questo faticoso lavoro diede corpo e anima la dott.ssa Antonietta Rembado con la collaborazione di altri, tutti benemeriti, dopo i due primari autori. Confesso di avere offerto, "e, molto volentieri, tanto del mio tempo e notti insonni solitamente dedicati per la compilazione del Bollettino, a questo «sudato» libro e, non solamente per la lunga prefazione, ma anche per molti suoi particolari e nel suo complesso, specialmente per le ricerche nella compilazione dell'elenco dei parroci pietresi.

Tento anche di giustificare il mio iniziale: «Meglio tardi che mai» aggrappandomi allo scopo stesso del nostro periodico. Il fatto di autodefinirsi «Giornale della Comunità» non sempre presuppone notizie quotidiane e tempestive, ma rievocazioni e commenti che tendono alla formazione oltre all'informazione e nello stesso tempo sono mirati a passare, anche se arrivate in ritardo, negli annali della piccola e grande storia. In coerenza a queste finalità si può ancora citare a proposito il detto, già di un celebre cinema: «Non è mai troppo tardi».

SOMMARIO

— A PROPOSITO DI RITARDATO ARRIVO DI « CITTÀ DI PIETRA LIGURE » — Le scuse non servono se non ci sono le ragioni vere — *di Luigi Rembado* pag. 1

— LE FESTE DEL BICENTENARIO — Il via dato da Mons. Vescovo nella festa di Cristo Re, anniversario del suo Ingresso in diocesi — Discorso di Sua Ecc. Monsignor Mario Oliveri — La vera scorta: lo Spirito Santo nei Cresimati pag. 2

— S. ANTONIO & LA BANDIERA CHE CONTINUA A SVENTOLARE — Scambio di consegne — Il labaro sacro esce dalle Opere Parrocchiali ed entra nella casa più vicina — Il neo-Capitano opera due novità pag. 3

— MONS. ANTONIO RIBOLDI APRE IL CICLO DELLE CONFERENZE MENSILI — Nelle sue 18 ore di permanenza a Pietra la prodigiosa partecipazione alla processione di San Nicolò indetta nel mattino « feriale » pag. 10

— MESSAGGIO - RICORDO DEL VESCOVO DI ACERRA — La Comunità pietrese risponde generosamente e cordialmente pag. 12

— CALENDARIO E ITINERARIO DELLA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE — Si protrarrà per tutto il mese di maggio: Don Luigi inizia dal quartiere di S. Anna; Don Giuseppe dal Centro pag. 14

— SENTITE RACCONTARE pag. 16

— PENSACI SU... pag. 2ª di cop.

— ORARI S. MESSE E INFORMAZIONI pag. 3ª di cop.

— TACCUINO DI PIETRA LIGURE pag. 4ª di cop.

LE FESTE DEL BICENTENARIO SONO INIZIATE E CONTINUANO

STORIA E ATTUALITÀ DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN NICOLÒ: 1791 - 1991

Mons. Vescovo e neo-Cresimati, il 24 novembre, al felice inizio. — Mons. A. Riboldi nella festa di S. Nicolò (6/12) opera un lancio prodigioso. — Con P. Pietro Migliorini S.J. il decollo con la dottrina sociale della Chiesa (10/1) — P. Piero Gheddo del Pime il 14 febbraio ci conquista all'ideale missionario. — Provvidenziale rinvio della presentazione del libro sul Duomo: dal 13/3 al 10/4. — Su Tempio e Bibbia parla Mons. Gianfranco Ravasi: venerdì 8 maggio — All'apice bicentenaria dell'8 luglio il Cardinale di Torino: processione storica. La facciata della chiesa in restauro generale e significativo. — A presto anche la 2ª porta di bronzo del nostro bravo A. Monfredini.

Apertura del Bicentenario

«Di generazione in generazione». Ecco quanto ci lasciarono inciso nel marmo i nostri Padri, fondatori del tempio.

ANNO
A REPARATA SALUTE
MDCCXCI.
VII.KAL.DECEMBRIS
HIC
SACRA PRIMUM
SOLEMNI RITU PER ACTA
V.VERO KAL.EASDEM
SANCTORUM MARTYRUM CORPORA
E VETUSTO,
ET PENE COLLABENTE
IN MAGNIFICENTIUS HOC TEMPLUM
SPLENDIDE TRANSLATA
ELEGANTIUS
COMPONEBANTUR

Il 25 novembre
dell'anno della redenzione 1791
in questo luogo
per la prima volta
fu celebrata solennemente la Santa Messa.
Il 27 dello stesso mese
i corpi dei Santi Martiri
dal vetusto tempio ormai quasi in rovina
trasportati con ogni onore
in questa chiesa (nuova e) suntuosa
vi ebbero degnissima collocazione.

Il perché dell'anno 1791 E il 25 e il 27 novembre?

Leggendo le due date sulla lapide il 25 e il 27 novembre 1791, possiamo farci alcune domande: Anzitutto perché aver inaugurata la chiesa nel 1791 quando essa non era ancora edificata al completo? Poi per quali motivi si scelsero il 25

Come il 27.11.1791 dodici Confratelli e Portatori nell'antica parrocchiale ristrutturata nel 1976 in Auditorium, pronti alla traslazione dell'urna dei «Corpi Santi».

Si snoda la processione verso la chiesa «nuova». Esce dal vetusto tempio che da duecento anni ha preso il titolo di «Oratorio della Immacolata Concezione»

per la prima Messa ed il 27 per la solenne traslazione dei Corpi Santi?

La storia ci ricorda che il 14 luglio del 1789 iniziò la Rivoluzione a Parigi, ma ben presto il suo terrore si sparse. I fermenti giacobini arrivarono anche a Pietra e subito si temette l'invasione francese come, di fatto, presto si verificò. Forse un altro motivo dell'anticipazione lo possiamo scorgere anche da quanto leggiamo sulla chiesa «vecchia»: ... ormai quasi in rovina». Comunque è certo che la nuova chiesa non fu consacrata se non cento anni dopo, e la lapide non parla neppure della sua benedizione, ma solo della prima Messa ivi celebrata. Come si spiega l'assenza del Vescovo, in un giorno così importante, dopo il duro lavoro durato quaranta anni? La parrocchia non era vacante, come affermano alcuni storici locali, ma il parroco, Don Giambattista Casa ci lasciò scritto della «malvagità di quei tempi». Egli fu poi inviato in esilio e, quando nel 1800 ritornò, morì il 17 aprile dello stesso anno, aggiungo io, di crepacuore.

Resta invece più facile sapere il perché della data: 25 novembre. Era il giorno della festa di S. Caterina di Alessandria. Costituiva il richiamo alle radici, alla nascita del Cristianesimo a La Pietra al 450 d.C. quando a questa santa egiziana, vergine e martire, fu innalzata la chiesetta accanto al primo cimitero, a monte del «macigno» dal quale il nostro paese prese il

nome. Questo vetusto tempio fu demolito nel 1860 per lasciare lo spazio al passaggio all'impianto della ferrovia.

Resta ancora il perché della scelta diversificata riguardo alla traslazione solenne delle reliquie dei Corpi dei Santi Martiri: il 27 novembre. Grazie al calendario perpetuo, che riuscii a trovare, arrivai a scoprire che quel giorno era domenica e per giunta segna l'inizio della novena che prepara alla solennità di S. Nicolò. Insomma, i dodici giorni che uniscono il 25/11 al 6/12, provvidenziale richiamo ai DODICI APOSTOLI, costituirono come una scala di ascesi religiosa popolare per aprire al culto la chiesa del voto. Essa è felicemente dedicata al Santo Patrono, chiamato: «Pater Sanctae Nicolae» in riferimento a Dio, padre di Gesù e di tutti gli uomini.

La storia rivive nei monumenti e nei cuori dei posteri. Il via dato da Mons. Vescovo nella solennità di Cristo Re, anniversario del Suo ingresso tra noi.

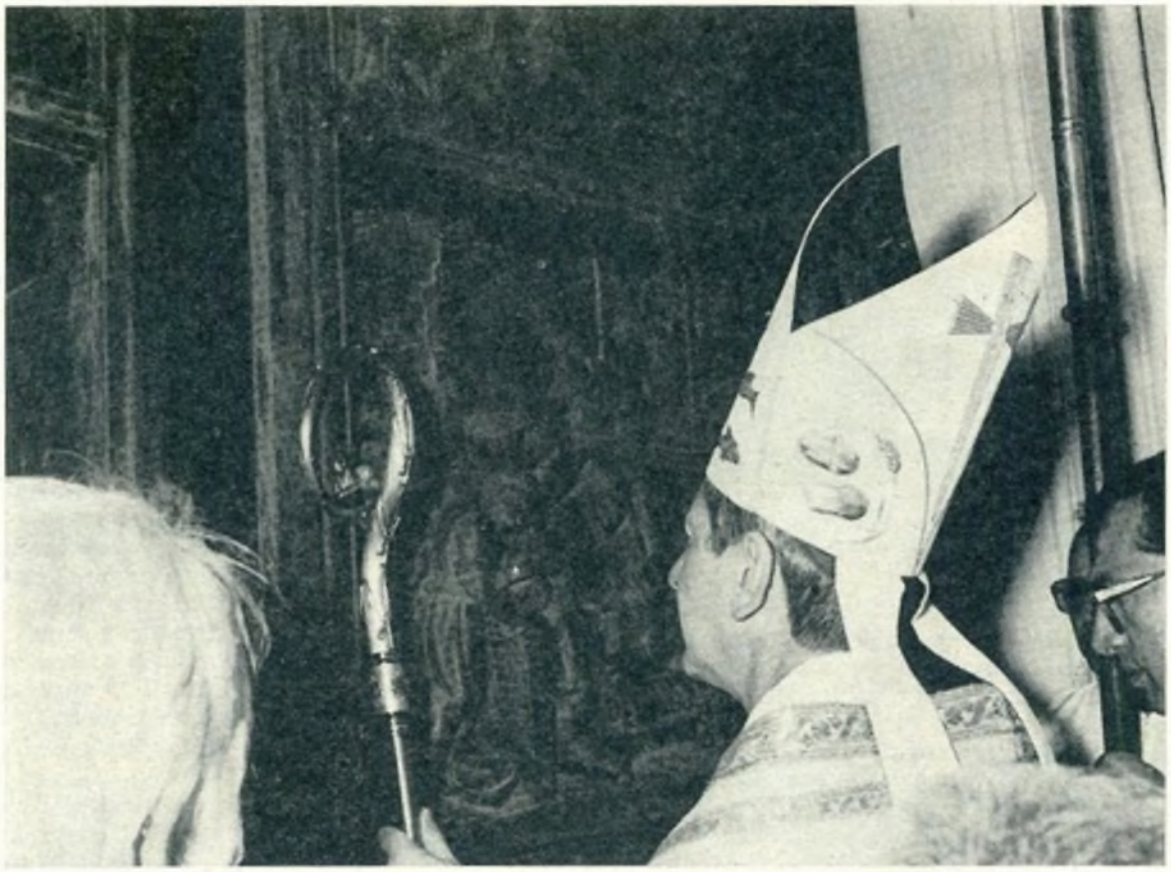
L'ingresso storico di quella festa inaugurale, il 24 novembre 1991, alle ore 10, è stato solennemente rievocato proprio allo scoccare dei duecento anni (1791-1991). Questa volta non fu più assente il Vescovo, ma l'attuale pastore, Sua Eccellenza Mons. Mario Oliveri, venne a dare il via alle manifestazioni del Bicentenario che si protrarranno fino alla festa patronale di San Nicolò, il 6 dicembre 1992.

Non so se per la fede, che solo Dio dona e misura, ma certo per il numero, i partecipanti erano in quantità maggiore di allora. Rivediamo, con l'aiuto anche della riproduzione fotografica, il nostro Pastore che benedice, bussa e apre il portone di bronzo ed entra nella chiesa lasciata significativamente vuota, e con Autorità e popolo ne prende il rinnovato possesso, in nome di Dio.

Un gruppo di «Ottoni» del Conservatorio «Nicolò Paganini» di Genova aprì ufficialmente il Bicentenario con le trombe d'argento a cui fecero eco l'organo e il Coro Polifonico Pietrese con esecuzioni di grandiosi brani musicali e la Messa classica del 1600 cantata da otto voci dispari.

Il corteo processionale era partito dall'antica chiesa parrocchiale portando l'urna preziosa dei Sorpi Canti e così fondendo in un solo giorno quanto fecero i Pietresi di duecento anni fa nei giorni 25 e 27 novembre.

La Messa pontificale è stata significativamente arricchita dalla presenza di quaranta adolescenti, ragazzi e ragazze della Scuola di 1ª superiore intimamente compresi della felice coincidenza della loro raggiunta maturità cristiana per il ricevuto sacramento della Cresima insieme con la gioia di celebrare con la comunità pietrese un centenario irripetibile per ciascuno di noi.



Nel Bicentenario è il Vescovo, il primo che entra nella sempre «nuova» chiesa. Meraviglioso: tra il suo viso ed il pastorale nel portale di Monfredini, si intravede la ricostruzione di Pietra e in alto la figura di S. Nicolò che ha salvato dai bombardament la «nostra bella chiesa».

Infine ricordiamo lo spontaneo dono della gradita presenza di S. Ecc. Mons. Giuseppe Fenocchio, vescovo emerito, che tanto ama S. Nicolò e la nostra Pietra Ligure.

Ora diamo la parola al nostro Vescovo diocesano, pubblicando integralmente quanto magistralmente e benevolmente ha voluto dirci in questa fausta occasione.

---

24 novembre 1991
APERTURA DEL BICENTENARIO

Omelia di Mons. Vescovo MARIO OLIVERI

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei Re della terra; è colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue e ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a Lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli, amen.

Risposte fondamentali: Chi è Gesù Cristo? Chi siamo noi?

Queste parole ci indicano chi è Gesù Cristo, ci indicano che cosa Egli ha compiuto per noi; ci indicano che cosa noi diventiamo in Gesù Cristo; ci indicano che cos'è la Chiesa; ci indicano che cosa siamo noi oggi qui in questa assemblea; ci indicano qual'è il fine, lo scopo, il compimento di tutto quello che siamo chiamati ad essere e a compiere come Chiesa di Cristo.

Egli è il testimone fedele del Padre, di Dio Padre, Egli è l'unico testimone fedele di Dio Padre, perché solo Lui conosce chi è il padre e solo Lui può dirlo anche a noi chi è il Padre.

È il primogenito dei morti perché Lui è vittorioso, perché Lui è il Signore della vita, perché Lui è risorto, perché la morte non ha potere su di Lui. È il principe dei Re della terra Gesù Cristo, Re dell'Universo, Gesù Cristo Re dell'Universo perché è Figlio di Dio perché Dio, Gesù Cristo e dell'Universo perché Dio incarnato, che ha liberato tutta la creazione dal potere e dalla schiavitù del demonio, dal potere e dalla schiavitù del peccato; Egli ci ha liberati con il suo sangue dai nostri peccati.

È lui che ci ha immesso nella capacità di entrare in comunione col Padre, di dare a Dio il culto che gli dobbiamo dare come creature, il culto che siamo chiamati a dargli come figli, perché tutti siamo chiamati a diventare figli di Dio. Lui ci ha liberati con il suo sangue, Lui ci ha conquistati con il suo sangue, Lui ci ha fatti diventare delle creature nuove con il suo sangue, Lui ci ha fatto diventare un popolo di redenti, un popolo di salvati, ma, fratelli, ci ha fatti diventare nello stesso tempo un popolo di salvezza, un popolo portatore di salvezza. Comunità di redenti, di salvati, di creature nuove, un popolo missionario chiamato a portare, a comunicare la realtà di Gesù Cristo, a comunicare tutto quello che noi abbiamo già ricevuto in Gesù Cristo, perché tutti, credendo in Lui abbiano la vita; perché tutti credendo in Lui possano entrare in possesso del Regno; perché tutto il mondo sia salvato e finalmente liberato dalla schiavitù del peccato possa rendere gloria a Dio senza fine; a Lui la gloria e la potenza dei secoli perché Lui è Dio, perché Lui è Dio come il Padre, perché Lui è la seconda persona della SS. Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo e noi oggi, fratelli carissimi; siamo un popolo convocato, radunato, diventato.

Inauguriamo le celebrazioni del Bicentenario di questa chiesa

Mi sono fermato sulle dottrine fondamentali perché ero certo che la mia voce non sarebbe giunta compiutamente a questa vasta assemblea. Intanto sottolineo un motivo di soddisfazione grande: questa vasta assemblea in questa vasta Chiesa; questa vasta Comunità, in questa grande Comunità. Detto quanto abbiamo detto: chi è Gesù Cristo, chi siamo noi in Lui, che cosa dobbiamo diventare, quello a cui siamo chiamati, l'ingresso nella realtà definitiva, il Regno dei Cieli, per possedere anche noi la gloria di Cristo, la vita definitiva in Dio, ora, ora passiamo al resto della nostra celebrazione, perché sappiamo che cosa celebriamo oggi, perché sappiamo che cosa vogliamo celebrare sempre quando ci raduniamo come popolo santo di Dio, radunato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Diamo oggi solennemente inizio all'anno celebrativo dei duecento anni di vita di questa Chiesa Parrocchiale.

Duecento anni fa, il giorno di domani, qui, per la prima volta veniva celebrato il sacrificio di Cristo, veniva solennemente inaugurato questo tempio, perché l'inaugurazione di un tempio avviene soprattutto essenzialmente con la celebrazione del sacrificio di Cristo. Abbiamo ricordato prima la centralità assoluta di Cristo e la presenza vitale di Cristo; e la presenza santificante di Cristo è nella celebrazione della Santa Messa, che ci ripropone Cristo sacrificato per la nostra salvezza, Lui che ci libera e ci redime con il suo sangue. Nessuna azione, nessuna attività della Chiesa può svolgersi che non sia orientata a quella celebrazione; che nessuna attività e nessuna celebrazione della Chiesa può essere compiuta che non parta da quella celebrazione, che non abbia la sua fonte, la sua sorgente in quella celebrazione. Questo Santo Tempio veniva pertanto inaugurato con la celebrazione del sacrificio di Cristo, soltanto cento anni dopo, cento anni fa, veniva anche solennemento consacrato per dire, per annunciare che questa casa, che questo edificio, che questa costruzione era per sempre dedicata al culto di Dio mediante la celebrazione del sacrificio di Cristo. Era per sempre in Gesù Cristo, perché il popolo santo di Dio potesse qui trovare sempre nutrimento e salvezza perché qui si radunasse per ascoltare la parola di Dio, la parola di verità, la parola di salvezza, perché qui celebrasse i divini Misteri, perché qui rinnovasse continuamente la sua realtà cristiana. Lo sappiamo che i cristiani debbono essere tali ovunque, lo sappiamo che noi siamo Chiesa ovunque, che noi

portiamo la nostra realtà ovunque e che dobbiamo manifestarla ovunque, ma sappiamo anche che non è possibile questo se non ci raduniamo con fedeltà per un ascolto continuo della Parola e per una celebrazione continua dei Sacramenti di vita.

Chi si distacca dalle sorgenti non può poi vivere, chi si distacca dalla Parola e dai Sacramenti non può essere cristiano, non può essere davvero e totalmente cristiano, non può essere pienamente figlio di Dio, non può essere davvero e pienamente membro del Popolo Santo di Dio. Abbiamo bisogno di questo tempio, abbiamo bisogno di una chiesa nella quale raccoglierci, abbiamo bisogno di un edificio che ci richiami continuamente la realtà che noi siamo e che portiamo in noi; ecco perché diciamo che il tempio, la chiesa è il simbolo della Chiesa viva, della Chiesa non costruita di pietre materiali ma di pietre vive che sono i rigenerati, i redenti. Abbiamo bisogno di un tempio che ci richiami questa realtà e che nutra questa realtà attraverso tutto quello che lì si compie. Noi oggi qui siamo pienamente la Chiesa di Dio, siamo pienamente la Chiesa di Cristo, realizziamo tutto quello e la cosa più alta che dobbiamo realizzare come Popolo Santo di Dio.

Rievocare il passato per renderci migliori cristiani oggi

Che significato ha dunque, fratelli, celebrare solennemente per tutto un anno questa circostanza? L'origine di una chiesa materiale, di un tempio edificato sontuosamente e grandiosamente, perché fosse davvero il simbolo di una grande realtà? Perché fosse davvero il simbolo e il nutrimento di una grande comunità, *quella che dovete essere voi oggi, perché servirebbe a poco riandare al passato, commemorare, rievocare quello che è avvenuto in passato, commemorare e rievocare quello che hanno fatto i nostri padri se non servisse a renderci più vivi oggi, a renderci meglio cristiani oggi*, in cammino verso la realtà futura. Certo perché quella che viviamo oggi non è la realtà definitiva perché il compimento del Regno di Dio non avverrà, non avviene in questo mondo, perché avverrà nella vita eterna, perché possiamo portare sempre in noi questa convinzione che il Regno di Dio non è di questo mondo, anche se ha inizio in questo mondo attraverso quello che siamo noi, però il suo compimento è nell'Eternità; è in una realtà che va ben oltre quela che noi vediamo, quella dentro la quale noi viviamo.!!!

Anno di Fede e di Grazia: Parola e Sacramenti

Sì, certo, celebrare quest'anno che dev'essere un *anno di fede e di grazia* vuol dire certo richiamare tutto quello che hanno compiuto coloro che ci hanno preceduto, e questo è importante perché ci ricorda una verità grande: che nella Chiesa ci dev'esser sempre continuità, che nella Chiesa non ci può essere interruzione, che nella Chiesa ci dev'essere stabilità, richiamare la validità perenne di ciò che edifica la Chiesa di Cristo. E la validità perenne di ciò che edifica la Chiesa di Cristo è *la Parola e i Sacramenti* come già abbiamo detto. Celebrare dunque quest'anno vuol dire richiamare il passato ma, per rinnovarci noi in tutto quello che ci costituisce come Chiesa di Dio, come Chiesa di Cristo, in tutto quello che ci costituisce come famiglia dei figli di Dio, in tutto quello che ci costituisce come comunità di salvati e come comunità di salvezza. Che cosa ci costituisce in

Al centro di tutto rimane sempre l'altare di Cristo e l'abbraccio nella Sua carità, nella pace paterna e fraterna.

questa realtà? La Parola e i Sacramenti; ecco perché, durante tutto quest'anno, più evidente, più intensa, più partecipata dovrà essere la celebrazione della Parola di Dio e la celebrazione dei divini Misteri; ecco perché tutte quelle esterne solennità e celebrazioni che ci saranno; e che sono lodevoli, dovranno essere un richiamo al continuo bisogno di restare ancorati e aperti alla Parola di Dio, nel continuo bisogno di restare ancorati ai Santi Sacramenti della Chiesa.

Parlo a voi, novelli Cresimandi

Che cos'è, cresimandi carissimi che ci costituisce come cristiani, che apre la via, che apre la porta all'ingresso nella famiglia di Dio, quale è il grande Sacramento dal quale tutto il resto ha origine? Quale è il Sacramento che oggi viene confermato in voi? Quale è il Sacramento che viene portato a perfezione in voi oggi mediante il Sacramento della Cresima o della Confermazione? È il Sacramento del Battesimo, ben voi lo sapete! Non avrebbe senso oggi la celebrazione del Sacramento della Confermazione se Voi non aveste già ricevuto il Sacramento del Battesimo; se in voi non fosse già stata generata tutta quella realtà che oggi viene confermata dall'azione dello Spirito Santo, da una nuova azione dello Spirito Santo; si chiama appunto Sacramento della Confermazione in quanto conferma e porta a compimento, a perfezione tutta la realtà battesimale. E nel Battesimo voi siete stati purificati, e nel Battesimo noi siamo stati purificati, siamo stati redenti, e nel Battesimo noi siamo stati rigenerati, e la redenzione consiste proprio in questa profonda rigenerazione in modo tale che noi siamo chiamati e siamo veramente figli di Dio. Oggi viene portata a perfezione la vostra somiglianza a Cristo. Come si può essere figli di Dio se non si è somiglianti a Cristo che è l'unico Figlio di Dio? Come si può essere in comunione col Padre se non si è in comunione di vita con Cristo, con l'unico figlio di Dio; con il testimone fedele, con il primogenito dei morti, con colui che è la vita, perché la possiede in se stesso.

Cresimandi carissimi, quant'è bello che la celebrazione del Sacramento della Confermazione per voi avvenga in questo grande giorno. Non si edifica, l'abbiamo detto, la Chiesa di Dio senza la Parola e senza i Sacramenti. Siate durante quest'anno in modo particolare, ma per esserlo poi sempre, esempio di fedeltà alla Parola di Dio, all'ascolto della Parola di Dio mediante la continuazione della Catechesi; siate un esempio di fedeltà ai Sacramenti mediante l'avvicinamento costante e fedele al Sacramento della Penitenza, che è la rinnovazione della grazia battesimale che è purificazione, che è elevazione, che è rigenerazione per riandare continuamente alla grazia del Battesimo. Restate fedeli sopra tutto al Sacramento dell'Eucaristia. L'abbiamo detto perché, senza quella celebrazione non è possibile restare in Cristo, non è possibile essere anche noi testimoni di Cristo. Durante la catechesi che vi ha preparato a ricevere questo Sacramento sicuramente i vostri catechisti, il Parroco, i suoi collaboratori, i catechisti Vi hanno continuamente parlato del dovere della testimonianza. L'ho detto prima cosa significa essere testimoni dicendo che Cristo è il testimone fedele, perché Lui conosce il Padre e sa dire chi è il Padre. Se voi volete essere testimoni di Cristo dovete conoscere chi è Cristo e dovete saper dire chi è Cristto e saperlo dire sopra tutto con la vostra vita affinché chi vi vede si interroghi chi è Gesù Cristo, che cosa vuol dire essere cristiani E allora sì, coraggio, con entusiasmo, solennemente, celebrate quest'anno di fede e di grazia, di fede e di vita cristiana, di fede e di carità; aprite il vostro cuore all'azione di Dio, all'azione abbondante di Dio, che si rende però presente attraverso le realtà che Cristo ha scelto per comunicarci l'amore del Padre, per comunicarci la vita del Padre. E abbiate oggi, in questo primo anniversario del mio ingresso in Diocesi, che sono venuto a rievocare con Voi, in mezzo a Voi, a Pietra Ligure anziché ad Albenga, abbiate gioia, come la sento io, e con impegno di fede e di amore imponetevi di restare costantemente uniti all'insegnamento e all'azione del Vescovo. Egli garantisce che le nostre assemblee, che le nostre celebrazioni, che le nostre adunanze siano davvero l'adunanza del popolo di Dio, siano davvero celebrazioni di fede, di grazia, di vita; restate uniti a Lui, restate vicini a lui con continua preghiera e con continua implorazione E durante quest'anno, quando anche altri Vescovi verranno qui per celebrare questo anno di fede e di grazia, sappiatelo che tutto avviene in unione con il vostro Vescovo e che tutto avviene in comunione con il successore di Pietro che garantisce l'unità di tutta la Chiesa che garantisce la fede di tutta la Chiesa, che garantisce l'autenticità dei Sacramenti della Chiesa, perché noi, credendo in Gesù Cristo abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza già in questo mondo ma nella sua pienezza soltanto nell'eternità.

Sia lodato Gesù Cristo.

Ecco l'elenco dei cresimati di quest'anno:

Aicardi Mattia — Bogliolo Andrea — Busatta Massimiliano — Cattaneo Gabriele — Carini Ivan — Cosentino Marco — Finocchiaro Luca — Gastaldi Diego — Giordano Tonino — Martoccia Andrea — Martini Cristian — Melegari Enrico — Picasso Daniele — Pirotto Ivan — Protti Luca — Primosich Andrea — Rainisio Matteo — Roella Alberto — Moraca Stefano — Seppone Giacomo — Vaccaro Emanuele — Valsanio Federico — Villa Mauro — Aicardi Graziana — Alberti Michela — Bergallo Sara — Busacchi Paola — Canti Simona — Caputo Serena — Cetriolo Roberta — Carosa Daniela — De Andreis Flavia — Di Maio Catia — Fava Elisabetta — Ferrucci Enrica — Guaraglia Dina — Luzzo Erika — Matis Serena — Menardo Margherita — Olivari Isabella — Pastorino Alessandro — Platano Daniela — Rembado Silvia — Rossetti Chiara — Rullo Federica — Torielli Carlotta.

La foto immortala, la giornata di sole (anche se in fine novembre) i Pastori delle anime, le Autorità, il Comitato benemerito assieme ai giovani cresimati, vera speranza di un passato che continua, anzi, migliora.

SAN ANTONIO ABATE & LA BANDIERA CHE CONTINUA A SVENTOLARE

Da via Piani (parrocchia del Soccorso) a via Cavour attigua a San Nicolò I Pietresi «Lupi di mare» preferirono i Santi del mare orientale

Esiste a Pietra una Società o Compagnia tra le più antiche (forse ancor più delle tre Confraternite) che è nata e cresciuta attorno a S. Antonio abate. Il capo di questo gruppo si chiama ancora Capitano, perché riecheggia le origini che furono marinare. Oggi questo titolo se lo fregia chiunque accoglie in casa, per un anno, la Bandiera del Santo, sia uomo, sia donna.

E sorprendente come i nostri avi abbiano scelto anzitutto dei Santi di origine orientale e precisamente del bacino del Mediterraneo dove si sviluppò il primo Cristianesimo. Vedi S. Caterina da Alessandria d'Egitto, San Nicolò nato ed operante nelle città portuali di Patara e Mira nell'odierna Turchia e infine S. Antonio che nacque a Coma nell'alto Egitto.

Vissuto dal 251 al 356, quindi per 106 anni, ancora ventenne, vendette tutti i suoi numerosi beni, li diede ai poveri e si ritirò nel deserto dando origine, nella Valle del Nilo, alla vita eremitica anche quella a gruppi da cui ebbe inizio il monachesimo.

Questo Abate (termine che significa padre), pur essendo vocazionalmente anacoreta, non abbandonò completamente il mondo, ma ritornava in mezzo ai fratelli quando questi si trovavano nei momenti più difficili, come ai tempi delle persecuzioni dell'Impero Romano e nelle crisi interne della Chiesa. Sappiamo da S. Atanasio (ne scrisse la sua biografia) che a 90 anni scese in Alessandria e vi pronunciò un sermone di fuoco contro l'eresiarca Ario che negava la divinità di Cristo. La sua vita di

santo contemplativo divenne famosa in tutto il mondo allora conosciuto e gente di ogni rango accorse a chiedergli consiglio.

L'intercessione del Santo è invocata anche nelle malattie corporali come una forma epidemica di erisipela chiamata appunto fuoco di S. Antonio. In molti paesi, nel suo nome venivano benedetti gli animali domestici. A Pietra per queste bestie aiutanti degli uomini, sino agli anni settanta alla Messa solenne del Santo venivano benedetti e distribuiti pacchetti di sale.

La Bandiera di S. Antonio andrà in processione

Domenica 19 gennaio abbiamo visto molti Pietresi, e ancor più ospiti invernali della terza età, ammirare il «gruppetto» dei Capitani e parenti ed amici attorno alla vetusta bandiera della Compagnia di S. Antonio abate. Alla Messa delle 10 il capitano detentore, il giovanissimo Antonio Geloso, riportava il sacro labaro in chiesa nella cappella che si fa ammirare per la celebre tela del Piola (1671). Al pomeriggio, dopo la Messa delle ore 18, lo scambio di consegne con il pietrese Arnaldo Macciò, unito alla sua famiglia e il parentado. S. Antonio entrò poi in quella casa di via Cavour che non andò distrutta dai bombardamenti del 27 luglio 1944 e, riparata tra le prime, ritornò abitabile in breve tempo.

Due novità da segnalare nella tornata antoniana in questo anno del Bicentenario: il novello Capitano è stato il primo a scegliere il salone «Nicolò Martini» delle Opere Parrocchiali per imbandire il compito rinfresco amicale e nel suo discorso «programmatico» si è impegnato a portare la Bandiera della Compagnia nelle processioni principali della Parrocchia, e non solamente esporla alla finestra della sua casa.

Un vivo grazie e tanti voti augurali.

Un Santo vissuto 1300 anni fa che attira ancora gente sia all'altare che alla mensa.

Per quasi un prodigio agli inizi delle feste bicentenarie

DIO SI SERVE DI UN VESCOVO TRA I PIÙ NOTI E SEGUITI D'ITALIA

Mons. Antonio Riboldi, vescovo di Acerra (Napoli) il 5 dicembre apre brillantemente e a chiesa gremita, il ciclo di conferenze mensili. Stupore per la folla immensa a S. Nicolò alla processione di mattina. Presenti in gran numero Cristezzanti e portatori di statue nel giorno «feriale».

Il difficile «ingaggio» dei grandi oratori

Penso sia noto, o almeno immaginabile quanto sia difficile portare sui nostri «pulpiti» delle personalità ragguardevoli, impegnatissime, tanto più se residenti in lontane regioni. Occorre disporre molto del nostro tempo, sempre tiranno, per le corrispondenze scritte e per vie brevi e bisogna soprattutto armarsi di gentile pazienza e di infinita perseveranza.

Per portare ad esempio i contatti con Mons. Riboldi, vescovo di Acerra, posso ricordare le ricerche per il suo recapito e dopo svariati tentativi, scaglionati nei giorni, la prima comunicazione diretta per via breve, con la vaga speranza di un si. Nella seguita prima lettera del 14 settembre '91 mi introducevo ricordandoGli la mia partecipazione al corso degli Esercizi Spirituali da Lui predicati a Diano Marina nel febbraio 1984 e la Sua promessa già da allora di venire un giorno nella mia Parrocchia. L'occasione migliore, scrivevo, mi sembrava giunta con le feste Bicentenarie della Parrocchiale. Assicurata l'ouverture, il 24/11, del nostro Vescovo, lo invitavo per il 6/12, S. Nicolò, ad iniziare il ciclo delle conferenze mensili e per la Messa pontificale e Processione. La risposta definitiva di Mons. Riboldi venne, sempre con reciproca amabilità attraverso ripetute relazioni telefoniche a inoltrato novembre ma con la dichiarata impossibilità della sua permanenza nel pomeriggio della festa. Ricordo di avere inviato cartoline, bollettini e giornali locali, e poi completato l'aggiornamento con i volantini ed il manifesto programmatico, sullo sfondo del quale emana la limpida facciata della nostra chiesa come è uscita dalla tipografia dei Frat. Stalla di Albenga.

Ecco alcune battute dell'ultima lettera inviata ad Acerra:

«Eccellenza Rev.ma e tanto cara,

il giorno 5 dicembre è ormai vicino. Le invio manifesti e fotocopie varie... All'aereoporto di Genova, ore 17, saremo a riceverLa. Chi avrà al suo seguito? Ancora tanti ringraziamenti per aver accettato. Speriamo che V. Ecc. rimanga contento e la Parola di Dio porti molto frutto. Mi inchino e l'abbraccio filialmente salutando a nome di Mons. Vescovo, Clero, Autorità e popolo tutto.

A nome del Comitato del Bicentenario:

Don Luigi Rembado - Parroco».

Mons. Antonio Riboldi: un Pastore sempre in piedi, che non ha bisogno degli «occhiali» per vedere, additare e sollevare le miserie sociali dell'umanità.

Le 18 ore di Mons. Riboldi a Pietra

Il sogno è diventato realtà, e il suo soggiorno ha suscitato un entusiasmo oltre il prevedibile. Figura imponente e paterna, personalità aperta ma senza compromessi, sforna un linguaggio penetrante perché semplice e fiorito di esperienze di vita. La rivista intera non sarebbbe sufficiente per descrivere quanto ha detto e fatto, quanto avvenne attorno a Lui.

Il tema svolto dal notissimo Pastore: *«La Chiesa e la società di oggi»*, non poteva che essere la prolusione migliore della lunga serie di conferenze e manifestazioni varie. In Mons. Riboldi abbiamo trovato un relatore veramente bravo, di affascinante attualità e di condivisa

La processione della prodigiosa partecipazione: S. Nicolò allarga le braccia come Dio Padre dal cielo: il Vescovo è presenza di Cristo che ci stringe tutti nel cuore. Vediamo P. Gaetano già salito in Paradiso, il Pietrese Don Carlo Sciandra che opera a Finalpia, il Gonfalone Comunale con la Croce sui tre monti.

approvazione. Il discorso di quasi due ore, compresi gli svariati interventi tra il pubblico per obiezioni e domande pertinenti, non ha stancato nessuno, perché seguito dal più vivo interesse.

I quasi mille partecipanti non risparmiarono gli applausi al coraggioso combattente dei mali sociali d'Italia. La sua arma è il Vangelo e la sua forza viene da verità e bontà umana. Abbiamo a disposizione, grazie la registrazione dei nostri impianti, i suoi discorsi e le sue celebrazioni.

Ma lo stupore crebbe il giorno della festa patronale, venerdì 6 dicembre. Contro ogni tradizione in merito, abbiamo osato programmare la Messa e la processione alle ore 9,30 del mattino ed il giorno di per sé feriale. La partecipazione è stata straordinaria al punto di far uscire dalla bocca anche dei più scettici: «S. Nicolò ha fatto un altro miracolo».

Crebbero a dismisura i collaboratori in tutti i settori, i Confratelli di S. Caterina uscirono con gli artistici Crocifissi, i «Portatori», schierati a foggia di bianchi troni, oltre la statua del Santo Patrono, trasportarono anche l'urna dei Corpi Santi. Una grande folla di fedeli precedeva e seguiva con il Clero, le Suore e le Autorità. Come da due secoli i nostri Avi, siamo usciti e rientrati nello stesso tempio, con le medesime insegne sacre, con l'identica fede. Solamente si notava il cambiamento delle persone e la loro crescita complessiva, ma con la diminuzione di coloro che vantano le loro origini natie in Pietra.

Mons. Riboldi non aveva ancora passate 24 ore in mezzo a noi che già ripartiva per i suoi innumerevoli impegni. Solo pochi avranno notato la massiccia scorta della Polizia in borghese che lo proteggeva seguendolo, con discrezione, in ogni suo movimento. Sì, un Prelato della Chiesa che cammina sempre protetto dal pubblico potere perché ripetutamente minacciato da coloro che non amano la verità, il buon ordine morale e sociale. Questo dinamico e osteggiato personaggio, già battagliero tra i terremotati del Belice, creato dal Papa vescovo di Acerra, non cessa di parlare chiaro e di agire ovunque contro il terrorismo, la mafia, la camorra, i sequestratori. Mi sento di paragonare Mons. Riboldi a Madre Teresa di Calcutta. Entrambi operano e lottano per il bene del prossimo nel fronte universale della carità cristiana, ma mentre la Suora trova ovunque porte aperte, perché non si scontra contro gli interessi di nessuno, il Vescovo invece fronteggia la innumerevole schiera di chi vive lavorando di truffa e di violenza.

Mons. Riboldi tuttavia lascia edificati quanti lo sentono e lo vedono. Si dimostra uomo per niente preoccupato della vita propria sempre sereno, rispettoso verso tutti, tollerante, accogliente. Si nota chiaramente che punta di più su quel vigile divino che si chiama la Provvidenza di Dio.

Nel pomeriggio la festa non rimase deserta, ma continuò con larga partecipazione di popolo. Ci siamo stretti tutti al tanto caro Mons. Giuseppe Fenocchio, che è venuto a farci ancora rivivere e i fasti della celebrazione bicentenaria e la vita ed i miracoli del nostro patrono San Nicolò, in continua effusione per far di noi dei santi imitatori per l'edificazione e la conservazone del tempio vivo delle nostre anime, delle famiglie e della società intera. Rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione del discorso tenuto dal benemerito Vescovo emerito di Pontremoli, ora residente nel Seminario di Albenga.

Messaggio - ricordo di mons. Riboldi

Mons. Antonio Riboldi
Vescovo

80011 ACERRA (NA)
☎ (081) 885 75 51

PREGHIERA per un FELICE NATALE

«Gesù Bambino, sono un fallito, però Ti amo.
Ti amo terribilmente, pazzamente
che è l'unica maniera che ho di amare,
perché sono davvero un pagliaccio.
La mia bisaccia è vuota, i miei fiori
appassiti e scoloriti,
solo il mio cuore è intatto.
Mi spaventa la mia povertà,
Mi consola la tua tenerezza.
Sono oggi davanti a Te come brocca rotta
e se Tu vuoi però con questa creta
puoi farne un'altra come piace a Te,
Gesù Bambino accoglimi questa sera.
La mia vita è come un flauto pieno di buchi...
ma prendila nelle tue divine mani
Che la tua musica passi attraverso me
e sollevi i miei fratelli come accompagnassi
il canto degli Angeli sulla tua grotta
Gloria a Te in Cielo e pace a noi in terra».

Caro Don Luigi,

è difficile dire con le parole lo stupore che ho vissuto tra voi nelle celebrazioni del bicentenario del vostro meraviglioso Duomo dedicato a S. Nicolò. Mi ha confermato che Dio è tra noi concretamente nella fede di tutto quel popolo che mi si è stampato nel cuore e nell'anima che ha mostrato. Davvero è una Chiesa di Dio che si fa luce alla città.

Grazie don Luigi a te, ai tuoi collaboratori. Potessi abbracciarci tutti ad uno ad uno con affetto. Lo faccio nel Signore e prego con voi e per voi.

✠ *Antonio vescovo*

Nella sala della Canonica (Casa parrocchiale) non poteva mancare «l'agape fraterna».

Parrocchia Vicaria Foranea
« S. NICOLÒ »

Pietra Ligure (Savona)
Diocesi di Albenga)

Pietra Ligure 3 genn. 1992

Eccellentissimo e caro Mons Riboldi,

prima che si chiudesse il 1991 ci è giunta la Sua graditissima e meravigliosa lettera-messaggio» con la quale, ancora una volta, dimostra e diffonde l'ampiezza e la finezza di una mente illuminata dallo Spirito Santo ed un cuore pieno di amore, che abbracciato da Dio, tende ad amare e sollevare tutti gli uomini.

Non ho parole sufficienti per ringraziarLa di questa ulteriore manifestazione che nata per me personalmente nella indimenticabile Sua predicazione nel corso di esercizi a Diano Marina nel 1984, conobbe un crescendo benefico con le infinite manifestazioni nel video e nello stampato, fino a raggiungermi, insieme ai miei Parrocchiani e Pietresi, nel meraviglioso «zenit» del 5-6 dicembre con la prolusione bicentenaria e la Messa e processione nicolaiana.

Una conferenza memorabile e fruttuosa, durata quasi due ore, un pubblico di oltre 800 persone, attentissime, che pendevano dalle sue labbra, avide di sentire ancora, perché ha portato la tematica della «Chiesa e la società di oggi» sui contenuti ed i metodi di Cristo, il divin Samaritano, passante e dimorante nella gente di ogni specie e di ogni cultura, per elevarla religiosamente e socialmente.

Un Pontificale ed una processione che manifestò del prodigioso, almeno nella partecipazione. Era un giorno praticamente lavorativo, con riti contro ogni tradizione, quando la sola processione al mattino, quella del Corpus Domini, non riesce a sfondare, ed invece, come dice qui la gente, anche prima scettica: «abbiamo assistito ad un altro miracolo di S. Nicolò».

Ne sia lodato Dio e quanti, come «in primis» V/Eccellenza, sono gli strumenti fedeli e costanti della divina Provvidenza.

Venerdì prossimo 10 c. riprenderà il ciclo delle relazioni sulla tematica ecclesiale, precisamente: «La Chiesa nella società moderna - Dalla rivoluzione industriale in poi». Parlerà P. Pietro Millefiorini S.J. docente di storia. Siamo fiduciosi che se l'aurora fu già «meriggio» il sole non calerà, ma continuerà a splendere, riscaldare tanti e tanti partecipanti, grazie allo Spirito che lavora con gli uomini.

Siamo tutti lusingati della Sua spontanea promessa di volere ritornare tra noi, e commossi ancora per l'affettuosità nei nostri confronti con la volontà di «abbracciarci ad uno ad uno»... e di pregare con noi e per noi.

Io piccolo, a nome di tutti, mi permetto di ricambiare.

Dev.mo Aff.mo Don Luigi Rembado

P.S. * Mi scuso per il mancato, tempestivo, invio degli auguri natalizi e di nuovo Buon Anno. Lo faccio ora con intensità e preghiera ancora maggiore, anche a nome del Vicario Parrocchiale Don Giuseppe, le Suore ed i laici impegnati, le Autorità civili, ad iniziare dal Sindaco, dal Consiglio Parrocchiale e dal Comitato pro Bicentenario.

** Allego alla presente qualche foto-ricordo ed una copia di alcuni «Giornali della Comunità Pietrese».

*** In pacco a parte invio l'incisione argentea del nostro duomo di S. Nicolò che nel «Giubileo» dei suoi festeggiati duecento anni ci fa ringiovanire, dalle radici al tronco, dai rami ai fiori ed ai frutti in una maturità di fede e di speranza umana e cristiana.
Ne fotocopiamo la dedica scritta a tergo del quadro-dono: È il meraviglioso e funzionalissimo tempio che presto sarà dichiarato «Basilica» dal Papa.
Ci scusiamo se per l'emozione del felice e benedetto soggiorno tra noi e la controllata e dilazionata partenza fino all'aereoporto «Cristoforo Colombo» di Genova ci siamo dimenticati di consegnarlo al generoso autista e agli amici accompagnatori. Un altro motivo per ricordarci di più.

Parrocchia di S. Nicolò di Bari
in Pietra Ligure

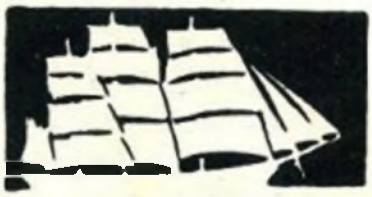
Magnificat a. m. Dominum.

Rev.mo e Caro Mons. Antonio Riboldi,

Le doniamo in miniatura la nostra Basilica per dire all'E. V. e a Dio il canto della riconoscenza mariana e nicolaiana per l'annuncio delle cose nuove ed antiche nel suo tempio santo per la vita di ieri, di oggi e di sempre uniti nel Signore.

La ricordiamo, ci benedica tutti e sempre....
In fraterno abbraccio, riverenti ed in letizia

Mons. Luigi Rembado e Pietresi



CALENDARIO E ITINERARIO DELLA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Sempre in pomeriggio dalle ore 14 alle ore 19: escluso sabato e domenica

DON LUIGI INIZIERÀ LUNEDÌ 4 MAGGIO: DA S. ANNA

DON GIUSEPPE INIZIERÀ LUNEDÌ 4 MAGGIO: DA S. NICOLÒ

PROGRAMMA GESTITO DA DON LUIGI REMBADO - Parroco

1 Quartiere V « S. ANNA »: da Stazione a S. Corona

A) I TREPIEDI

famiglie	*settori*	*data*		*vie o piazze*
33 —	1° S. Anna	4 Maggio	L	XXV Aprile 63 - 117 - 124 - 106
55 —	1° S. Anna	5 Maggio	M	Oberdan bassa 2 - 36 - «salici» Riviera 82 - 90
60 —	1° S. Anna	6 Maggio	M	Cornice bassa da Aurelia alle 42
45 —	2° S. Rocco	7 Maggio	G	S. Rocco
45 —	2° S. Rocco	8 Maggio	V	Vignette
35 —	3° Viale S. Corona	11 Maggio	L	XXV Aprile 123 - 249 (da Raccordo a S. Corona)

B) LE DUE ALI DI PONENTE

78 —	4° Riviera	12 Maggio	M	Viale Riviera da 10 a 62
45 —	4° Riviera	13 Maggio	M	Viale Riviera 66 - 112 - Località Castellari
50 —	5° Oberdan alta	14 Maggio	G	Oberdan 44 - 61 - Moliastrini

C) LE DUE ALI DI LEVANTE

59 —	6° Medio Cornice	15 Maggio	V	Cornice da 17 a 44 a 116 (bivio v. Ranzi)
69 —	6° Medio Cornice	18 Maggio	L	Residenza «Le Mimose»: Rembado - Vill. Spotorno

D) IN ALTO

68 —	7° Verso Ranzi	19 Maggio	M	Paganini - Via Ranzi 8 - 80

2 Quartiere IV « S. GIUSEPPE »: al Ponente Pietrese (Oltre S. Corona)

famiglie	*settori*	*data*		*vie o piazze*
40 —	1° San Giuseppe	20 Maggio	M	Milano 89 - 113 - Chiappe - Città di Milano
36 —	1° San Giuseppe	21 Maggio	G	Milano 50 - 62
38 —	2° Mameli - Fazio	22 Maggio	V	XXV Aprile 182 - 188 - Mameli 2 - 9
41 —	2° Mameli - Fazio	25 Maggio	L	continua Mameli: 10 - 17
36 —	3° Canneva Gius-	26 Maggio	M	Privata Canneva 4 - 18
34 —	3° Canneva Gius-	27 Maggio	M	XXV Aprile 176 - 180 - Priv. Canneva 1 - 33
48 —	4° Maria Bambina	28 Maggio	G	XXV Aprile 172 - 158 - V. Milano 75 - 87
41 —	5° Milano 1ª parte	29 Maggio	V	XXV Aprile 152 - Milano 3 - 61
48 —	5° Milano 2ª parte	1 Giugno	L	Milano 63 - 69 + i pari: 62 - 64
40 —	6° Anselmo e Pinee	2 Giugno	M	XXV Aprile 142 - 148 - Pinee: 3 - 21
48 —	6° Anselmo e Pinee	3 Giugno	M	Pinee 23 - 45

PROGRAMMA GESTITO DA DON GIUSEPPE TORNAVACCA - Vicario Parrocchiale

1 Quartiere I «CENTRO: S. NICOLÒ»: da Piazza Municipio a Maremola

famiglie	*settori*	*data*		*vie o piazze*
81 —	1° Entro le mura	4 Maggio	L	R. Crovara - U. Foscolo - P. Vecchia - Piazzette
90 —	2° Entro le mura	5 Maggio	M	Libertà - Veneto - Chiappe - Pretorio - Mazzini
51 —	3° Aietta	6 Maggio	M	Cavour - Montaldo - Matteotti Piazza - Negozi
32 —	4° Fuori mura	7 Maggio	G	Emanuele Accame - P.za Castello - Castello
48 —	3° Aietta	8 Maggio	V	Ricostruzione - Moretti - 4 Novembre - Don Bado - Royal

2 Quartiere II «ANNUNZIATA»: da Piazza Municipio a Stazione, esclusa

famiglie	*settori*	*data*		*vie o piazze*
44 —	1° a monte	11 Maggio	L	Bosio - Regina - Basadonne - Vinzone - M.
50 —	1° a monte	12 Maggio	M	Garibaldi - D. G. Bado 2 - 3
52 —	2° a mare	13 Maggio	M	Chiazzari - N. Accame - Fortino - Bado 11 - 31
70 —	3° oltre ferrovia	14 Maggio	G	XXV Aprile 3 - 31 - Crovara 4 - XXV Aprile 88 - 4
68 —	3° oltre ferrovia	15 Maggio	V	Piazza Sadat - Pr. Grotta 3 - 25 - 10 - 34

3 Quartiere III «MAREMOLA»: confina con Soccorso - C.so Italia 121 - Genova 33 - Sauro

famiglie	*settori*	*data*		*vie o piazze*
59 —	1° Maremola Mare	18 Maggio	L	N. Sauro 1 - 18 - C. Italia 2 - 70
62 —	2° Aurelia a Monte	19 Maggio	M	C. Italia 1 - 45 - G. Sordo - Bottaro
70 —	3° Confini Soccorso	20 Maggio	M	C. Italia 47 - 121 - Aicardi - Casullo

B) OLTRE LA FERROVIA

66 —	4° Mater Dei	21 Maggio	G	N. Sauro 20 - 36 - C. Battisti 4 - 19 - Altini 1 - 17
43 —	5° Confini Soccorso	22 Maggio	V	Genova 11 - 33

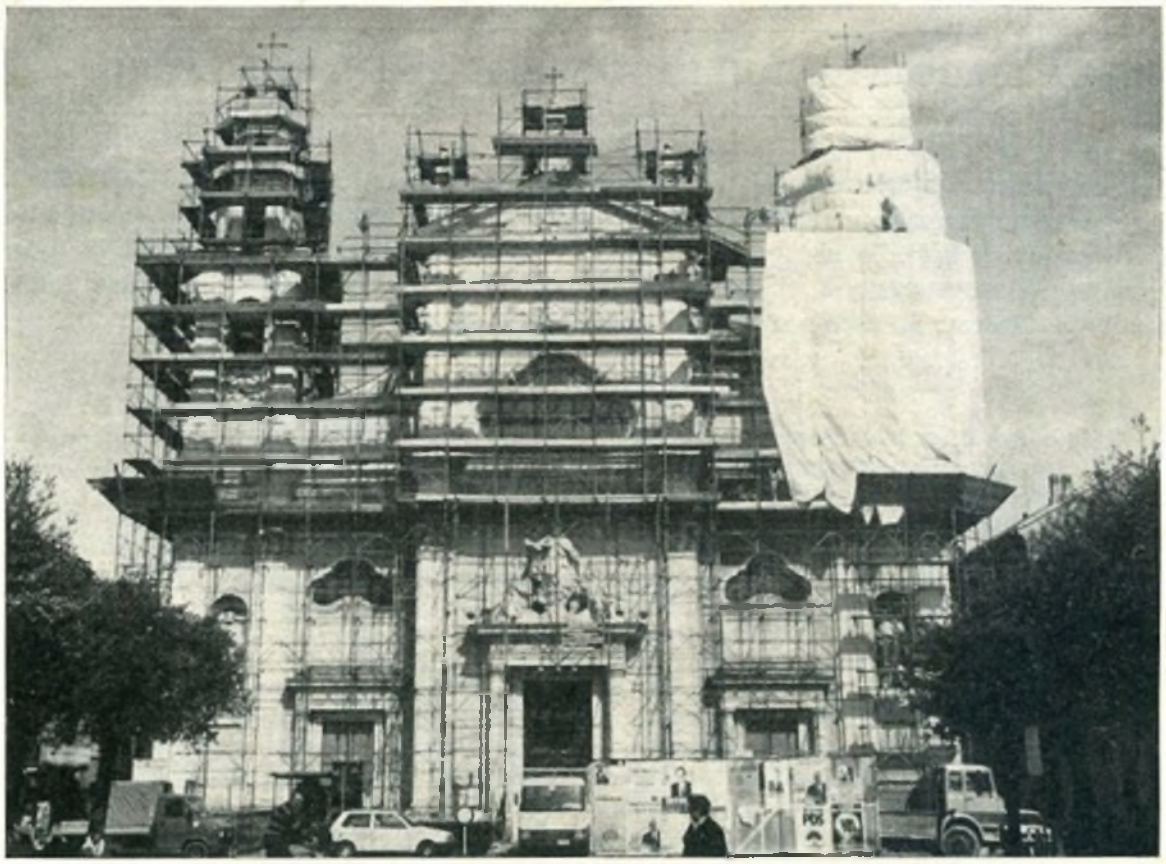
4 Quartiere IV «CAMPO SPORTIVO»: da Aurelia a Trabocchetto

A) VERSO IL MONTE TRABOCCHETTO

famiglie	*settori*	*data*		*vie o piazze*
56 —	1° nel piano	25 Maggio	L	M. Morelli - Aurelia - Borro
62 —	2° in Mezzo	26 Maggio	M	Cornice 177 - 99 - Trabocchetto 44 - 2
49 —	3° in Alto	27 Maggio	M	Piave

B) VERSO GIUSTENICE

62 —	4° lungo Maremola	28 Maggio	G	F. Crispi sino 95
31 —	5° dopo il bivio	29 Maggio	V	F. Crispi dal 97 al 135 - Corte - Peagne 31



Nuova veste sponsale per la chiesa bicentenaria in restauro — I grandiosi ponteggi raggiungono ogni punto della facciata — Il velo difende dal vortice polveroso della sabbiatura, operazione che con aria compressa lancia la sabbia sulle superfici murarie, le pulisce, vi toglie gli intonaci fragili e prepara così al restauro e alla tinteggiatura.

SOMMARIO

— LA FACCIATA DELLA CHIESA IN RESTAURO - *di Luigi Rembado* — Un bel vestito di una sposa bicentenaria — Costruita nel 1863, nel 1959 ebbe il suo primo restauro — La storia dei piccioni e dei sistemi del loro allontanamento — Titubanze e decisioni per le ingenti spese — È di attualità: Sottoscrizione per il restauro della facciata: arrivano le prime offerte — Il testamento dei nostri Padri inciso sulla lapide: «Lasciamo ai posteri l'esempio perché compiano l'opera». pag. 2

— COMPLETATO IL PRESEPIO CON GRANDI STATUE (sono arrivati i tre re magi grazie a persone benefattrici) — Resoconto finanziario del presepio pag. 6

— VALORE DI UN SORRISO - *di P. Faber* pag. 7

— AMARE — *Grazie Signore* — O Morte io ti canto - *di David Maria Turoldo* († 6.2.92) pag. 7

— PIAZZA SAN PIETRO ABBRACCIA L'AZIONE CATTOLICA pag. 8

— BICENTENARIO E CENTENARIO ALLA FESTA DI LOURDES — Presenza gradita e carismatica del vescovo Mons. Giuseppe Fenocchio pag. 10

— F.A.C.: FRATERNO AIUTO CRISTIANO — Solidarietà ai bisognosi con le opere - Operazione Russia pag. 11

— CRONACHE CIVILI - *di Augusto Rembado* — Ferrovia a monte — Santa Corona — Piazze — Cantieri pag. 12

— IL CENSIMENTO 1991 RIPORTA PIETRA SOTTO I DIECIMILA - *di Marco Pesce* — Viaggio nello schedario anagrafico per individuare i cognomi pag. 12

— STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE — Battesimi - Defunti - Matrimoni fuori città nel 1991 pag. 13

— IN ASCOLTO AMICHEVOLE DEL DIO CHE PARLA pag. 14

— LA POSTA (Testimoni di Geova) pag. 15

— SENTITE RACCONTARE pag. 16

LA FACCIATA DELLA CHIESA È IN RESTAURO

Come una messa a nuovo del suo vestito per le sue nozze bicentenarie — Costruita nel 1863 ebbe il suo primo contrastato rinnovo n1959 — Dagli Annali del Bollettino di allora le opere realizzate e già la prospettiva di una eventuale installazione delle porte di bronzo — Una nuova sottoscrizione di offerte all'insegna di quanto incisero sulla lapide i nostri Antenati: « ... lascamo l'esempio perché compiano l'opera ».

Il Comitato del Bicentenario per i festeggiamenti nella ricorrenza dei duecento anni di vita della nostra chiesa parrocchiale dedicata a San Nicolò, già dall'inizio delle sue riunioni mensili, pensò di lasciare un segno esterno delle celebrazioni realizzando il restauro della facciata.

Anche se essa non si trovava in uno stato di pessimo degrado, era bello e doveroso ridarle un vestito degno, come di una sposa bicentenaria. Sono certo che nessun Pietrese ed ospite vorrà stare indietro nel contribuire ad un'opera di così alto valore artistico e religioso.

Con questo numero di «Città di Pietra Ligure» lanciamo una sottoscrizione «*PRO RESTAURI DUOMO*». Il lavoro è stato assegnato alla ditta Filippo Formento di Finale Ligure, specializzata nei restauri delle chiese e dei monumenti antichi. La spesa base è di 131 milioni. Si è fatto domanda per un contributo statale, che si spera di ottenere, ma certo questo sussidio non sarà di alta percentuale. Dobbiamo dare un ringraziamento particolare al Geom. Edoardo Ciribì per la gratuità (vero volontariato) con cui ha istruito e seguito tutta la pratica burocratica e l'intera opera, dimostrando abilità e costanza ammirevoli.

Tutto dovrebbe esere pronto per le feste dell'otto luglio, quando verrà tra noi Sua Em.za il Card. Giovanni Saldarini arcivescovo di Torino insieme al nostro Ecc.mo Mons. Mario Oliveri ed altri cinque Vescovi.

Intanto l'Amministrazione Comunale sta migliorando la già bella piazza con modifiche murarie e installando comode panchine e in seguito la renderà più luminosa con nuovi impianti di luce pubblica. Grossi fari resteranno puntati specialmente sulla chiesa e la renderanno visibile, anche di notte, nei due caratteristici campanili, dalle alture del ponente e del levante, come dal mare.

Certo l'impegno finanziario che la Parrocchia si assume è rilevante; lo chiamerei un peso immenso e insopportabile (visto anche nei grandi debiti ancora contratti) per gli impianti sportivi educativi e Parco S. Anna, per la chiesa sussidiaria di S. Giuseppe ed inoltre per le porte di bronzo della chiesa, pur esse in gestazione, per opera del sempre giovane Andrea Monfredini. Col Consiglio degli Affari Economici, e con l'approvazione dell'Ordinario Diocesano, decidemmo per il restauro della facciata perché incalzava la festa dei due secoli della Chiesa e giustamente il Comitato del Bicentenario la vedeva come l'opera più necessaria da farsi in questa fausta occasione.

Naturalmente resta la motivazione di fondo, che sempre, grazie a Dio ha funzionato: la fiducia nella Divina Provvidenza che generalmente si serve di quanti sanno essere generosi, perché amano la loro Chiesa e perché sanno e credono al valore immenso dell'elemosina come ce lo attesta la Bibbia, che è Parola di Dio.

Citiamo qualche passo biblico a conforto di chi generalmente dà generosamente e a sprone di chi fosse distratto o malauguratamente tirato.

Anzitutto Gesù dà un principio generale che mai dobbiamo dimenticare: «È meglio dare che ricevere». Lo cita Luca negli Atti degli Apostoli. Bello il paragone del Siracide 3,29: «L'acqua spegne un fuoco acceso, l'elemosina espia i peccati». Ed ecco quanto risponde l'arcangelo Raffaele al vecchio Tobi e al figlio Tobia appena sposato con Sara (Tobia 12,9): «Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte l'oro (il denaro); l'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato; coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita».

Penso che per tutti questi motivi ed altri ancora i nostri Padri abbiano eretto un così grande e bel tempio a Dio, superiore a tutte le loro case e palazzi. Non vollero essere come Giuda, che davanti alla generosità gentile della Maddalena prostrata davanti a Gesù per spargere sopra i suoi piedi un'effusione di olio profumato tanto prezioso, ebbe il coraggio di dire che invece di onorare Gesù sarebbe stato meglio dare un pari denaro ai poveri. L'evangelista commenta: «A Giuda non interessavano i poveri, ma di intascare lui, perché era ladro e portava via dalla cassa comune di Gesù e degli Apostoli».

Ecco invece quanto ci deposero in scritto proprio sulla lapide a mare della stessa facciata che si trova in restauro: è come un testamento per tutti noi:

« Lasciamo — ai posteri — l'esempio
perché compiano l'opera »
« Perché ancora e sempre
S. Nicolò ci ricolma delle sue grazie »

Pubblichiamo l'intera traduzione dell'incisione anche perché nel libro: «Edificazione della

chiesa parrocchiale di Si Nicolò», è riportato solamente il testo in latino.

Iscrizione sopra la porta a mare

Questo tempio che i padri
memori del beneficio ricevuto,
in onore del Patrono
che li aveva liberati
edificarono e dedicarono,
i loro degni figli,
a (continuare il)
culto dello stesso Patrono
che ancora e sempre
li ricolmava delle sue grazie.
Trascorsa appena la metà
del XIX secolo,
all'interno e all'esterno
decorarono
secondo le loro possibilità,
lasciando ai posteri
un esempio
perché compiano l'opera

Parrocchiani carissimi, Pietresi tutti ed anche voi Ospiti - turisti amanti di Pietra e quindi di questa mirabile e prodigiosa chiesa di S. Nicolò, che presto sarà dichiarata Basilica, so che in generale avete una fede grande che spesso dimostrate con il culto e le opere. Però non possiamo negare un fatto che a Pietra, e non solo a Pietra, si sta dilatando come una «nebbia» di indifferentismo, di qualunquismo umano e civile più che religioso. Anche la Chiesa, che è la grande famiglia dei figli di Dio ne subisce le dolorose conseguenze. Vedi nella pratica della Messa festiva, vedi pure nei contributi di offerte per le Opere Parrocchiali. Non vorrei che arrivasse la «peste» del rovinoso attaccamento al «dio danaro» più che al Dio vero che è Amore e Dono.

Se così fossimo in pericolo, S. Nicolò ci ottenga ancora una volta il «miracolo» di liberarci. Dimostriamolo pregando, amandoci a vicenda e aiutando a saldare presto i debiti che sono di tutta l'intera famiglia che si sente legata filialmente alla Chiesa matrice di S. Nicolò.

Ho tanta fiducia, prima in Dio e poi in Voi.

Fiat... sia fatto... *Grazie!!!*

Dagli annali della storia parrocchiale: — 1959 —

Se andiamo a rileggere i «Bollettini» di giugno e settembre 1959 vediamo i lavori eseguiti allora per il rinnovamento interno ed esterno della nostra chiesa che proprio nel 1991 è entrata nei suoi duecento anni di vita.

Sotto il titolo «Grandi lavori alla nostra chiesa» leggiamo cose che sono solamente da aggiornare alla luce di questi 33 anni trascorsi.

Tutti ammirano la chiesa vicariale di S. Nicolò, si scriveva, e non pochi ce la invidiano. Essa però, come tutte le cose terrene, è soggetta al logorio del tempo. Quanto più una costruzione è grandiosa e preziosa, tanto meglio deve essere curata e ben conservata con continua e amorosa opera di restauro, sia per l'ordinaria manutenzione che per gli straordinari interventi statici e di riabbellimento. Molto spesso sui tetti, nei muri, e nelle pavimentazioni; come nelle pitture, arredamenti e sacre suppellettili, si notano i segni del continuo andare in degrado. Anche dal punto di vista dell'economia finanziaria non è da saggi lasciar andare in rovina, quanto si potrebbe restaurare in tempo e conservare meglio con una diligente e capace manutenzione Per questo motivo, proprio nel 1959 fu assunto il sempre ricordato sacrista Ernesto Giordano. Egli subentrò all'anziano Bartolomeo Bosio venuto dieci anni prima dalla Parrocchiale di Alassio. Il buon Ernesto era l'uomo del tutto fare e con capacità, onestà e disponibilità sorprendenti.

Eravamo alla fine degli anni cinquanta, in piena ricostruzione dell'Italia e del nostro quartiere «Aietta» distrutto dai bombardamenti bellici il 27 luglio 1944, ed anche la pratica burocratica per i restauri della nostra chiesa per i danni di guerra, andava in porto. Attraverso il Genio Civile, il Governo interveniva con lo stanziamento di cinque milioni e mezzo, cifra di grossa quantità, tenuto conto del valore della lira in quei tempi.

Ecco la lista dei lavori tutti eseguiti in quel 1959:

1° Restauro della facciata e dei campanili della chiesa.

2° Rifacimento completo della falda alta del tetto a monte e riparazioni varie in altre parti.

3° Levigatura del pavimento della chiesa con sostituzione di 120 grandi piastrelle di marmo bianco e nero.

4° Sostituzione delle logore ardesie in sacrestia con pavimentazione marmorea; apertura di una porta che da essa immette direttamente in canonica e nuova sistemazione dei mastodontici mobili (in antecedenza l'arredo dei paramenti si trovava tra le due finestre e quello meno antico che vi venne rimpiazzato stava prima a impedire il passaggio dal corridoio al coro, dove ora sono installate le apparecchiature campanarie e microfoniche).

5° Rifacimento della scala della canonica da ardesia in marmo.

6° Ristrutturazione nei sottotetti a monte per ricavarvi una comoda saletta.

La grossa questione per i colori della facciata

Le impalcature per il restauro della facciata rimasero inutilizzate per il periodo di sei mesi. Infatti la ditta Giovanni Aicardi di Borgio Verezzi, aggiudicatasi l'appalto del Genio Civile di Savona, non potè procedere alla colorazione pittorica per i contrasti insorti, appunto per la scelta del dove e del come dipingere. L'ing. Braga sosteneva che la tinteggiatura a nuovo sulla vecchia parete non si deve eseguire, ma unicamente sugli intonaci completamente rifat-

ti, ivi imitando i colori originali. Egli portava le ragioni estetiche in quanto i monumenti devono portare i segni del tempo, diremmo della età che hanno, e si appellava alla statistica della brevissima durata dei colori sovraimposti.

Contro questa tesi insorgemmo in molti, anche uno stuolo di tecnici e competenti. Stava poi da questa parte la voce popolare, che ama ripetere, a proposito anche se non sempre: «Che bel colore: sembra una facciata nuova».

Con sorpresa dopo sei mesi di discussioni e di sopralluoghi operati anche dalla Commissione di Arte Sacra della Diocesi e dalla Soprintendenza ai Monumenti di Genova, venne la decisione definitiva: tutta la facciata avrà la nuova tinteggiatura. Influì su questo giudizio la constatazione che gran parte della facciata, specie i campanili, avevano bisogno di quasi un totale nuovo intonaco, per cui si poteva applicare alla tecnica muraria quanto il Vangelo dice per il problema dello spirito: a vino nuovo, otri nuovi». Anche l'ing. Braga, onestamente, si arrese.

Peraltro la discussione non finì ma continuò ancora per la scelta dei colori da impiegare sulla medesima facciata. Si vedeva che le tinte originarie il bianco e il grigio, tendente all'azzurro erano colori troppo contrastanti con passaggi luce tra caldo e freddo. Venne alla fine la scelta di mantenere il bianco marmorino e di affiancarvi il giallino chiaro, il tutto ben distribuito nel campo e nei rilievi.

Rimanemmo tutti soddisfatti, per il rispetto della linea architettonica e per il pacato gioco delle luci emergenti da questo armonioso binomio di classici colori. La facciata apparve bella come cento anni prima e alla sua inaugurazione ci si augurava un'eguale durata di anni di conservazione.

Rileggendo, sempre sugli «Annali del Bollettino» vedo il mio dubbio in proposito già da allora. Scrivevo testualmente: «Non ho dubbi sulla durata per le gronde dei cornicioni tutte di nuova ardesia, più generalizzate e più in spessore delle precedenti, ma non posso dire altrettanto dei "suoli" colorati». Avvenne proprio così. Mentre la prima tinteggiatura durò quasi cento anni (1863 - 1959) la seconda si esaurì con solo trentatrè primavere (1959-1992).

La facciata danneggiata e insudiciata dai piccioni

Penso utile tramandare alcune precisazioni tecnico-storiche, non tanto per curiosità ma anche per un concreto aiuto a quanti verranno dopo di noi. È risaputo che il prevosto, Don Giovanni Bado nel 1863 commise al pietrese Giuseppe Giobellini l'erezione del campanile a mare e, su disegni del francescano P. Ampognani, tutta la facciata col suo alto frontone. Le statue sono (in plastico» (non di marmo ma di calce e porcellana sorrette da interne strutture in ferro), innovazione e creazione di Antonio Brillà. Sino all'epoca delle vetriate istoriate (anno 1933) sottostante a quella maggiore esisteva un poggiolo, come si vede ancora oggi nella facciale a monte, Questo sopraelevato ballatoio doveva avere uno scopo, certo non estetico, ma pratico in quanto serviva per la riparazione vetraria.

Penso sia bene indagare sulle cause che portarono al più veloce deterioramento della facicata verificatosi dal 1959 in poi, cioè dal primo restauro. Anzitutto, è vero, gli antichi usavano dipingere su «affresco» per cui i colori penetravano in profondo sulla calce e resistevano quanto durava l'intonaco. Ma non bisogna dimenticare che la 3 volte maggiore durata di prima trova anche una motivazione ambientale, vale a dire l'arrivo dei piccioni negli anni sessanta.

Risale ad una festa turistica pasquale dell'anno 1963 l'arrivo e l'insediamento crescente dei colombi a Pietra. Con l'applauso di tutti la Azienda di Soggiorno aperse in piazza un grandioso uovo dal quale uscì la prima coppia dei piccioni di città che diventò popolazione esorbitante di volatili non da tutti e, in tutti i sensi, sempre gradita. Allora furono solo simbolo di augurale pace tra noi e con gli ospiti italiani e stranieri. Ma, in realtà, non avevano come la colomba di biblica memoria, il perenne ramoscello d'ulivo segno della liberazione dal diluvio universale.

Si dice: «Provare a vedere per credere». Le devastazioni murarie oltre che la sporcizia dilagante sono visibili da tutti i punti di vista. Nel recente passato per l'estetica e la pulizia dell'edificio abbiamo fatte frequenti e onerose manutenzioni. Si resero indispensabili per la penetrante corrosione provocata dai depositi lasciati ovunque dai piccioni. In un primo tempo (anni 80) con reti metalliche avevamo protetti gli ingressi ai sottotetti e alle celle campanarie. Ricordo l'uscita di sciami interminabili di colombi annidatisi sulla grande volta sia a ponente che a levante. Mentre io stavo entrando mi sentii in pericolo di essere precipitato giù dal tetto. Queste bestiole stavano inquinando i legnami bicentenari che con ammirabile congegno di carpenteria sorreggono le grandiose falde del tetto. Sotto le campane, come sotto le statue lo sterco dei colombi si ergeva a spessori impressionanti.

Negli anni 90 venne fuori l'operazione «tappa buchi». Letterariamente significa pagare i debiti, ma qui era semplicemente impedire l'ingresso dei volatili in quei fori della facciata a mare e a ponente che anticamente servivano da appoggio per erigere i ponteggi lignei. Nonostante le false accuse possiamo asserire di non aver murato nessun piccione, ma i piccoli furono gentilmente calati dalla imponente scala aerea e consegnati a persone amanti delle bestie come fossero cristiani.

L'impianto elettroacustico per l'allontanamento dei piccioni

I risultati di queste imprese protettive furono positivi, ma solo parzialmente: una vittoria a metà. Noi però eravamo in ricerca di una soluzione definitiva e integrale cioè l'allontanamento dei piccioni anche dall'edificio nel suo esterno senza recare ai volatili il benché minimo

danno, in modo che essi rimanessero ancora sulle nostre piazze per il divertimento di grandi e piccini.

Ed ecco giungere un mezzo sicuro per far sì che le opere d'arte architettoniche non siano più insudiciate e danneggiate. Ancora una volta a compiere il prodigio sarà la corrente elettrica.

Da alcuni anni si stava studiando altri metodi come vischio, repellenti, paste scivolose, ma dove si fecero questi tentativi si mostrarono inefficaci ed alcuni di essi addirittura dannosi per gli edifici. Nemmeno il mezzo degli «spuntoni» risultò soddisfacente.

Dal maggio 1990 eravamo in contatto con la ditta milanese di Ettore Galliani che possiede un sistema brevettato allontanamento piccioni. Iniziato e ben riuscito sul Duomo di Milano nel 1970 è ora realizzato in migliaia di chiese e monumenti civili. Abbiamo la dichiarazione dell'ing. Carlo Ferrari, amministratore della Fabbrica del Duomo ambrosiano che garantisce così: «È un impianto efficiente ed estremamente valido ad impulsi elettrici ad alta tensione e minimo amperaggio a norma delle disposizioni internazionali e nazionali per la protezione degli animali... nel corso di questi anni non solo ha dimostrato una assoluta efficienza, ma è stato applicato con uguale successo in Italia e all'estero».

Questo impianto elettroacustico agisce attraverso una completa, capillare rete di speciali conduttori elettrici bipolari in acciaio inox, installati con particolari accorgimenti tecnico-estetici in modo da proteggere ogni elemento architettonico della chiesa fino alle più piccole sporgenze e ai più reconditi anfratti, statue, cornicioni, timpani, architravi, capitelli.

Titubanze e decisioni per le ingenti spese

Risolto dunque il problema tecnico per l'allontanamento dei piccioni, resta però il problema finanziario cioè del «benedetto denaro». Si tratta della cifra iniziale di 45 milioni e poi salita perché il preventivo primitivo comprendeva la facciata solo parzialmente. Ogni norma di prudenza e di saggia amministrazione ci spronava di fare questa operazione. Rimandarla significava perdere la disponibilità gratuita dei ponteggi e, ancor peggio, rivederci in breve tempo ancora la bella facciata danneggiata e insudiciata dai piccioni.

Ripenso al 1959, quando ai cinque milioni dello Stato, la popolazione pietrese dovette aggiungere altri due milioni per completare i lavori sopra nominati. Oggi ne occorrono molti di più, ma tra tutti ce la faremo.

Ecco come concludevo il sottotitolo: «*Restauri e storia*» nel settembre del 1959: «Cari Pietresi, andiamo fieri ed onorati di restaurare e di conservare e di abbellire le gloriose opere tramandateci dai nostri Padri. Alla facciata manca ora un grande opera: le porte di bronzo. A chi l'alto onore?». Fu quello un desiderio pazzesco, ma la divina Provvidenza volle realizzarlo. Venticinque anni dopo ci mandò Andrea Monfredini, il vero artefice del primo portone inaugurato l'8 luglio 1986. Egli sta ancora sfornando, con sapienza e potenza di fede e di genio artistico anche gli altri portali, oggi quasi realtà anch'essi. Trentatre anni fa li vedevamo in sogno.

Sempre avanti, dunque! Questo è il mio motto.

OFFERTE
restauro facciata chiesa

Primo elenco

Don Luigi Rembado L. 1.000.000 — Calcagno rag. Giovanni L. 200.000 — Guaraglia Antonietta L. 50.000 — Cortona Antonietta L. 100.000 — N.N. L. 50.000 — N.N. L. 50.000 — Gavioli Bruno L. 100.000 — Fam. Pellegrini L. 100.000 — Oliveri Giuseppe L. 40.000 — I.m. dei coniugi Michetti Nico L. 120.000 — I.m. Conte Orazio L. 100.000 — Via Garibaldi L. 20.000 — Prof. Parodi L. 50.000 — I.m. Gotti Guido L. 140.000 — Ravera Antonio L. 500.000 — N.N. L. 25.000 — Fam. Sfacteria L. 100.000 — Bussola L. 200.000 — I.m. Nicolò Salomone L. 400.000 — N.N. L. 40.000 — Caltavituro Salvatore 70.000 — Barani Ottavio L. 200.000 — Delfino Domenico L. 50.000 — Bussola L. 80.000 — N.N. L. 1.000.000 — Ottaviano Vincenzo L. 40.000 — Guaraglia Antonietta L. 50.000 — Rosetti Battista L. 20.000 — Via Cornice L. 200.000 — Delfino Maria L. 35.000 — Pina L. 200.000 — Betolino Giusto L. 85.000 — Da Lodi L. 20.000 — Faccio L. 30.000 — N.N. L. 1.000.000 — Fam. Semis L. 500.000 — Ravera Valcava L. 500.000 — 50 an. M. Morini Piero Fraboni Dilfa L. 100.000 — Mighetto Sergio L. 200.000 — Fam. Fazio L. 30.000 — Mamma Mamberti L. 100.000 — Carrara Mario L. 100.000 — N.N. P. T. L. 1.000.000 — 25° Matr. Seppone Sebastiano Piera L. 50.000 — N. N. L. 50.000 — Pellegrini Cristina L. 400.000 — Asper Cesare L. 100.000 — G. M. B. L. 10.0.000 — Gatti Maria e Italo L. 100.000 — 45° Matr. Giraudo Rodolfo e Peano Maria (CN) L. 100.000 — De Pedrini Tito M. Teresa L. 50.000 — Cap. Natale Chiazzari L. 500.000 — Fam. Frez - Zunino Giuseppe L. 50.000 — C. G. L. 500.000 — Com. Caltavituro Salvatore L. 100.000 — 50° Matr. Potente Mario e M.Rosa L. 100.000. TOTALE L. 11.180.000.

COMPLETATO IL PRESEPIO CON GRANDI STATUE

SONO ARRIVATI I TRE RE MAGI GRAZIE A PERSONE BENEFATTRICI

Nel «Bollettino» di dicembre 1990 presentammo il grandioso presepio tradizionale in resina con personaggi quasi ad altezza naturale. Si diceva allora del rimandato acquisto dei tre Magi, dalla «Statuaria Arte Sacra» di Roma.

Anche qui ci voleva il Bicentenario della chiesa per completare pure questa opera religioso-artistica. Il Natale 1991 infatti l'abbiamo celebrato attorno a tutto quanto il gruppo che ritrae plasticamente le scene esteriori della nascita di Gesù Bambino, il Verbo di Dio fatto uomo. Abbiamo ammirato gli ultimi arrivati, i tre Magi, bianco, moro e nero, rappresentanti di tutta l'umanità non ancora legata alla stirpe di Abramo. Belli, imponenti, hanno preso posto attorno all'altare, senza nasconderlo e, nello stesso tempo completandolo nel suo profondo ed alto significato eucaristico, che la costituisce non solo Cenacolo e Calvario rinnovato, ma anche Presepio e Oliveto ascensionale, cioè mistico e soprannaturale.

Con buona dose di inventiva infantile, e nel contesto storico, questi primi uomini in cerca di Gesù, per la Messa di mezzanotte, si videro lontani dal preparato presepio, disposti all'inizio della chiesa, precisamente nella cappella di S. Isidoro, come intenti a seguire il cammino tracciato dalla Stella. Più si avvicinavano i giorni dell'Epifania, i fedeli, che entravano al mattino in chiesa, si vedevano i Magi sempre più vicini alla loro meta.

Ancora dobbiamo ringraziare i nostri Avi e l'architetto Gio Batta Montaldo per averci edificato un tempio così grande e disponibile, dal presbiterio ai funzionali «passaticci» che attraversano le cappelle laterali. Questi sono veri corridoi per accedere, indipendentemente dalla navata, dall'inizio della chiesa alle sacrestie.

I consensi per questa realizzazione sono stati unanimi, anche perché la installazione del presepio è molto semplice e non esige le complesse e ingombranti impalcature. Risolto anche il problema del deposito delle statue durante l'anno. Esse prenderanno posto negli spazi preparati sotto il tetto a mare, fatti salire su un nuovo montacarichi attraverso il campanile, ormai privo di corde campanarie.

Per il prossimo anno si sta progettando una capanna in profilo che, senza disturbare avvolga contemporaneamente altare e presepio.

Dobbiamo ringraziare la divina Provvidenza che si è servita delle spicciole offerte dei fedeli

Tutto converge a Gesù, al suo presepio, al suo altare. Solo una pecorina guarda ed attende l'arrivo dei fedeli.

nel presepio, ma specialmente di alcune persone che con contributi molto generosi portarono il debito contratto, per l'acquisto dell'artistico complesso di Betlemme in mezzo a noi, verso la estinzione. Pensiamo che ogni volta che un visitatore poserà lo sguardo di fede e di amore su questo presepio, Gesù e Maria e Giuseppe faranno dal Cielo scattare un movimento di grazia per ciascuno di loro.

Resoconto finanziario del presepio

Già nel numero 304 del gennaio 1991 pubblicammo un primo bilancio del presepio artistico giunto da Roma - «Statuaria Arte Sacra» - via dei Cestari, 2.

Per i personaggi e accessori vari e trasporti la spesa era di		L. 8.109.150
Aggiunti i tre Magi e trasporto sono ancora (1.450.000 x 3)		L. 4.350.000
		L. 269.000
TOTALE spesa		L. 12.728.550
OFFERTE 1990:		
Davanti al presepio	L. 1.467.465	
Da varie persone	L. 4.840.000	
TOTALE *anno '91:*		L. 6.304.465
OFFERTE 1991:		
Davanti al presepio	L. 1.529.890	
Da varie persone	L. 4.500.000	
TOTALE *anno '92:*		L. 6.029.890
TOTALE OFFERTE RECEVUTE		L. 12.324.355
RIEPILOGO: Spese		L. 12.728.550
Offerte		L. 12.324.355
Resta un debito di		L. 394.195

(Chi lo estinguerà per il primo?)

VALORE DI UN SORRISO

Donare un sorriso
rende felice il cuore.
Arricchisce chi lo riceve
senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante,
ma il suo ricordo rimane a lungo.
Nessuno è così ricco
da poterne far a meno
né così povero da non poterlo donare.
Il sorriso crea gioia in famiglia,
dà sostegno nel lavoro
ed è segno tangibile di amicizia.
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,
rinnova il coraggio nelle prove,
e nella tristezza è medicina.
E se poi incontri chi non te lo offre,
sii generoso e porgigli il tuo:
nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
come colui che non sa darlo.

P. Faber

'AMARE'

PADRE DAVID MARIA TUROLDO NON SI È ARRESO

« O MORTE IO TI CANTO »

Giovedì 6 febbraio si è spento padre Turoldo, protagonista del nostro tempo e testimone del Cristo: «Ha cantato la sua fede», ha scritto G. Ravasi su "Avvenire", ha cantato l'intera Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse». Ha cantato, da autentico credente, la morte; quella morte che l'uomo cerca di esorcizzare come l'ultima nemica. Le ha dato dignità e stile.

David Maria Turoldo

GRAZIE, SIGNORE

Dio d'amore o fonte di gioia,
vogliamo offrirti un inno di grazie:
nulla chiediamo se non di cantare,
lodarti in nome di ogni creatura.

Sei tu la vita e vita è luce,
tutte le cose continui a creare,
e formi l'uomo a tua somiglianza,
l'uomo che è il volto del tuo mistero.

La sua sorte tu gli hai svelato,
per te egli chiama le cose per nome
perché capace di scienza e d'amore,
è il compimento dell'opera tua.

L'occhio tuo fondo gli hai posto nel cuore
perché egli scopra le tue meraviglie
e sempre celebri il santo tuo nome
la tua bellezza narrando nel canto.

A lui affidi i cieli e la terra,
gli apri i segreti del tuo universo,
con lui agisci nell'unico amore
e porti avanti con lui il creato.

Gli dai la donna a sua perfezione,
l'uomo che sia amico e fratello,
con lui insieme soffrire e gioire
Dio che fondi l'eterna alleanza.

PIAZZA SAN PIETRO ABBRACCIA L'AZIONE CATTOLICA

Per la prima volta la più numerosa associazione cattolica d'Italia (600.000) rappresentata, in tutti i suoi settori, da innumerevoli parrocchie a Roma si stringe al Papa per costruire solidarietà nel mondo — Il gruppo pietrese di S. Nicolò entusiasticamente presente.

Il 21 settembre 1991 fu un appuntamento a cui volli rispondere a costo di qualsiasi sacrificio, anzitutto perché è venuto a coronare un mio sogno. Si trattava di un raduno nazionale della A.C. rappresentata da tutti i suoi settori, ragazzi, giovani ed adulti. A me piacciono immensamente le manifestazioni unitarie, dove tutto sa di famiglia vera, dove il bimbo fraternizza con il nonno dai capelli bianchi. Il dividersi troppo per settori, categorie e gruppi e vivere quasi ignorandosi sono per me una negazione di quello che dovrà essere la vita del Paradiso, e del suo concreto soprannaturale anticipo terreno, la santa Messa, quando è interiormente e visibilmente partecipata.

Altra motivazione mi spinse. Sa, forse di nostalgico, ma la desidero esprimere ugualmente. Questo settembre 1991, vicino al Bicentenario della nostra chiesa parrocchiale, mi portò indietro negli anni. Andai a consultare il registro delle Messe e nel 1948 rilessi, quasi con commozione: «11-14 settembre 1948 con cinquecentomila "Baschi verdi" a Roma». Allora eravamo tutti giovani, compreso il gruppetto dei miei aderenti alla G.I.A.C. Arrivammo dai sette colli di Roma con le fiaccole e la piazza S. Pietro che non ci potè contenere diventò un mare di fuoco, che lungo la via della Riconciliazione veniva e si proiettava per tutta la capitale, simbolo del Mondo. Parlò Bartali, esplose il presidente Carlo Carretto, infiammò tutti il papa Pacelli, Pio XI. Il grido di «Vita, Vita...» il canto: «Bianco Padre, che da Roma ci sei luce e guida, su ciascun di noi confida...» per me e per molti non si spense più.

Per un terzo motivo andai a Roma nel settembre scorso. Intendevo valermi di questa occasione per iniziare un perodo più marcato di cure verso l'Azione Cattolica nella nostra Parrocchia. In realtà da parecchi anni vivacchiava più che essere un'esplosione di vita. Aveva bisogno di un rilancio, per emulare i vecchi tempi. Non so se ci siamo riusciti. Certamente con la grazia di Dio e la collaborazione di nuovi diri-

Una parte del gruppo pietrese di A.C. davanti a S. Pietro in attesa della grandiosa manifestazione pomeridiana.

Tutti attendono il Papa con i Vescovi e i Sacerdoti per la grandiosa celebrazione.

genti e soci, l'A.C. è cresciuta, non nel numero ma nell'azione di formazione e di organizzazione per l'evangelizzazione.

Un commento più che cronaca

Partimmo venerdì 20 e ritornammo domenica a tarda sera, con sei pullman della diocesi. Nel bus preparato per noi presero posto gli amici di Borgio, in maggioranza giovani, mentre da Pietra parteciparono in prevalenza gli adulti. Una compagnia esemplare per armonia e giovialità. Fummo ospitati alla Domus Mariae e il sabato lo passammo tutto a S. Pietro e la domenica per una brevissima gita di Roma.

Per il commento della giornata e il messaggio di Giovanni Paolo II, che ha chiamato l'A.C. ad essere «coraggioso araldo» nella storia della Chiesa verso il terzo millennio, ecco quanto ci scrive Annachiara Valle:

PIAZZA SAN PIETRO ABBRACCIA L'AZIONE CATTOLICA

Sessantamila, ottantamila, centomila? Difficile dire. L'Azione Cattolica non è venuta a Roma per contarsi, anche se la larghissima partecipazione di aderenti provenienti da ogni parte d'Italia — molto più numerosa delle aspettative — non può che incoraggiare nel prosequio di un cammino non sempre facile e privo di difficoltà. L'Azione Cattolica, per la prima volta rappresentata in tutti i suoi settori, si è ritrovata qui col suo Pontefice per confrontarsi, per conoscersi, ma soprattutto per pregare alla vigilia dell'assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per l'Europa.

L'appuntamento comune del pomeriggio — dopo i tre distinti momenti della mattina, destinati ai ragazzi ai giovani e agli adulti — ha significato non solo il continuare insieme la festa iniziale, ma anche un voler prendere unitariamente e globalmente in affido l'invito di Giovanni Paolo II a «evangelizzare e testimoniare la carità per annunciare la pace e costruire la solidarietà». I ventimila fischietti dell'Acr — scatenatasi al mattino allo stadio Flaminio —, gli innumerevoli giovani e gli adulti si sono ritrovati tutti attentissimi in piazza San Pietro a riflettere sul tema «in Cristo annunciatori di pace e costruttori di solidarietà».

In ideale continuità con l'incontro mondiale dei giovani in Polonia, il Papa si è più volte rivolto proprio a questo settore particolare per ricordare ai 5000 che erano stati presenti a Czestochowa (ma non solo a loro) di portare dappertutto il messaggio di Jasna Gora «Avete ricevuto uno Spirito di figli». «Il messaggio è destinato all'intera umanità — ha detto il Papa — e voi dell'Azione Cattolica italiana ne sarete coraggiosi araldi. Chiunque vi incontra deve poter sperimentare in voi la presenza consolante del Redentore». E le parole chiave di Czestochowa — *Sono Ricordo Veglio* — sono state ripetute e riconsegnate alla meditazione di tutti.

Gli avvenimenti contemporanei, in questa grande festa di sbandieratori, bande musicali, canti e giochi, non sono passati in secondo piano. Il cardinal Ruini nel discorso agli adulti ha incoraggiato a pregare per la Croazia. «I popoli — ha detto — hanno diritto di scegliersi il pro-

prio destino e i confini non si possono mutare con le armi».

Nel pomeriggio il presidente Cananzi ha posto in primo piano la questione della evangelizzazione dell'Europa del terzo millennio: «Nel ritorno pieno del cuore degli uomini a Cristo e alla sua Chiesa si segna il passaggio ineludibile e fecondo per generare coscienze di verità nella libertà e di giustizia nella carità da parte delle Chiese che sono in Europa». Un'Azione Cattolica, dunque, capace non solo di far festa, di colorare le strade di giallo rosso e blu, ma anche capace di analizzare e discernere gli avvenimenti attuali e di assumere impegni diretti e responsabili in comunione con i pastori e con il Papa; un'Azione Cattolica su cui — come ha affermato con slancio l'assistente generale mons. De Giorgi — «Lei Padre Santo può sempre contare».

NEL BICENTENARIO DELLA CHIESA DI S. NICOLÒ IL CENTENARIO DELLA GROTTA

NELLA FESTA DELLA MADONNA DI LOURDES CELEBRAZIONI DI MONSIGNOR GIUSEPPE FENOCCHIO

Dal 1993 la Chiesa ogni 11 Febbraio celebrerà la Giornata mondiale del malato

Da molti anni celebriamo la solennità della Beata Maria Vergine di Lourdes e la prepariamo con un triduo solenne predicato. Ma era la prima volta quest'anno il grande onore e grazia di avere tra noi per il triduo e la festa la elevata ed entusiasta predicazione di un Vescovo.

Sappiamo tutti come Mons. Giuseppe Fenocchio sia un innamorato della Madonna e nello stesso tempo di quanta stima e affetto sia pieno il suo cuore per Pietra Ligure, in particolare per noi Sacerdoti e quanti sono o furono legati a tante vicende reciproche che non si fermano ai soli ricordi, ma continuano a portare splendidi fiori e salvifici frutti di bene.

Sua Eccellenza, già Vicario Generale della Diocesi nostra e poi Vescovo di Pontremoli ha dimostrato sino alla commozione la Sua gioiosa partecipazione alle feste Bicentenarie di questa nostra chiesa dedicata a S. Nicolò come quella dove fu parroco Diano Castello. In grande umiltà era presente accanto al nostro vescovo Mons. Mario Oliveri il 24 novembre scorso all'apertura delle celebrazioni per i duecento anni di vita del nostro Duomo, e alla sera della patronale di S. Nicolò, il 6 dicembre, celebrò e pronunciò un discorso-omelia che dovremmo pubblicare, tanto è una armoniosa osmosi del Santo con il suo popolo e della «Domus Dei et popoli sui».

L'onore, il decoro, la grazia crebbe ancora con la sua venuta per la ricorrenza lourdiana dell'11 febbraio, in cui ricorreva anche l'anniversario del suo Episcopato, pienezza del sacerdozio, ricevuto nel 1955.

Anche qui sarebbe interessante e formativo pubblicare quanto ci proclamò in queste quattro sere. Ne conserviamo le parole racchiuse in cassette sonore, e solo il tempo e lo spazio ci impedisce di renderle di pubblica lettura.

Buona la partecipazione della gente, in particolare, alla chiusura. Alcune persone ci dissero di non aver mai vissuto così bene Lourdes come in questo anno, mentre abbiamo rievocato, dalle 17,30 alle 19, quanto si compie nella città dei Pirenei, per lodare e pregare Maria con Gesù per i malati e i bisognosi di ogni genere, per la Chiesa e il mondo civile, in particolare, per le famiglie e la pace del mondo.

I rappresentanti delle parrocchie e dei quartieri pietresi, come quelli delle provincie italiane e di altre nazioni, portano il donato cero accanto al Santissimo Sacramento fino alla Grotta, per portarlo poi alle loro case, quale messaggio lourdiano, ma sempre prima evangelico, essenzialità al di là di ogni apparizione mariana: «*Fate quello che Egli (Gesù) vi dirà*» (Giov. 2,5).

F.A.C.: FRATERNO AIUTO CRISTIANO
SOLIDARIETÀ AI BISOGNOSI CON LE OPERE

Avremmo da scrivere molte iniziative che crescono nella nostra Parrocchia per andare incontro a chi soffre e necessita anche di tante cose concrete. Questo nell'ambito pietrese, ma soprattutto nel terzo mondo. Per tutti notiamo la S. Vincenzo, la Caritas e per i settori missionari cito per tutti la M.a Virginia Coda che continua a raccogliere ed inviare cumuli di merci, abiti e medicine. Ecco però una iniziativa che non possiamo rimandare:

OPERAZIONE RUSSIA

di Carla Nan

«Sono in coda da due ore e quando verrà il mio turno non so se troverò ancora del pane».

Queste frasi supportate da immagini di lunghe file di persone in attesa fuori dai negozi ci giungono ogni giorno dalla Russia e fanno capolino nelle nostre case, attraverso il televisore, magari proprio all'ora del pranzo.

In questi ultimi tempi dai paesi dell'Est si è levato, oltre al grido di libertà, anche un grido disperato di miseria e di fame.

Ci siamo sentiti partecipi dei desideri di democrazia di questi popoli, come non sentirci Chiesa universale con questi nostri fratelli? Come non desiderare di andare al di là del solito e del quotidiano nostrano per sperimentare una fraternità in Dio che varca ogni umano o geografico confine? È quindi stato accolto con entusiasmo l'invito a collaborare per alleviare, almeno un poco, le sofferenze della popolazione russa.

Abbiamo sparso la voce e le nostre cantine si sono riempite di sacchetti colmi di abiti, cappotti, vestiti per bambini, coperte...

Chi singolarmente, chi invece come movimento (MASCI), ma da entrambe le comunità parrocchiali di Pietra Ligure c'è stata una pronta risposta.

C'è stato anche chi, materialmente, ha dato un contributo per la confezione dei pacchi da spedire. Con i soldi delle offerte raccolte sono poi stati acquistati generi alimentari di prima necessità. Insomma, dopo una settimana di lavoro, ci siamo ritrovati a caricare su un pulmino scatoloni per sei quintali.

Ogni scatola conteneva inoltre una lettera di saluto delle nostre comunità parrocchiali per la famiglia destinataria e un regalino (dolci, peluche, giochini per bambini...).

Non conosciamo il volto di chi riceverà queste cose, forse non siamo nemmeno certi di quale sia la loro fede, ma probabilmente è proprio questo che rende ancora più grande questa esperienza. Da oggi in poi quelle lunghe code nei negozi non saranno più delle immagini lontane. In quelle code ci sarà forse qualcuno unito a noi per sempre da un gesto d'amore.

Paola Nan

Gli aiuti ed auguri in lingua russa

Pietra Ligure, 5 октября 1991

Дорогой русский брат!

Мы решили отправить тебе некоторые предметы первой необходимости, чтобы в какой-то степени облегчить тебе трудности будущей зимы
Надеемся, что ты найдешь в этом утешение и поддержку
Мы молимся за то, чтобы твоя Родина и вы поскорее бы вышли из того трудного положения, в котором вы сейчас оказались
Мы желаем тебе всего самого лучшего
С Рождеством Христовым
С Новым годом!

Приходская община Pietra Ligure
(Савона, Италия)

La traduzione nella dolce nostra parlata

Pietra Ligure, 5.X.1991

Ciao fratello russo,

per mitigare, almeno in parte, i disagi del prossimo inverno, abbiamo pensato di inviarti alcuni generi di conforto.

Speriamo che ti possano servire e ti facciamo tanti auguri, uniti a preghiere, perché la tua nazione possa uscire presto da questi momenti di dura prova.

Ti giungano i nostri saluti, un buon Natale e buone feste.

La comunità parrocchiale
di Pietra Ligure
(Savona, Italia)

NEI PRIMI MESI DEL '92 (1ª parte)

Ferrovia a monte

È pronto il progetto di massima per lo spostamento e il raddoppio a monte della linea ferroviaria, almeno nel tratto compreso fra Finale Ligure e Borghetto S. Spirito. Non sono ancora noti i tempi dell'intervento, atteso da oltre un quarto di secolo, ma è oramai certo che anche a Pietra Ligure il centro cittadino sarà liberato dalla strada ferrata.

Santa Corona

Non si farà, almeno per ora, il nuovo monoblocco (costo oltre 100 miliardi) all'interno dell'ospedale Santa Corona. Fra i progetti ammessi ai finanziamenti per il '92 c'è per ora solo il completamento del padiglione incompiuto della Fisiochinesiterapia (12 miliardi e 200 milioni). Lo ha confermato l'assessore regionale alla Sanità, il pietrese, Rosavio Bellasio. Entro l'estate ci sarà comunque una decisione definitiva.

Le piazze

Dopo molta attesa sono finalmente iniziati i lavori per la sistemazione di piazza Martiri della Libertà «U Fossu». L'intervento prevede il rifacimento completo delle condotte interrate, del manto stradale che sarà realizzato in lastre di pietra e dell'arredo urbano. Dopo la stagione i lavori saranno completati e interesseranno anche tutta via Garibaldi.

Cantieri

Nuova gestione dei «Rodriguez» ai Cantieri Navali. Le prospettive di lavoro e produzione ci sono, anche se non sembrano per ora di grande rilevanza. La fabbrica si specializzerà nella costruzione di natanti e traghetti di dimensioni ridotte che consentono però buone velocità. Il progetto principale si chiama «Acquastrada».

IL CENSIMENTO DEL 1991 RIPORTA PIETRA SOTTO I DIECIMILA

La classifica dei cognomi

di Marco Pesce

PIETRA LIGURE '92

Il censimento generale della popolazione, tenutosi nell'ottobre 1991, ha riportato Pietra Ligure sotto i diecimila residenti (9.486 per la precisione) mentre ha sottolineato la tendenza riscontrata già da qualche anno, della crescita dei centri minori, fenomeno confermato a livello nazionale.

Chi vive oggi a Pietra Ligure? Per trovare una risposta ho intrapreso un viaggio nello schedario anagrafico per individuare i cognomi più diffusi e le loro origini.

È risultato che il cognome oggi più diffuso è REMBADO, attribuito a 63 cittadini (35 maschi e 28 femmine) quasi tutti domiciliati nella frazione Ranzi, alcuni sono nipoti di coloro che trasferirono la dimora abituale nel capoluogo già a tutto il secolo XIX (Giovanni R., segretario comunale nel 1845, tra i più illustri).

Segue il cognome AICARDI, attribuito a 58 cittadini (29 maschi e altrettante femmine), tutti originari della Val Maremola. Come per i Rembado si ha notizia di illustri presenze già nei secoli scorsi, di cui due furono guardiani del Soccorso e un altro, originario però di Verezzi, fu Sindaco nel XVIII secolo.

Terzo cognome, distanziato notevolmente dagli altri due ma in aumento è ROSSI, uno dei più diffusi d'Italia attribuito a 44 cittadini (19 maschi e 25 femmine), provenienti da un po' tutta l'Italia, soprattutto settentrionale. Dei Rossi si ha già notizia in Pietra Ligure fin dal secolo XVIII ma una diffusione così massiccia è frutto dell'immigrazione degli ultimi decenni.

Il quarto posto spetta ai RAVERA, attribuito a 42 cittadini (28 maschi e 14 femmine) originari della nostra cittadina e del suo entroterra e, poco alle spalle, i ZUNINO, che sono in 40 (20 maschi e altrettante femmine), originari della Val Bormida come quell'Agostino nato nel 1780, immigrato a Pietra Ligure ed eroico combattente della 1ª guerra di indipendenza, ove perse la vita (1848).

Numerosi anche i CANEPA, 39 persone (22 maschi e 17 femmine) alcuni originari di Magliolo ma altri discendenti delle famiglie che si trasferirono a Pietra già nel XVIII secolo.

Settimo, sempre in ordine di diffusione, è PASTORINO, attribuito a 38 persone (20 maschi e 18 femmine), originario di varie località della Liguria, i primi giunti a Pietra Ligure non prima dell'inizio di questo secolo. Eccoci quindi ai FAZIO, che sono 33 (18 maschi e 15 femmine), tutti pietresi fin dalla nascita, almeno dal XIX secolo, periodo in cui vantano anche un prevosto di Pietra.

Subito dopo un'altra famiglia pietrese da oltre un secolo, i BOTTARO, che ancora contano 32 persone (15 maschi e 17 femmine) ed un gruppo di tre cognomi, tutti con 31 elementi residenti: i CAUTERUCCIO, originari di S. Sosti o Belvedere Marittimo, i MARINO, dalla Calabria o dalla Sicilia, ed i PARODI, originari dell'entroterra (soprattutto Bardino) o nati, in questo secolo, a Pietra Ligure.

L'analisi dei cognomi sopra le trenta unità costituisce uno specchio fedele dell'attuale composizione della cittadina. Come scritto dal geom. Paolo Palmarini «una singolare ed originale analisi demografica consente di conoscere l'evoluzione della nostra città nell'era moderna». Uno spunto, quindi, per far riflettere chi vuole rimanere troppo attaccato al proprio campanile senza accorgersi che la Storia avanza.

N.B.: *Tutte le notizie di carattere storico sono tratte da ANTICHE FAMIGLIE PIETRESI di G. Accame, pubblicato nel 1982. Quanto riportato da me non ha alcuna pretesa di esaustività e rimanda al citato volume per tutti gli approfondimenti.*

Marco Pesce

STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE

Battesimi n. 6

novembre - dicembre - gennaio - febbraio

Giotti Beatrice di Mauro e di Grasso Simonetta 18 novembre 1991
Katic Ivana di Ratko e di Danese Francesca 28 dicembre 1991
Katic Robert di Ratko e di Danese Francesca 28 dicembre 1991
Bova Silvia di Giuseppe e di Bragadin Nadia 19 gennaio 1992
Armeniaco Pietro di Vittorio e di De Benedetti Cristina — 2 febbraio 1992
Pomero Viola di Alberto e di Calligaro Gloria 2 febbraio 1992

Matrimoni n. 1

Proserpio Virginio e Manzoni Ciriaca 11 gennaio 1992

Defunti n. 21

Barusso Angela (Finalborgo 5.8.1910) — 31 ottobre 1991
Cavanna Desiderata (Sassello SV 22.6.1895) — 12 novembre 1991
Checchi Luciana (Loano 10.1.1932) — 28 novembre 1991
Iosa Leonilde (La Spezia 30.8.1903) — 5 dicembre 1991
Bianchi Wilma (Novafeltria PS 11.5.1929) — 25 novembre 1991
Gotti Guido (Almenno S.S. - BG 16.1.1928) — 8 dicembre 1991
Ferrando Cecilia (Pietra Ligure 31.12.1903) — 8 dicembre 1991
Morasso Rosatta (Bolzaneto GE 16.8.1909) — 10.12.1991
Ribichesu Maria (Sassari 21.10.1921) — 16 dicembre 1991
Muraro Elisa (Vicenza 7.4.1912) — 20 dicembre 1991
Vecchio Virginia (27.4.1901 Montecalvi di Borghetto d'Arroscia) — 22 dicembre 1991
Riolfo Giuseppe (Murialdo SV) 11.2.1906) — 29 dicembre 1991
Triberti Luigia (Castelnuovo Calcea AT 18.11. 1920) — 25 gennaio 1992
Barbieri Giovanni (Rubiera RE 18.9.1909) — 28 gennaio 1992
Moriondo Giuseppe (Torino 2.4.1911) — 28 gennaio 1992
Capello Bruno (Borghetto d'Arroscia IM 17.9. 1934) — 3 febbraio 1992
Conte Orazio (13.8.19 Genova) — 13 febbraio 1992
Tabò Ida (Calizzano 28.8.1908) — 15 febbraio 1992
Albonico Luigia (Pietra Ligure 28.6.1903) — 24 febbraio 1992
Strobino Dino (Mosso S. Maria VC 9.1.1912) — 25 febbraio 1992
Brigatti Lucia (Treviglio BG 27.9.1920) — 25 febbraio 1992

Matrimoni fuori città

anno 1991 — n. 15

Perotto Mario con Talladire Donatella
Falletti Roberto con Rigliaco Maurizia
Arnaldi Roberto con Angelucci Carla
Ricotta Giancarlo con Piacentini Elena
Rosso Giuseppe con Zunino Loredana
Fasce Giuseppe con Baccino Patrizia
Veronesi Riccardo con Zanelli Antonella
Paolieri Maurizio con Accornero Claudia
Borro Carlo Giuseppe con Vassallo Silvana
Vignola Roberto con Giribone Daniela
Vignone Natalino con Bruzzone Renata
Bellone Gianmmarco con Selvatico Anna
Repetto Alessandro con Maritano Cinzia
Sparso Marco con Simonetti Barbara
Marazita Mario con Horste Cristina

A proposito della preparazione spirituale e delle attuazioni nel BICENTENARIO DELLA CHIESA DI SAN NICOLÒ

No alle mine a scoppio ritardato. Sì ai frutti in ogni stagione.

Chi percorre la strada che da Pietra sale a Ranzi, con lo spirito di osservare e di contemplare, in due punti particolari della rotabile, può mettere insieme un particolare discorso sia storico che attuale.

Una pianta d'ulivo

In località «Canei», al punto del bivio che porta all'Autostrada, si fa innanzi, a sinistra, un non troppo rigoglioso albero di ulivo, che mi sembra degno di un intreccio storico-sociale.

Era l'anno 1918, alla fine della prima guerra mondiale, e fu il mio indimenticabile papà Agostino Rembado a far mettere a dimora l'allora piccola pianta. Radunò come in un rito, gli oltre cinquecento prigionieri di guerra, austriaci, tedeschi, ungheresi, serbi, rumeni, ed invitò un rappresentante di questi popoli, insieme a un cittadino italiano, a preparare una grossa buca di dissodato terreno per quel piccolo albero. Ivi venne piantato, concimato, e iniziamente innaffiato dalle acque attinte alla vicina sorgente (Questa fonte ora è deviata, e già dagli anni 70 era non più potabile, causa le soprastanti abitazioni). Quel gesto fu di un simbologismo evidente, che rifulse maggiormente con la fede di un «Pater noster» recitato in comune e le parole augurali per il ritorno alle proprie case in un'era di vera pace tra i popoli. Da quel giorno questo «monumento del regno vegetale» rimane come «L'albero della pace», come patto di alleanza nato dal basso di quel popolo, che rimane il segno migliore della «voce di Dio». Sarebbe auspicabile, a distanza di 44 anni da quel tempo, collocare sullo stesso albero (in realtà non cresciuto in pienezza, quasi ad indicare la «rachitica» pace mondiale) una targa indicativa di questo semplice e grande evento compiuto da uomini prigionieri, ma credenti.

SOMMARIO

— FONDO E SFONDO NEL BICENTENARIO DELLA BASILICA — Come una pianta ed una roccia sulla strada della storia - La preparazione spirituale vuole portarci dalla accademica approvazione alla concreta collaborazione per la comune raccolta dei frutti - *di L. Rembado* pag. 1

— I FESTEGGIAMENTI NON SONO SOLO FESTA, MA CULTURA E FORMAZIONE — Presentazione panoramica delle conferenze sulla Chiesa: edificio e istituzione, impatto sociale e Corpo mistico pag. 3

— DOPO LA PROLUSIONE DI MONS. RIBOLDI ECCO IL PROF. PIETRO MILLEFIORINI — Sintesi del suo intervento per la soluzione della questione sociale pag. 4

— LA MISSIONE UNIVERSALE E LA CHIESA DI OGGI: argomento trattato con fascino dal missionario-giornalista P. Piero Gheddo - Rimandate le sintesi per mancanza di spazio e tempo - Corrispondenze da vicino e da lontano pag. 7

— L'ON. LUIGI SCALFARO, PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DAL 25 MAGGIO '92 SPIACENTE DI NON POTERE VENIRE A PIETRA — Doveva trattare su impegno politico e sociale - Come già venne lo attendiamo in altra solenne occasione pag. 10

— CRONACHE PARROCCHIALI — Le feste Pasquali non possono morire dimenticate - I «Cenacoli» sempre all'ordine del giorno aggiornato pag. 11

— NON SEMBRA VERO CHE P. GAETANO ALBERTI SIA MANCATO TRA NOI — Numero unico del «Levante Pietrese» a disposizione - Partecipazione della Parrocchia matrice di San Nicolò pag. 13

— RESOCONTO ANNUALE DEL BOLLETTINO PARROCCHIALE — Su oltre 12 milioni di spesa, resta oltre un milione di deficit - Sprone ai distratti - Grazie ai fedeli - Primo elenco abbonati pel 1992 pag. 14

— SENTITE RACCONTARE... pag. 16

Una testa di roccia

Procedendo la marcia verso il mio paesello natio, prima della grande curva che sorpassa l'Autostrada, in località «Cà de Marcu», dal muro a secco che sostiene un «terrazzo» coltivato a ulivi, sporge un roccioso spuntone, simile ad una testa d'uomo. Fu ancora mio Papà artefice di questa realizzazione, ma questa volta per un fatto tragico. Proprio in questo sito, durante i lavori di costruzione della carrozzabile di cui mio padre era direttore e soprintendente generale, un prigioniero non ubbidì quel giorno, agli ordini di «Gustin». «Non andare — diceva — la mina accesa tarda a brillare, è pericoloso non avere pazienza. Bisogna aspettare!». Il giovane soldato straniero, per eccesso di zelo, volle andare per procedere presto al lavoro, sia di cavar pietre per altri muri, sia per dar passaggio alla nuova arteria. Il povero austriaco saltò in aria con l'esplosione ritardata della mina e morì sfracellato.

Ricordo il suo posto all'ingresso del nostro cimitero e ho sempre presenti le esortazioni dei miei familiari e della maestra che ci invitavano a pregare per questo caduto sul lavoro in terra straniera lontano da papa e mamma, come dalla sua patria. Nei nostri «diari» del 4 novembre, festa della vittoria» non mancava mai il suo ricordo che, pur essendo uno straniero «avversario», restava sempre un nostro caro fratello in Cristo e nell'umanità.

Ammirare, partecipare, portar frutti duraturi

Mi scuso con i lettori per aver usato questo genere, quasi parabolico e di ambito personale, per entrare nel discorso dello scrivere e quindi segnalare gli eventi piccoli e grandi venuti in essere nelle celebrazioni del *Bicentenario* della nostra chiesa parrocchiale.

A distanza di mesi questi avvenimenti di cultura, di culto e di opere esterne non sono certo una mina che, a scoppio ritardato, ferisce e toglie la vita, ma sono come un albero che ad ogni stagione porta il suo frutto, quando rimane ben piantato nella memoria e nel cuore, appunto perché ammirato e seguito dalla popolazione.

Ecco perché mi accingo, a distanza di tempo, ancora al rilancio di quanto è avvenuto nella «galassia» della nostra Comunità pietrese. Mi interessa, non il plauso ma il frutto e questo possibilmente duraturo.

Non esito ad avvicinare il Bicentenario all'«albero della pace» che ha bisogno di essere non solo ammirato ma seguito. Non dubito per l'ammirazione che è quasi generale, ma sono più perplesso nei modi e nella assiduità con cui, questo dolce ed impetuoso fiume chiamato Bicentenario, viene seguito, prima nella vastità degli impegni di partecipazione e poi nel migliorato e fedele servizio per il bene delle famiglie e di tutta la Comunità di Pietra Ligure.

Infatti al pienone della prima relazione, quella di Mons. Riboldi, fece seguito un calo di ascoltatori nelle successive conferenze. Così dicasi nelle concrete prestazioni personali come nelle offerte finanziarie.

In compenso però possiamo registrare le grandiose e attente partecipazioni alle Messe solenni e alle processioni e, relativamente anche ai santi Sacramenti. Lo testimoniano pure le numerose lettere ricevute. Quanto pubblicheremo, anche nei prossimi numeri, spero non serva solo per i posteri ma per ognuno di noi che siamo stati i fortunati fruitori di questo ben raro tempo di grazia e di bene celeste ma anche terreno.

Per riallacciarmi alla parte iniziale dell'articolo direi di fare in modo di non salire mai sulla mina che scoppia, ma essere veramente e costantemente quell'albero umano e divino che cresce rigoglioso in fede e bontà, sempre proteso a donarsi per la pace, perché vive presso il Ruscello di fresche e durature Acque.

Allora il monumento sarà veramente vivo, parlante e operante in modalità imperiture, umane e divine.

IL BICENTENARIO NON È SOLO FESTA MA ANCHE CULTURA E FORMAZIONE RELIGIOSA

«La preparazione spirituale e teologica alle Feste Bicentenarie ha nutrito la fede e darà i suoi frutti» Dalla lettera inviataci dal Card. G. Saldarini.

«Nel vostro meraviglioso Duomo ho vissuto ore di stupore... tutto quel popolo mi si è stampato nel cuore. Davvero è una Chiesa di Dio che si fa luce alla città» Dal messaggio di Mons. Riboldi appena giunto ad Acerra (v. Bollettino n. 314 - genn. '92).

Portavoce l'Arcivescovo di Torino e il Vescovo di Acerra, sopra citati, molti altri hanno espresso sincero apprezzamento per lo sforzo che il Comitato del Bicentenario ha compiuto per organizzare, per Pietresi ed ospiti le conferenze quasi mensili su tematiche ecclesiali, sociali e storiche.

Tutte queste relazioni, con le relative presentazioni e interventi del pubblico ne meriterebbero l'intera pubblicazione. Non essendo materialmente possibile in questi pochi numeri, ci ripromettiamo in seguito di tentarne una stampa integrale, come risultano dalle audiocassette registrate da Walter e pazientemente «tradotte» sulla carta dal Rag. Angelino, nostro prezioso collaboratore.

Ecco intanto in questo o in altri numeri una presentazione panoramica di tutti gli interventi corredati da fotografie e brevissimi commenti. Riprendiamo dalla 2ª conferenza, poiché della 1ª di Mons. Riboldi abbiamo già riferito su «Città di Pietra Ligure» nello scorso mese di gennaio.

CONFERENZIERI DI GRIDO IN BASILICA: Dopo Mons. RIBOLDI - Prof. P. MILLEFIORINI - P. Piero GHEDDO - Prof.sa M. G. PALUMBO & presentazione del libro sulla Basilica - Mons. G. RAVASI - Mons. PERADOTTO - L'On. SCALFARO, presidente, si scusa: «No per mole lavori».

1ª - «LA CHIESA NELLA SOCIETÀ MODERNA DALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE IN POI».

Su questo tema, il 10 gennaio parlò il gesuita Prof. Pietro Millefiorini.

Riteniamo utile, anche agli effetti storici, la pubblicazione «in piccolo» dei grandiosi manifesti diffusi in Pietra e fuori (da Finale a Imperia) e finemente stampati dalla Tipografia F.lli Stalla di Albenga.

IL DUOMO DI SAN NICOLÒ IN PIETRA LIGURE CELEBRA I SUOI DUECENTO ANN: 1791-1991

NEL NUOVO ANNO 1992 APRIRÀ ANCORA LE SUE PORTE DI BRONZO PER DODICI MANIFESTAZIONI DI CULTURA E DI RELIGIONE — ESTERNAZIONI DELLA STORIA DI IERI NELLA VITA DI OGGI PER IL VERO E POSSIBILE MONDO MIGLIORE DI DOMANI

Sua Ecc.za Mons. Mario Oliveri, nostro Vescovo, diede inizio «al Giubileo del Bicentenario» in una cornice stupenda di pubblico.

Mons. Antonio Riboldi con la prolusione «La chiesa e la socetà di oggi» e la festa patronale di S. Nicolò attirò folle immense ed entusiaste.

La Chiesa e il popolo di Pietra Ligure attende ora il felice proseguimento di questo radioso cammino culturale, spirituale, comunitario.

Eccoci al 3° tempo di un incontro epocale memorabile

« LA CHIESA NELLA SOCIETÀ MODERNA: DALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE IN POI »

Venerdì 10 Gennaio 1992 - ore 20,30

Sarà a parlare ed a rispondere agli interventi, *P. PIETRO MILLEFIORINI S.J.* vero esperto in materia: laureato in lettere, filosofia e teologia; già insegnante, Rettore e Preside a Cesena, Livorno e all'Istituto Massimo di Roma; attualmente a Genova prof. Istituto Arecco, prof. di Storia della Chiesa nella facoltà teologica dell'Italia Sett.le, direttore della Scuola di formazione politica; pubblica vari saggi di carattere storico e letterario anche su giornali e riviste.

Prologo alla conferenza: brani musicali eseguiti all'organo dal prof. Paolo Gazzano.

Presentatore e coordinatore dell'incontro, prof. Franco Gallea.

Come già o, come sempre, a tutti il più caloroso invito esteso, oltre Pietra e dintorni, alle diocesi di Albenga-Imperia e di Savona ed ospiti turisti che soggiornano «alle balsamiche aree» della invidiabile Riviera.

Con l'augurio cordiale e la preghiera: l'anno nuovo 1992, giubileo celebrativo del «Bicentenario del Duomo Pietrese» porti a tutti SERENITÀ maggiore, nella FEDE e nel BENE familiare e sociale.

Mons. Luigi Rembado - Parroco — *Il Comitato del Bicentenario*

Come in ogni sintesi, i riassunti letterari sono difficili

Eccolo con la RELAZIONE tenuta il 10 gennaio 1922 dal Professor P. MILLEFIORINI S.J. sul tema: « LA CHIESA NELLA SOCIETÀ MODERNA: DALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE IN POI »

Parlando da raffinato insegnante di materie storiche sociali il padre gesuita rettore dell'Istituto Arecco di Genova ha praticamente svolto il ruolo storico tenuto dalla Chiesa Cattolica sulle complesse questioni sociali, come sono sorte e risolte nel periodo di esistenza della nostra chiesa che conta duecento anni.

È estremamente difficile riassumere una vera lezione universitaria su questa scottante materia, anche se il taglio è stato giustamene tenuto a carattere popolare e quindi più facile. Dalle cassette registrate ne sono uscite diciotto cartelle dattiloscritte, visione di un discorso tenuto prevalentemente a braccio.

— Esordisce con i *ringraziamenti e impostando il tema*: «Ringrazio il presentatore Prof. Franco Gallea, ringrazio Mons. Rembado per l'invito e sono contento di trovarmi in questo Duomo così solenne e così maestoso, così imponente direi, e a parlare agli abitanti di Pietra Ligure. Abbiamo visto qualche cosa che costituisce il tema di oggi: cioè — La Chiesa nella società moderna — ... Parliamo della rivoluzione industriale che cambia la faccia del mondo e la Chiesa si trova di fronte a una serie di nuovi problemi».

— Con felice accostamento tra la chiesa edificio, la chiesa del bicentenario, e la Chiesa istituzione di Cristo e popolo di Dio, passa a far vedere che gli avvenimenti della *Rivoluzione francese* come hanno inciso nel ritardare i lavori di completamento di questa basilica, quello che avvenne dal 1789 con la presa della Bastiglia, aprì una lunga serie di rapporti con la Rivoluzione industriale. La Chiesa che già aveva molto sofferto per l'impronta anticristiana dell'illuminismo settecentesco, passato il doloroso

Il 10 gennaio si respirava ancora aria natalizia quando il P. Pietro Millefiorini, presentato dal prof. Franco Gallea, ci parlò del «sociale storico».

periodo della rivoluzione francese nella quale aveva subito persecuzioni, trascorso anche il periodo delle prepotenze napoleoniche, si trovò nel crollo di quel mondo più o meno artefatto, in una situazione che si poteva chiamare «un vero respiro di sollievo».

— Bella la descrizione della *«Chiesa presa in contropiede»*. Quando Napoleone finì a S. Elena si tentò in Europa una ristrutturazione di società nuovamente basata su vecchi principi di tipo assolutistico. I Sovrani per mantenere i loro troni professarono un nuovo ossequio verso la Chiesa per ottenere una reciproca convivenza di trono e altare. Sembrava un connubio bellissimo, l'uno aiuta l'altro, «ma non poche sono le insidie nascoste dietro queste belle formule». Esistevano anche dei sovrani più liberali ma questi perseguitavano la Chiesa, per cui si sentì quasi risospinta dalla parte degli assolutisti.

— Problemi enormi per la Chiesa nella sua azione pastorale e sociale e anche *in rapporto con la società civile e politica*. I problemi ereditati dalla Rivoluzione Francese vengono a confluire con i problemi della rivoluzione industriale. Questa iniziò in Inghilterra dopo il 1850 e poi si sviluppò in Francia attraverso la borghesia (ceto medio, terzo stato) classe vincitrice già nella rivoluzione francese. La vera industrializzazione in Italia si ha tra il 1896 e il 1908. Vennero enormi successi in chiave economica ma a prezzo di grossi sacrifici imposti alla classe lavoratrice, agli operai, una vera schiavitù. Bisogna ammettere un dato doloroso: la Chiesa arrivò in ritardo.

— P. Millefiorini, da grande esperto *spiega le ragioni del ritardo della Chiesa sulla emergente rivoluzione sociale*, e ci da alcune date emblematiche. Anno 1848 il manifesto di Marx ed Engel è come la Magna Carta del marxismo socialista. Nel 1891 esce la «Rerum Novarum» del papa Leone XIII che sarà la Magna Carta della dottrina sociale della Chesa. Essa però non nacque come un fungo ma è stata il frutto di una lunga maturazione portata avanti da molti pionieri, ottimi cattolici in tutte le regioni d'Europa. Basti ricordare Von Ketler che poi diventò sacerdote e vescovo, Egli già nel 1848, epoca del manifesto di Marx, predicava in senso sociale. La rivista dei Gesuiti: «Civiltà Cattolica», fin dagli esordi nell'anno 1849, incominciò a mettere in risalto la subordinazione dell'economia alla morale. Tutti sanno che le scuole, l'assistenza dei bambini, le anagrafi, gli ospedali furono da sempre iniziati e anche gestiti dalla Chiesa per cui ancora oggi portano i nomi non dico laici ma di Santi. Pensiamo alle cose splendide realizzate da S. Giovanni Bosco, dal Murialdo, dal Cottolengo e tanti altri in Italia e fuori.

— L'oratore nel corpo della sua lezione fa vedere il fatto che la Chiesa si trovava come tra due fuochi sono i *due sistemi per risolvere i problemi sociali* emersi con la rivoluzione industriale. I liberisti, artefici dello sviluppo, si regolano solamente sulle leggi dell'economia: il profitto e il lavoro è considerato come ogni altra merce. La morale e la religione non c'entrano (per i liberali d'allora), nella vita pubblica sociale ed economica; se mai, esse devono essere chiuse nella coscenza individualistica. Si capisce come sia facile che questa amoralità può divenire presto immoralità. *L'altro sistema è quello del socialismo*, perfino utopistico, prima e dopo Marx. La società si basa esclusivamente sui rapporti di lavoro, quindi di ordine economico. Il collettivismo-comunismo negava la proprietà privata e tutto, dice: «deve essere in mano dello Stato». La lotta di classe doveva servire alla rivoluzone anche violenta e Dio, con ogni religione, vanno eliminati definitivamente. *La Chiesa, per chi ben la vuol conoscere* dovette necessariamente opporsi e portò sempre, specie dal 1891 in poi, la sua chiara e immutabile voce. I nostri giorni dimostrano chi aveva ragione. Dalla «Rerum Novarum» a tutte le altre encicliche, fino alla «Centesimus Annus» donata agli uomini di buona volontà l'anno scorso da Giovanni Paolo II la dottrina sociale della Chiesa parte dal fondamento, principio base: La dignità della persona umana. Per il Cristianesimo la dignità dell'uomo è dell'uomo in quanto tale, quindi di ogni uomo, grande o piccolo che sia. quindi l'economia e la morale hanno stretti nessi perché entrambi riguardano la persona umana, la quale non può mai essere dimenticata.

— Tirando le logiche conclusioni P. Millefiorini entrava nelle applicazioni pratiche per *attuare una vera, giusta e solidale «uguaglianza» sociale per tutti*. Ai liberali e capitalisti la Chiesa sì, dice, la proprietà privata è un diritto naturale, ma per tutti, e nello stesso tempo essa ha funzione sociale. I comandamenti principali del Cristianesimo sono l'amore di Dio, fatto interiore che esalta il valore della persona; e nello stesso tempo l'amore del prossimo che esalta la socialità della persona; ma le due cose sono inscindibili, l'ha detto Gesù. «Prima di avere di più bisogna procurare a ESSERE di più», con tutto il problema della distribuzione dei beni che il liberalismo non prendeva in considerazione. Ai marxisti per i quali lo Stato è tutto per la questione sociale, mentre i liberali dicono che non ci deve intervenire, la Chiesa dice compito proprio dello Stato fare una legislazione sociale a tutela dei più deboli. La visione cristiana pone il principio della sussidiarietà. Lo Stato cioè prende iniziative quando i singoli e i privati non bastano, senza mai togliere spazio alle famiglie e ai gruppi.

— Avviandosi alla conclusione il prestigioso conferenziere, affrontava anche lo spinoso *problema della Chiesa nelle attività politiche*. La Gerarchia cattolica osserva e rispetta certi valori e processi umani e non prende necessariamente posizione. «Purché adatti per sé a fare il bene dei cittadini — diceva già Leone XIII nel 1888 — nessuna delle varie forme di gover-

Nel freddo 14 febbraio abbiamo sentito il calore missionario del «girovago» di Dio plasmatore di anime: P. Piero Gheddo del P.I.M.E. di Milano.

no è riprovata dalla Chiesa». Una certa diffidenza della democrazia da parte della Chiesa si spiega per la sua origine inquinata, con il liberalismo allora di tipo agnostico, relativistico, e di indifferentismo religioso. Inoltre il concetto di sovranità delle nazioni, prescindeva spesso da ogni riferimento a valori superiori, e si poteva cadere nella statolatria, come respinse Pio XI nell'enciclica sul Fascismo. Analogamente se la sovranità dipende esclusivamente dal popolo chi è che stabilisce le regole del bene e del male? Questa è la posizione della Chiesa: esiste un criterio oggettivo del bene e del male, non è lo Stato a crearlo, non è la maggioranza a crearlo. Lo Stato totalitario tende ad assorbire se stesso, la nazione, la società, la famiglia, le comunità religiose e tutto quanto; e questo la Chiesa non lo accetta. Apprezza invece il sistema della democrazia in quanto assicura la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governati sia di eleggere e controllare i propri governanti e di sostituirli in modo pacifico ove ciò risulti opportuno. La Chiesa non fa proprio nessun sistema politico. I rapporti sono difficili perché oggi si tende ad affermare che l'agnosticismo e il relativismo scettico sono la filosofia fondamentale. La Chiesa invece ha il dovere di promulgare in tutto ed in tutti degli incontri pervasi da sincero Spirito evangelico e di valori cristiani irrinunciabili. Chi nelle parole e nei fatti entra nello spirito di questi programmi non può non avere che una particolare accoglienza.

— P. Millefiorini chiude con le parole del grande Giuseppe Lazzati, rettore della Università Cattolica di Milano «Il taglio politico e il taglio religioso sono diversi...». L'operatore politico cristiano è ispirato dalla Fede, ma in essa non coincide e non si confonde, non si lascia trascinare nella posizione laicista della separazione e nemmeno cade nella visione integrista. Il cristiano, né laicista, né integrista, né liberista, né collettivista, ma ricco di certi valori, cerca di proiettare la ricchezza di valori superiori anche nel contingente secondo quello che è possibile nelle varie fasi dell'evoluzione storica.

— L'ultima parola pronunciata dal benemerito professore, sacerdote e religioso gesuita alla fine della sua lunga e ben seguita relazione è stata questa: GRAZIE DELL'ASCOLTO.

Siamo noi che dobbiamo ringraziare di un così raro e pur necessario insegnamento storico-sociale. Lo ripetiamo ora come già facemmo in molti prima e dopo i numerosi interventi di spiegazioni e di lodi espressi dai partecipanti dai loro posti con il nuovo acquistato radio microfono.

LA MISSIONE UNIVERSALE: SFIDA ALLA CHIESA DI OGGI

14 febbraio 1992

P. Piero Gheddo del P.I.M.E. ci fa vivere dal vivo il problema missionario

SINTESI TEMATICA DEL CICLO CULTURALE-CATECHETICO

La Bibbia dice «Prima della preghiera prepara la tua anima». Ci domandiamo allora: come non preparare un avvenimento così grande quale un bicentenario della nostra neo-Basilica di S. Nicolò, segnato, dal 24 novembre '91 al 6 dicembre '92, da tante celebrazioni liturgiche, senza preparare interiormente i fedeli ad una partecipazione cosciente, coerente e portante ai frutti duraturi per un risveglio di fede, di provata moralità e di comunitario beneficio civile e religioso, direi entusiasmante e planetario? Per queste basilari finalità, con il Comitato e tanti altri, tra varie strade possibili, come una grande missione, abbiamo scelto una programmazione di un ciclo di vere lezioni, tenute da grandi esperti e da oratori di grido, scaglionate un po' in tutto l'anno giubilare. Fossero comunitari i punti di ascolto, autentiche scuole di preghiera.

La tematica si imponeva logicamente da sé, e la Divina Provvidenza ci ha aiutato a realizzarla. La chiesa-edificio, cioè il tempio materiale, per quanto amato e bello non si può apprezzare solo materialmente ma bisogna valorizzarlo in tutto, anche spiritualmente in quanto segno visibile del vero tempio che è Gesù Cristo e della sua Chiesa, cioè tutti i battezzati in questa vita e nell'altra. Questa Chiesa, che si raduna nelle chiese costruite dagli uomini, infatti, oltre ad essere «trionfante» in cielo, è prima «militante» in questo mondo. Ecco la prolusione di Monsignor Riboldi: «*Chiesa e società*» Essa si trova nel travaglio dei beni temporali mal divisi e difficilmente ben governati dagli uomini e allora: «*La Chiesa dopo la rivoluzione industriale*» di P. Millefiorini.

Visto il contesto, come la composizione di luogo dove la Chiesa opera da duemila anni, con tanto frutto di durata e di evidentissimi risultati nel visibile familiare e sociale, si imponeva uno studio sullo scopo primario assegnato da Gesù alla Chiesa: l'evangelizzazione del mondo. Ci pensò bene P. Gheddo con: «*Missione sfida universale della Chiesa*».

A questo punto si imponeva uno studio profondo e dettagliato della chiesa edificio, diciamo della *festeggiata che compie duecento anni*. Ecco che venne la serata della *presentazione del libro sulla sua edificazione*, presentato dalla Prof. Palumbo con una conferenza che abbracciava tutta la storia civile ruotata attorno ad essa per i 240 anni dalla posa della sua prima pietra (1752).

Anche al più inesperto di cultura e di religione veniva spontaneamente in mente di chiedere una spiegazione sulla Chiesa e tempio come ne parla la Sacra Scrittura. Non mancò e venne con «*Lo spazio sacro... secondo la Bibbia*» concretizzato e poetizzato da Mons. Ravasi.

A chiudere il ciclo solenne (dico così perché ogni predicazione in questo giubileo, risente del taglio teologico-pastorale impresso dal bicentenario) dovrebbe venire Mons. Franco Peradotto, Vicario dell'Arcivescovo di Torino e Rettore del santuario della Consolata. A Lui la gratitudine per avermi aiutato a pensare e articolare questo corso culturale - catechetico. Come tema siamo al «midollo dell'*essere e vivere la Chiesa: il Corpo Mistico*», cioè l'unità organica dei cristiani nel loro stesso corpo dal Battesimo e dall'Eucaristia con il corpo di Cristo risuscitato e vivificato dallo Spirito.

Per motivi di tempo e di spazio non riusciamo nemmeno a fare un riassunto delle altre conferenze, come fatto per P. Millefiorini. In compenso avremo degli interventi «extra» degli stessi oratori.

PARROCCHIA DI SAN NICOLÒ IN PIETRA LIGURE

Il Duomo bicentenario ricorda tutte le chiese del Terzo Mondo

« LA MISSIONE UNIVERSALE: SFIDA ALLA CHIESA DI OGGI »

Venerdì 14 Febbraio 1992 - alle ore 20,30

Una conferenza di cultura, di religione e di propagazione della fede gestita dal più grande missionario-scrittore-visitatore di ogni popolo

Il Rev.mo P. PIETRO GHEDDO del P.I.M.E.

Direttore della rivista «Mondo Missione» e commentatore radiotelevisivo.

P. Gheddo celebrerà la Messa delle ore 16.30.

All'ingresso della chiesa verrà allestita una mostra di libri e pubblicazioni missionarie.

Per portare il VANGELO nel mondo
Per la PROMOZIONE umana dei popoli
Per una PACE vera e duratura nelle famiglie e nelle nazioni
Oltre il PREGARE Dio e DIALOGARE con gli uomini
Impegnamoci di più a DIRE e ad ATTUARE il
«PARLA, O SIGNORE GESÙ, CHE IL TUO SERVO TI ASCOLTA»

Un grazie anticipato a quanti vorranno intervenire all'incontro.
Duomo di S. Nicolò 14 febbraio 1992 alle ore 20,30.

Mons. Luigi Rembado - Parroco *Il Comitato del Bicentenario*

OMAGGIO A SIMBOLO: SEGNO DI COSTANTE RICONOSCENZA

Opera del ceramista Piero Tambresoni che ringraziamo, abbiamo offerto i pregevoli «piatti» che riproducono la nostra Basilica. Ancora freschi di cottura, i primi furono donati a P. Gheddo e al Prof. Franco Gallea.

in Pietra Ligure 14.2.1992
Parrocchia di S. Nicolò di Bari

Magnificat... Adveniat...
Rev.mo e amato PIERO GHEDDO P.I.M.E.

In questa nostra Basilica in miniatura, che Le doniamo con cuore riconoscente, si raccolga e si espanda l'espressione salvifica del MESSAGGIO MISSIONARIO DI CRISTO in ogni chiesa della terra, specialmente del terzo mondo.

Continui così a donarsi con competenza, gioia e frutto crescente: perché MONDO e MISSIONE *cantino e camminino insieme nei cuori, nelle famiglie, nella* Chiesa e nei popoli.

Ci ricordi tutti nel Signore e ci benedica. Grazie e vive cordialità.

Il Comitato del Bicentenario
Il Parroco ed i Pietresi e Ospiti
Don Luigi Rembado

Parrocchia di S. Nicolò di Bari
Pietra Ligure 14.2.1992

Preg.mo e caro Prof. FRANCO GALLEA, mentre nel desco familiare e sulla cattedra della scuola sforna brillantemente il suo amore e la sua saggezza, trova la sua viva terza stella nell'apostolato culturale ed evangelico parlando ed operando per la salvezza dell'uomo e del cristiano. Questa chiesa nicolaiana pietrese in miniatura Le ricordi la nostra perenne riconoscenza ed il più cordiale augurio di sempre ben continuare all'insegna di Pio XI: «VIVAT, CRESCAT, FLOREAT».

Il Comitato, il Parroco ed i Pietresi
Don Luigi Rembado

ECCO LA LETTERA DI P. GHEDDO DUE GIORNI DOPO LA CONFERENZA

(più a caldo di così!)

Rev.mo Mons. Luigi Rembado
Parrocchia S. Nicolò di Bari
17027 PIETRA LIGURE (Savona)

Milano, 16 febbraio 1992

Carissimo don Luigi,

tornato a Milano dalla giornata passata a Pietra Ligure, sento il bisogno e il dovere di scriverti per ringraziarti dell'invito e dell'accoglienza e soprattutto della partecipazione di popolo alla S. Messa pomeridiana e alla mia conversazione serale sulle missioni.

Sono stato veramente contento di essere venuto a Pietra, che ancora non conoscevo: mi si è allargato il cuore al vedere il vostro Duomo meraviglioso e la buona gente che discende da coloro che l'hanno costruito e poi sempre completato e riparato in questi due secoli che ci separano dall'inaugurazione.

Lasciami dire, caro don Luigi, una cosa di cui anche tu sei convinto: che la Chiesa non muore, non può morire o decadere, non solo perché fondata su Cristo e sulla Pietra che è Pietro, ma anche perché partecipata dal popolo, perché corrisponde ad un'esigenza profonda dell'animo popolare, quella di trovare Dio nella nostra vita, di riferirci a Dio, di sentire la protezione di Dio e il suo perdono.

Di qui il significato del Duomo nella vostra città: la «casa di Dio» al centro dell'abitato, più grande e più bella di tutte le case, col fascino dell'arte e dell'antichità, ma anche del mistero che aleggia dove Dio è presente. I vostri antenati di Pietra in tempi di povertà, peste, colera, miseria, quando la vita era ben più dura di quella attuale, hanno pensato che nulla è troppo grande per la «casa di Dio». Così hanno speso energie e soldi per abbellire e arricchire il Duomo, perché volevano che Dio fosse al centro della vita cittadina, familiare, personale.

Fai bene quindi a rimettere a nuovo il Duomo, a completarlo, abbellirlo: il portone di bronzo, i lampadari, la facciata, le porte laterali, la protezione dai danni dei piccioni, gli stucchi e i marmi e tante altre imprese indispensabili per dare al vostro Duomo una perenne giovinezza. I tuoi fedeli ti seguono, aiutano, corrispondono. Mi hai detto: «Abbiamo speso tanto per il Duomo e per la Chiesa qui in Pietra: ma i soldi sono l'ultimo pensiero, perché quando ce n'è bisogno, arrivano sempre».

Tutto questo però ha senso se è un segno di fede, di ricupero della fede, dell'entusiasmo nella fede, della missionarietà della fede, come ho cercato di dire nei miei interventi. Le celebrazioni dei 200 anni del Duomo auguro quindi che siano di stimolo ad una vita cristiana sempre più intensa e partecipata da tutti.

Ciao a te ed a tutti. Ricordiamoci nel Signore.

Un abbraccio dal tuo aff.mo

P. Piero Gheddo
missionario del P.I.M.E.

Carissimo don Rembado, un caro saluto a te ed ai tuoi parrocchiani e collaboratori dall'Uruguay, dove ho visitato missionari e suore italiani. Paese quasi spopolato, tutto a pascolo Molti cavalli, tori, vacche, pecore e pochi uomini. Si va ancora a cavallo. Che fatica per me! Ma non sono morto.

Ciao a tutti e arrivederci a settembre.
Un saluto anche a suor Carla.

tuo aff.mo P. Piero Gheddo

(spedisco in Brasile, non ho fatto a tempo in Uruguay)

PASO DE LOS TEROS, 24 - V - 92

L'Onorevole LUIGI SCALFARO
il futuro
amato e stimato Presidente,
esprime il suo rammarico
per non potere aderire all'invito

Doveva trattare il tema di attualità il giorno 10 aprile: «Amore del territorio: I Cristiani e l'impegno politico-sociale». Ecco quanto scrive al Rag. Italo Scrivano e Signora Mariangela:

Il volto onesto e credente dell'Onorevole Luigi Scalfaro. Auguri e preghiere, Presidente da tutti i Pietresi! Vita! Vita!

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 24 ottobre 1991

Gentili Signori,

ho avuto il Vostro graditissimo invito; purtroppo, l'enorme serie degli impegni mi costringe a ridurre fortemente la risposta positiva agli innumerevoli inviti (peraltro molto graditi) per presenze, conferenze e dibattiti in varie parti d'Italia.

Il momento politico particolarmente delicato richiama al dovere primario di massima presenza in Parlamento e nelle assise di partito.

Me ne rincresce tantissimo!

Sempre con affettuoso ricordo

On. Luigi Scalfaro

UN SECONDO NO CI FA SPERARE IL SECONDO SÌ

A un altro invito personale molto circostanziato e pressante ricevemmo questo telegramma che rivela ancora la sua crescente impossibilità. L'On. Scalfaro però già venne tra noi per un incontro memorabile tenutosi all'«Auditorium» negli anni ottanta, per cui non perdiamo la speranza di avere colui che, dal 25 maggio 1992, è il nostro amato Presidente della Repubblica, in una prossima occasione di ancor più grande importanza.

ROMA Camera dei Deputati, 17.01.1992

MONSIGNOR LUIGI REMBADO
PARROCO SAN NICOLÒ
17027 PIETRA LIGURE

La mole degli impegni e l'attuale situazione politica non mi consentono di accogliere il Suo gradito invito per il prossimo dieci aprile.

Devotamente

Oscar Luigi Scalfaro

Le Feste Pasquali

La grande Settimana, che si chiama « SANTA »

e tale dovrebbe risultare per tutti coloro che ci tengono di essere annoverati tra i veri cristiani, anche in questo anno del Bicentenario fu il centro vivo di innumerevoli fedeli, di cittadini pietresi attorniati di ancor più numerosi ospiti italiani e stranieri.

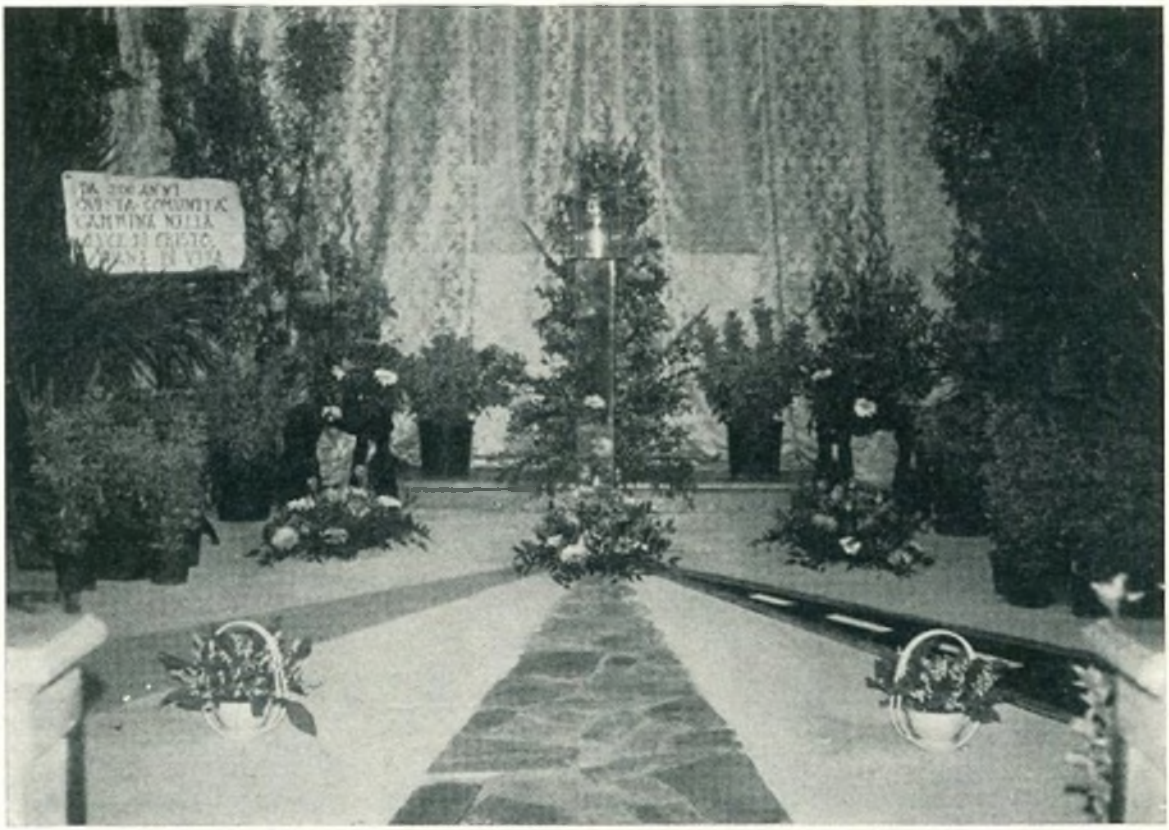
La domenica delle palme

ha rinnovato il trionfale ingresso di Gesù in Gerusalemme, vissuto in edizione attuale in mezzo a noi. Insieme al ritorno dei palmizi «artisticamente» lavorati dall'amico Piero Valega, interi carri di ramoscelli d'ulivo, gentilmente donati dalla tenuta della «Casa Vacanze Città di Milano» sono stati letteralmente svuotati dalle fiumane di devoti contenti di portare nelle loro case «il sacramentale», segno benedetto della pace familiare e sociale. Anche le scorte restarono esaurite. Bimbi e ragazzi in processione innalzavano i rami benedetti cantando il vecchiotto, ma sempre significativo: «Oh! che giorno beato il Ciel ci ha dato! Viva Gesù!».

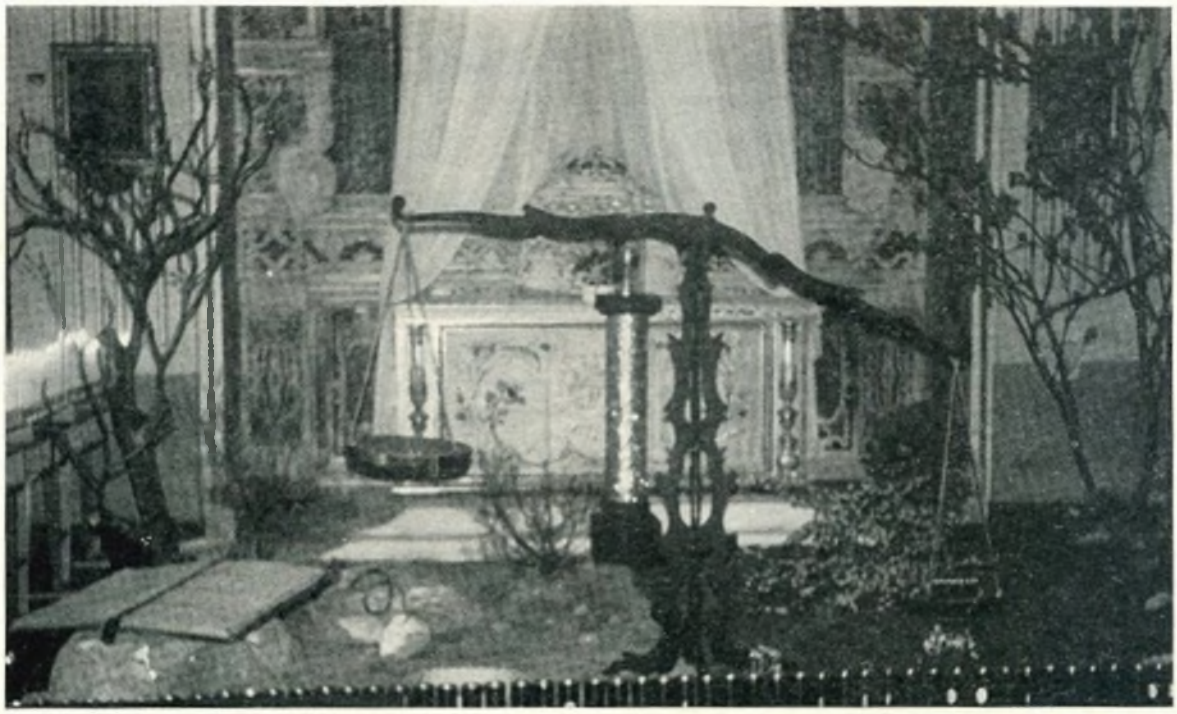
Il Giovedì Santo

ci costringe ad andare contro la corrente tradizionale (direi meglio: abitudinaria) che a stento si libera dell'errato e anacronistico termine «sepurtu» per indicare quel luogo ben preparato per intronizzarvi Gesù Cristo, vivo e vero (non morto) nella Santissima Eucaristia. Comincia infatti a stento la divulgazione del nome *CENACOLO*, che da anni suggeriamo come il termine più appropriato.

Il gruppo dei sempre giovani (sono ormai ultraquarantenni) capitanati da Rinuccia, continuano a sfornare progetti sempre nuovi e di crescente interesse ed attualità. Il Cenacolo parrocchiale era un esuberante giardino di alberi e fiori. Sullo sfondo di una piramide infiorata, giganteggia, al centro, la Sacra Pisside sulla colonna di cristallo. Qui è la meta delle diversificate strade su cui le genti pellegrine in tutti i tempi alla ricerca della felicità, arrivano sitibonde di eterna vita. Dalla antica terra battuta, al selciato in pietre svariate si giunge alle arterie asfaltate con le segnaletiche moderatrici di libertà pur in mezzo a tanto progresso. Il cartiglio a sinistra del grande sfondo in damasco bianco e sotto l'angelo con luce, spiega bene



Il cenacolo in Basilica: «Tutte le strade portano a Roma?» Forse è meglio asserire «... portano a Cristo, perché Egli è il Tutto».



Il piatto del Vangelo vale più di tutti gli uomini messi assieme — La bilancia di Dio non ha e non ammette falsificazioni — Messaggio del Cenacolo dell'Annunziata.

il messaggio di questa opera scenico-artistica: *«Come prima in altro luogo, e in questa chiesa da 200 anni, la Comunità cristiana cammina nella luce di Cristo Pane di Vita»*. Anche qui la fatidica parola «Bicentenario» fa capolino e rimane valutata sulle strade religiose e sociali dei secoli.

Il CENACOLO preparato all'Annunziata

non cessa di stupire per la vena inesauribile dell'ideatore Rag. Vadora e della pazienza ed abilità dei realizzatori, tra cui il capo mastro Pierino Traverso, artefice della grande bilancia in legno installata in primo piano. I due bracci di questa bilancia sono formati da unico giogo ben lavorato. Il tutto è sostenuto da un artistico trepiede che fa da confine a due scenari completamente diversi. Dalla parte destra il piatto con il libro del Vangelo ha un peso traboccante, mentre il piatto a sinistra pieno di oro, denaro e collane preziose, risulta di nessun peso di fronte ai beni spirituali e di Dio. Il piatto col Vangelo scende dall'alto e si posa in un habitat composto di alberi verdeggianti con tanti fiori e frutti, mentre dall'altra parte la bilancia tiene il piatto dei beni terreni sollevato, da un suolo arso dalla sete, con alberi secchi e mutilati. Non si vedono erbe e fiori, ma solo aride pietre e, nel brutto mezzo, un teschio ed un attorcigliato serpente in agguato, così ben fatto da sembrare vero. Qui accanto ci stava il grande libro con le scritte evangeliche: «Attenti ai falsi profeti» e «Nessuno può servire a due padroni».

Sullo sfondo oltre questi ben distinti e antitetici scenari, si ammirava l'altare illuminato e al centro Gesù vivo e vero, adorato sotto i veli dell'Eucaristia, fonte e alimento di Vita eterna. Al credente saggio e capace di meditare, si imponeva una domanda importante, la più importante: «Quale via mi condurrà alla vera felicità, alla sospirata pace in terra e poi al paradiso?». Là dove si trova la gerarchia dei veri valori! La bilancia precisa e immutabile è il Vangelo. Pietro disse: «Gesù, maestro, solo tu hai parole di vita eterna».

Il Venerdì Santo,

anche se tacciono le campane, perché in lutto per la morte di Gesù Redendore, ha visto una buona partecipazione di fedeli alla Processione con la bara di Cristo morto e la Madonna Addolorata. Pochi però arrivarono in tempo alla Liturgia della Passione celebrata in precedenza. Un grazie al Rev.mo P. Guglielmo Bozzo, francescano, per la sua elevata e pratica predica della Passione.

Segnaliamo la Via Crucis al monte Trabocchetto anticipata quest'anno al venerdì della settimana precedente perché il venerdì che precede la domenica delle palme fu dedicato alla presentazione del libro sulla chiesa bicentenaria. Purtroppo la «scalata orante» non si potè tenere causa la pioggia, ma in compenso abbiamo meditato in chiesa davanti ai 14 dipinti del «Discepolo dietro a Gesù» opera pregevole della nostra prof.ssa Delly Potente, insegnante di religione nelle nostre Scuole Medie. Naturalmente il numero degli «anziani» era maggiorato nei confronti degli altri anni, mentre lo stuolo dei giovani non diminuito, dimostrò maggiore raccoglimento e più sentita sequela. Mancava solo la poesia dell'alto altimetrico e della suggestiva

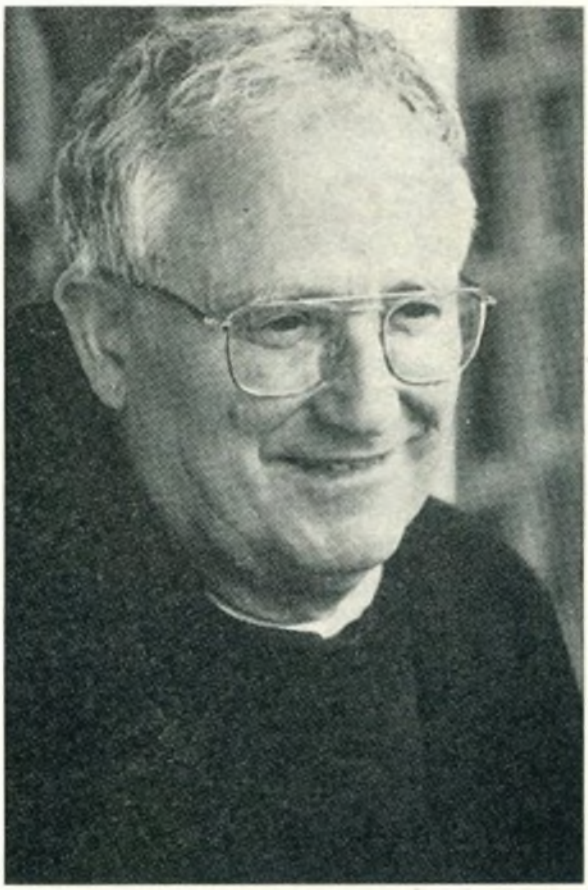
visione panoramica notturna. La prima stazione fu presentata, come dagli inizi (anni 70) dal compianto P. Gaetano Alberti. Chi l'avrebbe mai detto? La prima tappa diventò la sua ultima stazione. Commentò con voce tremante il Battesimo di Gesù, come è suggerito in questo rinnovato pio esercizio. Lo sappiamo, il vero «Battesimo» e la esaltazione di Gesù sono la sua Passione e Morte sulla Croce per la salvezza di tutti gli uomini.

La Veglia Pasquale e la Domenica di Pasqua

porta tanti fedeli locali e turisti da esaurire, quasi a tutte le Messe, la capienza delle chiese pietresi. Pur avendo ricevuto provvidenziale aiuto da confessori in presenza straordinaria, rimane sempre il problema di trovare più numerosi sacerdoti a disposizione per fornire, in segreto, i consigli e il perdono di Dio.

Venerdì 24 aprile 1992 - Ottava di Pasqua

P. GAETANO ALBERTI CHIUDE LA SUA GIORNATA TERRENA



P. Gaetano Alberti: da una Pasqua all'altra: terra-Cielo, col sorriso sulle labbra, felice in Dio.

Stava per compiere i 67 anni, essendo nato a Forno di Massa il 25.8.1925. Eravamo abituati a vederlo venire e andare a passi svelti e ora non cammina più, non si rivede più, ma... In questi pochi puntini ci sta uno spazio limitato ed un tempo infinito. Cammina nel ricordo orante dei nostri cuori, ed esulta nella Pasqua eterna del Cielo.

Gran parte della sua vita da religioso l'ha trascorsa al convento del Soccorso, dove vi svolse di volta in volta le mansioni di vicario, economo, assistente della Gioventù Francescana, guardiano e, infine, parroco per quasi tredici anni (dal 1979 al 1992).

Domenica 26 aprile si svolsero i funerali con una notevole quantità di persone provenienti non solo da Pietra e dalle cittadine viciniori, ma anche da località molto lontane.

Un numero unico di «Levante Pietrese», con tante fotografie a colori, illustra le Memorie di Confratelli ad iniziare da Mons. Vescovo e del Padre Ministro Provinciale, P. Giambattista Bruzzone, che ne tessè l'elogio funebre. Seguono i commenti, i ricordi, le testimonianze dei Parrocchiani e Fedeli. Vi si legge il sereno religioso, l'instancabile pastore, l'animatore indefesso dei Chierichetti, del catechismo, dello sport, del turismo della Parrocchia che da lui preparata iniziò l'8 dicembre 1969 col pur compianto P. Cristoforo Broccardo. P. Gaetano rimase prezioso Vice Parroco e ne divenne il secondo titolare ad iniziare dal 1 settembre 1979.

Domenica 3 maggio nella chiesa vicariale di S. Nicolò venne celebrata una Messa di settima per ricordare e suffragare quel piccolo «frate francescano» che ebbe anche qui una buona parte della sua vita sacerdotale. Ripetiamo quanto scrivemmo sul manifesto d'annuncio: «La Chiesa Matrice di S. Nicolò rinnova ai R.R.P.P. Francescani e ai Parrocchiani tutti del Soccorso le più vive condoglianze per la perdita del loro secondo Pastore e assicura continuata collaborazione pastorale per il bene comune delle anime».

Sappiamo che il successore di P. Gaetano è stato presentato dal Consiglio Provinciale Francescano e nominato da Mons. Vescovo. Al novello parroco P. Mario Pastorino l'augurio cordiale dei Sacerdoti del Vicariato Pietrese e dei loro Parrocchiani. La Comunità del Soccorso, sotto il titolo giuridico di «Purificazione di Maria Vergine» non si fermi nella fede e nell'azione umana e cristiana, ma cresca sempre più e sempre meglio.

Richiesto dal Comitato di redazione del «Levante Pietrese» ho pensato di scrivere così, su quel caro collega che non riusciva mai a darmi del tu.

Sacerdote di oggi su stampo antico

P. GAETANO ALBERTI VISTO DALLA CHIESA MATRICE E DAL VICARIATO

Presenza unita nell'OGGI di Dio

Forse il lato meno parlato sulla figura del compianto P. Gaetano è il suo incontrarsi con la Chiesa Matrice di S. Nicolò e con i Confratelli del Vicariato. La Sua costante ed affettuosa *presenza* è sempre stata la migliore testimonianza di amicizia e di collaborazione.

Presenza a tutte le feste solenni, religiose e civili celebrate nella parrocchiale nicolaiana, presenza nei raduni indetti dai Vicari foranei della zona del levante diocesano per la formazione, la cultura e la pratica pastorale di tutti i sacerdoti. Le sue pochissime assenze erano precedute da reiterate sue scuse personali al centro vicariale.

La Sua caratteristica nelle assemblee sacerdotali era il *silenzio* che teneva costantemente, forse per la sua indole pregna di timidezza, ma anche per la Sua umiltà, veramente intento a favorire quella grande virtù, alquanto rara nell'uomo, che sa ascoltare prima Dio e gli uomini e poi, se stessi. Fedele nell'arrivare in orario di convocazione, imitava gli antichi parroci della Valmaremola e come loro camminava solo col «cavallo di S. Francesco». Quando anch'io dal centro zonale o da Albenga gli offrivo un passaggio in auto, voleva spesso che lo scendessi presso la chiesa di S. Nicolò.

P. Gaetano sentiva con noi il bisogno di incontrarsi con i Confratelli che vivono, in prima persona, il problema della evangelizzazione per la salvezza delle anime. Il Suo Convento Francescano, la Sua Parrocchia-Santuario della Madonna del Soccorso, non sono dei «ghetti» chiusi, ma Comunità aperte alla zona pastorale vicariale, alla Diocesi e, attraverso il Vescovo, ci sentiamo uniti in Cristo come tralci della medesima Vite. Per questo il secondo parroco del Soccorso, come già il primo, P. Cristoforo, pure di felice memoria, viveva molto intensamente la vita religiosa e sacerdotale immersa nel corretto e vivificante rapporto con il quotidiano lavoro apostolico. Fede e zelo all'altare, vita dinamica tra i giovani e gli adulti, in chiesa e fuori, fino a cadere sulla breccia sfinito di lavoro pastorale, sono altrettanti segni della Sua permanente *presenza* nell'OGGI che non muore. Sì, perché l'oggi non è un frammento isolato tra lo ieri e il domani; l'oggi non è il giorno che passa. L'oggi è, nel giorno che passa, ciò che rimane: Una *presenza nell'OGGI eterno di DIO.*

P. Gaetano sì, rimane in Gesù e in noi di fronte al utto che passa, perché il tempo ultimo non è quello che viene dopo, ma quello che rimane.

Vorrei ancora rivolgermi a Lui per pregare con noi: «Gesù Buon Pastore, dona ai tuoi sacri ministri lo spirito di fraternità e di collaborazione che li porti *ad unire* le loro forze per il bene del Tuo popolo, che è uno solo perché è Tuo». Amen!

Prevosto di S. Nicolò e Vicario Foraneo
Mons. Luigi Rembado

Resoconto annuale del nostro periodico - bollettino «CITTÀ DI PIETRA LIGURE»

Sono usciti 9 numeri postali:
dal N. 304 al 312 (opuscoli reali n. 7)

ANNO 1991

Spese tipografiche e postali	L. 12.198.000
Entrate in abbonamento	L. 11.246.000
La gestione annuale è in passivo di	L. 952.000
Aggiunta del disavanzo 1990	L. 433.810
Deficit a fine anno 1991	L. 1.385.810

Mentre ringraziamo tutti i fedeli e generosi abbonati in regola per le loro offerte, anche per sanare il disavanzo e le maggiori spese per i festeggiamenti del *BICENTENARIO*, attendiamo anche gli interventi provvidenziali di coloro che si dimenticano perché sono distratti da troppe cose e avvenimenti.

Tra i mezzi migliori ecco il mezzo ideale: inviare le offerte specificando bene, per favore, le intenzioni, con: VAGLIA POSTALE:

numero 11328176
intestato Mons. Luigi Rembado
via Matteotti, 8
17027 PIETRA LIGURE (Sv)

OFFERTE PER LA RIVISTA « CITTÀ DI PIETRA LIGURE »

I Elenco 1992:

Canepa Carmelina 20.000 — Rollero Candido 20.000 — Sella Franco 15.000 — Morando Silvio 50.000 — Catellani Anceschi Bruna 50.000 — Accame Valentina 45.000 — Mengoni Giancarlo 20.000 — Pecchioni 10.000 — Balbo Dino 20.000 — Vale-

ga Rosa 20.000 — Saccone Pietro 15.000 — Borgio Verezzi 10.000 — Don Rino Beneggi 50.000 — Suore Domenicane 50.000 — Pirovano Ada 30.000 — Rubinelli Ezio 30.000 — Cav. T. Livornesi 15.000 — Orso Piero 50.000 — sorelle Rossi 30.000 — Accame Stefano 10.000 — Musso Bado Maria 20.000 — Pesce Pietro 15.000 — Guaraglia Antonietta 25.000 — Orso Lorenzo 25.000 — Alessia Luigia 25.000 — Zambarini Angelo 25.000 — Rossi Teresina 20.000 — Arese Marco 30.000 — Silvestrini Iole 20.000 — Pastrengo D'Eramo 15.000 — Sala Meroni 25.000 — Morgese Vincenza 15.000 — Morgese Pietro 15.000 — Galeotti Vitale 25.000 — Pesce Pietro 15.000 — Taverna Gallo Maria 20.000 — Anselmo Caterina 20.000 — Toselli Giovanni 15.000 — Maccarro Guglielmo 15.000 — N. N. 20.000 — Alessio Rina Mario 15.000 — Damasseno Maria Vittorio 15.000 — Ottaviano Vincenza 15.000 — Tartuffo Scasso Maria 15.000 — Gialilizio Lelia 15.000 — Gambetta Emilia 20.000 — Paccagnella Tino Carmen 20.000 — Iannuzzi Piero 20.000 — Sorelle Pastorino 30.000 — Caputo Benedetto 20.000 — Cuomo Giuseppe 10.000 — Pagano Carla 20.000 — Martino Roberto 20.000 — Marchesini Giuseppe 15.000 — Dagnino Maria 20.000 — Allois Elisia 20.000 — Tortora Francesco 20.000 — Tortora Giuseppe 10.000 — Pisello Ada Rocco 20.000 — Re Carlo 50.000.

Brunelli Giannina 20.000 — Agnese Giacomo 10.000 — Avallone Domenico 10.000 — Costa Adalgisa 15.000 — Rossi Elisa 25.000 — Albergo «Villa Colombo» 15.000 — Clemeno Luciano 15.000 — Burri Maria 50.000 — Binda Gio Batta 50.000 — Siccardi Gianpiero 15.000 — Ottonello Tommaso 20.000 — Avitarili Baronio 20.000 — Magnolia Gian Maria 25.000 — Folco Anna 15.000 — Casto Cosimo 15.000 — Avv. Leale Domenico 15.000 — Caccamo Domenico 10.000 — Giardin Luigia lire 10.000 — Cassa Risparmio Ge-Im 50.000 — Ribodetti Giuseppe 20.000 — Farina Giuseppe 15.000 — Comelli Francesco 35.000 — Arborio Giulio 25.000 — Don Attilio Melli 15.000 — Don Luigi Mandelli 60.000 — Carrara Ada 50.000 — Fopi Costantina 15.000 — Astigiano Armido 15.000 — Boragno Giovanni 15.000 — Faccone Leonardo lire 15.000 — Colnaghi Renza 20.000 — Maritano Valentino 15.000 — Musso Mario 20.000 — Traverso Luigi 100.000 — Fracasso Norberto 25.000 — Sorelle Franchi 15.000 — Montigari Francesco 20.000 — Pardini Magnolia Angela 20.000 — Astigiano Alfreda 15.000 — Gallo Piera 15.000 — Fazio Giovanni 20.000 — Sfacteria Corrado 20.000 — Frione Chiappe 20.000 — Pesenti Iolanda 15.000 — Pesce Rosa 20.000 — Salvatore Giorgio 30.000 — Accame Giuseppe 50.000 — Oliva Candida 20.000 — Ferrarese Giovanni 25.000 — Bosio Scasso 20.000 — Quaranta Giovanni 20.000 — Marangoni Dina 20.000 — Stamera Alessandra 20.000 — Fornelli Sante 15.000 — Radaelli Emilia 50.000 — Broccolato Giuseppe 20.000 — Straricco Giuseppe 15.000 — Barilli Ada 15.000 — Vittaloni Luigi 10.000 — Bertoluzzi Pierluigi 10.000.

Oliva Giuseppe 10.000 — Tonarelli Dorando 15.000 — Santi Manlio 15.000 — Boccone Magda 15.000 — Lavagna Angelo 15.000 — Olivari Quirino 10.000 — Vallerga Rina 20.000 — Miroglio Pietro 15.000 — Di Maio Vittoria 50.000 — Giraudo Rodolfo 30.000 — Viziano Agata 25.000 — Barbieri Virginio 20.000 — Scarpato Giovanni 20.000 — Delfino Stella 15.000 — Sondini Clara 20.000 — Ottonello Carlo 20.000 — Goria Mario 15.000 — Ravera Bruzzone Maria 25.000 — Macri Francesco 30.000 — D'Agostino Antonio 15.000 — Ghirardi Emmanuele 20.000 — Teti Rosario 15.000 — Rena Gina 15.000 — Gavioli Bruno 25.000 — Morello Maria 20.000 — Ventura Giacomo 15.000 — Manfredi Grato Spotorno 50.000 — Giuppone Guido 15.000 — Croci Grassini Rosetta 15.000 — Orsero Angelo 50.000 — Capitelli Osvaldo 15.000 — Cunigoto Cesare 15.000 — Panaro Piergiuseppe 20.000 — Carlini Mattia 20.000 — Negro Giuseppe 25.000 — Garelli Franco 20.000 — Puppo Santina 15.000 — Puppo Giovanni 15.000 — Bonfiglio Massimo 15.000 — Achilli Elsa 15.000 — sorelle Castellino 35.000 — Josè Margherita 30.000 — Delfino Maria 35.000 — Rossi Giuseppina 50.000 — Penazzi B.B.P. 20.000 — Fazio Antonio 25.000 — Scrivano Italo 25.000 — Ferrando Pietro 100.000 — Casardi Nunzia 10.000 — Gotti Maria 20.000 sorelle Ferrari 25.000 — Crivello Lorenzina 10.000 — Fam. Badano 20.000 — Maritano Teresa 20.000 — De Lorenzi Teresa 15.000 — Busacca Olindo 15.000 — Bertoncello Francesco 20.000 — Calcagno rag. Giovanni 50.000 — Del Monte Guido 20.000 — Grosso Angiolina 50.000.

Tarditi Marcello 30.000 — Davò Fontana Margherita 20.000 — Vasallo PierLuigi 20.000 — Foletti Severino 30.000 — Frer Stefano 15.000 — Caligaris Enrichetta 15.000 — Gotti Guido 30.000 — Ghirardi Semeria Brigida 25.000 — Marinelli Silvio 15.000 — Brignone Vesco Anna 20.000 — Canepa Armando 20.000 — De Benedetti Liliana 20.000 — Galizia Umberto 15.000 — Masucco Vittoria 15.000 — Aicardi Andrea 25.000 — Ravera Pier Giuseppe 50.000 — Fascioli Zaimo Felicita 20.000 — Antonini Maria 20.000 — Isaia Bernardi 50.000 — Ferrarini Bianca 25.000 — Morello Angela 25.000 — Ravera Antonio 50.000 — Astral di Giordano 50.000 — D'Isabella Anna 10.000 — Dall'Olio Giambeppe 25.000 — Casto Giancarlo 20.000 — Ciribì Edoardo 20.000 — Calcagno Valcada 30.000 — Aicardi Mario 20.000 — Cortona Antonietta 50.000 — Ventura Giovanni 15.000 — Genta Laura 30.000 — Zambarino Secondo 15.000 — Corti Brunengo Carla 25.000 — Donati Raffaello 15.000 — Rossi Antonio 10.000 — Baietto Rosa Pia 15.000 — Isetta Damonte Maria 15.000 — Casarino Robutti 20.000 — Serrato Fazioi Teresa 15.000 — Fazio Gianmario 15.000 — Bensa Anceschi Oride 20.000 — Barbera Ponzone 30.000 — Pelizzone Caterina 10.000 — Prigione Carolina 20.000 — Pistone Giulia Amelia 15.000 — Zani Giovanni 15.000 — Accame Silvio 25.000 — Zunino Paolo 30.000 — Vio Franco 15.000 — Giusto Giuseppe 50.000 — Serrato Mario 15.000 — Perotto Massimo 20.000 — Aicardi Vittorio 15.000 — Odella Giancarlo 15.000 — Brambilla Varesi 40.000 — Togni Ornella 25.000 — Viale Lucia 25.000 — Baltieri Renato 50.000 — Teobaldi Giovanni 25.000.

TOTALE 1.o Elenco L. 5.585.000.

Antonietta Rembado

L'edificazione della Chiesa «nuova» di S. Nicolò di Bari in Pietra Ligure

(Inizio: 1752 - Inaugurazione: 1791 - Bicentenario: 1991)

Il quadro riportato sulla copertina del libro riproduce la piazza e facciata della chiesa di San Nicolò nella «fiera» del 6 dicembre.

Dipinto a olio (1933) di Candido Grosso (1904-1975)

Pietra Ligure Casa Parrocchiale

SOMMARIO

— IL «MANIFESTO» DELL'APRILE '92 MOBILITA IL POPOLO PER «IL LIBRO» DELLA SUA «CHIESA». — Segno duraturo del Bicentenario — Averlo in ogni casa e farne «il regalo» in mille occasioni — Serata di presentazione, giudizio critico e sintesi varie della autrice Prof.ssa Antonietta Rembado e della presentatrice M. G. Palumbo *da pag. 1 a pag. 8*

— STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE (marzo - aprile - maggio) *p. 8*

— IL PASTORALE SERVIZIO DEL VESCOVO: INSEGNARE, SANTIFICARE, GUIDARE — Pietra Ligure prediletta? Mons. Mario Oliveri spesso tra noi — Arriva anche con la Lettera Pastorale: La Pasqua si rivive ogni Domenica nell'Eucaristia e le Notificazioni di indole pratica *da pag. 9 a pag. 13*

— NON TERREMOTO MA MOVIMENTI SALUTARI PER I GIOVANI VERSO I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA — Prima Comunione in IV e la Cresima la 3ª di Quaresima in III Media — Ecco i graziati di questo anno bicentenario *pag. 14*

— MIRACOLO DI PRIMAVERA: IN S. NICOLÒ: marzo maggio: la vita vince la morte: 13 a 7 *pag. 15*

— SENTITE RACCONTARE *pag. 16*

— PENSACI SU... *pag. 2ª di cop.*

— ORARI SANTE MESSE E INFORMAZIONI *pag. 3ª di cop.*

— TACCUINO DI PIETRA LIGURE *pag. 4ª di cop.*

PARROCCHIA DI S. NICOLÒ IN PIETRA LIGURE

UNA REALIZZAZIONE STAMPATA
NELLE CELEBRAZIONI DEL BICENTENARIO DEL DUOMO

Venerdì 10 Aprile 1992 — ore 20,45

avverrà la presentazione del libro della Dott.ssa *ANTONIETTA REMBADO*

L'EDIFICAZIONE DELLA CHIESA «NUOVA»
DI SAN NICOLÒ IN PIETRA LIGURE

Interverrà
la chiar.ma Prof.ssa MARIA GRAZIA BOTTARO PALUMBO
docente di Storia Moderna presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Genova
con la relazione su questo monumento, esempio di arte e di fede popolare,
inserito nel più ampio contesto delle vicende storiche liguri ed europee.

In apertura e in finale esecuzioni musicali all'organo.

Confidiamo in una grande partecipazione di Pietresi e di Ospiti.

Mons. Luigi Rembado - Parroco — *Il Comitato del Bicentenario*

Un'opera stampata che mancava alla Chiesa e alla Città Pietrese

UN LIBRO CHE DICE TUTTO DI QUESTO TEMPIO NICOLAIANO NEI SUOI DUECENTO ANNI

L'edificazione della Chiesa « nuova » di S. Nicolò di Bari in Pietra Ligure

Forse il segno esterno più duraturo del Bicentenario, quasi a sfidare i secoli che verranno, sarà il libro «nuovo» che ci descrive in 166 pagine e ci illustra con 59 tavole a colori quella che i Pietresi continuano a chiamare la Chiesa nuova del loro Padre S. Nicolò.

Si presenta in una veste tipografica splendida, moderna e classica nello stesso tempo. In copertina a sfondo azzurro, troneggia la riproduzione in delicati colori della piazza e facciata della chiesa, dal dipinto del pietrese Candido Grosso; il nome dell'autrice principale, la prof.ssa Antonietta Rembado e l'indovinato titolo prescelto, scritto in nero brillante sullo sfondo bianchissimo. La carta lucida, i caratteri, l'impaginatura, le note e gli indici, oltre i contenuti letterari, storici, artistici e religiosi, presentano un'opera veramente meritevole di elogio e di assidua e generale lettura.

Finito di stampare nel mese di aprile 1992 da Arti Grafiche B. N. Marconi di Genova che ringraziamo, è uscito in 5.000 copie perché possa arrivare ai Pietresi e agli amici vicini e lontani, restando anche in deposito per le nuove generazioni. È auspicabile che sia acquistato da ogni famiglia, sia illustrato nelle scuole. Chiediamo la collaborazione di tutti, mentre informiamo che si può trovare, oltre che in chiesa e in Ufficio Parrocchiale, presso le seguenti edicole e rivendite in Pietra Ligure come nella Libreria di S. Michele in Albenga. In totale siamo solo sui 300 volumi venduti = Lire 9.000.000

Zona Centro: Gabetta, via Matteotti 33 — Scasso, via Matteotti 2 — Cartoleria «La Pietra», via Garibaldi 47 — Amandola, via Matteotti 36 — Olivero, c.so Italia 4.
Zona a Levante: Frat. Rembado, c.so Italia 84 — Del Monte, via Ghirardi 34 — L'Idea, p. Marconi 37.
Zona a ponente: Troilo, via 25 Aprile 217 (di fronte a S. Corona).

Studiare la chiesa è conoscere se stessi e migliorarsi

La presentazione del libro si è svolta nella serata del 10 aprile nello stesso tempio che ne costituisce il soggetto e l'oggetto, in una cornice di pubblico affezionato alla sua chiesa.

Nella casa della preghiera, il Parroco dava il via, come in tempio di Dio-Amore, della speranza e della pace, con il grido di S. Agostino: «*Canta e cammina*», segui-

I fiori più belli nascono nella mente, crescano nel cuore e si esprimano negli scritti e nella vita.

to dal salmo 145 come inserito nella prefazione da lui composta. «Mio Dio... non finirò di ringraziarti: una generazione narra all'altra le Tue opere, annuncia le Tue meraviglie».

Poi con indovinate parole, l'Avv. Carlo Nan, presidente del Comitato del Bicentenario, portava il caloroso benvenuto a tutti i presenti e ringraziava quanti avevano collaborato a donare ai Pietresi e agli ospiti un'opera tanto grande e tanto cara. Dalla scrttrice dott.ssa Antonietta Rembado alla sua professoressa M. G. Bottaro Palumbo, ancora fra noi per la presentazione di un altro suo libro; dall'indimenticabile Don Giuseppe Guaraglia che con i suoi interminabili e preziosi appunti ha reso possibile questa pubblicazione, a Mons. Luigi Rembado instancabile animatore e lavoratore anche per le opere di questo Bicentenario. Significativo il detto di Paul Valery da lui riportato: «Non si può scommettere nemmeno mezzo soldo sull'avvenire di un paese che non si cura delle sue cose e della gente del suo passato».

A nome dell'Amministrazione Comunale e di tutta la cittadinanza porgeva complimenti e gratitudine il nostro sindaco Dott. Nicolò Tortarolo. Tra le persone impossibilitate a presenziare alla presentazione dell'opera segnaliamo, per tutti, il telegramma del senatore Ruffino: *«Esprimo mio rammarico non poter essere presente at presentazione libro della Dr.ssa Rembado causa concomitante mio impegno presso 35' sezione ONU commissione stupefacenti at Vienna. Nel ringraziare per cortese e gradito invito auguro ottima riuscita manifestazione et invio miei cordiali saluti* - Giancarlo Ruffino sottosegretario Stato interno».

Non poteva mancare la parola viva della scrittrice, visibilmente emozionata. Il libro è sì sua creatura, ma a cui han posto mente, cuore e mani tanti altri che lei ringrazia. Presenta poi, qual umile e grande discepola la sua insegnante alla Università di Genova: Maria Grazia Bottaro che stava per pronunciare la sua «lezione» in una platea ecclesiale eccezionale.

Abbiamo seguito il suo preciso ed ampio discorso che alla splendida illustra-

zione del nuovo libro forniva a tutti il contorno e il contesto storico di quella epoca, tormentata e affascinante, che ha assistito e contribuito a Pietra e in Liguria, alla nascita e alla crescita di un monumento così maestoso e significativo come è la Parrocchia di S. Nicolò. Il libro, venuto alla luce nel suo Bicentenario, è un contributo possente a renderla sempre più immortale davanti a Dio e agli uomini.

Due buoquet di riconoscenza e di augurio

Prima di spegnere le luci della Basilica, mentre il pubblico sostava ancora per i complimenti a tu per tu, a nome della Comunità Parrocchiale si faceva avanti la Signora Clara Fazio-Sfacteria per il meritato omaggio floreale all'oratrice, mentre la Signora Riri Nan esprimeva dal microfono il pensiero di tutti: «Grazie professoressa, Lei resterà viva per il bene e la conoscenza in noi e nei posteri».

Maria Grazia Palumbo rispose con queste parole: «Permettetemi un ringraziamento per questa accoglienza così calda per il dono prezioso, per i fiori. Ritorno volentieri a Pietra perché ho amici, ho allievi e adesso quasi colleghi, perché da parte di marito ci sono degli antenati, ci sono venuta spesso, mi ci trovo veramente bene. Grazie di cuore!».

Ma ecco ancora applaudito finale. La signora Delly Potente Perotto presenta alla Prof.ssa Antonietta Rembado un mazzo di fiori speciale, in cui è inserita una penna. Ancora la voce di Riri ci fa sentire i sentimenti di tutti: «Siamo davanti a una pittrice pietrese che rende omaggio a una scrittrice pietrese e questo ci fa onore. Noi La ringraziamo e vorremmo che rilevasse in questo bouquet la penna ivi inserita. È l'augurio per altri successi, ma soprattutto di scrivere altri libri con tutto quell'amore con cui ha scritto questo sulla nostra amata chiesa parrocchiale. Grazie».

La voce umile e squillante di Antonietta, come sole senza tramonto si levava e scendeva tanto cara in noi: «Grazie veramente e come pietrese sono contenta di aver dato questo piccolissimo contributo del mio studio perché rimanga, qualche cosa di questo tesoro che è la nostra chiesa. Grazie ancora!».

Nello sfollare e negli applausi si leva ancora una voce: «Grazie a Dio, grazie a voi, grazie a tutti!». Di chi erano, meglio di chi sono queste parole???

La cultura nasce dalla Chiesa, prospera nelle Università, ritorna alle Comunità ecclesiali e civili
Prof.ssa M. G. Palumbo e A. Rembado e il Presidente.

L'AFFASCINANTE LIBRO SULLA EDIFICAZIONE DELLA PARROCCHIALE DI SAN NICOLÒ

La prof.ssa M. Grazia Bottaro Palumbo commenta l'apprezzata opera scritta dalla sua allieva, prof.ssa Antonietta Rembado

Nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario dell'edificazione della Chiesa «nuova» di Pietra Ligure, il libro di Antonietta Rembado sulla sua storia, costituisce — a un tempo — una testimonianza e un tributo di grande significato e rilievo. Intitolato *L'edificazione della Chiesa «nuova» di S. Nicolò di Bari in Pietra Ligure* questo volume, ancora fresco di stampa, presenta più elementi e più livelli di interesse. Esso, infatti, oltre a ricostruire la storia della Parrocchiale documentandone minuziosamente fasi, progetti, oneri e iniziative connesse, fornisce, in contro luce, le linee di fondo della storia di Pietra Ligure, specie nel corso del XVIII secolo.

Nelle vicende dell'edificazione della chiesa è dato infatti cogliere, a un tempo uno spaccato di storia della Comunità pietrese per quanto concerne le istituzioni locali, i rapporti con Genova, i rapporti Stato/Chiesa, così come le attitudini e i valori della società locale e gli aspetti della vita economica della stessa.

Dalla lettura emerge un dato importante: il problema della costruzione della nuova chiesa viene ad assumere un valore centrale nella vita della Comunità, tanto che intorno ad esso finisce per ruotare l'intero arco di problemi concernenti l'assetto della città, come nel caso dell'affidamento, nel 1751, al Col. Matteo Vinzoni e a suo figlio della realizzazione di un nuovo progetto architettonico per la chiesa; l'entusiasmo per le soluzioni proposte dal Vinzoni fu tale che venne loro affidato dalle autorità l'incarico di redigere un piano globale della città, con alcune modifiche importanti nell'assetto urbanistico esistente — edificazione di una fila di «case alla marina» — entro il quale la nuova parrocchiale veniva collocata in sito retrostante alla progettata fila di case ma in posizione privilegiata, onde poter essere scorta dai naviganti. È una scelta rara, di grande valore simbolico che indica, appunto, il ruolo svolto dalla chiesa nella Comunità e la simbiosi esistente in tal senso tra parrocchia, società politica e società civile.

Ricerche di fonti sicure: primeggiano i manoscritti di Don G. Guaraglia

Un'elegante ed accurata veste tipografica correda questo lavoro, frutto di un'ampia ricerca che ha dato risultati originali: si articola in due parti, precedute da una Prefazione a cura di Mons. Luigi Rembado ed è frutto della collaborazione di Antonietta Rembado e di Bartolo Rembado.

Esso è condotto sull'esame di fonti archivistiche in gran parte manoscritte, tra le quali spiccano il «Libro della Fabbrica della nuova Chiesa», 1750/1787, il «Libro dei Conti», 1769/1891 (conservati nell'Archivio parrocchiale), gli «Atti della Municipalità», gli «Atti Parlamentari» (conservati nell'Archivio comunale) e i Manoscritti Guaraglia, che hanno costituito una fonte preziosa.

La prima parte è intitolata: *La nuova chiesa parrocchiale di S. Nicolò*. La parte seconda comprende: *Le fasi dell'edificazione*. Nella prima la Rembado ricostruisce la lunga e faticosa gestazione dell'edificazione del nuovo tempio, dal voto emesso nel 1525 per la liberazione della città dalla peste ad opera del Santo Patrono, al riconoscimento solenne del Suo miracoloso intervento nel 1625, che la salvò dalla minaccia delle armi dei Savoia (in guerra contro la Repubblica di Genova), fino al lascito *ad hoc* di L. 1.000 effettuato da Gio.Batta Bergallo nel 1712 e seguito da altro di L. 12.000 effettuato da Anna Teresa Bergallo.

A volo d'uccello sui contenuti di questo «aureo» libro

Da questo momento inizia un itinerario accidentato fatto di progetti di discussioni, di ricerche di fondi e di realizzazioni, reso più difficile dal coinvolgimento della città nella guerra di successione austriaca accanto a Genova (schierata con i Borboni di Francia e Spagna contro gli Austro-Piemontesi e gli Inglesi) La sua fedeltà a Genova — testimoniata dalla concessione d'includere nello stemma di Pietra Ligure accanto ai tre monti, la croce di Genova — comportò la presenza degli Austro-Piemontesi «alla Pietra» tra il 1746 e il 1749. Il bilancio fu gravoso: «con aver sofferto contribuzioni, oppressioni infinite da ministri disumani e senza legge, come la fama ne parlerà per sempre e Dio ne farà vendetta».

A causa del dissesto finanziario derivatone la Comunità ottenne infatti da Genova la sospensione delle tasse per il periodo dell'occupazione straniera.

In tale contesto il problema dell'edificazione della nuova chiesa ricevette un impulso definitivo: dai tre progetti del 1745 dell'Arch. Basuti, respinti dalla popolazione seguiti dai tre progetti dell'Arch. Montaldo nel 1746, si approdò, dopo la parentesi della guerra e una vivace

serie di critiche e di discussioni (in merito ai costi e all'ubicazione), alla richiesta di un intervento decisivo da parte della Repubblica di Genova. L'incarico al col. Vinzoni prima menzionato, risolse i problemi trascinatisi fino ad allora con soddisfazione personale della Comunità. Tra il 1752 e il 1796 i lavori procedettero a intermittenza, a causa soprattutto di problemi finanziari. Quando ormai le opere erano pressoché ultimate e si poteva pensare dopo la benedizione solenne del 1791, alla consacrazione della chiesa, la caduta della Repubblica aristocratica di Genova nel 1797 comportò un'ulteriore, gravosa fase di arresto. Con la costituzione nel 1798 della nuova Repubblica Ligure e il relativo riassetto amministrativo, Pietra divenne capo cantone del Dipartimento delle Arene Candide e subì i contraccolpi delle decisioni del nuovo regime, ivi compresi i provvedimenti relativi ai beni ecclesiastici.

Attraverso un mondo che andava sempre più cambiando, la parrocchiale di Pietra Ligure giunse infine a distanza di un altro secolo, al giorno della sua consacrazione solenne nel 1891, mantenendo intatto e vivo il suo rapporto con la Comunità che l'aveva voluta, costruita e aveva continuato ad abbelirla e ad arricchirla con opere preziose, di cui le numerosissime tavole a colori del libro offrono testimonianza.

Oggi, due secoli dopo, si può ben dire che la natura di questo singolare rapporto privilegiato tra la Comunità e la sua chiesa traspare ancora una volta dalla quantità e dalla qualità di realizzazioni a cui la parrocchia ha dato impulso negli ultimi decenni.

Il segreto di una simbiosi di tal genere è illustrato, con arte sapiente, nel bel portale, opera dello scultore Monfredini (1986). Significativo il tema biblico prescelto: «Dio ama gli uomini». Spiccano, nell'opera, le formelle relative a episodi della vita di San Nicolò connessi con la storia religiosa e civile di Pietra: di grande suggestione è, al riguardo quella dedicata alla ricostruzione del quartiere cittadino dell'«Ajetta», distrutto durante la seconda guerra mondiale. La Chiesa nella città, appunto, cuore pulsante della sua Comunità.

M. Grazia Bottaro Palumbo

La Basilica di S. Nicolò è uno scrigno di ricchezze

PERCORRENDONE L'AMPIA SUPERFICIE SI SCOPRE SEMPRE DI PIÙ L'ARTE E LA FEDE

di Antonietta Rembado

Con la stessa cura con cui venne affidata ad architetti illustri la progettazione dell'edificio, la «Fabbrica» della chiesa si preoccupò di commissionare ad artisti di rilievo le opere per l'abbellimento interno.

È da segnalare in proposito il sostegno finanziario, mai venuto meno, da parte della Comunità nel corso dei secoli. Significativo al riguardo il modo con cui fu acquisito il coro, comprato nel maggio del 1974 da «patron» Luigi Osiglia fu Nicolò a Marsiglia, dove stava per essere bruciato da rivoluzionari della piazza.

Seguendo un ordine cronologico nella descrizione delle principali opere, devo ricordare in primo luogo la «tavola» — effigie su legno — di S. Nicolò, racchiusa in un frontone posto nella abside della chiesa. Di antica fattura (risale infatti al 1496), è opera del genovese G. B. Barbagelata artista al quale sono da attribuire tavole di un certo rilievo, come per esempio, al santuario di Pontelungo in Albenga.

I due S. Nicolò processionali

In ricordo del miracolo, avvenuto l'8 luglio 1525, la popolazione pietrese fece costruire il «gruppo» di S. Nicolò (scultura genovese del 1769) con la figura del Santo nell'atto di ricevere le chiavi della città. Questa «arca» lignea all'origine fu acquisita dalla confraternita dei Disciplinati e collocata prima nel loro Oratorio aderente alle mura del «Paramuro» e dal 1791 trovò posto provvisorio (cappellone) nella antica parrocchiale divenuta nuova sede del sodalizio dei Bianchi. Per questo fatto la nuova chiesa parrocchiale rimase, per quasi un secolo senza una statua del Santo Patrono e per le processioni d'inverno e d'estate avveniva il prelievo del «Bel S. Nicolò» custodito nel centro storico. Solo con il restauro e la ristrutturazione del vecchio tempio, ora anche Auditorium, il «gruppo» del miracolo è venerato permanentemente nel Duomo, ormai nominato Basilica. La data è precisa: 6.12.1976.

Forse dobbiamo all'ostinazione dei Disciplinati di non cedere il vecchio S. Nicolò se il prevosto, Don Giovanni Bado, per non lasciare la nuova chiesa senza l'immagine processionale del Patrono, commissionò a Antonio Brilla una seconda statua del Santo e la pose all'ingresso della chiesa sul lato sinistro. Era l'anno 1867, ma per quanto risulta non fu mai portata in processione, anche perché è pesante con i suoi sei personaggi: S. Nicolò, il suo segretario, e la madre che implora per i tre fanciulli emergenti dal barile.

Grazie alla nuova generazione dei forti e fedeli portatori processionali, questo gruppo tanto significativo ha ripreso il suo posto primitivo (dal 1976 è stato collocato nella sacrestia della chiesa vecchia), anche se la statua nicolaiana

più antica e più bella che si dovette rimuovere dalla nicchia d'ingresso ha trovato poi una collocazione subordinata e fuori stile nel «passaticcio» sottostante il vecchio pulpito.

Il S. Nicolò ligneo del Brilla diventò molto più bello con il restauro di Andrea Monfredini e così è portato in processione al 6 dicembre nella festa patronale. Alla festa dell'8 luglio si continua la processione con il Patrono che riceve le chiavi dal Podestà.

Chiusa questa parentesi sulle vicende storiche dei «due S. Nicolò» che solo il prevosto Rembado mi poteva relazionare, continuo la fugace descrizione dell'arte che regna sovrana nella nostra parrocchiale.

Nel giro interno del Duomo... tante statue del Brilla

Sempre nel regno della scultura, posso ricordare ancora il prolifico artista savonese A. Brilla che ci diede l'Assunta (1858) dallo splendido effetto cromatico e la sua terza opera lignea tra noi, l'Addolorata posta dal 1976 (era in chiesa vecchia) nella cappella di Cristo morto, in atteggiamento di additare il Tabernacolo dove sta il suo Figlio Gesù vivo e vero. Sono pure del Brilla le statue dei quattro Evangelisti, custoditi in apposite nicchie in mezzo ai quattro piloni della navata centrale, così pure le altre quattro che si trovano nei due cappelloni. Sono i dottori della Chiesa occidentale: S. Gregorio magno papa, e S. Girolamo sopra il corridoio di S. Giuseppe e S Ambrogio e S. Agostino nella medesima posizione nell'altare dell'Assunta. Queste ultime otto opere, insieme alle tre della restaurata facciata non sono in legno, ma ottenute con un procedimento più povero e sbrigativo detto «in plastico» che consiste in una intelaiatura di ferro o di legno rivestiti per la forma statuaria da un impasto di polvere di marmo, porcellana e calce.

Ciascuna delle dieci cappelle interne alla chiesa chiude dei tesori preziosi. Nella cappella del Santissimo Sacramento sono da segnalare la pala dell'altare dipinta da Stefano Casabona proprio nell'anno della inaugurazione della chiesa (1791), raffigurante il Sacro Cuore di Gesù e al suo fianco S. Francesco di Sales e S. Luigi Gonzaga. Questo quadro nel 1912 era stato sostituito da una statua del S. Cuore in gesso, ma fu ivi riposto dopo il restauro nel giorno 26.6. 1965. Nella parete a sinistra vedesi tabernacolo gotico (sec. XIV) rinvenuto nel «passaticcio» di S. Isidoro e proveniente, forse, dalla antica parrocchiale.

Nella cappella di S. Antonio abate, protettore dei «Patroni» di mare, si ammira la tela del santo fondatore della vita eremitica con San Paolo anacoreta. È firmata da Domenico Piola nel 1661. La cappella del Crocifisso contiene la pala raffigurante il momento drammatico della crocifissione del Signore con ai piedi la Maddalena e ai lati S. Giovanni e S. Vincenzo diacono. Vi si legge la seguente epigrafe «O.A.B.M. 1606». È la sigla di Opus Augustini (e) Battistae Montanari». Questa pittura dei due celebri fratelli meriterebbe un restauro come già fu attuato per gli altri tre quadri seicenteschi.

Sopra la scultura del Cristo morto si nota la tela della Deposizione della Croce o dell'Addolorata di epoca settecentesca, ma non se ne conosce l'autore. Sono noti invece autori ed epoca delle pale che impreziosiscono i due cappelloni. Il valore artistico massimo è del quadro con Angeli del riposo della Sacra Famiglia durante la fuga in Egitto. Le vecchie e spesso erronee guide su Pietra la attribuivano al veneziano Tiepolo e nel restauro a Genova eseguito nel 1961 (vedi Bollettino n. 147) si diceva fosse del genovese Fiasella. Ci volle la somma ricercatrice tedesca dott.ssa Mary Newcome Schleier a fornirci, con certezza il vero autore. Si tratta del genovese G. B. Merano, produttore fecondo di tele e acqueforti nella sua vita (Genova 1632 † Piacenza 1698). È per questo motivo che nella mostra di arte a Francoforte in onore di Cristoforo Colombo, vollero questa opera che ci onora. Ritornerà dalla città tedesca in novembre, ben assicurata dopo aver attirato gli occhi di milioni di visitatori. Questa pala che chiamiamo di S. Giuseppe, insieme al dipinto sottostante della Madonna del Buon Consiglio, sino al 1791 prendevano posto nel cappellone dei Basadonne nella chiesa vecchia.

Nella grande cappella verso mare la pala è di minore pregio. Raffigura in alto la Madonna Assunta e in basso si vedono S. Erasmo e S. Chiara. Il dipinto è di E. Co. Zignago, 1795.

Un apprezzabilissimo dipinto si trova poi nella cappella di S. Francesco. Vi sono raffigurate le stigmate del Santo di Assisi, opera seicentesca di Catellino Castelli genovese. Sino al 1950, ai piedi di questa tela, sino a coprirla in parte, era venerata la Madonna della Salute, che i «Patroni» Accame dicono portata a Pietra da S. Leonardo da Portomaurizio, quando venne a predicare verso gli anni 1750 e a spronare i Pietresi a dare inizio alla costruzione della chiesa nuova. Un decreto del vescovo Mons. Raffaele De Giuli che proibiva tutti i «sottoquadri» e le immagini posticcie di Santi anche la Madonna della Salute fu rimossa e restò «randagia» per molti anni. Solo nell'anno con il ripristino dei «passaticci», che da tempo immemorabile erano diventati magazzeni, fu degnamente restaurata e collocata nel corridoio attiguo alla primitiva posizione.

La Cappella di S. Isidoro fu l'ultima ad avere il dipinto sopra l'altare. Lo dimostra una delibera del 4 agosto 1803 emanata dalla Municipalità pietrese che invitava i «Deputati della cappella di S. Isidoro a chiedere l'immagine per fare la pala dell'altare» Il dipinto del patrono degli agricoltori oltre il Santo e il suo esoso padrone, porta anche le anime sante del purgatorio. Non se ne conosce il pittore.

Chiudendo la rassegna artistica dei beni contenuti nelle cappelle della nostra chiesa, possiamo appena ricordare che con le nuove norme liturgiche emanate dopo il Concilio Vaticano II, le cappelle, con i loro altari propri, hanno perduto il loro servizio. Non si possono più cele-

brare simultaneamente Messe in luoghi diversi, ma solo concelebrare insieme a un unico altare, anche se ci fossero cento sacerdoti. L'unico beneficio pervenuto a noi dai molteplici altari è di carattere artistico-devozionale. Le cappelle infatti, innalzate e ornate, quasi ovunque, da famiglie nobili, sono in tutto il mondo cristiano, veri capolavori di arte e spesso centro di manifestazioni di culto particolare.

Anche la chiesa «nuova» fu eretta duecento anni fa sotto la popolare spinta concorrenziale che reputava più importante quella chiesa che possedeva più altari laterali.

Alle otto già nominate ci sono da aggiungere le due cappelle nell'atrio interno della chiesa. Veramente erano nate più come nicchie e quindi senza altari. Solo nel 1891, quella a mare, traslati i «Corpi santi», diventò per il voto dell'armatore Antioco Accame, una graziosa riproduzione della grotta di Lourdes, mentre l'altra nacque come Battistero e restò tale sino alle nuove norme liturgiche. Il seicentesco fonte battesimale fu installato nel cappellone della Sacra Famiglia dove in alto sulla lunetta, già il prevosto Don Giovanni Bado, con visione profetica aveva fatto dipingere il Battista. La vecchia nicchia battesimale è ora degna sede di due veri capolavori. Il magnifico Crocifisso del Maragliano (1644-1741) rimasto «randagio» per la chiesa dove la demolizione dell'oratorio di Santanin, sede della Confraternita di S. Caterina e quivi fissato per consiglio di un sommo artista salesiano di passaggio a Pietra. L'altro è la arca dei Santi Martiri, molto venerati dagli antichi Pietresi, meno ai nostri giorni, racchiusi in un'urna graziosa, opera del concittadino Pellegro. Questa traslazione, ha permesso di liberare la loro nicchia alle spalle della porticina laterale e aprirvi il corridoio che dalla sacrestia porta direttamente al campanile.

Siamo dunque a uno scrigno che in apparenza non mi sembrava così pieno di ricchezze. Solo attraverso un minuzioso esame, percorrendo lentamente e con attenzione la superficie amplia della chiesa ho potuto rendermi conto di ciò.

Non parliamo di altre opere o lavori antichi o recenti. Solo un commento sul nuovo «look» di questa meravigliosa chiesa. Appare rinnovata nella sua facciata; sarà più giovane e più bella per festeggiare fino in fondo e degnamente i suoi «primi» duecento anni».

Maria Antonietta Rembado

STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE

Mesi di Marzo - Aprile - Maggio

BATTESIMI: N. 13

CAMPANI Matteo di Massimo e di Zunino Annamaria il 5.4
RAIMONDO Alessandro di Marco e di Monti Bragadin Marica il 5.4
MAZZA Martina di Salvatore e di Penna Franca il 5.4
BARALDI Chiara di Andrea e di Bertolino Annamaria il 12.4
CAVIGLIA Simone di Angelo e di Maggi Emanuele il 12.4
VAN KAMPEN Morena di Alberto e di Abbatangelo Emanuele il 20.4
AGOLINO Elena di Luigi e di Vignaroli Annamaria il 3.5
MAGGIONI Gabriele di Bruno e di Oliva Laura il 9.5
ACCAME Nicolò di Salvatore e di Kyoko Moriehita il 10.5
AVOLIO Giorgia di Filippo e di Chiricò Antonia il 17.5
ZONE Tatiana di Gorgio e di Piacentino Liliana il 31.5
NAPOLI Alice di Vincenzo e di Salatino Ornella il 31.5
RAVERA Fabio di Bruno e di Arcidiacono Carmela il 31.5

MATRIMONI: N. 3

RAVERA Antonio con VALCADA Giuseppina il 18.3
MASSONE Luciano con BERTOLINO Luisa l'11.4
MARCHESI GianCarlo con TRAVERSO Maria Teresa il 20.4
ARCIDIACONO Giovanni con ANDREASI BASSI Antonella il 2.5

DEFUNTI: N. 7

FOGLIO Piero (Asti 16.1.1940) 1.3
BOASSO CANEPA Caterina (Giustenice 23.3.1905) 9.3
BUCCI ALBERTI Rosanna (Chiavari 16.11.1943) 24.3
PERRI Pietrangelo (Carigliano Cosenza 10.10.1961) 25.4
BERARDO Albino (Torino 21.11.1905) 8.5
CHIFARI Giuseppa ved. CALI (Palermo 16.7.1910) 29.4
FRER Giuseppe (Calvisano BR 19.3.1933) 18.5.

IL NOSTRO VESCOVO CONTINUA IL SUO MINISTERO APOSTOLICO INSEGNAMENTO PREZIOSO SULLA SANTISSIMA EUCARISTIA E DIRETTIVE DI PASTORALE

Diario delle attività di Mons. Mario Oliveri a Pietra e in Diocesi di Albenga

Non dimenticheremo mai le sollecite prestazioni religiose donate con tanto zelo dal nostro Pastore Sua Ecc.za Mons. Mario Oliveri, alla nostra Comunità Cristiana di S. Nicolò pellegrina in Pietra Ligure. Intanto Provvidenza volle che arrivasse in Diocesi, il giorno stesso 25 novembre in cui i nostri antichi Pietresi inaugurarono, 199 anni prima, la loro stupenda «nuova» chiesa. Poi, la sua prima visita in Diocesi, dopo quella della concattedrale di Portomaurizio, a solo dieci giorni di distanza, la riservò a Pietra per la festa patronale di S. Nicolò, il 6 dicembre dello stesso 1990.

Molte altre venute ufficiali di Mons. vescovo seguiranno in questi suoi primi due anni di ministero albenganese. Nel 1991 venne tra noi per l'Assunta, per il Rosario all'Annunziata e il 24 novembre per le Cresime e per dare l'inizio dei festeggiamenti bicentenari pur essendo quel giorno il primo anniversario del suo ingresso in Diocesi e la solennità di Cristo Re. Il 1992 toccherà un vero primato di cinque visite: 22 marzo per le Cresime; 8 luglio per l'apogeo del Bicentenario con il Cardinale Saldarini e quattro Vescovi; il 9 agosto in occasione della Messa teletrasmessa da Rai Uno; l'Assunta per la proclamazione della Parrocchiale in Basilica. infine il 6 dicembre per la chiusura del giubileo dei festeggiamenti con il Card. Canestri, arcivescovo di Genova, mentre verrà benedetta la porta laterale di bronzo insieme alla porticina laterale, opere di Andrea Monfredini.

Tutti sappiamo che l'attività di un Vescovo va ben oltre alle pur preziose visite in ogni parte della sua Diocesi. E dalla sua Sede che si espande quello che è chiamato il triplice potere (diremo meglio servizio) sulle anime a lui affidate da Dio. *Insegnare, santificare, governare.*

Il Vescovo, come successore degli Apostoli, è inviato da Cristo stesso ad *insegnare*, per cui ha la sua cattedra o seggio e la chiesa madre che per noi è in Albenga, che appunto, si chiama cattedrale. Come detentore della pienezza del sacerdozio di Cristo, è il grande Liturgo che presiede alla *santificazione* dei singoli e delle comunità e l'insegna del copricapo chiamato «mitra», lo formalizza con esterna testimonianza. Il pastorale dei vescovi, bastone a forma ricurva, è l'insegna della loro autorità, precisamente da pastore, nel governare, diremo meglio guidare, anche esternamente, i singoli fedeli e la intera sua Diocesi.

Sacerdoti, religiosi e laici abbiamo tutti il sacrosanto dovere di credere, amare e seguire collaborando, alla *Missione episcopale*. Ci sia di sprone quanto già scriveva S. Ignazio di Antiochia martire della fede a Roma nel 107: «Nihil sine Episcopo». Non facciamo nulla senza il Vescovo! Ma sentiamo quanto più vicino a noi dice il Concilio Vaticano II. Il grande sinodo applica l'affermazione di Gesù — Lc. 10,16 — ai vescovi, e «insegna che i vescovi per divina istituzione sono succeduti al posto degli apostoli, quali pastori della Chiesa, e che chi li ascolta ascolta Cristo, chi li disprezza disprezza Cristo e colui che ha mandato Cristo» (LG 20). Ogni vescovo in comunione con gli altri e con il Papa (collegio episcopale) è autentico rappresentante di Cristo. Un senso giusto della Chiesa richiede non soltanto la «comunione nella fede» ai propri pastori, ma anche una «comunione pastorale», cioè una disponibilità — che nasce dalla fede — a seguire con intelligenza e generosità i loro orientamenti di azione all'interno della comunità e di presenza nella società. Ciò esige una collaborazione precisa, rispettosa e disinteressata alla diagnosi delle situazioni e alle proposte di intervento pastorale.

LETTERA PASTORALE

LA PASQUA SI RIVIVE OGNI DOMENICA NELL'EUCARISTIA

Cari Sacerdoti,
Cari Fedeli,

INTRODUZIONE

«Centro di tutto l'Anno Liturgico è il Triduo del Signore Crocifisso, Sepolto e Risorto, che culminerà nella Domenica di Pasqua», e che quest'anno celebreremo il 19 aprile prossimo (Annuncio della Pasqua, proclamato nella Solennità dell'Epifania).

Quaranta giorni la Chiesa si dà per prepararsi a celebrare la Pasqua, ripercorrendo tutto il necessario cammino
— di conversione e di purificazione,
— di apertura al suo Signore ed alla Sua Parola,
— di rinnovamento e di rigenerazione,
— di intensificata preghiera e di carità,
per poter essere pienamente partecipe del Mistero di Cristo, Morto e Risorto; per morire al peccato e vivere la vita nuova in Cristo.

Il Mistero della Redenzione, il Mistero cioè che la Chiesa celebra, vive e comunica nella Pasqua, è reso continuamente e davvero presente nel Mistero dell'Eucaristia, nel quale appunto «si attua perennemente l'Opera della nostra Redenzione» («Sacrosanctum Concilium», n. 2; «Lumen Gentium», n. 3; «Presbyterorum Ordinis», n. 13; C.J.C., can. 904), come la Chiesa insegna con costante fede, come la Liturgia sempre ci ricorda nelle sue Orazioni.

La Pasqua si rivive e si attua sacramentalmente ogni Domenica-Giorno del Signore, con la celebrazione dell'Eucaristia; si rivive e si attua sacramentalmente ogni volta che si celebra l'Eucaristia.

Alla centralità dell'Eucaristia nel mistero e nella vita della Chiesa, e alle conseguenze che debbono trarsi da tale centralità è doveroso che sia data speciale considerazione in ogni tempo dell'anno, ma soprattutto durante il nostro cammino verso la Pasqua.

PARTE I

I canoni del Codice di Diritto Canonico, che riguardano l'Eucarstia (ed alla cui rinnovata ed attenta lettura esorto in modo particolare i Sacerdoti), sono ricchissimi di contenuto teologico e compendiano in poche espressioni la fede, la dottrina e la prassi della Chiesa circa l'«Augustissimum Sacramentum» (C.J.C., Libro IV, Tit. III, cann. 897-958).

«Il più augusto dei Sacramenti è la Santissima Eucaristia, nella quale lo stesso Cristo Signore è contenuto, offerto e ricevuto, e mediante la quale vive e cresce continuamente la Chiesa. Il Sacrificio Eucaristico, Memoriale della Morte e della Risurrezione del Signore, in cui si perpetua nei secoli il Sacrificio della Croce, è il culmine e la fonte di tutto il culto e di tutta la vita cristiana; con Esso è significata e realizzata l'unità del Popolo di Dio e si compie l'edificazione del Corpo di Cristo. Gli altri Sacramenti, infatti e tutte le opere di apostolato della Chiesa sono strettamente collegati alla Santissima Eucaristia e ad Essa sono ordinati» (can. 897).

La triplice realtà dell'Eucaristia è innanzitutto annunciata: 1) *Presenza* di Cristo Signore, vero Dio e vero Uomo; 2) Offerta sacrificale, Memoriale della Morte e della Risurrezione del Signore in cui sacramentalmente si perpetua nello spazio e nel tempo l'unico *Sacrificio* della Croce; 3) Nutrimento spirituale, Pane di Vita, *Comunione*, Pegno della Gloria futura.

Non sono che tre aspetti di un'unica realtà, sono inscindibilmente connessi, non sono comprensibili se non rapportati l'uno all'altro. La Presenza vera reale e sostanziale di Cristo, in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, è la sola che può garantire la verità attuale dell'aspetto sacrificale dell'Offerta Eucaristica e della Grazia vitalizzante, santificante ed edificatrice di tutto il Corpo Mistico. Un linguaggio che insista sulla simbologia eucaristica senza sulla vera, reale e sostanziale Presenza è accuratamente da evitarsi, perché non corrispondente alla Fede della Chiesa Cattolica.

Dalla triplice realtà dell'Eucaristia, o dal triplice aspetto dell'unica Eucaristia scaturisce ovvia la proclamazione della verità che «Essa è il culmine e la fonte di tutto il culto e di tutta la vita cristiana». Ad Essa converge e tende, da Essa scaturisce e si concretizza tutta la realtà, tutta l'attività e la vita della Chiesa e dei suoi figli, così come è detto del Sacrificio di Cristo sulla Croce. Questo vale sia per l'opera di Santificazione della Chiesa, sia per l'opera di Evangelizzazione, come espressamente afferma il Concilio Ecumenico Vaticano II («Presbyterorum Ordinis», n. 5b).

Non solamente la Liturgia ha la sua più alta realizzazione nella celebrazione del Mistero Eucaristico; ma anche l'annuncio del Vangelo, la Catechesi e l'impegno di Carità, l'Apostolato e la Testimonianza, hanno il loro centro, origine e fine in tale Mistero.

La Chiesa annuncia, fa conoscere Cristo, comunica la Sua Parola, evangelizza, affinché l'uomo mediante la fede in Lui, Verbo Incarnato, unico Salvatore, abbia la redenzione e la vita, sia immesso nella comunione del Corpo Mistico, sia immesso nella comunione della Vita Trinitaria, sia reso capace di adorare Dio «in Spirito e Verità», rendendoGli il vero culto di adorazione, di totale sottomissione, di ringraziamento, di espiazione.

Solamente in Cristo l'uomo è reso nuovo, è santificato diventa partecipe della vita divina, diventa capace di carità, di amare cioè come Dio ama; di agire in modo nuovo, conforme cioè al comandameno della carità. E tutto ciò si verifica in virtù del Mistero della sua Morte e della sua Risurrezione e la Grazia di tale Mistero opera in pienezza nel Mistero Eucaristico, dove è contenuto «substantialiter» il bene comune spirituale di tutta la Chiesa. Esso è Sacramento di unità, di pace e di carità, «Sacramentum totius ecclesiasticae unitatis».

L'Evangelizzazione orientata e finalizzata alla Santificazione ed al perfetto culto di Dio appare evidente nella celebrazione della Sinassi Eucaristica. La completezza della celebrazione della Parola, che è il momento più alto dell'opera di Evangelizzazione, e che prepara ed introduce nella celebrazione del Sacramento nel quale si ripresenta e si attualizza tutto il Mistero della nostra Salvezza, e del quale si diventa partecipi solo mediante la fede, e perciò è detto eminentemente «Mistero della Fede».

È evidente che non soltanto nella celebrazione della Parola, che avviene all'interno della celebrazione della Santa Messa, si esplica il ministero dell'Evangelizzazione, ma è lì che tale ministero ha la sua massima e più efficace realizzazione (e quindi a questa debbono condurre tutte le altre forme e modi di Evangelizzazione), perché lì si attua la sua più piena ed evidente finalizzazione al possesso della Vita in Cristo, alla comunione di vita di tutto il Popolo santo di Dio, Popolo sacerdotale che dà perfetto culto e gloria a Dio.

Tanto più consapevole e fruttuosa sarà la celebrazione di tutti gli altri Sacramenti quanto più il fedele comprenderà il loro riferimento al

Sacrificio di Cristo, e che essi traggono la forza e la grazia purificatrice e santificatrice dalla Passione, dalla Morte e dalla Risurrezione del Signore, e si renderà pertanto conto che tutti tendono alla realizzazione massima della vita sacramentale nella celebrazione del Mistero Eucaristico. Il fedele ne deve essere edotto mediante tutta la catechesi.

Non solamente la Chiesa non può agire senza la forza e la grazia che viene dall'Eucaristia, ma neppure si forma, si edifica e cresce senza di Essa. Questo vale per qualsiasi comunità cristiana, per qualsiasi parrocchia, per qualsiasi Chiesa locale o particolare che voglia costruirsi nell'unità di tutta la Chiesa, la quale non è soltanto significata dall'Eucaristia, «signum unitatis», ma è prodotta e realizzata.

È effetto dell'Eucaristia l'«unitas Corporis Mystici», senza della quale non vi può essere salvezza (S. Th., P. III, Q. LXXIII, art. III). La comunione sacramentale al Corpo di Cristo è ordinata all'interiore comunione di Grazia; la comunione con Cristo Capo genera la comunione con tutte le membra. Sacramento di Unità, dunque, come già si è detto.

Ma anche come pure è stato menzionato, Sacramento di Carità. E pertanto, anche l'«Evangelizzazione della Carità» trae la sua origine e forza dall'Eucaristia e ad Essa deve tendere e portare. Altrimenti non è vera ed autentica Evangelizzazione; non è vera ed autentica Carità. Così dicasi per qualsiasi opera di apostolato, di ministero, di programma od iniziativa pastorale. Nulla al di fuori della centralità assoluta di Cristo, nulla al di fuori della centralità sacramentale di Cristo Eucaristia.

Prima di accennare ad alcune conseguenze pratiche della centralità dell'Eucaristia stimo doveroso esprimere un richiamo. Non v'è da temere che l'esaltazione di qualsiasi dei tre aspetti della Eucaristia (Presenza, Sacrificio, Comunione) possa nuocere agli altri: l'uno sempre richiama gli altri perché sono inscindibilmente uniti.

L'adorazione all'Eucaristia, conseguenza ovvia della Presenza vera, reale e sostanziale del Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Cristo, non può che portare l'animo a vivere in comunione con Lui a cibarsi di Lui unico e vero Pane di Vita, ad unirsi alla Sua Offerta sacrificale, entrando nella Sua totale obbedienza e sottomissione al Padre, partecipando spiritualmente alla Sua immolazione per la Redenzione e la Salvezza del Mondo.

Chi si unisce al Sacrificio di Cristo, al Mistero della Sua Passione e della Sua Morte, non può non adorarlo vero Dio e vero Uomo, perché a nessuno avrebbe giovato quella Morte, quel Sacrificio; a nessuno avrebbe portato redenzione e salvezza; a nessuno potrebbe dare la vita - la vita divina, se non fosse la Morte, il Sacrificio del Dio fatto Uomo.

PARTE II

Da quanto precede derivano delle conseguenze di massima importanza per la vita dei Fedeli, per i Ministri sacri, per la programmazione della Pastorale. Ne menziono solamente alcune, che desidero siano oggetto di particolare attenzione.

1. Nella Catechesi e nella prassi pastorale sia costantemente tenuta presente, espressa, spiegata e praticata la centralità del Mistero Eucaristico, dando chiaro risalto e chiara attuazione a tutti e tre gli aspetti dell'Eucaristia: Presenza, Sacrificio, Comunione.

2. Il canone 898 del Codice di Diritto Canonico sintetizza quale deve essere l'attitudine ed il comportamento concreto dei Fedeli nei riguardi della Santissima Eucaristia:

«I Fedeli abbiano un culto profondo verso la Santissima Eucaristia,

— *partecipando* attivamente alla celebrazione dell'Augustissimo Sacrificio,

— *ricevendo* con la massima devozione e frequentemente questo Sacramento,

— venerandolo con somma *adorazione*;

i Pastori di anime, che spiegano la dottrina del Sacramento Eucaristico, istruiscano accuratamente i Fedeli circa questo obbligo».

a) La partecipazione alla Santa Messa alla celebrazione dell'«Augustissimo *Sacrificio*», nella Domenica e nei Giorni Festivi di precetto, sia richiamata sì come un obbligo dal quale solamente una causa grave esime (cann. 1247-1248), ma soprattutto come una necessità. La partecipazione attiva comporta ovviamente anche i gesti da compiere e le posizioni esteriori da assumere, il dialogo e le risposte, ma soprattutto ed essenzialmente l'attitudine interiore l'apertura e la disponibilità della mente e del cuore, il fare propri gli stessi sentimenti di Cristo.

La primaria e prioritaria importanza della Santa Messa per la vita della Chiesa, per la vita della comunità parrocchiale deve apparire da coe essa è preparata e condotta dal Sacerdote celebrante e da tutti gli altri ministri e ministranti; dal modo attento ed accurato con cui sono preparate e proclamate le Letture dei testi sacri della Parola di Dio; con cui sono preparati ed eseguiti i canti; con cui è preparata e tenuta l'Omelia, la Preghiera dei Fedeli, ecc...: tutto deve dire che si stanno celebrando i sommi misteri, «culmine e fonte di tutto il culto e di tutta la vita cristiana».

Nulla pertanto sia lasciato all'improvvisazione, alla fretta, all'approssimazione; nulla sia fatto senza tenere nella più grande considerazione le norme liturgiche: è azione di Cristo e di conseguenza di tutta la Chiesa; nessuno ha il diritto di fare a modo suo: né il ministro celebrante, né i ministranti, né l'assemblea.

Anche gli accorgimenti esterni, come la qualità e la bellezza dei paramenti e dei vasi sacri; o quelli tecnici come l'illuminazione ed il funzionamento degli altoparlanti, debbono indicare la grandezza e l'importanza della celebrazione. A null'altro si deve prestare altrettanta attenzione e riguardo.

Si giunga — là dove non esiste ancora — ad una disposizione del presbiterio che evidenzi che tutto converge a Cristo, che tutto converge al Sacrificio di Cristo, alla comunione con Lui; che la «mensa della Parola» è ordinata alla

«mensa Eucaristica». L'altare su cui viene celebrato il Sacrificio nella Domenica e nei Giorni Festivi deve essere veramente degno, stabile e centrale.

Si addivenga con grande impegno a far sì che non vi siano due altari o due mense per il Sacrificio, nello stesso presbiterio. Se il Santissimo Sacramento non è conservato, per le necessità dei Fedeli e per l'Adorazione, in una Cappella laterale, davvero degna e adatta, il Tabernacolo sia al centro del presbiterio, evitando di collocare la sede del Celebrante con le spalle al Tabernacolo.

Si abbia anche grandissima cura della celebrazione della Santa Messa nei giorni feriali, in modo da favorire la partecipazione del maggior numero possibile di fedeli specialmente nei periodi forti dell'Anno Liturgico.

b) La partecipazione attiva, attenta e devota, alla celebrazione della S. Messa non può non portare alla frequente *Comunione Sacramentale* col Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Cristo.

Nella Catechesi e nelle Omelie (che possono ben riferirsi alle Orazioni della Messa, e — in questo caso — specialmente a quelle del Postcommunio) si illumini e si istruisca sulle condizioni richieste per potersi accostare alla Santa Comunione parlando tanto della necessità di nutrirsi del Pane di Vita, secondo le parole di Cristo stesso, quanto delle disposizioni necessarie per accedere alla Comunione sacramentale, evitando accuratamente tutto ciò che può provocare sia leggerezza nell'accostarsi, sia eccessivo rigore che invece porterebbe a discostarsene.

Per mostrare anche con la prassi che tutti i Sacramenti hanno come vertice e fine l'Eucaristia, si continui ad offrire ai fedeli la più grande opportunità possibile di accostarsi al Sacramento della Penitenza o della Riconciliazione, o della Confessione, soprattutto nei tempi che precedono la celebrazione del Giorno del Signore (nel Sabato e nelle Vigilie delle Feste), o che precedono immediatamente la celebrazione della Santa Messa. Anche per coloro che non sono rei di colpa grave, nulla può meglio preparare l'animo all'incontro con Cristo nella celebrazione della Santa Messa e nella Comunione sacramentale, quanto la grazia purificatrice e rinnovatrice del Sacramento della Penitenza.

Non si trascuri poi, con la dovuta preparazione, di avvalersi della possibilità di offrire la Comunione sotto entrambe le Sacre Specie in quelle circostanze previste dalla vigente legislazione della Chiesa. È vero infatti che «la Santa Comunione esprime con maggiore pienezza il suo valore di segno, se viene atta sotto le due specie»; occorre però «ricordare ai fedeli quanto insegna la Fede cattolica, che anche sotto una sola specie, si riceve il Cristo tutto intero e il Sacramento in tutta la sua verità. Di conseguenza, per quanto riguarda i frutti della Comunione coloro che ricevono una sola specie, non rimangono privi di nessuna grazia necessaria alla salvezza» (Institutio Generalis Missalis Romani», nn. 240-241).

Speciale cura sia posta da tutti i Sacerdoti affinché i fedeli sentano il richiamo ed il bisogno di accostarsi alla Santa Comunione nel tempo Pasquale: non si può celebrare in verità ed in pienezza il Mistero della Morte e della Risurrezione del Signore senza la più completa partecipazione all'Eucaristia, che si ha con la Comunione sacramentale al Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Cristo. Ed è proprio durante il Tempo Pasquale che più evidente può diventare la finalizzazione della Penitenza all'Eucaristia.

È lodevole e auspicabile avvalersi di circostanze particolari per invitare i Fedeli ad accostarsi alla Comunione sacramentale, abituandoli — partendo da tali circostanze — ad una maggiore frequenza.

Cura davvero particolare sia data alla preparazione dei fanciulli alla Prima Comunione.

c) La fede nella *Presenza* vera, reale e sostanziale del Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Cristo sia evidenziata ed alimentata dai segni di adorazione e di massimo rispetto che vanno accuratamente compiuti sia durante la celebrazione del Santo Sacrificio sia al di fuori di Esso. I bambini, fin dalla più tenera età, siano educati a tali segni. Va data importanza alla genuflessione ed al mettersi in ginocchio. Non è giusta una presenza dei Fedeli in chiesa, sia durante la S. Messa, sia al di fuori, che comporti solamente lo stare in piedi e lo stare seduti.

Si favorisca e si inculchi con ogni insistenza la Visita al Santissimo Sacramento e l'Adorazione Eucaristica, sia individuale sia comunitaria. Non si tralasci nelle parrocchie di organizzare Ore di Adorazione in tempi determinati (per es. il primo Venerdì del mese, od il primo Giovedì...), e le «Esposizioni Solenni» in qualche conveniente periodo dell'Anno Liturgico (quelle che erano chiamate le SS. Quarantore). Almeno nelle parrocchie con il maggior numero di Fedeli si favorisca il sorgere dell'Associazione delle «Lampade Viventi» o «Guardie d'Onore», con l'Adorazione dei Fedeli che si seguono a turno.

Gli iscritti all'Apostolato della Preghiera siano di esempio anche per quanto concerne la Visita al Santissimo Sacramento e l'Adorazione Eucaristica. Tutti i Movimenti ed i Gruppi di Preghiera mostrino di credere e di praticare la centralità del Mistero Eucaristico: Presenza, Sacrificio e Comunione.

Affido alla intercessione della Vergine Santissima, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, il frutto che spero derivi abbondante per la vita della diocesi e delle parrocchie da queste riflessioni e da queste indicazioni sul Mistero Eucaristico. Imploro per tutti, carissimi Sacerdoti e carissimi Fedeli, l'abbondanza della Grazia Divina, mentre cordialmente ed affettuosamente imparto, propiziatrice, la mia pastorale benedizione.

✠ *Mario, Vescovo*

Dal Vescovado di Albenga,
Mercoledì delle Ceneri, 4 Marzo 1992

Premessa alla Nota Pastorale sulle «APPARIZIONI»

Quasi in tutti i continenti della terra attraverso ai tempi si è parlato di apparizioni della Madonna a coloro che vengono chiamati veggenti. Nella nostra diocesi di Albenga-Imperia ci sono due località che di recente sono entrate nei discorsi della gente e diffuse sui giornali e TV: Monte Croce a Balestrino dal 1949; Chiesa dei Campi a Verezzi dal 7 giugno 1987.

Il nostro vescovo Mons. Mario Oliveri dopo lunga ponderazione, paziente ascolto e diuturna preghiera ha redatto una Nota Pastorale *invitando i parroci di portarla a conoscenza dei fedeli. In essa non nomina nemmeno i luoghi interessati da vere o presunte apparizioni, ma dà al clero e ai fedeli quelle norme generali che servono a illuminare le coscienze e dirigerle verso le verità e le vie infallibili della Sacra Scrittura e della Chiesa viva e la sua Tradizione che viene dallo Spirito Santo.*

A suo tempo la notificazione episcopale è stata letta nelle omelie di una domenica, ma, siccome ci fu richiesta, pensiamo sia utile, per tutti, di pubblicarla nel «giornalino» parrocchiale.

Il Vescovo di Albenga - Imperia

NOTA PASTORALE

È grave dovere dei Pastori della Chiesa vegliare affinché le manifestazioni di pietà dei fedeli siano pienamente conformi alla fede e non degenerino in superstizioni. Pertanto, di fronte alla diffusione ripetuta di notizie concernenti pretesi fenomeni straordinari che attirano l'attenzione dei fedeli e suscitano interrogativi, richiamiamo alcuni principi dottrinali e criteri di giudizio o di discernimento.

1. Unico oggetto di fede è il contenuto della Divina Rivelazione o Sacro Deposito della Parola di Dio, costituito dalla Sacra Tradizione e dalla Sacra Scrittura. L'interpretazione autentica della Divina Rivelazione è affidata al solo Magistero vivo della Chiesa.

2. La Divina Rivelazione ha avuto il suo compimento in Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto Uomo, Verbo Incarnato. Nulla può essere obiettivamente aggiunto all'Insegnamento degli Apostoli, unici Testimoni autentici costituiti da Dio, della Vita, Morte e Risurrezione di Cristo.

3. Non si può escludere che Dio faccia destinatario una sua umana creatura di rivelazioni particolari. Esse tuttavia non sono date alla Chiesa, e non entrano a far parte della Divina Rivelazione, la quale:
— è definitiva;
— ha destinazione universale;
— richiede da tutti gli uomini la risposta dell'atto di fede, «senza la quale non è possibile piacere a Dio» (Ebrei 11,6).

4. Le eventuali rivelazioni private non possono contradddire o discostarsi dalla Divina Rivelazione; in tal caso risulterebbe evidente la loro non autenticità.

5. A nessuno è consentito di farsi portavoce presso i fedeli delle rivelazioni private, senza la previa verifica e il consenso della Autorità della Chiesa, alla quale compete la responsabilità del Magistero e del servizio pastorale.

6. L'individuo eventualmente favorito di rivelazioni private o di fenomeni straordinari non può che accogliere il dono «in timore et tremore», con spirito di profonda umiltà, obbedienza, nascondimento, silenzio.

7. È dovere dei fedeli diffidare di chiunque si autoproclama detentore di messaggi straordinari, di chiunque pretende di essere stato scelto da Dio, dalla Vergine Santissima, da Angeli o Santi, come portatore di messaggi straordinari, di annunci di promesse o di castighi, di ammonizioni da impartire ai fedeli ed ai Pastori.

8. Ricordino i fedeli che non è segno di fede autentica la ricerca di prodigi, di segni sensazionali, di fatti o di messaggi straordinari; dietro tali asseriti o proclamati fenomeni vi può facilmente essere inganno umano od anche umana illusione o debolezza psicologica, oppure anche inganno diabolico, perché — come avverte l'Apostolo Paolo (2 Cor. 11,48) — «satana si maschera da angelo di luce».

9. L'autentica devozione alla Madonna, da praticarsi e da coltivarsi da ogni fedele, e che certamente si esprime e si alimenta anche con pie pratiche esteriori, deve essere fondata nella fede nella Divina Rivelazione e deve condurre alla vera conversione del cuore e ad una fedele vita cristiana.

10. La vita cristiana deve restare sempre ancorata a:
— piena e sincera adesione di fede alla Divina Rivelazione;
— apertura e fedeltà all'ascolto della Parola di Dio;
— profonda attitudine di preghiera umile e fiduciosa, che si realizza in maniera eminente nella Liturgia;
— fedeltà e frequenza ai Santi Sacramenti, in particolare al Sacramento della Penitenza o della Riconciliazione o della Confessione, ed alla Santissima Eucaristia (Santa Messa, Comunione, Adorazione);
— costante impegno per adeguare la propria vita alla Divina Volontà, espressa nei Dieci Comandamenti compendiati nel Comandamento della Carità.

Albenga, 1° Maggio 1992

✠ *Mario Oliveri*
Vescovo

I Rev.di Parroci sono pregati di portare a conoscenza dei fedeli la presente Nota, secondo le modalità che ritengono più opportune.

LA FESTA DELLE CRESIME E LA MESSA DELLA PRIMA COMUNIONE

Alcune novità stabilite per il bene educativo pastorale dei candidati

1° - Stabilita la 4ª elementare per la Prima Comunione nei Vicariati Orientali.
(Quindi nel 1993 non si farà questa «bella» festa) Giorno sempre 1ª domenica di maggio.

2° - La Cresima verrà impartita da Mons. Vescovo nella 3ª domenica di Quaresima a chi frequenta la 3ª Media.

Per mancanza di spazio e di tempo non riportiamo la cronaca delle pur interessanti feste nelle edizioni di qeusto anno bicentenario.

Pubblichiamo però quello che più conta: le foto ricordo e i nomi di chi ha ricevuti questi due sacramenti che completano la iniziazione cristiana, assieme alle loro brave catechiste.

A tutti le felicitazioni augurali e un grazie per le offerte di contributo al restauro della facciata e campanili della Basilica: Cresimandi L. 1 milione 845.000; Comunicandi L. 1.610.000.

NOVELLI CRESIMATI DA DOMENICA 22 MARZO - ORE 16

I 40 Confermati sono 21 maschi e 19 femmine

Catechista: Camurri Valentina in Castella: APROSIO Enea - BECCHI Francesca - BRUNO Silvia - BARBERIS Francesca - BARBIERI Mirta - BUONASSISI Luigi - CECCHETTO Simone - CIRIBI Margherita - FASANO Anna - GALLARATO Isidora - GALLO Patrizia - GENTILE Roberto - GIULIANO Simone - GIURATO Stefania - LEO Simona - MINO Giorgia - PANDOLFO Giovanna Daniela - PESCE Carla - PESCE Antonella - PIZZIGNAC Elena - RIBOLDI Franco - SCUSSEL Veronica - MAZZOTTA Stella - ANZILOTTI Barbara - PANDOLFO Maria Rosaria - OREFICE Chantan

Catechista: Suor Giuliana di Maria Bambina: MIGHETTO Matteo - OTTONELLO Dario - SALSEDO Carlo - BROCCARDO Roberto - DE MAESTRI Fabio - MASSA Matteo - PANELLI Daniele - PAGLIANO Fabio - CAUTERUCCIO Paolo - SCHIAPPAPIETRA Maurizio - DE CHIRICO Nicola - D'APOLLO Paolo - PACCAGNELLA Alessandro

DOMENICA 3 MAGGIO ALLE ORE 10

In 36 ricevettero la prima volta Gesù: 17 bambini e 19 bambine

Catechiste: Suor Carla - Suor Flaminia di Villa Costantina: ANZALDI Giuseppe - AVENOSO Stella - CANCIANI Matteo - CAPRA Matteo - CASTO Simona - FARINAZZO Francesco - FRAGOLA Valentina - GALLETTI Fabio - KATIC Ivana - KATIC Robert - MAGGI Samanta - MONTANO Ilaria - PAGLIANO Danilo - PIROMALLI Davide - POLI Chiara - POLI Matteo - RAVERA Dario - SCASSO Elena - SCUTIERO Francesca - SOLDATI Nadia

Catechiste: Bonfiglio Anna - Silvano Carmela: ARCURI Jessica - BONIFACINI Manuel - CAPRINO Morena - CASTELLETTI Luca - CATTANEO Matteo - FEDERICO Paolo - FERRARO Matteo - FOIS Giada - GHERSI Alessandro - MIGHETTO Maria Vittoria - ORSO Elvira - PELOSI Mattia (Loano) - PIROTTO Francesca - PIROTTO Michela - RICHERI Valeria - SCANDOLO Lorenzo - SORACE Pamela.

La VITA vince la morte

IN PRIMAVERA, ARRIVATA LA MATERNITÀ A PIETRA, I BATTESIMI SONO AL DOPPIO

In S. Nicolò da marzo a maggio 1992: Battezzati 13 - Defunti 7

Il 1992, l'anno del Bicentenario, tra l'altro, porta la bella e rara notizia in questa epoca attuale: ventisei felici genitori hanno portato al fonte battesimale 13 neonati di cui 7 maschietti e 6 femminucce. La Famiglia Parrocchiale si unisce alla gioia dei parenti per la nascita umana e cristiana dei loro piccoli.

Nel medesimo trimestre primaverile i Defunti (per i credenti e salvati: i nati al Cielo) sono stati 7. Tra questi morti 4 sono uomini e 3 donne. Altro dato statistico di questi: nessuno era nativo di Pietra Ligure.

Partecipiamo ancora al lutto delle famiglie ed assicuriamo continuate preghiere di suffragio per chi parte e di conforto per chi resta ancora in questo mondo.

I dati sono sopra particolarmente specificati. Prendiamo l'occasione per assicurare che ogni volta in cui si pubblicano queste notizie di statistica anagrafica parrocchiale, restano sempre sottintesi i sentimenti espressi in questo numero.

Anche per i Matrimoni, in questa primavera di verde, di fiori e già di frutti, è percentualmente aumentato il loro numero: si sono unite all'altare 4 coppie. A tutti gli sposi giungano con efficacia umana e cristiana le fatidiche parole e benedizioni augurali rivolte da Paolo VI ad un grande stuolo di coppie novelle: *«Siate fedeli, siate forti, siate felici»*.

La neo-Basilica, da marzo a giugno, completamente rinnovata nella sua facciata
Illuminata dal sole di giorno e ancor più dalle nuove luci di notte

LA CHIESA APPARE MERAVIGLIOSA: SURREALE - MISTICA CASA DI DIO IN MEZZO AGLI UOMINI

Le attrezzature elettrostatiche la difendono dall'invasione dei volatili

Una Chiesa che parla da sé e a due mani ci addita il Cielo nel cuore della Santissima Trinità

SOMMARIO

— RESTAURO DELLA FACCIATA BEN RIUSCITO E IN TEMPI BREVI pag. 1

— PALLIDA CRONACA DI UN GRANDE EVENTO — SOLENNITÀ DEL MIRACOLO DI SAN NICOLÒ: «MIRACOLO» DI FESTA — Al giro di boa del Bicentenario un Cardinale e cinque Vescovi — Mantenuti i tempi dell'intenso programma di sei ore — Accoglienze e Messa pontificale, «dinner» e fantasmagorica ma devota Processione — Telegramma del Papa — Silenzio religioso di una piazza gremita pag. 3

— GLI ECHI DI UN GIORNO MEMORABILE — Discorsi in chiusura e lettere lusinghiere del Signor Cardinale e del nostro Vescovo — Altri positivi riconoscimenti pag. 7

— CON LA SANTA PAZIENZA È ARRIVATA ANCHE LA MATERNITÀ IN S. CORONA — Festa per il 1° nato il 28.2.1992 — 1° battezzato in Basilica 21.3.92 pag. 13

— SENTITE RACCONTARE — «Dove non è umorismo non c'è umanità» (Jonesco) pag. 16

— PENSACI SU... pag. 2ª di cop.

— ABBONAMENTI... ORARI... FUNZIONI... pag. 3ª di cop.

— TACCUINO — TELEFONI UTILI A PIETRA pag. 4ª di cop.

S. Nicolò continua a fare i miracoli se in quattro mesi abbiamo potuto condurre a termine un lavoro così complesso come il restauro della facciata della sua chiesa, comprese le opere aggiuntive per assestamento dei frontoni, riparazioni del tetto antistante ed in più il prodigioso allontanamento innocuo dei piccioni, tanto belli quanto «sporconi» e devastatori per non dire altro.

Per intanto (non facciamo sempre intervenire il «dio Caso» (che non esiste) in un anno che si può definire «il centenario della pioggia», in questi quattro mesi è pur piovuto ma solo al sabato e la domenica quando gli operai erano in riposo.

Ma Dio si serve degli uomini e quindi una lode ed un ringraziamento vada ai lavoratori e della ditta Filippo Formento di Finale e per gli impianti elettrostatici alla ditta Ettore Galliani di Milano.

Per i lavori aggiuntivi di cui sopra la spesa preventivata di L. 131.200.000 è aumentata di L. 16.122.000 portando la spesa generale per il restauro a L. 147.322.000.

Gli impianti allontanamento piccioni hanno il costo totale di L. 82.850.000 più vitto al ristorante L. 3.438.000. Alloggio in casa parrocchiale.

È appena il caso di ricordare che le offerte ricevute sono ancora poche e nessun sussidio è arrivato. La conclusione è pur chiara: occorre aprire la bocca, ma anche il cuore e il portafoglio per più generose e diffuse offerte.

Ci piace segnalare la nuova impiantistica dell'illuminazione pubblica per la piazza in generale e la Basilica in particolare. Questa opera del Comune comprende in piazza otto lampioni a palo, giganti, di ghisa in forme artistiche, con quattro bocce ciascuno emananti color rosacco; di fronte al sacrato altri due maggiori, alti undici metri, a cinque bocce, e infine undici lampioni a braccio con una sola boccia, grandi, di medesima fattura sistemati tutto attorno alla chiesa, quasi a diventarne una scorta meravigliosa di altrettante sentinelle per l'ammirazione e la custodia di questo sacro e tanto caro luogo.

Due fari sono stati collocati sulla volta della chiesa, ma non sono sufficienti per illuminare i campanili visibili dalle regioni del Levante. Ugualmente bisogna dire per la illuminazione della piazza nella zona del palco. Si suggerisce ancora al Sindaco e all'Ufficio Tecnico la collocazione di altri due lampioni giganti accanto al palco stesso, sede continua di manifestazioni e luogo dove si trastullano i ragazzi.

Fraterno abbracco di Pastori nell'esultanza di un popolo riconoscente

PALLIDA CRONACA DI UN GRANDE EVENTO

8 LUGLIO: UN GIORNO BELLO GRANDE FRUTTUOSO

SOLENNITÀ DEL MIRACOLO DI S. NICOLÒ: «MIRACOLO» DI FESTA

Al culmine del Bicentenario a Pietra un Cardinale e cinque Vescovi

Inaugurato il restauro e l'autodifesa della facciata del Duomo

In termini marinareschi si potrebbe chiamare «il giro di boa» di questo avvenimento festoso nell'anno giubilare che ricorda, rilancia e immortala i *duecento anni* di questa chiesa parrocchiale sempre più ammirata sino a rasentare l'adorazione, se, vista nel vero Tempio, che è Cristo, nel cuore dei fedeli tocca il suo profondo ed alto significato.

È un giorno che passerà alla storia ed insieme continuerà a vivere nei cuori delle presenti e future generazioni come il passaggio grandioso da un periodo di ouverture e di intensa preparazione (24 novembre - 8 luglio) e l'altro di splendida realizzazione (8 luglio - 6 dicembre 1992).

A ravvivare il fuoco perché non covi sotto la cenere, restano quattro album di foto ricordo parrocchiali, oltre le innumerevoli foto personali le audio e video cassette, i ritagli dei giornali e quindi non può mancare un riassunto di impressioni e di insegnamenti, più che di cronaca, sulla nostra rivista che poi rilegata in volumi arricchirà i già apprezzati archivi parrocchiali.

Su questo punto vorremmo dare spazio agli scritti ricevuti (non posso dire le voci tanto benevolmente riportate, perché ci vorrebbero troppi volumi). Lo faremo in calce a quanto, brevemente, diremo noi subito.

Un «tour de force», esplosione di sei ore

In tempi relativamente brevi, si fecero e si videro veramente tante cose. Messa pontificale; Cena o agape fraterna; Processione; Chiusura in piazza. Alle 17 in punto Sua Eminenza il Card. Giovanni Saldarini arcivescovo di Torino, solennemente veniva ricevuto sul sacrato dalle Autorità e da numeroso pubblico che gremiva la piazza e alle ore 23 lasciava la nostra città pienamente soddisfatto come leggeremo nella sua lettera autografa.

Ecco in «rivissuta» la semplice cronaca in «riassuntivo».

Dopo l'abbraccio tra Sua Ecc.za Mons. Mario Oliveri, nostro vescovo, con Sua Em.za il Cardinale, al benvenuto Presule torinese venivano presentate le Autorità e personalità presenti: il prefetto di Savona dott. Mario Della Corte; il presidente della Provincia Dott. Mario Robutti, pietrese; il colonnello dei Carabinieri di Savona Nicolò D'Angelo; il tenente d'Albenga De Luca Angelo; il maresciallo di Pietra, Corrado Giuseppe. il comandante della Finanza; i Sindaci di Pietra, Loano, Borgio Verezzi e Finale.

Il primo saluto ufficiale lo porse il nostro Sindaco, Dott. Nicolò Tortarolo. Ecco il suo discorso:

Eminenza eccellentissima

mi consenta di ringraziarla per aver accolto l'invito rivoltoLe dal nostro Parroco Monsignor Rembado per essere presente a questa nostra festività celebrativa del Miracolo di S. Nicolò.

A nome della Comunità Pietrese ho il gradito compito di porgerle il più deferente e filiale saluto di benvenuto nella nostra città.

Questa Comunità consapevole dell'importante ruolo che la festività odierna ha sempre rappresentato nella sua storia intende ancor più oggi, con la sua gradita presenza, farsi carico di una sentita dimostrazione di fede ed in particolare di ringraziamento.

Ringraziamento per la continua intercessione che il Santo Nicolò ha sempre svolto a favore di questa città preservandola da eventi nefasti.

Anche in questa occasione coincidente con le celebrazioni del bicentenario di edificazione di questa Chiesa i Pietresi vogliono dare giusta testimonianza partecipando con preghiere ed opere affinché i preparativi che la Parrocchia ha voluto intraprendere trovino piena soddisfazione.

Siamo consapevoli che nel mantenere viva questa festività rendiamo merito ai notri avi i quali con numerosi sacrifici hanno voluto edificare questo meraviglioso tempio per onorare e glorificare il Signore.

Eminenza

ancora grazie dell'onore che ha voluto riservare alla nostra città e celebrare con gli eccellentissimi Vescovi, le Autorità civili e militari e tutto il popolo fedele questa festività di San Nicolò.

Una gradita sorpresa: prende la parola un Pietrese residente a Torino. Nel 1947 fu tra i primi ragazzi accorsi alle celebrazioni e ai divertimenti iniziati dal giovane Vice Parroco Don Luigi. Lasciò Pietra per intraprendere la carriera militare. E ora Colonnello dell'esercito, sempre nostalgico della sua Pietra Ligure: ecco l'intervento di Giuseppe Morgè:

Eminenza reverendissima!

Eccellentissimi Presuli!

Benvenuti in mezzo a Noi!

Proprio oggi possiamo ripetere con fede: Benedetti i Pastori che vengono nel nome del Signore!!

Con viva soddisfazione e non senza commozione porgo Loro il saluto deferente e rispettoso di quanti amano questa terra e questo mare da sceglierli come luogo di vacanza, ma soprattutto di quanti — come me — portano questa terra nel cuore, perché vi son nati e per lavoro e contingenze della vita vivono lontano, portando però sempre nei loro occhi la chiarezza e lo splendore del mare pietrese.

Non si può dimenticare questa terra benedetta da Dio!!

La loro presenza in mezzo a noi, Eminenza ed Eccellenze, non solo è motivo di onore e di festa, ma è un richiamo ai valori cristiani che i nostri antenati hanno vissuto e testimoniato nelle opere.

Il bicentenario del duomo pietrese e la festa del miracolo di San Nicolò che Loro pastori vogliono onorare con la Loro presenza, possa segnare un punto miliare nella gloriosa storia di questa terra e di questo mare.

E segni pure l'inizio di un rinnovamento e di un nuovo camminno di Fede sulla scia dei nostri padri che hanno dato testimonianza del loro impegno cristiano con l'erezione di chiese veri monumenti d'arte e di confraternite aggreganti fedeli in impegno di opere, di amore e di carità.

L'orgoglio mio, in questo momento, Eminenza Reverendissima è poi di grandezza incommensurabile e particolarmente sentito, in quanto ho il piacere di risiedere e svolgere la mia modesta attività proprio nell'area di influenza della Sua Diocesi!

In una chiesa già gremita entra il corteo cardinalizio e da questo momento sotto la regia perfetta del maestro vescovile delle cerimonie, Mons. Mario Ruffino, inizia la solenne celebrazione pontificale tra un'incanto di luci, di preziosi paramenti, di profumati fiori, con l'accompagnamento musicale, sonoro e canoro espresso dalla Cappella Musicale della basilica di San Nicolò guidata dal M.tro Paolo Gazzano. È doveroso ricordare che in questa occasione veniva inaugurata in coro la consolle per il comando dell'organo a distanza per cui la Corale non usava più un suppletivo organo elettronico, ma il restaurato organo del Cavalli tanto dolce quanto possente. Il prof. Paolo Davò lo suonò magistralmente!

Alla cappella dell'Assunta, avevano assunti i sacri paramenti le Loro Ecc.ze i vescovi: Mons. Giacomo Barabino di Ventimiglia - Sanremo; Mons. Dante Lafranconi di Savona - Noli; Mons. Giuseppe Fenocchio già di Pontremoli e Mons. Alessandro Piazza già in Albenga - Imperia. Sua Eminenza il Cardinale e il nostro pastore Mons. Oliveri salutati con abbraccio i Confratelli, si portarono, insieme al Capitolo dei Canonici della Cattedrale e a tutti i Sacerdoti presenti con Accoliti e Chierichetti all'altare della celebrazione.

Fu allora che il nostro Vescovo lesse il telegramma inviato dal Papa e pronunciò un nobile e caldo indirizzo il Signor Cardinale, dove esprime anche l'augurio «di proseguire nei fini che ci siamo proposti in questo anno bicentenario».

CITTÀ DEL VATICANO

ECC.MO MONS. MARIO OLIVERI
VESCOVO
17031 ALBENGA

CELEBRANDOSI IN PIETRA LIGURE BICENTENARIO DEL DUOMO SOMMO PONTEFICE RIVOLGE AT EM.MO SIGNOR CARDINALE GIOVANNI SALDARINI AT VOSTRA ECCELLENZA ET PRESULI PARTECIPANTI SACRO RITO AFFETTUOSO SALUTO ET MENTRE AUSPICA CHE PRESENTE CIRCOSTANZA CONTRIBUISCA AT ACCRESCERE NELLA COMUNITÀ SPIRITO DI FEDE ET SOLIDALE IMPEGNO PER UNA VIGOROSA TESTIMONIANZA DEL VANGELO INVIA IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA ESTENSIBILE SACERDOTI RELIGIOSI ET FEDELI TUTTI PRESENTI COMMEMORAZIONE.

CARDINALE ANGELO SODANO SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITÀ.

«Le Parole del Santo Padre ci introducono nello spirito e nelle finalità di questo solenne momento e di questa devota celebrazione, che la parrocchia di San Nicolò, la città di Pietra ed io Vescovo diocesano abbiamo voluto presieduta da Vostra Eminenza Signor Cardinale Giovanni Saldarini.

Per il Suo specialissimo vincolo con il Santo Padre, in quanto Cardinale, ci è cara ed è particolarmente significativa la Sua presenza, che ci fa sentire ancor più in filiale comunione con il nostro Papa Giovanni Paolo II.

Vediamo sovente in Pietra ed in tutta la nostra diocesi, non poche persone provenienti da Torino e dal Piemonte. Vorremmo che la nostra accoglienza nei loro riguardi, nelle nostre chiese e nelle nostre città di riviera, fosse sempre ad immagine di quella che oggi riserviamo a Vostra Eminenza con grande apertura di cuore e di sentimenti, in profonda comunione spirituale, in spirito di autentica gioia e fraternità.

Vogliamo approfittare della Sua approfondita e vissuta conoscenza della Sacra Scrittura per essere stimolati ad una maggiore apertura del cuore e della mente alla Parola di Dio, perché scaturisca un accresciuto spirito di fede, come auspica il Santo Padre, e che la comunità parrocchiale di San Nicolò si è prefisso come primo scopo della celebrazione di quest'anno bicentenario della sua chiesa parrocchiale. Saremo pertanto particolarmente attenti alla Sua omelia.

Ci siamo anche prefissi una maggiore fedeltà ai Sacramenti, ed in particolare all'Eucaristia, fonte e culmine di tutta l'azione della Chiesa, ben sapendo che la *carità* e la *vigorosa testimonianza del Vangelo* — come ancora auspica il Telegramma del Santo Padre — diventano possibili ed autentiche se radicate ed alimentate dalla Parola di Dio e dai Sacramenti.

Oggi la comunità parrocchiale di San Nicolò, celebrando uno dei momenti più solenni dell'anno bicentenario nel ricordo del "Miracolo di San Nicolò", rinnova la sua fiducia nella potente intercessione e protezione del suo celeste Patrono, confida nel suo aiuto per crescere nella *fede*, nella *fedeltà alla vita nuova*, nella *testimonianza della carità*.

Per me, unito ai cari fedeli di San Nicolò, ai cari Mons. Rembado e Don Giuseppe, Prevosto e Viceparroco, ai loro Collaboratori pastorali, al Comitato per i Festeggiamenti, ai Religiosi e Religiose, a tutte le componenti della parrocchia; unito altresì alle autorità della città di Pietra e della provincia di Savona, sono motivo di soddisfazione la degna ed amabile presenza di Vostra Eminenza e la partecipazione degli Ecc.mi Confratelli nell'episcopato: del Vescovo di Ventimiglia - San Remo, Mons. Giacomo Barabino; del Vescovo di Savona - Noli, Monsignor Dante Lafranconi; del mio Predecessore, Mons. Alessandro Piazza; di Mons. Giuseppe Fenocchio, Vescovo emerito di Pontremoli, figlio devoto ed amato della Chiesa di Albenga - Imperia; del Rev.mo Padre Abate di Final Pia; del Capitolo della Cattedrale di Albenga. Ci dispiace l'assenza del caro Vicario Generale, Mons. Palmarini, con il quale assicuriamo una preghiera e formuliamo l'augurio di rinvigorita salute.

Mi rallegra moltissimo la presenza di gran folla di pietresi e di ospiti.

Eminenza, voglia condurci in questa solenne Celebrazione ed aiutarci nel perseguimento dei fini che ci siamo proposti in questo Bicentenario.

Dopo le parole del Vescovo diocesano inizia la celebrazione della Messa votiva del «Miracolo di S. Nicolò», presieduta dall'Em.mo Card. Giovanni Saldarini mentre sono concelebranti i cinque Ecc.mi Vescovi suoi Confratelli. La Liturgia è quella nicolaiana come viene ritualizzata nella Basilica del Santo a Bari.

Dopo la proclamazione del Vangelo va all'ambone l'Arcivescovo di Torino e pronuncia l'omelia di circostanza che possiamo solo riferire nei punti più salienti.

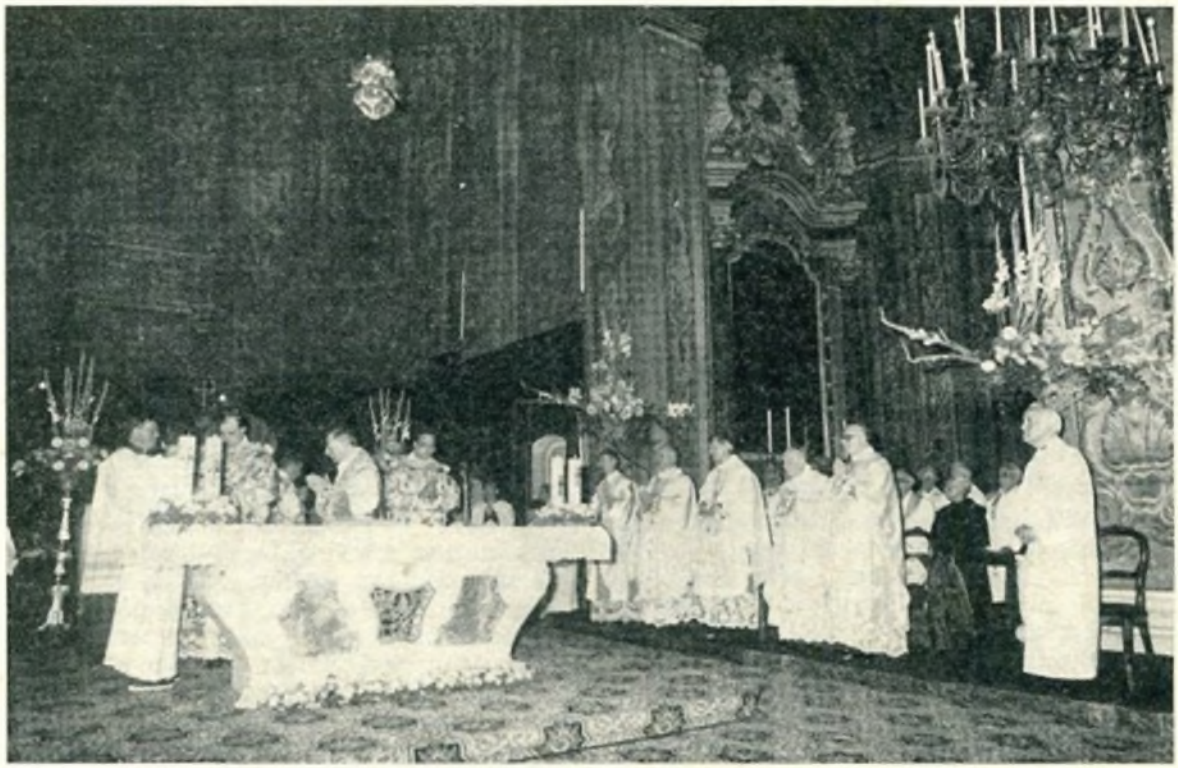
OMELIA - DISCORSO DI SUA EMINENZA

Il dovere e la gioia di quest'ora

I tesori della liturgia della Parola scelta per la solennità votiva del miracolo di S. Nicolò sono stati mirabilmente fusi con la circostanza del giubileo bicentennale. L'eminentissimo Principe della Chiesa è salito in cattedra per uno dei suoi magistrali discorsi vero prolungamento delle lezioni iniziate da Mons. Riboldi il 5 dicembre scorso.

Esordisce ringraziando Dio che gli concedeva di celebrare con noi questa grande nostra festa e poi esprime profonda riconoscenza ai Rev.mi Presuli, Autorità e pietresi e ospiti specie ai suoi Torinesi.

La festa solennissima del Miracolo di S. Nicolò la fa vivere con la festa della chiesa, casa dell'Eucaristia e di tutti i Sacramenti, dell'intera evangelizzazione. Ci ricorda che il nostro



Messa Pontificale: Il Cardinale con i ministri all'altare — a destra i Vescovi concelebranti: Oliveri, Barabino, Lanfranconi, Fenocchio, Piazza.

Duomo è il volto di Pietra, della Comunità cristiana, e ne siamo le pietre vive di cui Cristo è la Pietra angolare. L'alternativa centrale della storia di ogni tempo è questa: vivere di Cristo o morire senza di Lui.

Ed ecco la pressante esortazione di custodire le sante memorie che custodisce questo Duomo che compie duecento anni: *«Non diventate smemorati ma permettete che questa storia continui e non si interrompa mai.* Dovremmo ammirare con passione e con gioia il mistero della Chiesa corpo mistico di Cristo e non fermarsi a contemplarlo ma riviverlo, il che significa che bisogna *essere Chiesa e diventarlo sempre di più».*

Avviandosi al termine l'Emin.mo Celebrante, richiamandosi al festeggiato S. Nicolò, affermava che il modo migliore per onorarlo è di farci santi anche noi: questo è ciò che egli aspetta. Si tratta di accostarci al quarto sacramento, la Riconciliazione, per purificarci e di crescere nelle tre grandi strutture della vita cristiana, che sono la fede, la speranza, la carità. La vostra chiesa fatta da voi ancora più bella con la vostra vita spirituale.

E, infine disse: «Soprattutto amate la Chiesa, questa vostra Chiesa che vive a Pietra Ligure, cellula della Chiesa diocesana in cui avviene il mistero della Chiesa universale».

Citiamo tutte le parole del finale incandescente: «Ecco fratelli e sorelle carissimi, il dovere e la gioia di quest'ora: amarla significa stimarla ed essere fieri e lieti di appartenervi e, con gioia, nella sua ardua missione; significa comporre l'appartenenza alla sua visibile e mistica compagine con amore sincero e generoso ogni altra realtà del creato che ci circonda: la vita, la famiglia, la società, la verità, la giustizia, la libertà, l'onestà, la bontà. Questo per la vostra dignità di cristiani cattolici, per la vostra fedeltà ad una storia così grande, per la vostra felicità. Amen».

L'ovazione composta di tutta l'Assemblea è stata la più spontanea approvazione del discorso tenuta dall'Emm. Card. Saldarini. Proseguì il Pontificale e di particolare risalto vennero le ben preparate preghiere dei fedeli e la imponente presentazione dei doni porti dalle associazioni e gruppi di tutta la Comunità Cristiana. Intanto la Cappella Musicale arricchita dal quartetto Ottoni di Genova continuava l'esecuzione della Messa «Regina Caeli» di Palestrina a 4 voci miste e mottetti del periodo barocco.

Il massiccio ed ordinato afflusso alla Cena eucaristica e la Benedizione finale portava al termine i sacri riti e li apriva a quella cena corporale che in «gergo» ecclesiale chiamiamo «agàpe fraterna».

Il «dinner» al «Grand Hotel ROYAL»

Si dice che «In mezzo sta la virtù» e potrebbe applicarsi in questa festa se per «virtus» si vuol intendere anche la forza e il ristoro fisico e psicologico che ridonta ad uno stuolo di amici che mangiano e bevono insieme allo stesso tavolo. L'ambiente per questa cena festosa, non poteva essere migliore per l'accoglienza, la presentazione, il servizio celere, le varie e raffinate degustazioni. Bellissima la cartella del Menù stampato e illustrato. Sotto una triplice genzianella si legge: «L'Hotel Royal di Pietra Ligure porge un deferente Benvenuto a Sua Eminenza Cardinale Giovanni Saldarini ed a Tutti gli Ospiti - Pallaoro & Codella».

Gran soddisfazione tra i settantasette commensali.

Una serata da gran finale processionale

Con sorprendente e provvidenziale scadenza esattamente cronometrica, siamo arrivati al mantenimento degli orari, di questo pomeriggio indimenticabile. Nuovamente con la Basilica piena di gente alle ore 20,30 iniziava la funzione di preparazione alla processione, imperniata sulla preghiera comunitaria, le esecuzioni musicali all'organo e il tradizionale canto del «Si quaeris miracula» elevato al Santo Patrono.

Alle 21 il sacro corteo si poteva snodare, grazie all'organizzazione del Comitato, dei Vigili urbani, dei Carabinieri, degli Scouts, ma soprattutto perché la nostra Confraternita di S. Caterina ha dato in tempo l'organizzazione ed il via alle ventitrè Consorelle Liguri poste con i loro artistici Crocefissi a capi fila della processione.

Il corteo è risultato veramente sacro. I fedeli pietresi e ospiti, il clero, le Autorità, le Suore e le associazioni, tra cui, per la prima volta, i Marinai d'Italia, realizzavano una lunga, pacifica e orante sfilata che procedeva dietro a Cristo e ai suoi Santi. Per molti, Cardinale compreso, fu «una scoperta straordinaria» con una partecipazione corale, in cui tutti, sia nella processione che in coloro che vi assistevano, si sentivano protagonisti. Grazie alla ditta Taggiasco per gli impianti di diffusione sonora simultanea per l'intero percorso. Gli annunciatori, il gruppo cantori sul palco, coordinavano la deambulante celebrazione, mentre erano in venerazione con i trentatre Crocefissi, le statue di S. Caterina, Madonna del Rosario, Assunta trainat e da sette cavalli addobbati, poi ancora l'urna dei Corpi santi e l'arca dell'applaudito S. Nicolò con le chiavi della città, che i baldi portatori elevarono a benedizione sul mare e sulle genti accanto al monumento dei Caduti.

Le note musicali della «Guido Moretti» si avvicendavano con pubblici canti e preghiere fino al confluimento di tutti, Presuli, Clero, Autorità e popolo nella piazza antistante alla Basilica, dove si concludeva una delle maggiori manifestazioni religiose a memoria d'uomo. L'intervento entusiasta di Sua Eminenza e del nostro Vescovo, prepararono il clima mistico di un diffuso silenzio generale che nacque appena fu annunziato l'arrivo di Gesù nell'Eucaristia per impartire, su tutti la divina Benedizione.

Piazza stracolma, innalzati i Crocefissi, in un silenzio adorante passa Gesù vivo nell'ostensorio per benedire tutti — S. Nicolò, con le chiavi, allarga le braccia.

GLI ECHI DI UN GIORNO MEMORABILE

DAL PALCO DELLA PIAZZA PAROLE TOCCANTI E INDIMENTICABILI

Non possiamo lasciare cadere nell'oblio e neppure a dormire negli archivi, il commiato pubblico espresso, con accenti vibranti, sia da Sua Em.za il Cardinale sia del nostro Vescovo. Sono certo che farà ancora piacere a molti e produrrà del bene ulteriore.

Lo riproduciamo come è stato possibile ricavarlo dalla videocassetta girata da Gian Luca Avventurino.

PAROLE DI SUA EMINENZA IL CARDINALE GIOVANNI SALDARINI

Vincere le tre pesti di oggi — Pietra Ligure città dell'Amore: ciascuno sia un costruttore della Città di Pace.

Non avrei mai immaginato *una partecipazione così solenne*, così numerosa, così intensa; per me è la prima volta che una testimonianza mi ha toccato nel profondo, ma dobbiamo adesso raccogliere il messaggio che ci viene da questa solennissima processione. Voi fedeli e devoti ad una antica promessa avete ancora una volta affidato a San Nicolò la vostra città, portando la Sua statua lungo le vostre strade, davanti alle vostre case così come i vostri avi avevano consegnato le chiavi di questa città nelle Sue mani perché la liberasse dalla micidiale peste del 1525.

Ci sono però altrettante pestilenze che affliggono oggi le nostre città, che non risparmiano la nostra cultura. La prima delle grandi pesti *è la violenza*; si va dalla violenza criminale, delle rapine, delle vendette tra cosche, alla violenza contro la vita nascente che miete vittime senza voce e senza difesa, a quella sociale che in ogni forma di ingiustizia, soprattutto a danno di chi non può difendere il proprio lavoro,

fino alla sintesi di tutte le violenze, la guerra, che insanguina ancora tanti paesi del mondo, a cominciare dalla nostra vicina Yugoslavia. San Nicolò che, secondo la tradizione, rese la libertà a tre ufficiali ingiustamente condannati dall'imperatore Costantino e risuscitò tre giovani chierici assassinati da un albergatore che voleva impossessarsi dei loro denari, ci interceda la pace del cuore, ci liberi da ogni connivenza col male, ci renda capaci di perdono, ci dia la fermezza di difendere sempre la vita! Fa, o San Nicolò, che il Crocifisso, di cui questa gente ha portato le immagini solenni, insegni a noi le vie della vera giustizia e della vera pace; prega per noi, o San Nicolò, e proteggici!

La *seconda peste di questi nostri tempi è la solitudine che affligge* queste nostre città moderne, piene di cose, ma poverissime a volte di dialoghi, di qualche visione di aiuti e compagnia. Vi è la solitudine degli anziani, soli in casa e spesso soli anche nei ricoveri, anche se vicini l'uno all'altro, poi quella di tanti ammalati che spesso devono aspettare turni logoranti per ricevere le cure dovute; quello degli handicappati, in particolare quelli psichici, dei malati di mente, delle loro famiglie; quella, ancora, degli stranieri, anonima, che vivono ai margini fuori dalla legalità. E non si possono dimenticare le solitudini che si creano all'interno stesso delle famiglie, dell'incomprensione e della mancanza di dialogo.

O Gesù, che sei stato abbandonato da tutti, anche dai tuoi discepoli, guarda le nostre solitudini, crea in noi uno spirito di comunione, non permettere che questa città perda il calore umano che le è tradizionale! San Nicolò, che salvò dal naufragio dei marinai dispersi in mare, ci ottenga un crescendo di solidarietà e attenzione di ascolto e aiuto reciproco.

La *terza peste, alquanto diffusa, è la corruzione.* Quante forme e quante situazioni di degrado: vi è il cancro della droga, tragedia per le vittime e per le loro famiglie! E quale vergogna sapere che questa attività è una delle più grandi attività commerciali dei nostri tempi! Ci sono poi i padrini della pornografia che ricavano guadagni enormi da questo squallido commercio speculando sulla volgarità e vi è infine la corruzione bianca quella che si insinua di scorrettezze amministrative, le diverse forme di corruzione politica ed evasione di vari doveri civici e lo sperpero dei beni che sono di tutti. Anche Gesù è stato vittima di uno squallido consorzio di interessi e di meschinità. Dall'alto della tua Croce guarda con occhio misericordioso a ciascuno di noi che ti invochiamo!

San Nicolò che salvò dal disonore le tre giovani figlie di un uomo caduto nella più squallida miseria, guarda questa città che ti ama e ti venera e liberala da tutte queste pesti spirituali e morali ben più terribili della peste fisica!

Gesù vede dall'alto della Sua Croce i nostri mali ma li guarda con infinito amore, con infinita misericordia. Egli continua a redimerci, Egli è con noi, con tutti voi, uomini e donne di buona volontà, che la vostra città comprende in gran numero e che, quasi per intero, è qui presente intorno alla statua del loro Patrono.

Vi sostiene nelle fatiche quotidiane, Gesù, Vi dà Se stesso nell'Eucaristia, perché la Vostra Comunità sia la città della fraternità, per vivere, la città dell'amore. San Nicolò, Patrono e difensore di questa città, rendila una città fraterna, unita, serena, una città da cui, libera dalla violenza, dalla solitudine, dalla corruzione, ciascuno dei suoi abitanti sia un costruttore della città di pace. Amen.

SUA ECC.ZA MONSIGNOR MARIO OLIVERI, PARLANDO «A BRACCIO»:

Azioni sante... accresciuta la capacità ad amarci di più. La Parrocchia ringrazia tutti.

I gesti che abbiamo compiuto, le azioni sante che abbiamo compiuto, hanno alimentato la nostra fede, hanno alimentato la nostra speranza e hanno accresciuto la nostra capacità di amarci, come Dio ci ama. In queste azioni, oggi siamo stati condotti, siamo stati guidati dal Cardinale Arcivescovo di Torino; è venuto in mezzo a noi per aiutarci a credere di più, a sperare meglio, ad amarci di più. Gli siamo riconoscenti, gli è riconoscente, soprattutto, la Parrocchia di San Nicolò, ma tutti noi, che attraverso la Sua figura abbiamo innalzato il nostro pensiero a cose alte, a cose grandi. Su di Lui invochiamo la benedizione di Dio, sulla Sua persona e sulla Sua missione.

La Parrocchia di San Nicolò è riconoscente a tutti coloro che oggi hanno contribuito a rendere questa manifestazione una manifestazione di fede, un momento di vita di fede. È riconoscente a tutti i fedeli, a tutti i cristiani che si sono uniti a noi per celebrare devotamente le lodi di Dio, pensando a San Nicolò, invocando la Sua intercessione. Su tutti e su tutto chiediamo la benedizione di Dio e la riceviamo da Gesù Eucaristico che adoriamo realmente, veramente, sostanzialmente presente in Corpo, Sangue, Anima e Divinità.

Sia lodato Gesù Cristo.

LETTERA DI GIOIA E SODDISFAZIONE DEL NOSTRO VESCOVO

Caro Monsignore,

con gioia e viva soddisfazione ho partecipato alla solenne celebrazione del «Miracolo di San Nicolò», che insieme con Lei e con il Comitato per i Festeggiamenti del Bicentenario ho voluto presieduta dall'Em.mo Cardinale Giovanni Saldarini, Arcivescovo di Torino. È stato uno dei più alti e significativi momenti dell'Anno commemorativo del bicentenario della chiesa parrocchiale.

Motivo del mio compiacimento è la convinzione — che ho potuto formarmi — che il fervore della partecipazione esterna ai diversi momenti celebrativi è espressione della volontà della comunità parrocchiale di crescere nella Fede, alimentata dall'apertura sincera e dall'ascolto costante della Parola di Dio; di crescere nella vita cristiana e nella carità alimentate dai Sacramenti e massimamente dall'Eucaristia; di rendere altresì più espressiva e concreta la testimonianza della Fede, della Speranza e della Carità.

Una calda parola di plauso per l'entusiasmo e la generosità della Sua azione, caro Monsignore; plauso che volentieri estendo al caro Don Giuseppe, a tutti gli operatori e collaboratori pastorali parrocchiali, ai membri del Comitato per i Festeggiamenti, a tutte le componenti della comunità che ha in San Nicolò il suo celeste Patrono.

A tutti abbondante ed affettuosa la mia pastorale Benedizione.

Albenga, 9 Luglio 1992.

✠ Mario, Vescovo

IL VESCOVO DI SAVONA - NOLI

Savona, 9 - 7 - 1992

Caro Monsignore,

la celebrazione a cui ho partecipato ieri è stata certamente occasione per ravvivare nei fedeli il senso di appartenenza alla Chiesa, la Chiesa viva di cui ciascun battezzato è una pietra. Nello stesso tempo la presenza di tanti turisti ha messo in luce l'universalità della Chiesa a cui apparteniamo invitando i fedeli a superare ogni forma di chiusura e di campanilismo.

Auguro che la celebrazione continui nella vita quotidiana e diventi nuovo impulso missionario di evangelizzazione.

Il Vangelo aiuta ogni uomo a riscoprire le ragioni più alte del vivere, le uniche che possono sconfiggere le nuove pestilenze di cui ha parlato il cardinale Saldarini.

Grazie a Lei e a tutta la comunità cristiana di Pietra.

Cordialmente

✠ Dante Lafranconi

IL VESCOVO DI VENTIMIGLIA - SAN REMO

22 luglio 1992

Grazie caro Monsignore per la foto.

Mi rallegro ancora per la solenne e riuscitissima e saluto cordialmente

✠ Giacomo Barabino

Torino

14. 7. 1992

Rev.mo e caro Mons. Rembado,

desidero esprimerle anche per iscritto i sentimenti della mia gratitudine e il mio compiacimento per la Sua così cortese accoglienza e la Sua generosità.

Ho apprezzato la vastità e la profondità del Suo impegno apostolico nel lungo fedele servizio che rende alla Comunità di Pietra Ligure.

Ho goduto la visione del Suo splendido "Duomo", del restauro della facciata, delle magnifiche porte veramente degne del Duomo di Milano, e che la Cattedrale di Torino non ha.

Sono rimasto ammirato per la partecipazione dei fedeli al solenne Pontificale, così numerosi e così attenti, come anche mi ha allietato il cuore il canto della Messa di Palestrina, così ben fatto, che da una parte non ha esclusa la parte dell'Assemblea e che per la brevità non ha appesantito il tempo della celebrazione del mistero eucaristico, ma anzi ne ha favorito il sentimento.

La processione della sera è stata per me una scoperta straordinaria. Non avrei mai immaginato una partecipazione così corale, in cui tutti, sia nella processione che in coloro che vi assistevano, si sentivano protagonisti. Certo vi è del folklore, che

peraltro non soffoca la pietà e il senso religioso. Vi era gioia, festa, ma anche preghiera, azione di grazie, supplica. Le statue dei Santi e i grandi Crocifissi sono qui sempre un richiamo e l'aver concluso con la benedizione del Santissimo, in un diffuso silenzio, ha ricondotto tutto a Colui da cui ogni grazia ci viene e il cui amore, rivelazione della Carità Trinitaria, è la ragione di ogni speranza.

È importante custodire queste tradizioni popolari che nutrono la memoria storica, animandole dal di dentro. È importante che questi segni della fede dei padri percorrano ancora le nostre strade, dove la cultura di questi nostri tempi, appiattiti sul materialismo immanente, sembra fare di tutto per eliminare dalla polis ogni segno del sacro e ogni rimando al trascendente?

Sono grato per avermi desiderato partecipe a questa grande esperienza. Mi compiaccio con Lei, con tutti i suoi collaboratori, con le Confraternite, con le Autorità tutte presenti. La preparazione spirituale e teologica alla festa ha nutrito la fede e darà i suoi frutti.

Il vostro Patrono S. Nicolò, in questo bicentenario di vita della vostra Chiesa, ottenga alla Chiesa vivente di vivere tutta la bellezza del Cristianesimo, della sua fede, della sua speranza, della sua carità.

Rinnovo a Lei e a tutti la mia benedizione e mi affido anche alle vostre preghiere.

Fraternamente,

+ Giovanni Card. Saldarini

Il bravo e buon Cav. Giuseppe Casareto di Genova, Priore emerito confondatore del Priorato Ligure, a caldo ci scrisse una lettera che pubblichiamo come voce di tutte le benemerite Confraternite che ringraziamo ad iniziare dalla nostra di S. Caterina.

Genova, 9 luglio 1992

Al Rev.mo Monsignore
Mons. Luigi Rembado
Prevosto di
PIETRA LIGURE

All'indomani della mia presenza nella Sua chiesa parrocchiale: meravigliosa nella sua grandiosità, e non meno da una nutrita presenza di anime che danno vita ai muri: nel secondo centenario del suo innalzamento dalle fondamenta, sento imperioso ed altrettanto doveroso, manifestare tutta la mia gratitudine, per la Sua gentile pastorale accoglienza. Grazie!

Quanto poi alla partecipazione alla «Cena particolare», in realtà mi è sembrato di essere un po' un intruso... quando dopo la sollecitazione del Priore Savoretti, fu in un certo senso sereno tramite il Suo gentile biglietto d'invito con Sua firma, che conserverò volentieri fra le mie cose care, di tanti anni testimonianza della Sua bontà e signorilità, delle quali doti ne può andare orgoglioso.

Grazie anche per quanto benevolmente mi si incarica di citare le Confraternite presenti, nell'ossequio pubblico, che mi torna dare con tanta convinzione per dire per Ella Monsignore tutta la mia stima e devozione.

Manifestazione sentita e partecipata della quale sia il Cardinale Arcivescovo di Torino e gli altri Vescovi certamente ne saranno rimasti convinti di quanto la religiosità popolare è da conservare e da tramandare: certamente sempre con qualcosa di meglio, particolarmente per i nostri «baldi» cristezzanti, i quali ad onor del vero, si sono comportati egregiamente nel loro impegno.

Il tutto è servito a gloria di Dio: è poi Lui che fà il raccolto... che per la intercessione di Maria SS.ma Madre della Chiesa, per la intercessione del Suo San Nicolò, e dicendo Suo, conservo da ormai tanti anni, il Suo ardore nel cantare l'inno tradizionale della Sua Pietra.

Mi perdoni di tale mia lungaggine. Ho scritto con il cuore, e con altrettanto sentimento rinnovo auguri di «Bene e Prosperità».

Devotissimo Giuseppe Casareto

E PER FINIRE...

IN RICEVERE:

Altre innumerevoli attestazioni di positivi apprezzamenti sono giunte per iscritto e per vie brevi. Tutti ringraziamo anche se, come spesso, non riusciamo a farlo direttamente. Ci scusiamo delle dimenticanze.

Possiamo solo citare la compiacente telefonata di Mons. Alessandro Piazza, vescovo emerito e le buone parole dell'intramontabile Mons. Giuseppe Fenocchio.

IN RISPOSTA:

Ecco per tutti:
A Sua Em.za Rev.ma e Carissima,
Card. Giovanni Saldarini Arciv. di Torino

Mentre stavo per inviarLe alcune foto delle celebrazioni nicolaiane e bicentenarie, e affermavo la nostra vivissima riconoscenza per la Sua venuta ed il bene operato tra noi, ho ricevuto la Sua «incomparabile» lettera dove profonde parole e sentimenti che fanno gioire il cuore di questa Comunità pietrese e restano a carattere d'oro nei suoi annali. Con questa «magna carta» scritta di proprio pugno l'Em.za V/ ha posto la più bella corona su quanto ha detto e operato nel Signore, durante il Suo breve soggiorno apostolico in questa città ligure. Accolga Eminenza, l'espressione della più viva gratitudine, mia personale e dei collaboratori tutti come dei Pietresi e Turisti.

Ci rinnovi sempre, la Sua benedizione e noi, come umilmente ci chiede, La inseriamo nel circuito delle nostre preghiere. Un fraterno saluto al suo Diacono, ai Segretari e a Monsignor Peradotto.

Ripeto il Suo «fraternamente»

Suo devotissimo
Don Luigi Rembado

Pietra Ligure 16.7.1992

AL SANTA CORONA DI PIETRA LIGURE LA NUOVA MATERNITÀ

Il 28 febbraio 1992 la prima nascita: Serena Marenco da Giustenice.

Il 29 febbraio viene alla luce il 1° pietrese: Andrea Rosso del Soccorso.

Il 21 marzo nasce Alice Napoli parrocchiana di S. Nicolò, in via Oberdan, 1.

L'attesa fu lunga, quasi snervante, ma il giorno finalmente venne. Nella Città-Ospedale, quel giardino accogliente per sanare quasi tutte le malattie corporali, non poteva mancare quel festoso reparto che fa il mirabile prodigio di moltiplicare la vita. Lo stesso reparto della Maternità è collocato in luogo ameno, al 4° piano del padiglione «18» che sorse negli anni quaranta accanto al gemello «17» situato più a nord. Completamente restaurato e attrezzato, sta quasi sul podio di tutto il complesso, domina ed ammira sino alla vastità del mare e, alle spalle, vede e respira sulle colline e le montagne, sorvolando i primi piani del ridente paesello di Ranzi, come sottolineato dalla frequentatissima autostrada.

Per sommi capi possiamo tracciare una storia, a volo d'uccello, mettendo in luce le grandi tappe che segnano i luoghi dove le Pietresi di tutti i tempi diedero alla luce i loro figli, adempiendo al primo precetto del Signore: «Crescete, moltiplicatevi, possedete la terra» (Genesi 1,28).

Fino al 27 giugno 1935, quando sorse nell'Ospedale S. Spirito il primo reparto di Maternità pietrese, i figli nascevano in casa. In questa sede, vicina all'Oratorio dell'Annunziata, le nascite continuarono per ventinove anni. Infatti il 30 aprile 1964 questo luogo fu adattato a Scuola Media e la Maternità emigrò in via Soccorso nel già convento francescano e, in seguito, Profilatico Provinciale.

Il secondo spostamento avvenne dopo 13 anni (1977) e la sede del nascere si posò a Loano nell'Ospedale Ramella. Ma anche qui non ebbe lungo soggiorno e il trasferimento, questa volta,

Alice Napoli, 1° parrocchiana nata in S. Corona (il giorno di primavera 21.3.92), il 31 maggio riceve dal Parroco l'unzione prebattesimale, ammirata da genitori e padrini.

La Chiesa come accoglie gli sposi per unirli a l'altare così accoglie il frutto del loro amore: i figli e li fa cristiani. (da sinistra): Alice n. il 21.3 - Tatiana n. a S. C. il 28.3 - Fausto nato a Genova il 9.3.

si verificò verso Levante in quel di Finale, sulla ripida e contorta via Della Pineta. Sembrava verificarsi il detto latino: «Hic manebo optime». Ma in questo mondo difficilmente si trova il perfetto buono e l'interminabile duraturo. Così fu per le prime culle dei nascituri.

Santa Corona, eredità gratuita di quell'Istituto che fu fondato da padre Stefano, domenicano, a Milano nel 1497, iniziò la sua attività a Pietra il 2.5.1923. Proprio qui, dopo 69 anni, nasce la Sede Ufficiale della Maternità per tutti quanti i cittadini che abitano da Borghetto a Noli, cioè nel territorio della 5ª U.S.L. Naturalmente, come nel passato, rimane la libertà di scelta per i genitori. Vediamo infatti nei registri parrocchiali e comunali, quanti bimbi nacquero per esempio alle Maternità di Albenga e di Savona.

La nuova Maternità in Pietra Ligure, è nel territorio ecclesiale della Vicaria Autonoma dei Santi Ambrogio e Carlo istituita da Mons. G. Baroni il 3.1.1965. Il primario del reparto di ginecologia è attualmente il nostro parrocchiano Prof. Vito Lucchese. A tutti gli operatori in questo importantissimo settore generatore della vita, formuliamo gli auguri di un buon lavoro e alle mamme in attesa e gestanti la preghiera sentita per portare avanti i loro figli pieni di salute, di prosperità e di tanta grazia di Dio.

Mi viene in mente un detto di cui non ricordo più l'autore (forse Tagore): «Finché nasce un bambino nel mondo, vuol dire che Dio non è stanco degli uomini». Così sia idealmente scritto sulla nuova Maternità di S. Corona, e nel suo ingresso troneggi una bella Madonna con in braccio il suo e nostro Gesù. Siamo pronti a donarla con un perenne mazzo di fiori.

GINECOLOGIA: CURIOSITÀ SULLA SUA SEDE

Il luogo per eccellenza per partorire è sempre stato il letto della propria casa. Il più intimo e familiare, anche se la Madonna ci ha dato Gesù addirittura in una stalla, mentre con S. Giuseppe erano in viaggio. Sappiamo quanti figli innocenti sono volati angeli al Creatore per le carenze igieniche e sanitarie. Ho ancora nelle orecchie le campane della chiesa di Ranzi che spesso suonavano «a baudetta» cioè a festa perché si accompagnava al cimitero in un terreno apposito detto «dei angiuletti», coloro che passavano dalla luce terrena quasi immediatamente a quella del Cielo, risuscitati dal rito battesimale spesso impartito dalla onnipresente levatrice per ciò chiamata «a bûna donna». La mentalità moderna, che non è cattiva in tutto, portò un cambiamento reso necessario dal progresso medico ambientale che porta ai nostri giorni quasi al cento per cento la nascita salvifica di coloro che continuano a popolare e rinnovare di vita la terra.

Anche a Pietra Ligure, pur con molte titubanze, dal 27 giugno 1935 alcune mamme in attesa entrarono nella, pur precaria maternità di via Nunzio Cesare Regina, in quello che pur si chiamava Ospedale S. Spirito, vicino all'Oratorio dell'Annunziata.

Ecco le Maternità civiche dei Pietresi

— *In via Nunzio C. Regina:* dal 1935 al 1964:
- Primo nato: Pietro Gilemi (di famiglia forestiera proveniente da Moncalieri) il 27.6. 1935. — Il primo pietrese: Emilio Angelo Capelli il 29.7.193... (Suo padre Angelo, morì prima che egli nascesse e sua madre, Teresa Semperboni, si trasferì nel 1940 in Francia per trovare lavoro).
- Ultimo nato nel centro storico: Valter Orsi il 14.3.1964 battezzato il 10.5.1964.

— *In via Soccorso, vicino al Santuario:* dal 30. 4.1964 al 1967
- Prima nata: Beltrame Marina: il 2.5.1964. Battezzata il 10.5.1964.
- Ultimo nato: Fazio Carlo il 27.9.1967. Battezzato il 7.10.1967.

— *A Loano Ospedale Ramella:* dal 1967 al 1977
- Ultima nata: Matis Serena: il 14.12.1977. Battezzata il 5.3.1978.

— *A Finale Ligure Ospedale Ruffini:* dal 1978 al 1992
- Ultimo nato: Baraldi Chiara il 23.2.1992. Battezzata il 12.4.1992.

— *A S. Corona di Pietra Ligure:* dal 28.2.1992... in seguito e per sempre ? ? ?
- Prima nata della nostra Parrocchia: Napoli Alice il 21.3.1992. Battezzata il 31.3.1992.
- La Maternità fu inaugurata con Marenco Serena da Giustenice il 28.2.1992.
- Primo nato del Soccorso: Rosso Andrea il 29.2.1992.

VIVANT! CRESCANT! FLOREANT!

AD MULTOS ANNOS!

«Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto», afferma San Giacomo (3,2). I peccati di lingua sono i più comuni, quelli che commettiamo ogni giorno: parole irose, volgari, ingiuriose, esagerazioni, bugie, vanterie, critiche, mormorazioni, maldicenze... e anche calunnie. Persino certi silenzi sono più eloquenti e dannosi delle stesse parole. Ho conosciuto persone «rovinate», nel senso letterale della parola, per una accusa, un'insinuazione. I peccati di lingua sono i più difficili da riparare. «Voce dal sen fuggita, più richiamar non vale», dice il Metastasio. Tutti siamo pronti a vedere e accusare i difetti degli altri: sono un fardello posto sulle spalle, vediamo solo quelli degli altri, ma non i nostri. Per questo il Signore ammonisce: «Non giudicate e non sarete giudicati... perché sarà usata anche per voi la misura che usate per gli altri» (Luca 6,37-38).

(A. M. Alessi, *Briciole... di pane vivo*)

Continuato stupore nel Bicentenario della chiesa di San Nicolò

DUOMO E CITTÀ DI PIETRA SUL 1° CANALE NELLA TELETRASMISSIONE DELLA MESSA

di Luigi Rembado

Tutti sappiamo che a Dio niente è impossibile, come disse, l'Angelo Gabriele alla Vergine Maria. Infatti Egli è l'Infinito e l'Onnipotente. L'uomo, invece, è limitato e mai raggiungerà, in questo mondo, il massimo della potenza e della perfezione tanto individuali come collettive.

È un fatto però che ogni persona può e deve migliorarsi sino a raggiungere, qualche volta, livelli morali, sociali e tecnici prima ritenuti impossibili.

Dai meandri della memoria di fanciullo affiorano, dopo 65 anni, parole sentite, fatti vissuti

Ricordo sempre una affermazione negativa pronunciata dal mio secondo Parroco di Ranzi, Don Gerolamo Roba, a proposito di progresso scientifico. Nel 1927 il mio paesello cessò di essere Comune a sé e diventò frazione di Pietra Ligure. Proprio solo allora arrivarono tra noi gli impianti di luce elettrica, dopo secoli di illu-

Più che della RAI noi Italiani dobbiamo diventare «ANTENNE» riceventi e trasmittenti il Dio vero e buono. (Foto Signoriello)

SOMMARIO

— TRA GLI AVVENIMENTI PIÙ VISTOSI DEL BICENTENARIO, QUASI PRODIGIO, PIETRA E I SUOI CITTADINI CREDENTI VISTI IN TUTTA ITALIA, NELLA LORO BASILICA — Echi e consensi superlativi giunti da vicino e da lontano. Plauso e domande di fede da Vicenza pag. 1

— IL DISPIACERE DI UNA PUBBLICAZIONE RIMANDATA — Con la Conferenza di Mons. Ravasi siamo giunti al midollo del tempio: Dio si incontra e vive con l'uomo pag. 8

— IL BICENTENARIO È STATO UN «GIUBILEO». — Non potevano mancare le ore serene ed elevanti delle composizioni musicali. Sei i concerti dislocati durante l'anno. pag. 9

— PRIMO ANNUNCIO DEL GRAN FINALE DEL BICENTENARIO NELLA FESTA PATRONALE DI SAN NICOLÒ — Con la partecipazione del Card. Arcivescovo e del Sindaco di Genova Processione con le statue del Vicariato e dintorni — Benedizione inaugurale di altre due porte di bronzo — Scoprimento della lapide commemorativa del Bicentenario e di eletta Basilica pag. 11

— LA STATISTICA TERZA PORTA NUOVAMENTE IL SOPRAVVENTO DEI DEFUNTI. — Sono 16 in quattro mesi. I Battezzati 9, i Matrimoni 5 pag. 14

— In attesa delle offerte per facciata, porte di bronzo ed altre opere diamo il SECONDO ELENCO DEGLI ABBONATI AL BOLLETTINO pag. 14

— SENTITE RACCONTARE pag. 16

— ORARI MESSE E INFORMAZIONI pag. 3ª di cop.

— TACCUINO DI PIETRA LIGURE pag. 4ª di cop.

minazione con lumi a olio o a petrolio. Per la prima volta si ammirarono le vie illuminate dalle pur rare e piccole lampadine pubbliche. Queste erano una ventina in tutto, nelle tre borgate, ma furono sufficienti per far parlare la nostra maestra di Pietra, la Pestarino, che vedendole dalla stazione ferroviaria, rimproverò noi scolari di Ranzi, molto timidi e taciturni, per non avere segnalato a lei l'importante evento.

Con l'energia elettrica a Ranzi si ebbe la possibilità di ascoltare le trasmissioni radiofoniche. Sino a quei tempi venivamo di sera a Pietra per seguire le rubriche religiose (ricordo i Quaresimali di P. Facchinetti) e qualche volta le trasmissioni sportive. Con la gioia della luce non arrivò subito la tanto attesa radio. Il primo apparecchio lo portò dall'America il Cap. Bernardo Rembado e poi, quasi subito, un secondo la Federazione Provinciale degli Agricoltori lo regalò ai Soci contadini di Ranzi. Questa radio fu collocata, con sommo stupore, in casa nostra, essendone mio zio Angelo il presidente locale.

In uno di questi ascolti radiofonici sentii, con le mie orecchie, il mio Paroco, seduto anch'egli ad ascoltare, pronunciare questa affermazione: «La voce da regioni lontane si sentiva con il telefono da tanto tempo, ed ora, grazie a Marconi, anche senza fili, con la radio, grazie le onde erziane. Però non verrà mai il tempo da poter vedere le immagini da grandi distanze, perché, diceva, la luce si trasmette solo per via diretta: si vede se si è in vista».

Arrivò invece anche la televisione, ormai oggi «padrona» del mondo, certo il primo e il più seguito strumento di comunicazione sociale.

La televisione elettronica, in Italia, iniziò le trasmissioni regolari nel 1954. Molti ricordano che nel 1955, anche nel nostro cinema Excelsior, installammo un apparecchio grande perché il pubblico disertava già i cinema per seguire la trasmissione di «Lascia o Raddoppia» davanti ai negozi provvisti di questo straordinario mezzo, mentre mancava ancora in quasi tutte le case. Giova però ricordare come presto cambiano i gusti e le esigenze della gente. In breve tempo si dovette scrivere: «In questo cinema non c'è la televisione!». Ugualmente ciò avvenne anche nei bar e locali di associazioni, alcuni anni dopo. Ricordo nelle nostre Opere Parrocchiali, iniziate nel 1961, dove l'ascolto diminuì sino a dovere eliminare l'apparecchio. Ormai di T.V. ne sono piene le case e i canali sono così numerosi e le trasmissioni così varie e continuate, da ridurre a pochi coloro che seguono il medesimo piccolo schermo.

Con questo la Televisione non ha perduto il suo trono di quarto potere, portato via alla stampa, anzi è riuscita a stravincere perché sempre e dovunque, come le arterie di un corpo, porta dal cuore alle membra tutte, anche le più periferiche, l'influsso benefico o malefico a cui solo con prudenza e forza si può adire o allontanarsi indenni e qualche volta migliori.

Arrivo al tema del Bicentenario e alla Messa teletrasmessa dalla nostra chiesa parrocchiale rilevando il principio scientifico per cui fu resa possibile la visione a distanza. Questa potè essere concepita quando si trovò un mezzo per convertire i segnali elettrici in una variazione di luminosità da diffondere. Dopo la scoperta (già nel 1883) delle proprietà fotoelettriche del selenio, si trattava di scoprire il mezzo per raccogliere i segnali in partenza e di distribuirli all'arrivo. In tutto questo le antenne fanno da tramite.

Ora se, dalle cose tanto alte e tanto utili, saliamo al regno umano vi scopriamo anche il bisogno di antenne per comunicare nelle relazioni individuali e interpersonali. S. Tommaso, filosofo e teologo, dice che niente entra nell'intelletto se prima non è nei sensi, possiamo allora capire i benefici apportati, di per sé, in ogni operazione spirituale e morale per la diffusione del bene attraverso quell'antenna primordiale che si chiama esempio e modello della vita vissuta e irradiata dall'uomo. Insomma, ogni uomo è un'antenna che trasmette sempre o il bene o il male. Potrebbe anche essere veicolo del nulla, ma questo sarebbe già il primo male.

Diventare tutti altoparlanti del Vangelo

Lo dice Gesù agli Apostoli: «Predicate sui tetti» (Mt. 10,27). Con senso accomodatizio vi potremmo vedere le antenne radiotelevisive, ma certo nel «Vedano il bene che voi fate e ringrazino il Padre vostro che è in cielo» (Mt. 5,16) abbiamo l'esortazione a proiettarci come vere antenne del Bene e diventare gli altoparlanti della «Buona Novella». Saggiamente fu scritto: «Gli altoparlanti delle chiese raggiungono poca gente. Se siamo altoparlanti della buona notizia, questa si diffonderà ovunque, senza bisogno di pulpiti o microfoni.

Ed eccoci all'impossibile realizzato e all'invisibile, benché lontano, visualizzato. La nostra chiesa nel compiere i suoi duecento anni, nella sua vastità, funzionalità di culto e di arte, è vista in televisione da tutta Italia. Così i tecnici della RAI, prima dal tetto della Basilica trasmisero le meravigliose panoramiche della città, e poi con quattro potenti macchine di ripresa puntate all'interno della chiesa, portarono, come vive e presenti, sui piccoli schermi delle case italiane, l'eucaristica celebrazione con la imponente raccolta assemblea, nell'incanto di un tempio tanto illuminato, da non esser mai stato gustato così.

Fu un evento tra i più memorabili anche dal punto di vista cittadino e turistico che ha suscitato un eco favorevole nei dintorni e in Italia.

Il tutto era iniziato, dopo i pii desideri, alla concreta domanda indirizzata al Rev.mo Mons. Francesco Ceriotti delegato della C.E.I. (Conferenza Vescovi Italiani) per le Comunicazioni Sociali, da quale dipende la designazione delle manifestazioni religiose presso la R.A.I. Istanza preceduta da l'intervento dell'amico P. Piero Gheddo e accompagnata da un caloroso beneplacito del nostro Ecc.mo Vescovo, da allegati

scritti e fotografici per illustrare e il duomo e la circostanza bicentenaria. Dopo alcuni mesi e vari sopralluoghi di Don Attilio Monge, regista e di due tecnici della R.A.I., ci venne il sì e la data definitiva: domenica 9 agosto 1992 alle ore 10,50.

I giornali, come «La Stampa» e il «Secolo XIX» annunciavano così:

« Le telecamere di Raiuno nel Duomo di San Nicolò trasformato in Basilica »

DA PIETRA LA MESSA IN DIRETTA TV

La TV di Stato trasmette per la prima volta da una chiesa della diocesi

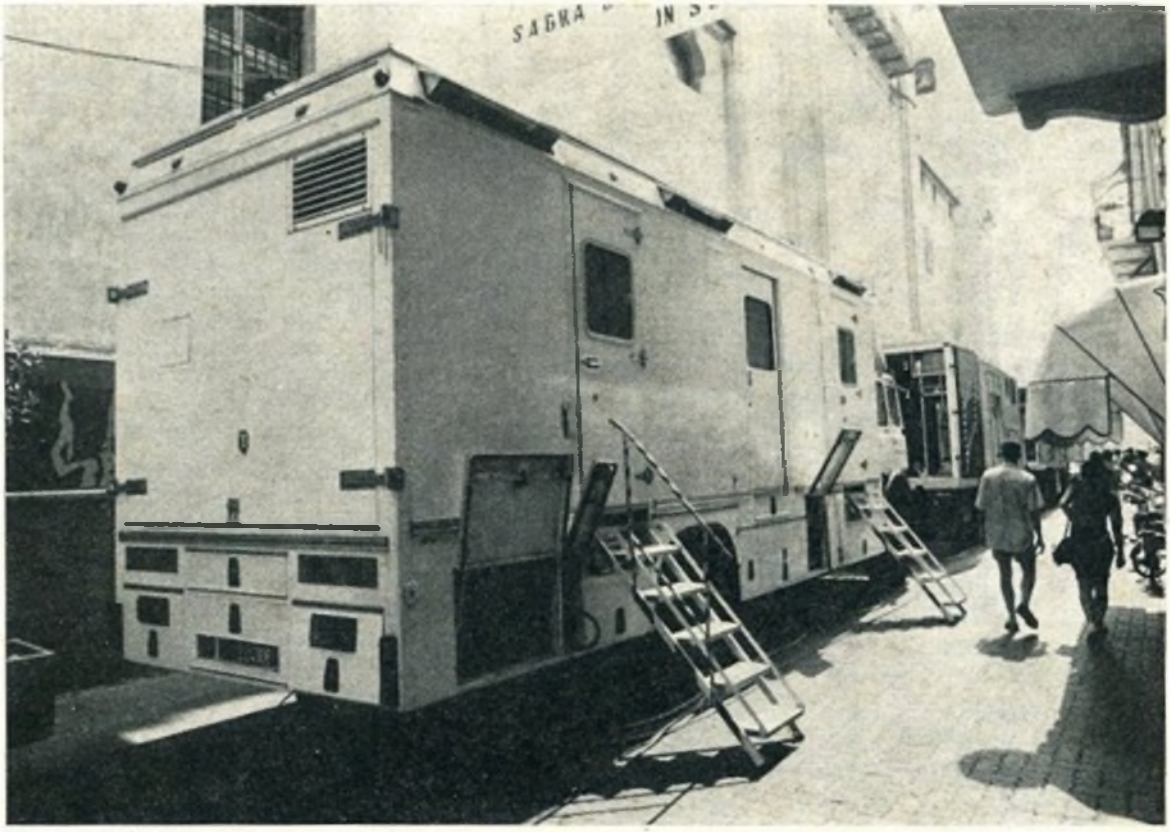
Tutto il Paese sembrava mobilitato. Il Comune, i Vigili, i Carabinieri, insieme a tutto il corpo del volontariato parrocchiale. La Troupe della RAI di Torino, composta da venti tecnici, arrivò, già dal venerdì, con quattro grossi furgoni che presero posto accanto alla Basilica in via Matteotti. Tra essi quello del gruppo elettrogeno, uno per la regia, e gli altri per tutte le attrezzature e i collegamenti realizzati, oltre che via radio, tramite dieci linee telefoniche.

Tutto andò in modo perfetto, sia nella celebrazione in chiesa, sia nelle riprese e nella loro trasmissione, immortalata anche con numerose videocassette che andarono a ruba.

Esprimiamo ancora la più viva riconoscenza e lode a tutto il gruppo della RAI ed in particolare allo speaker Benedetto Nardacci e al regista Don Attilio Monge, che è un paolino del servo di Dio Don Luigi Orione apostolo delle comunicazioni sociali.

L'interno della chiesa, tutto ben preparato per la grande occasione, presentava un'assemblea di fedeli composti e sereni, attenti e devoti. Molta gente, per non poter entrare nella pur capiente chiesa, seguirono la Messa ascoltandola dalla piazza.

Celebrava il nostro vescovo, Mons. Mario Oliveri con il parroco Mons. Luigi Rembado e il



Attorno alla chiesa i possenti mezzi della RAI - UNO (Foto Signoriello)

suo vice Don Giuseppe Tornavacca, sotto la regia liturgica di Mons. Mario Ruffino. Proclamò il Vangelo il diacono Don Ferdinando Zappa. Con i ben compresi chierichetti, presenti e ben preparati i lettori, mentre in folto numero servivano all'altare gli Accoliti, in coro la Cappella Parrocchiale eseguiva i canti con bravura ed entusiasmo.

Pubblichiamo integralmente l'Omelia pronunciata da Mons. Vescovo, tanto piaciuta da essere richiesta anche da Bari. Seguiranno alcune lettere di compiacimento giunte da varie parti d'Italia.

Bello, anche se non capito da tutti, il gesto dello sventolio dei fazzoletti giallo-azzurri al momento dello scambio di pace, per meglio segnalare il saluto di fraternità esteso anche ai telespettatori.

AVVISI DIFFUSI PRIMA DELLA MESSA TELETRASMESSA — RAIUNO (1° canale)

Pietra Ligure 9.8.1992 - ore 10,50

1. - Saluto a tutti i presenti — Ringraziamento alla C.E.I.; alla R.A.I.; a Don Attilio Monge, regista; al presentatore, Benedetto Nandacci; a tutti i tecnici, una troupe meravigliosa — Ricordo P. Gheddo primo promotore.
2. - Attenzione!!! Da questo momento dimenticarci che c'è la Televisione. Essa è dedicata soprattutto per i cari ammalati che da tutta Italia e anche fuori ci seguono.
   Quindi bambini (e grandi) non guardate le telecamere, tutti fermi e intenti a pregare, (assemblea di credenti ed oranti) ancora più delle altre Messe.
3. - Le offerte non si raccoglieranno in chiesa ma solo all'ingresso della neo Basilica (non riesco ancora a pronunciare questo titolo dono del Bicentenario).
4. - Per la Comunione: (presto e bene?!) saremo in sci a dare Gesù nell'Eucaristia, così scaglionati: Mons. Vescovo, Don Giuseppe e Don Luigi staremo alle balaustre. Al centro venire due a due; ai lati in fila indiana a monte dei mandelieri. Attenzione lasciare i 4 corridoi piccoli solo per ritornare ai propri posti.
   Le persone che sono dalla metà Basilica in giù riceveranno la Comunioine dai 3 accoliti, così dislocati: uno al centro, l'altro vicino alle balaustre di S. Giuseppe e il terzo, sempre nel corridoio, verso mare.
5. - Appena inizia a suonare l'organo tutti ci alzeremo in piedi e Pietra con la sua neo-basilica camminerà verso tutte le case di Italia.
6. - Alla chiusura della celebrazione non uscire se non dopo che saranno spente le luci.

ECCO IL DISCORSO DI MONSIGNOR OLIVERI

Per gratuito amore, per puro dono di Dio in tutta verità possiamo rivolgerci a Lui chiamandolo *Padre*.

Egli infatti ci dà la sua *vita*, che ci rende davvero suoi *figli*;

pertanto, speriamo nell'*eredità* che il Padre promette al figlio: la *vita eterna*, la immutabile comunione di vita con Dio, il regno dei cieli, la beatitudine senza fine.

Ecco, cari fedeli qui presenti, parrocchiani di San Nicolò in Pietra Ligure od ospiti provenienti da molte parti; ecco, cari fedeli che vi unite alla nostra celebrazione attraverso la Televisione, ecco la ricchezza di contenuto della orazione-colletta di questa XIX Domenica del Tempo Ordinario.

Tale contenuto, ci propone, ci annuncia la *realtà che davvero conta*, quella che ha vera e definitiva importanza, quella che deve essere al vertice della nostra attenzione e della nostra preoccupazione, quella per cui occorre essere disposti a rinunciare a qualsiasi altra cosa pur di non perderla.

La *Prima Lettura* ci parla di *liberazione* e di *promesse*, in quanto immagine di un'altra liberazione e di un'altra promessa. La liberazione degli Ebrei dalla schiavitù in terra d'Egitto e la promessa di Dio di introdurli nella Terra «dove scorre latte e miele», sono figura, preludio, annuncio della Redenzione, della liberazione dalla schiavitù del peccato, che Cristo ha operato con il suo Sacrificio, con la sua Morte; sono figura, preludio, annuncio della Promessa che Dio fà in Cristo ai suoi figli di dare loro in eredità il Regno la vita eterna.

Anche la *Seconda Lettura* ci richiama alla realtà futura. Infatti, le «cose» che si sperano, perché non sono ancora possedute pienamente in tutta la loro realtà, non sono ancora possedute se non parzialmente, se non in germe, se non appunto «nella speranza», sono i beni futuri, i beni del Regno dei Cieli, la piena realizzazione di quello che significa essere figli di Dio. Quei beni non si vedono, non sono di natura da poterli vedere, ma sono i più reali, quelli veri, che contano e che durano, in maniera definitiva ed assoluta.

Di tali beni, di tali «cose» è fondamento la fede, perché solamente la fede — anch'essa dono di Dio, capacità soprannaturale generata dallo Spirito di Dio nei nostri cuori — ci fà conoscere tali realtà, ce ne dà anzi la certezza, per cui possiamo sicuramente parlare delle *certezze della fede*. La fede fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono!

Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto Figlio dell'Uomo, ci dice nel *Vangelo* (quello che oggi è giunto ai nostri orecchi ed al nostro cuore) che sono quelle e soltanto quelle le realtà, le «ricchezze», che non invecchiano, che non si

esauriscono, che i ladri non possono portarci via, che la tignuola non consuma. Le altre ricchezze, le altre realizzazioni e conquiste — per grandi che siano o siano considerate —, gli altri beni, i beni terreni, i beni del tempo presente, *passano*, sono effimeri, valgono ben poco.

Conviene anzi liberarsene («vendete») per avere il tesoro che vale; è certamente necessario non attaccarvi il cuore, non dare ad essi l'importanza che non hanno, altrimenti il cuore non può essere là dov'è il vero bene, dov'è la vera vita, quella che ci rende figli di Dio ed eredi di Dio, coeredi di Cristo.

Abbiamo ascoltata anche un'altra esortazione di Gesù: «Siate pronti», «tenetevi pronti», perché nella realtà definitiva potete essere introdotti in qualsiasi momento, in quell'ora che non pensate, che non aspettate. Il cristiano sa che in questo mondo deve vivere in *attesa*, in attesa della vita che non avrà fine; il figlio attende di entrare in possesso dell'eredità, e la eredità è il possesso della piena comunione di vita con Dio, con il Padre.

Il cristiano attende *vigilante*, ed anche con trepidazione, sapendo che si può anche perdere quell'eredità. Il servo infedele e stolto non può attendersi la stessa sorte di quello fedele e saggio. Chi vive in questo mondo dimenticando o tradendo il suo giusto rapporto con il Padre (rapporto di obbedienza, di servizio gioioso, di timore e di amore); chi vive mettendo tutto il suo cuore nelle cose di questo mondo, nelle realizzazioni di questo mondo; ponendo la sua speranza in se stesso, o negli altri o nella società, anziché in Dio; chi mette le cose o l'uomo al posto di Dio, non può attendersi l'eredità promessa.

Il Vangelo ci richiama continuamente alle realtà spirituali, soprannaturali, alla vita divina, alla figliolanza divina, alla vita eterna: guai se il nostro cuore e la nostra mente sono chiusi, insensibili, distratti, dissipati, occupati e soffocati dalle cose di questo mondo.

Si addice assai bene alla liturgia di questa Domenica l'orazione-colletta di due Domeniche or sono: «Fa o Signore che da Te sorretti e guidati *usiamo* saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni».

I fedeli di questa parrocchia di San Nicolò, che ricordano quest'anno il Bicentenario della loro chiesa, si sono proposti in questo anno di rendersi più attenti alle cose che valgono, ed anzitutto alla Parola di Dio, per crescere nella *fede* che è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono; per crescere nella *speranza* che ha come oggetto la vita eterna; per vivere con rinnovato impegno la vita nuova — quella soprannaturale — che è stata generata in loro dallo Spirito Santo, che li ha resi conformi a Cristo, l'Unigenito del Padre diventato Primogenito in una moltitudine di fratelli; per operare secondo la *carità*, che è la capacità — ricevuta con la vita nuova — di amare come Cristo ci ha amati, come Cristo ci ama, come Cristo ama tutti gli uomini.

Vogliamo quindi renderci anche più attenti alle parole di Cristo — per viverle nella realtà quotidiana — che ci esortano a cercare prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia, non quelle cose di cui si preoccupano i pagani, le cose di questo mondo: non affannatevi per quelle, non affannatevi per il domani (Mt. 6, 25-34); e più attenti alle parole di San Paolo, ascoltate e meditate Domenica scorsa: «Cercate le cose di lassù... pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra... la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio» (Col. 3,1-3).

La *vita eterna* deve essere la meta di tutto l'impegno, di tutta l'attività del cristiano, e ciò deve chiaramente apparire.

O Padre porta a compimento in noi l'adozione a figli, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso! Amen!

✠ *Mario Oliveri*
Vescovo di Albenga - Imperia

Al Rev. Signor Parroco
della Chiesa «S. Nicolò»
Pietra Ligure (SV)

Rev. Signor Parroco,

dopo aver assistito alla S. Messa domenicale, è mia abitudine ascoltare le S. Messe trasmesse in televisione alle ore 11, per ascoltare i cori che animano la celebrazione.

Non è, dunque la prima volta, ma sono rimasto estasiato per la scelta dei canti e per la loro perfetta esecuzione.

Anche io sono direttore del coro «G. Pierluigi da Palestrina» di Ladispoli (Roma), ed abbiamo eseguito quei canti, ma l'«Ave Verum Corpus» ed «Exultate justi» sono stati eseguiti in maniera perfetta. Bravo anche l'organista.

Sento il dovere di congratularmi con il Direttore e con i veramente bravi cantori. Grazie dell'ascolto.

Auguro un buon proseguimento e La saluto distintamente.

Ricci Bitti Vincenzo
Via Madonna dei Canneti, 2/D
00052 CERVATERI (Roma)

li, 12 agosto 1992.

CAPPELLA MUSICALE
CATTEDRALE MACERATA

Macerata, 12 Agosto 1992

Gentile e Rev.do Rettore
Basilica San Nicolò di Bari
PIETRA LIGURE

Domenica scorsa ero automaticamente esonerato dal servizio liturgico in Cattedrale a causa di un'indisposizione, quindi, ho veduto la Santa

Dopo la Messa teletrasmessa, il nostro Ecc.mo Vescovo al centro del gruppo della Cappella Musicale. Al suo fianco il direttore Paolo Gazzano e il presidente Giuseppe Arosio. Il primo a destra è il grande organista Prof. Paolo Davò e Signora.

Messa trasmessa, in diretta, dalla splendida e ben tenuta Basilica di Pietra Ligure.

Con questa mia lettera intendo manifestarLe la mia entusiastica ammirazione per l'organizzazione della S. Messa (io ne avevo suonata una nella Bas. Cattedrale di Recanati sempre per la RAI la prima Domenica di Ottobre '91) e soprattutto per l'ottimo Coro che prestava servizio. Avrei piacere invitarlo a Macerata in occasione del 50° Anniversario della proclamazione della Città «Civitas Mariae» con una Messa Pontificale in Duomo: spero che il Comune mi dia una mano per le spese...

Complimenti anche, e cosa purtroppo rara, per il meraviglioso vostro Vescovo che ha unito un raro verbo oratorio ricco di profondità teologica (avulsa dai luoghi comuni) ad un'intima devozione celebrativa il tutto arricchito da una perfetta conoscenza gregoriana. La prego di trasmettere al Suo Presule tali miei sentimenti sinceramente espressi!

Anch'io sono, da poco, trentenne e quindi giovane come il Maestro che ha diretto il Coro con tanta professionalità, mi auguro che Ella potrà, una volta, visitare la nostra antica Città e la Cattedrale di San Giuliano Ospitatore patrono anche della Città.

La prego di gradire le espressioni del mio ossequio e della mia compiacenza.

Dev.mo in Xsto et Maria

Andrea Carradori Maestro di Capp.

Thiene, 10 agosto 1992

Sia Lodato Gesù Cristo!
Carissimo Monsignore Luigi (il cognome mi è scappato),

ho potuto partecipare anch'io, ieri, alla Santa Messa teletrasmessa da codesta Basilica di San Nicolò.

Stupenda la chiesa;
chiarissima l'Omelia di Mons. Vescovo;
perfetta l'esecuzione della corale;
edificante il comportamento dei fedeli presenti.
I miei complimenti a tutti.

Padre caro, io sono nato nello stesso anno di Giovanni Paolo II, impareggiabile Missionario e Maestro della Chiesa, nonché apostolo della devozione mariana.

Sono sposato, moglie e cinque figli.

Sono stato costretto a ritirarmi dal lavoro 18 anni fa circa a causa di malattia.

Anche se conosco quasi a memoria il Catechismo di San Pio X, ho un po' di confusione in testa. Vuole, per favore, aiutarmi a capire rispondendo alle mie domande?

1) Se Dio non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede. E tutti i fratelli al Mondo prima della venuta di Cristo che non sapevano? *e passati così alla vita eterna?*

2) Se dipendesse da me ,povero uomo, vorrei salvi tutti gli uomini. Le brutture degli uomini, hanno secondo me, origine dalla loro ignoranza. *Il pensiero dell'eternità dell'inferno, se visto con intelligenza perfetta farebbe paura anche ai più «duri». E poi Gesù ha perdonato anche al buon ladrone.*

3) Tante sono le religioni nel mondo, una sola *quella vera, la nostra. Non riesco a immaginare tanti nostri fratelli, molte volte* migliori di noi, trattati *da Dio in una maniera diversa perché non fanno parte della religione vera.*

4) Le lotte che facevano al tempo dell'Antico Testamento come dobbiamo vederle? Sembra che Dio si sia scelto il suo popolo. E gli altri nostri fratelli dove andavano a finire?

5) Sotto Mosè le donne senza figli erano considerate male. *E Dio lasciava?*

Mi scusi per il mio modo di scrivere non troppo corretto, spero comunque che lei abbia capito cosa mi interessa sapere.

Unisco una busta affrancata completa di indirizzo per la risposta, e la prego di considerarmi suo aff.mo in Cristo

Giovanni Sola, v. Trentino 30, 36016 Thiene (Vi)

DA THIENE, GIOVANNI, PADRE DI 5 FIGLI, DONA ELOGI E DOMANDA SPIEGAZIONI DI FEDE

Dice di avere un poco di confusione in testa, anche se conosce a memoria il Catechismo di S. Pio X. Rispondiamo brevemente alle sue cinque domande.

1) Ha la giusta fede: «Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede», lo afferma S. Paolo. È perplesso per la salvezza di chi visse prima di Cristo. È facile la risposta quando si sa, meglio si crede, che Gesù Cristo ha la natura umana per cui Egli possiede una vera vita storica, ma è insieme una natura ed una sola persona divina che è eterna, perciò al di fuori del tempo. Il suo agire salvifico, quindi come raggiunge il futuro, retrocede anche al passato. Dio «è l'Oggi», sempre al presente, nell'essere e nell'agire.

2) Fa tenerezza di sentire Giovanni che «vorrebbe salvi tutti gli uomini». Ma, è una verità di fede che Dio vuole salvi tutti. Per questo ci ha donato il Figlio suo ed, insieme a Lui, invia continuamente l'Amore infinito, che è lo Spirito Santo, nella Chiesa, per portare in paradiso tutte le anime. Ma già S. Agostino diceva: «Chi ha creato te senza di te, non salva te senza di te». In termini più facili si potrebbe dire: «Dio è salvatore, di coloro che gli aprono la porta». Non è tanto la «paura» dell'inferno, (che pur ci deve essere, altrimenti Dio sarebbe ingiusto e violatore della libertà dell'uomo) che ci deve far credere e seguire Dio per salvarci, ma perché solo Lui è la nostra vera ed eterna felicità. La salvezza eterna però, non è negata a nessuno di coloro che sono in «buona fede», cioè Dio vede, nelle loro coscienze i veri cercatori della verità e del bene, i disponibili ad abbracciare la vera fede se la conoscessero sia inizialmente, sia in modo migliore. Tutti siamo «ladroni cioè peccatori», ma non sempre «buoni ladroni». Per Dio è sufficiente la «buona volontà». Allora l'ignoranza non colpevole, potrebbe essere l'ottavo e il più salvifico sacramento. Il Signore ha ben a disposizione, non solo il Battesimo d'acqua, cioè nel rito della Chiesa, ma anche quello «di desiderio». Per questo il Paradiso sarà ben più pieno di quanto pensano con pessimistica severità, anziché con divina misericordia.

3) Qui Giovanni da Thiene cade, inconsciamente, in un vero errore. Non è vero che Dio tratti in una maniera diversa chi fa parte di un'altra religione. È sufficiente applicare quanto scritto al numero precedente. Poi bisogna pensare a quanto ha detto e fatto Gesù e riflettere sui suoi primi seguaci. Egli ha previsto e visto i tradimenti dei suoi stessi Apostoli, poi in parte ritornati all'ovile, e nello stesso tempo ha elogiato ed accolto anche i pagani laici e peccatori e peccatrici di nessuna o di altre fedi.

4) Le lotte descritte nel Vecchio Testamento dobbiamo vederle in segno profetico: l'umana difficoltà di salvarsi da sola (vedi diluvio e torre di Babele...) e la continua lotta per la liberazione dal «Maligno» e raggiungere la Felicità (Terra promessa). Dio da Abramo (circa 4.000 anni fa) ha scelto il popolo Ebraico perché preparasse meglio la venuta del Messia promesso già nell'Eden. Quando venne, è Gesù nostro unico Salvatore, non lo riconobbero, pur avendolo descritto, già, nelle Sacre Scritture. Cristo fondò la Chiesa che è l'unica nave terrena e celeste che non andrà mai a fondo. Sia prima, sia dopo Gesù, tutti i «fratelli» non apparentemente inseriti sulle famiglie bibliche, si sono salvati *Se* nella disponibilità delle «Opere della Fede».

5) La donna ebrea, in genere, doveva attendere il Messia e quindi poteva diventarne l'ipotetica madre, e comunque collaborare a far crescere il popolo eletto... Entrava nel comando primordiale di Dio: «Crescete, moltiplicatevi...». Del resto «per la loro dura cervice» Jahvè permise molte cose.

I CONSENSI NOSTRANI NON SI POSSONO CONTARE

Sarebbe impossibile riferire quanto ci fu detto direttamente e per vie brevi, oltre che per iscritto, per questa decantata trasmissione televisiva.

Un particolare ringraziamento venne dal Presidente degli Albergatori Gianni Dagnino, per la grandiosa pubblicità diffusa su Pietra ai fini della frequenza turistica.

Pubblichiamo, quanto scrive una popolana pietrese, prescindendo dai toni personali. Lo facciamo solo per dar gloria a Dio e per il bene religioso e civile della nostra Pietra Ligure. Dio ci vede!

Domenica 9 agosto '92

Carissimo Don Luigi, guardando la S. Messa alla TV, nella nostra bellissima chiesa di Pietra Ligure, quanta emozione e quanti ricordi ho provato, con le lacrime agli occhi! Ti ringrazio tanto e ti porgo tanti complimenti. Sei grande! Ricordandoti con rispetto e devozione, T'invio con affetto cari saluti dalla tua amica d'infanzia

Lisa Pastorino

IL DISPIACERE DI UNA PUBBLICAZIONE RIMANDATA

Il tipografo di Chieri, per mancanza di spazio, ci ha ripetutamente rinviati i manoscritti che si riferivano a varie rubriche, tra cui quanto concerne la brillantissima relazione di Mons. Gianfranco Ravasi. Ce ne scusiamo con i relatori e con i fedeli e pazienti lettori.

Lo facciamo ora in ritardo, perché riteniamo questo postumo inserimento, non solo doveroso, ma anche atteso ed utile.

Con la Conferenza di Mons. RAVASI le lezioni arrivano al midollo del tempio DIO SI INCONTRA E VIVE CON L'UOMO 8 maggio 1992

Un incontro indimenticabile, che ci ha donato, in elevata poesia e in profondità di contenuti, il vero senso delle nostre chiese, come sono viste e valutate dalla Bibbia. Ci spiace non poterne pubblicare nemmeno un breve riassunto. Come per una interessante corsa a tappe, ne diamo solo la partenza, cioè l'esordio e la volata finale, cioè la chiusura.

Ecco intanto il manifesto diffuso per gli inviti alla partecipazione, preceduto dalla lettera inviataci già un anno prima (23.3.1991) contenente la risposta affermativa al nostro invito. Fu il primo personaggio di spicco assicurato, quasi a richiamo per completare il ciclo dei conferenzieri. Non abbiamo parole sufficienti per ribadire ancora il nostro affettuoso ringraziamento al Prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Mons. Prof. Gianfranco Ravasi
Prefetto della Biblioteca Ambrosiana
Docente di Esegesi Biblica alla Facoltà
Teologica dell'Italia settentrionale
Membro della Pontificia Commissione Biblica

Caro mons. Rembado,

grazie per la Sua cordialità, per la stima e l'invito a partecipare alle celebrazioni della Sua parrocchia. Purtroppo la mia situazione che mi vede teso tra mille impegni (per il 1992 ho già 82 conferenze prenotate!) mi ha costretto ad accettare una sola conferenza quando è fuori Milano. Perciò, accetterei per un II venerdì soltanto che potrebbe essere o a gennaio (10.1.1992) o a maggio (8.5.1992).

Può confermarmi la Sua eventuale decisione attraverso il mio segretario dott. Rodella, qui in Ambrosiana. Io sono spesso assente. Ancora grazie per la Sua cordialità e per la Sua comprensione.

Con simpatia,

d. Gianfranco Ravasi

23 marzo 1991

PARROCCHIA DI SAN NICOLÒ IN PIETRA LIGURE

SI CHIUDE IL CICLO INVERNALE DELLE CONFERENZE CULTURALI E RELIGIOSE
COL TEMA BIBLICO SI ARRIVA AL CUORE E SI TOCCA IL VERTICE DEL TEMPIO
LA PROLUSIONE IN DICEMBRE DI Mons. RIBOLDI SARÀ CORONATA DA Mons. RAVASI

Venerdì 8 Maggio 1992 — ore 20,45

Il professore massimo della Sacra Scrittura in Italia e all'estero.
Oratore ricercatissimo nelle chiese e ambienti laici.
Scrittore di libri e di articoli sui giornali e riviste più varie.
Prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano

MONS. GIANFRANCO RAVASI

parlerà sul tema:

LO SPAZIO SACRO
« TENDA DELL'INCONTRO » CON DIO SECONDO LA BIBBIA

In apertura il M.stro Organista Paolo Gazzano eseguirà brani musicali.
Il Prof. Franco Gallea presenterà l'oratore e dirigerà il dibattito.

L'importanza fondamentale del tema biblico e la presenza del prestigioso conferenziere, in occasione più unica che rara, ci fa invitare tutti, pietresi, ospiti e abitanti circonvicini nella speranza di vedere la chiesa bicentenaria gremita di gente interessata per diventare certamente entusiasta.

È a disposizione il libro di questa chiesa bicentenaria con la sua storia ed attualità completata da 50 foto a colori.

Mons. Luigi Rembado - Parroco **Il Comitato del Bicentenario**

Ecco Mons. Gianfranco Ravasi, bocca della Bibbia. Ci ripete ancora: «Il vostro bellissimo tempio, non sia solo il monumento di Pietra Ligure... sia sempre un segno di fede».
(foto Signoriello)

FESTEGGIAMENTI DEL BICENTENARIO

CONFERENZA DI MONS. GIANFRANCO RAVASI
8 maggio 1992
ESORDIO e CONCLUSIONE

Vorrei fare questa sera con Voi una riflessione: una riflessione molto semplice, immediata, una riflessione quasi in una atmosfera familiare anche perché io devo confessare sono stato accolto da Mons. Rembado con tanta familiarità, con tanto affetto, con tanta simpatia, poi ho trovato qui dei confratelli, ho trovato anche le suore, questa comunità che io conosco per la prima volta nell'interno però di un contesto, di una atmosfera, di uno sfondo, di un fondale che è così straordinario come quello di questa vostra Chiesa, di cui, giustamente, siete orgogliosi perché, è prima di tutto e soprattutto un grande segno e tutti i segni, se è vero che rimandano, come ben sapete, a qualcosa d'altro, vanno al di là, hanno però un loro valore in sé, e il vostro tempio, la vostra chiesa ha certamente una bellezza in sé prima ancora di rimandare alla grande bellezza, alla bellezza suprema di Dio, del mistero. Io vorrei allora questa sera, dicevo, fare con voi una riflessione proprio perché ci troviamo in un contesto così glorioso come quello della chiesa, del vostro edificio sacro, vorrei immaginare di fare la riflessione come se noi avessimo davanti agli occhi una specie di dittico. Voi sapete che il dittico è costruito con due grandi quadri, due grandi tavole, che si connettono tra di loro. prendiamo perciò un'immagine artistica e noi idealmente immagineremo questa sera, sia pure soltanto con alcune pennellate, di poter dipingere queste due tavole, di dipingerle secondo alcuni registri: cercheremo di fare tre registri per tavola, quasi come avveniva nell'interno delle grandi pale d'altare, dei grandi dittici, o polittici, che si facevano per gli altari delle chiese...

Diamo un titolo prima di tutto a queste due tavole: ... *SPAZIO E TEMPIO.*

Ed ecco la finale del discorso:

Le chiese che diventano museo, quando sono visitate solo come luogo da turisti, sono squallide, fanno pena... perché sono state concepite come segni di fede: e allora... provate a prendere quella stessa icona, mettetela nell'interno di un tempio, nella penombra, con le fiammelle che balenano davanti, con le volute dell'incenso,

coi cori opulenti della liturgia, col respiro delle persone che stanno accanto, voi vedrete che quelle figure si muovono e, anzi, ti guardano negli occhi, e anzi ti fanno balenare realtà infinite. Ecco l'augurio che io vi faccio, che il vostro bellissimo tempio non sia solo il monumento di Pietra Ligure ma sia invece sempre attraversato da questo balenare segreto, sia sempre un segno, sia sempre una irradiazione del grande mistero che ci circonda. E grazie a voi per la vostra attenzione.

Quadro consegnato dall'Avv. Carlo Nan, presidente del Comitato del Bicentenario:

Pietra Ligure 8.5.1992

Al Rev.mo e caro Mons. Gianfranco Ravasi interprete fedele e felice della Bibbia questa Basilica nicolaiana in miniatura a ricordo grato della Sua venuta a Pietra Ligure, con l'augurio e la preghiera personale e comunitaria mirati a una crescita continua di consensi e di messe copiosa della Parola di Dio da Lui sparsa, con sapienza e carisma, su ogni strada e ogni mezzo, nella Chiesa e nel mondo.

A nome del Comitato del Bicentenario e dei Pietresi ed ospiti

Don Luigi Rembado - Parroco

BIBLIOTECA AMBROSIANA
Piazza Pio XI, 2
20123 MILANO

Appena rientrato in treno a Milano ci scrive:

Ancora grazie, caro mons. Rembado, per la Sua affettuosa accoglienza!

d. Gianfranco

* * *

Dedica sopra uno dei suoi numerosi libri:

A mons. Rembado,
che considero come un amico
«antico», con affetto e stima,
d. Gianfranco Ravasi

GIOIOSE MANIFESTAZIONI DURANTE LE CELEBRAZIONI DEL BICENTENARIO

SEI GRANDI CONCERTI ESEGUITI ALL'AUDITORIUM O IN BASILICA

Un vivo grazie alla Cappella Musicale della Basilica di S. Nicolò, nome nuovo della Corale Polifonica Pietrese, e all'antica «Filarmonica Guido Moretti», la Banda, prima d'Italia, fondata dal Parroco Nicolò Nani nel 1518. Ambedue sono magistralmente dirette dal giovane nostro concittadino Paolo Gazzano, che è pure apprezzato organista parrocchiale.

Esprimiamo anche viva riconoscenza al Prof. Paolo Davò di Asti per il suo concerto per Organo e le sue ripetute prestazioni nelle celebrazioni liturgiche. Non possiamo dimenticare i suonatori di Ottoni del Paganini di Genova e le rivelatrici suonate e accompagnamenti ai canti, dell'universitario Andrea Arosio, promosso «sul campo» a Vice Organista della Basilica.

Ecco la serie delle esecuzioni:

— *Concerto per Coro e Banda:*
26.12.1991 — 2.5.1992 — 4.7.1992

— *Concerto per organo e ottoni all'Auditorium:*
7.7.1992

— *Concerto per organo:*
M.o Paolo Gazzano: 12.8.1992
Prof. Paolo Davò: 19.8.1992

Buona la partecipazione del pubblico, anche se potrebbe essere maggiore data la finalità e alta qualità artistica di questi concerti veramente elevanti in cultura e in serenità di vita. Se ci fu raccolta, fu per la chiesa

Alcune di queste manifestazioni furono patrocinate dall'Assessorato Comunale del Turismo guidato dal giovane Francesco Amandola. Ancora grazie.

= =
=

PRIMO ANNUNCIO DEL GRAN FINALE DEL BICENTENARIO NELLA FESTA PATRONALE DI SAN NICOLÒ

Domenica 6 dicembre 1992 - ore 15 - 18,30

CON LA PARTECIPAZIONE DEL CARD. ARCIVESCOVO E DEL SINDACO DI GENOVA

Processione con le statue del Vicariato e dintorni — Benedizione inaugurale di altre due porte di bronzo — Scoprimento della lapide commemorativa del Bicentenario e di eletta Basilica.

I portali di bronzo verso il completamento

«Non c'è due senza tre», dice il proverbio, ma questa volta, a Dio piacendo, non ci sarà tre senza quattro.

Per una provvidenziale variante suggerita dal vescovo emerito, Mons. Alessandro Piazza, i pannelli già preparati dal nostro scultore intramontabile Andrea Monfredini, per la porta verso mare, ci fecero immaginare una loro utile collocazione nella porticina laterale. Questa è la quarta opera bronzea che, non caso, che non esiste, ma il Cielo ci fornì per non lasciare, in questo settore, nulla di incompiuto.

Il primo portale centrale dell'8 luglio 1986 ha il tema fondamentale «Dio ama il mondo e lo salva». Lo si ammira scolpito nel bronzo in modo palpabile — per chi non è distratto — nella Creazione, Redenzione, Santificazione; nella chiesa, in S. Nicolò, nella storia di Pietra sino ai nostri giorni. La restaurata facciata acquisterà ora l'ingresso a sinistra un portale forse ancora migliore, dedicato a Gesù Cristo, PAROLA E PANE per tutti gli uomini, alle forze soprannaturali dei Sacramenti e delle virtù teologali e cardinali. Il tema che tutto lega ce l'ha suggerito il Papa nel giorno della sua nomina: «APRITE LE PORTE A CRISTO».

Agli anni prossimi rimandiamo il completamento della triade scultoria: «ANDATE NEL MONDO» cioè l'evangelizzazione e salvezza di tutte le anime. Intanto i gessi dei quattro pannelli grandi in alto sono già pronti, mancano ancora i dodici piccoli che sono le Opere di Misericordia spirituale e corporale.

Per ora sforniamo la «porticina» con i cinque continenti, comprese le Americhe scoperte da Cristoforo Colombo, di cui ricorrono i cinquecento anni. Il primo pannello ci da il globo terrestre traversato dalla Croce di Cristo e sormontato dalla luce dello Spirito Santo soffiante la vera Pace dell'umanità.

I continui elogi e fotoreporter che da Pietra partono ed arrivano per la prima opera scultorea sono infiniti. Per tutti basti citare quanto

2° pannello: Gesù chiama Zaccheo per entrare nella sua casa.

scrive Sua Em.za il Card. Giovanni Saldarini su quanto ha visto e goduto con i propri occhi: Le magnifiche porte di bronzo degne del Duomo di Milano, e che la cattedrale di Torino non ha».

Pubblichiamo uno specchio generale delle due porte in corso di prossima installazione dalla benemerita ditta Fratelli Piero e Ino Orso. Fonderia è ancora l'Artistica Battaglia di Milano con carpenteria metallica dell'Ingegner Romano Falcon.

È ovvia la raccomandazione a tutti di riprendere le generose offerte del primo capolavoro. Ringraziamo e preghiamo!

Seconda Porta bronzea della Basilica di San Nicolò
In facciata, a sinistra, di Andrea Monfredini

APRITE LE PORTE A CRISTO
(Papa Wojtyla 16.10.1979)

1° - Gesù in mezzo ai Dottori
(A 12 anni ascolta, risponde e interroga i Dottori del Tempio)
(Lc. 2,41-52)

2° - Gesù va in casa di Zaccheo
(Il pubblico peccatore cerca Gesù, sale sull'albero, lo riceve in casa, si converte: salvato)
(Lc. 19,1-10)

3° - Gesù moltiplica i pani
(Le folle seguono Gesù. Egli commuove e da Parola e Pane)
6 narrazioni: Mt. 14,13-21; 15,32-39; Mc. 6,30-44; 8,1-10; Lc. 9,10-17; Gv. 6,1-13

4° - La Cena Pasquale del Signore
(Gesù istituisce l'Eucaristia e il Sacerdozio per il Pane vivo disceso dal Cielo)
Mt. 26,26-29; Mc. 14,22-25; Lc. 22,19-20; 1 Cor. 11,23-25; Gv. 6,51-58: il Pane di Vita.

1° - Battesimo
(Il 1° Sacramento: la Chiesa ci fa Cristiani cioè figli di Dio)

2° - Cresima
(Il Vescovo ci Conferma testimoni di Cristo)

3° - Confessione e Eucaristia
(Dio che perdona e si dona in cibo tutto a noi)

4° - Unzione Malati
(Il sacramento del conforto corporale)

5° - Ordine sacro
(Fa crescere i Ministri di Gesù Cristo)

6° - Matrimonio
(Fa crescere le famiglie e i figli di Dio)

Dedicata a Giov. Paolo II

MATTEO

A
M
A

D
I
O

C
O
N

□

MARCO

T
U
T
T
O

I
L

C
U
O
R
E

□

7° - La Fede
(Virtù divina che vede Dio e lo fa seguire)

8° - La Speranza
(Sorgente sempre viva, seme - frutto sicuro)

9° - La Carità
(Il Cuore di Dio nel cuore dell'uomo per farsi dono continuato)

10° - La Prudenza
(Virtù cardinale madre di ogni virtù per scalare la vita)

11° - La Giustizia
(Bilancia umana se vista con l'occhio di Dio)

12° - Fortezza e Temperanza
(Conosce se stessa, si domina per educarsi ed educare)

Grazie a Andrea Monfredini

Porticina di bronzo all'ingresso laterale della BASILICA DI SAN NICOLÒ IN PIETRA LIGURE

Stemma di Genova	Stemma di Pietra Ligure
1° - Il mondo nella Pace Illuminato da Fede - Amore: Spirito Santo; Salvato con Croce e solidarietà in Gesù Cristo	4° - Africa corpo dolente umanità
2° - Asia tetto «cor terrae»	5° - Americhe ali nuovo mondo
3° - Europa testa della storia	6° - Australia continente ultimo
Pietra Ligure si unisce a Genova Bicentenario 1791-1992	Feste Colombiane quinto Centenario 1492 - 1992

«Pannello della porticina laterale»:
Il continente americano scoperto da un ligure: è il quinquagentenario.

Ferraris Michelina 15.000 — Parodi Mario lire 15.000 — Orso Piero 20.000 — Sciutto Piero 20.000 — Buttelli Sacchetti M. 50.000 — Arosio Giuseppe 20.0000 — Robiglio Giuseppe 20.000 — Vasallo Giulia 20.000 — Curzio Baracco Eugenia 20.000 — Cavanna Negretto Ida 25.0000 — Bosio Maria Teresa 15.000 — Fortunato Canneva 20.000 — Richeri Giovanni 10.000 — Perla Teresa 20.000.

Malfatto Sergio 20.000 — Rembado Giacomo 20.000 — Accame Monti Brigadin 50.000 — Zunino Maria Rita 20.000 — Zunino Teresa 15.000 — Spotorno Nicolò 10.000 — Vignone Antonio 10.000 — Frione Celeste 15.000 — Sigismondi Sergio 15.000 — Bevilacqua Mario 50.000 — Ferrando Luisa 20.000 — Ferrando Nicolò 15.000 — Carrara Eugenio 15.000 — Raviolo Valentina 15.000 — Del Monte Roberto 15.000 — Bonanni Aristide 15.000 — Fillippi Rosa Cavagna 30.000 — Bonorino Nicolò 20.000 — Sartore Angelo 15.000 — Canepa Giovanni 15.000 — Bozzano Martino 15.000 — Drunetta Penga Elena 15.000 — Cesio PierLuigi 20.000 — Ravera Maria 15.000 — Bosio Giuseppe 10.000 — Ronzano Carlo 20.000 — Pazoli Vittorio 10.000 — Cattaneo Carla 15.000 — Frez Zunino Elide 30.000 — Ravera Pasquale 20.000 — Damonte Vincenzo 20.000 — Revetria Sobrer Orsola 50.000 — Burri Maria 20.000 — Pastorino Mario 20.000 — Gerbone Davide 50.000 — Gaviolo Marco 30.000 — Parodi Clemeno 20.000 — Busini Ciluffo Dina 15.000 — Lodo Felice 10.000 — Pinzan Pietro 15.000 — Piccinini Alessandro 20.000 — Contini Viani lire 100.000 — Dagnino Mario 20.000 — Tartufo Angelo 15.000 — Morello Aldo 30.000 — Bernardi Fontana Maria 20.000 — Bellando Giuseppe 15.000 — Zanella Sergio 15.000 — Canneva Mariuccia 30.000 — Bogliolo Giovanni 30.000 — Sparso Giuseppe 10.000 — Ciravegna Mario lire 25.000 — Gatti Aronne 20.000 — Gatti Raffaele 20.000 — Zunino Nicolò 15.000 — Garavagna Vincenzo 20.000 — Cavalatti Gianni 10.000 — Oriani Varisco 20.000 — Cavalluti Alide 10.000 — Vaglio Rosa Angela 30.000.

Sirio Assunta 15.000 — Siri Geromina 15.000 — Caprano Letizia 50.000 — Bianchetti Giuseppina 15.000 — Briano Luigi 25.000 — Bertozzi Parodi 15.000 — Pesce Paolo 15.000 — Piumatti Maddalena 20.000 — Mignone Italo 10.000 — Boccalari Edoardo 50.000 — Talamona Angelo 30.000 — Robutti dr. Mario 20.000 — Gallo Feliciano 15.000 — Maccio Arnaldo 20.000 — Ausilia Mario 30.000 — Anselmo Angelo 25.000 — Fasce Gian Luigi 20.000 — Fasce Giuseppe lire 20.000 — Carrano Vincenzo 15.000 — Anselmo Giuseppina 25.000 — Anselmo Angela 25.000 — Amelia Licia 30.000 — Barbieri Giuseppina 15.000 Barbieri Roberto 15.000 — Zerbini Chiabotti Isa 15.000 — Barzaghi Giuseppina 10.000 — Beccaro Maggiorino 15.000 — Borbotto Simone 30.000 — Martina Margherita 15.000 — Giaccoglia Giuseppina 50.000 — Martina Angela 10.000 — Monteleone Carmelo 30.000 — Roggero Lidia 15.000 — Ferrero Augusto 20.000 — Raselli Anna 30.000 — Rossi Gina 20.000 — Serra Mirella 50.000 — Mazzucchelli Giulio 10.000 — Eteri Vittorio 20.000 — Brunelli Giannina 50.000 — Tabacchi Pietro 15.000 — Giacomini Marino 20.000 — Radaelli Emilia 50.000 — Testi Gino 30.000 — Testi Bruno 30.000 — Rembado Bartolo 100.000 — Pastorino Lorenzo 15.000 — Tartuffo Guido 20.0000 — Perri Michelangelo 20.000 — N.N. 10.000 — Guido 10.000 — Ravera Nicolò 10.000 — Taramasso Emilia 10.000 — Verzura Feruccio 15.000 — Valega Rosa 20.000 — N.N. 20.000 — Matis Forini Rita 15.000 — Fratelli Velizzoni 100.000 — Nero Eloisia 15.000 — Dell'Orto Dellepiane Marisa 25.000.

Fam. Ferrari Angela 50.000 — Cannestri lire 15.000 — Verus Angelo 150.000 — Barberis Bruno 20.000 — De Vincenzo Pedro 100.000 — Meirana Ernestina 15.000 — sorelle Castellino lire 15.000 — Marangone Orazio 20.000 — Sorelle Rossi 20.000 — Accame Valentina 10.000 — Sole Eleonora 20.000 — Stagnaro Eugenio 30.000 — Polese Teresa 50.000 — Rev. Carlo Lamberto 30.000 — Magnano Giuseppe 20.000 — Frione Giacomo 20.000 — Paccagnello Angelo 20.000 — Ferarri Angelo 10.000 — Dallapi Anna 20.000 — Tancradì Livornesi 15.000 — Testore Mario 15.000 — Fornelli Santo 15.000 — Sambarino Alessio 50.000 — Geom. Piero Orso 50.000 — Canneva Angela 25.000.

II Elenco - TOTALE	L. 6.343.000 +
I Elenco - TOTALE	L. 5.585.000 -
TOTALE ANNO 1992	L. 11.928.000

STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE

Mesi di Giugno - Luglio - Agosto Settembre

BATTESIMI — N. 9

BUSSA Mattia di Elio e di Gallo Enrico il 7 giugno
IVALDO Chiara di Carlo e di De Stefani Graziella il 21 giugno
CHIZZOLA Ester di Mauro e di Scudellaro Simonetta il 21 giugno
CASTELLA Alberto di Franco e di Camurri Valentina il 28 giugno
PASTORINO Alesiso di Ernesto e di Pisano Rosella il 5 luglio
BONORA Monica di Angelo e di Garibbo Rosanna il 2 agosto
OTTONELLO Dario di Giovanni e di Batto Renata il 20 settembre
BIOLCHI Melissa di Gianni e di Pisano Fiammetta il 27 settembre
VENTURI Fabio di Giulio e di Pastor Villalba il 23 settembre

MATRIMONI — N. 5

ROSSANO Alfredo con ROMANO Sofia il 13 settembre
RAVERA Lucio con CICERALE Maurizia il 26 settembre
BERGAMASCHI Gianguglielmo con GAGLIANO Eleonora il 26 settembre
RAIMONDI Pierino con SEMINARA Laura il 27 settembre
ROVEDA Graziano con ANGELICO Mariarosa il 27 settembre

DEFUNTI — N. 16

RAVERA Nicolò (Pietra Ligure 29.7.1913) il 18.7
PAGANO Carla Anna ved. Garbagnati (Ronco Scrivia 18.8.1918) il 21.6
BOZZANO Martino (Pietra L. 23.2.1922) il 21.7
CIRIBI Camillo (Pietra Ligure 1.7.1938) l'1.8
PICCININI Teresa (Besenzano BS 29.8.1914) l'1.8
VERUS Giampiero (Magliolo 20.9.1954) il 3.8
SIRI Maria Assunta (Urbe SV 4.2.1909) il 14.8
BINDA Umberto (Besnute Varese 30.4.1910) il 27 agosto
VIGNOLA Paola (Saliceto CN 9.6.1921) il 30.8
PORTA Luigi (Torre di Mondovì CN 16.5.1912) l'1 settembre
VALENTINI Valentina ved. Diani (Castelfeltro MA 18.6.1909) il 9.9
BERNARDELLI Giuseppina ved. Toldin (S. Fiorano MI 4.5.1914) il 15.9
MORETTI Ciro (Begognaga Mantova 22.7.1913) il 22.9
CANAVES Maddalena ved. Mondino (Racca di Baldi 10.4.1903) il 26.9
FONTEMURATO Vitale (Achi Cheti 26.2.1936) il 26.9
ACCAME Maria (Pietra Ligure 6.9.1901) il 27.9

OFFERTE « CITTÀ DI PIETRA LIGURE »

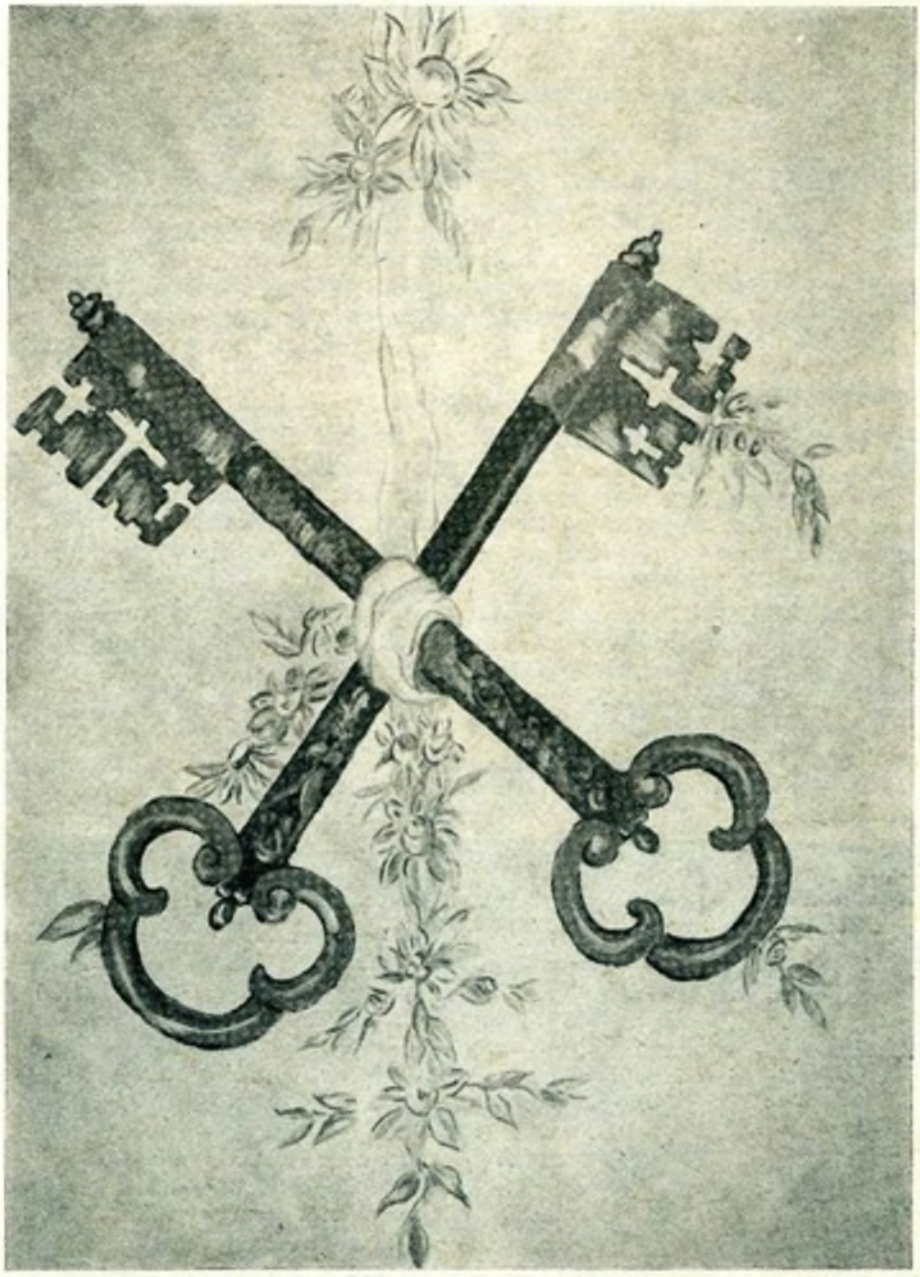
II Elenco 1992

Guallini Angelo 20.000 — De Rossi Pietro 20.000 — Anello Francesco 30.000 — Pellegrini Cristina 20.000 — Via Garibaldi 20.0000 — Diana Costa Bizzari 20.000 — Olivero Angelo (Saluzzo) 50.000 — Castagna Agostino 15.000 — Rembado Bartolo 100.000 — Baldessonione Morelli 20.000 — Bottaro Giuseppe 15.000 — Canepa Tasini Onorini 20.000 — Bianco Clara 50.000 — Bertazzoni Andrea 20.000 — Sella Franco 15.000 — Cecini Battista 15.000 — Ansaldo Anselmo 20.000 — Caltaveturo Salvatore 50.000 — Rossi Elisa 15.000 — Olivero Giuseppe 20.000 — Gatti Italo 30.000 — Roberto Giovanni 15.000 — Maritano Luigino 15.000 — Formento Luisa 15.000 — Coll. Morgè Giuseppe 50.000 — Sorelle Michetto 20.000 — Brunelli Vittorio 25.000 — Gabrielli Gaetano 15.000 — Gastaldi Gemma 15.000 — Rollero Candido 25.000 — Sorelle Aicardi 20.000 — Cazzola Albino 15.000 — Cazzola Italo 15.000 — Diciolo Sergio 50.000 — Bianchetti Chiara 15.000 — Marras Domenica 15.000 — Sangalli Luciano 20.000 — R.J.C.M. 15.000 — Arese Marisa 15.000 — Pagliotto Sergio 20.000 — Mariani Giuseppe 20.000 — Ravera Nicolò 15.000 — Morini Pietro 15.000 — Pia Chiazzari 50.000 — Bergallo Lorenzo 20.000 — Bergallo Giovanni 50.000 — Pelosi Attilio 15.000 — Fedele Adele 15.000 — Prefumo Angelo 10.000 — Campani Massimo 50.000 — Cogno-Seglie Luigina 20.000 — Avventurino Fulvio 20.000 — Potente Mario 30.000 — Pestarini Giulia 20.000 — Bergallo Laura 15.000 — Campanale Salvatore 20.000 — Ferrando Luigi 20.000 — Garelli Angelo 20.000 — Canepa Pietro 20.000 — Caviglia Gaspare 15.000.

Caviglia Carlo 15.000 — Caviglia Angelo 15.000 — Lesage Giuseppina 15.000 — Vassallo Francesco 20.000 — Delfino Domenico 20.000 — Giorgio Iuria 25.000 — Pignignace Sandro 25.000 — Ottaviano Vincenzo 20.000 — Bosio Giuseppe 20.000 — Camurri Silvana 20.000 — Vignola Ornella 20.000 — Delle Piane Giovanni 20.000 — Monleone Aldo 20.000 — Gimelli Maddalena 30.000 — Bernasconi Germana 15.000 — Ratto Domenico 12.000 — Zunino Nicolò 15.000 — Ottolino Angelo 15.000 — Iacopone 20.000 — Lesage Druetta 10.000 — Carrara Mario 50.000 — Saglietto Franco 20.000 — Oddone Clementina 20.000 — Trione Pierangela 30.000 — Maccaro Stefano 10.0000 — Lanfranco Angela 20.000 — Vivenza Antonio 20.000 — Faletti Giuseppe 20.000 — Soldati Dino 15.000 — Volpe Dario 25.000 — Zambarino Giuliano 10.000 — Salve Adelia 166.150 — Vignaroli Raffaele 30.000 — Damonte Castagneris 15.000 — Pagniano Piera Tanos 15.000 — Grappiolo Maria 15.000 — Giribaldo Costante 15.000 — Morge Claudio 15.000 — Rossetti Battista 20.000 — Bellasio Giuseppe 10.000 — Briano Giacomo 15.000 — Bottaro Ernesto 15.000 — Liscio Pasquale 20.000 — Rocher Piero 15.000 — Castagna Nicola 10.000 — Sasu Maria 50.000 —

NEL SUO BICENTENARIO
LA CHIESA DI SAN NICOLÒ RICEVE IL TITOLO DI BASILICA

PROCLAMAZIONE AVVENUTA ALL'ASSUNTA '92 — LO STEMMA DELLA NS. BASILICA



È, di diritto, quello pontificio: cioè le CHIAVI incrociate (claves decussatae) a forma di X (10 latino) o Croce di S. Andrea.

Si richiama al primato, potere-servizio, dato da Cristo a S. Pietro e ai suoi successori, i Papi (Mt. 16,18-19).

L'abbiamo scoperto esistente già nel pannello centrale del coro salvato e acquistato per 1500 lire a Marsiglia nel 1794, dal «patron» Luigi Oxilia fu Nicolò.

Questa scultura in noce fu ed è doppiamente profetica: per la parrocchiale il titolo giunto oggi di Basilica; per i Pietresi, la speranza che S. Pietro ci apra le porte del Paradiso.

La nostra pittrice Delly Potente l'ha magnificamente ritratta infiorata, in un quadro, che abbiamo collocato accanto al confessionale sopra il medaglione del Giubileo dell'Anno Santo 1901 a inizio secolo XX, baciando il quale con il Pater si acquista 200 gg. di Indulgenza.

«Come è bello possedere le 'CHIAVI' del Paradiso: nella 'toppa' però apre solo la CROCE — Nelle serrature sono 3 + 3 e in mezzo sta la maggiore»

SOMMARIO

— IL DONO DEL TITOLO DI BASILICA ALLA PARROCCHIALE PROCLAMATO ALL'ASSUNTA — Lo stemma «ante litteram» già scolpito nel coro seicentesco salvato dalle fiamme della Rivoluzione Francese — Il nostro Vescovo pronuncia la Consacrazione della Città alla Madonna — Cronaca sobria e vivace della manifestazione religioso-popolare dalla penna della scrittrice dott.ssa Antonietta Rambado pag. 1

— LOCUZIONI E DECRETI MEMORABILI — Discorso di Mons. Vescovo — Atto di Consacrazione — Decreto della Congregazione Romana — Breve o Bolla Pontificia pag. 4

— ITER BUROCRATICO PERCORSO PER OTTENERE QUESTO TITOLO — Dall'esordio alla conclusione: toccati tre anni — Una parte sarà differita nei prossimi numeri — L'amico Attilio Ferrando eleva un grazie per tutti pag. 10

— QUESTO NUMERO PUÒ CONTENERE SOLO: L'imbeccata di Camogli — Norme di impostazione della Congregazione Il resto al prossimo numero pag. 11

— SENTITE RACCONTARE... pag. 16

Ecco in piccolo il grande manifesto di slancio
Nella sua presentazione il programma cede alla cronaca che segue

COMUNITÀ DI SAN NICOLÒ DI BARI IN PIETRA LIGURE

FESTA DELL'ASSUNTA

Sabato 15 agosto 1992

IL TEMPIO PIETRESE CHE COMPIE DUECENTO ANNI DI VITA
È ORA BASILICA PARROCCHIALE.
IL DECRETO EMANATO DALLA CONGREGAZIONI PONTIFICIA
IL 23 LUGLIO 1992 A ROMA,
VIENE SOLENNEMENTE PROCLAMATO A PIETRA
NELLA FESTA DELLA VERGINE MARIA ASSUNTA IN CIELO.

Cari Pietresi e gentili Ospiti circonvicini e Turisti tutti,

dal greco «basileys» (re) e «oikeia» (casa), il titolo e la dignità di **BASILICA**, cui è stata elevata la chiesa parrocchiale di S. Nicolò, ci richiama alla «reggia» di Cristo nostro Re, alla casa di Dio e di noi suo popolo. All'umile esultanza per la bella notizia, accompagnamo il nostro impegno ad amare sempre più le chiese e a frequentarle costantemente per riportarne i doni e i privilegi liturgici nella vita quotidiana personale e comunitaria, religiosa e civile.

Ancora una volta la **MADONNA**, madre e regina assunta in cielo e il nostro «padre S. Nicolò» ci allargano le braccia. Rinnoviamo il nostro affidamento a così grandi protettori, come già nel 1958, nel centenario della statua dell'ASSUNTA e dell'Altare, la **CITTÀ DI PIETRA** si consacrò alla Vergine Madre Maria. Sarà una splendida occasione per incastonare il **BICENTENARIO** in un'aureola di comune santità e di una fede e pace che non conosce tramonto.

Il Rettore della neo-Basilica ne legge il Decreto

Ecco il **PROGRAMMA** attuato nella CRONACA di Antonietta Dott.ssa REMBADO

LA FESTA DELL'ASSUNTA A PIETRA

Sempre grande, in quest'anno del bicentenario del Duomo di San Nicolò, risulta eccezionale perché questo insigne tempio è elevato alla dignità di Basilica parrocchiale

di Antonietta Rembado

L'improvviso temporale e la violenta grandinata della notte antecedente il ferragosto avevano fatto temere condizioni meteorologiche non ottimali per la solenne festività in onore di Maria Assunta. Una giornata a «pieno sole» ha, invece, consentito il perfetto svolgimento delle manifestazioni in programma, contribuendo a rendere lo scenario più suggestivo e coinvolgente.

Una data importante il 15 agosto 1992: la consueta festa mariana, quest'anno, è diventata eccezionale grazie a un avvenimento grandioso, atteso con trepidazione: l'elevazione a Basilica della nostra bella parrocchiale. Meritato riconoscimento per la chiesa dalla storia bicentenaria e, fiore all'occhiello del Pastore, il quale, con intraprendenza, fiducia e ottimismo, guida la comunità pietrese. A Mons. Luigi Rembado è spettato il compito di leggere nella funzione

Esce dalla Basilica la Madonna Assunta. Dall'alto il «Padre» S. Nicolò se ne compiace

pomeridiana, dinnanzi ai numerosi fedeli presenti con ventagli sventolanti a causa del caldo afoso, il decreto di elevazione al titolo e dignità di Basilica minore della chiesa di S. Nicolò di Bari, emanato dalla Città del Vaticano il 23 luglio 1992.

Applausi a non finire hanno suggellato l'avvenimento e salutato la presenza soddisfatta di Sua Ecc.za Mons. Mario Oliveri, il nostro amato Pastore che ha patrocinato, con cuore, alla Congregazione Pontificia, l'istanza presentata dal nostro Parroco. Affidata alle voci melodiose della «Cappella» pietrese, la quale si è esibita nell'«ALLELUJA», celebre composizione di Händel, la prima pausa musicale che ha preceduto il passo evangelico di Luca.

La parola è passata, quindi, al Vescovo; egli, nella solennità di questa giornata in cui viene celebrata la figura di Maria, Assunta in cielo che intercede per noi presso la Santissima Trinità, ha esaltato le meraviglie del Signore per trionfare, con la Chiesa, sul peccato e sulle sue temporali deleterie conseguenze. Sua Eccellenza ha, poi, ricordato che il riconoscimento ottenuto col titolo di Basilica alla Parrocchiale nicolaiana esige un impegno profuso da parte della Comunità, la quale deve assurgere a esempio eccellente nell'ambito della Diocesi. Una responsabilità che si concretizza nell'attività pastorale, particolarmente intensa e vasta e si manifesta particolarmente nel culto, con l'ausilio di un congruo numero di ministri; un invito, dunque, a incrementare le fila di coloro che già svolgono questo ruolo essenziale. Tra le parole del Vescovo non mancato un richiamo perentorio alla preghiera che dovrà essere rafforzata.

La presentazione dei doni, data la particolarità della circostanza, avvenne in forma più solenne: alla neo Basilica sono state conferite le chiavi concusse (poste a X = croce di S. Andrea) simbolo del Regno dei Cieli (per tale motivo rivolte verso l'alto), raffigurate in un quadro, a significare la propria presenza importante nella Chiesa universale. Un'altra pausa musicale con un inno dedicato alla Madre del Signore, poi il «Sanctus» e l'attenta massiccia partecipazione alla Consacrazione e Comunione eucaristica.

Infine il momento esternamente più dimostrativo di una celebrazione religiosa, particolarmente coinvolgente per i fedeli: il rito processionale per le vie e piazze della città. Devozione e folklore congiunti; esibizione di capolavori d'arte pluricentenari, difesi rigorosamente dall'usura del tempo; motivo di giusto orgoglio per chi li possiede. La statua dell'Assunta è apparsa nella sua sfavillante policromia, salutata da un applauso e portata, come consuetudine, per le vie cittadine.

Al rientro, sul sacrato della Basilica è avvenuto l'atto solenne della rinnovata Consacrazione della Città alla Madonna Assunta in Cielo. La pesante «cassa» è stata sollevata dalle robuste braccia dei portatori con l'aiuto anche di alcuni presenti e tenuta in alto durante l'intera lettura della formula di affidamento composta dal nostro Parroco e pronunciata, a nome di tutti, Pietresi ed ospiti, dall'Ecc.mo nostro vescovo. Un numero complessivo di venticinque persone è stato necessario per sostenere una tale dolce e preziosa mole. Attimi commoventi!

Dopo l'esecuzione del «Noi canteremo gloria a te», all'interno della Basilica, è stata impartita la Benedizione solenne con il SS. Sacramento dell'Eucaristia, il Signore nostro Gesù vivo e vero, il Tutto per noi.

Alle 19,15, dopo due ore di intensa e popolare religiosità, la chiusura della parte riservata alle celebrazioni liturgiche e il rinvio alle 22 per la parte più «goliardica» dei festeggiamenti: l'atteso spettacolo pirotecnico.

La sensazione avvertita assistendo, con particolare attenzione, a questa solennità è stata quella di un'esigenza diffusa di raccogliersi, in modo comunitario, intorno a certezze per far fronte a fasi di sbandamento generale come l'attuale. Certezze che derivano dal credere in valori «forti», in grado di trasmettere emozioni positive e di scuoterci dal disinteresse e dalla apatia, frutti di un «modus vivendi» spesso troppo materalista. La caduta dei valori esistenziali provoca, infatti, vuoto interiore e rende preda di insicurezze distruttive.

DISCORSO DEL VESCOVO MONS. MARIO OLIVERI ALL'ASSUNTA GIORNO SOLENNE PER LA CHIESA CATTOLICA E IN PARTICOLARE PER PIETRA LIGURE

La dignità di Basilica arreca preziosi doni gratificanti e importa doverosi impegni di responsabiltà personali e comunitarie — Sei giornate di «Indulgenze Plenarie»

Giorno solenne per tutta la Chiesa, oggi. La Chiesa celebra l'amore infinito di Dio che ha operato meraviglie per tutti gli uomini, che ha operato particolari meraviglie, per la Vergine Santissima, la Madre di Gesù Cristo. Giorno solenne per tutta la Chiesa perché la Chiesa celebra il trionfo di Cristo sul peccato e su tutte le conseguenze del peccato; trionfo realizzato non solo per sé, realizzato per tutta l'umanità, realizzato in maniera preminente e completa, per la Madre Sua, Maria Santissima. In Lei, e soltanto in Lei, dopo Gesù Cristo, si è finora realizzata la piena vittoria sul peccato e su tutte le conseguenze del peccato. Pertanto tutto il Suo essere, corpo ed anima, è nella gloria; nella gloria del Suo divin Figlio, nella gloria della Trinità Santissima.

È giorno solenne per tutta la città di Pietra

Ligure che riconosce in Maria la sua celeste Patrona; ed oggi il popolo di Pietra rinnova la sua consacrazione a Maria, per poter vivere in pienezza la propria vita cristiana, per giungere un giorno là dove Essa è, nella gloria. La consacrazione non ha in definitiva altro scopo, altro fine se non questo. Giorno solenne in modo particolare per i fedeli della Parrocchia di San Nicolò; giorno solenne perché, a questa Chiesa Parrocchiale, a questa Chiesa Vicariale, è riconosciuto il titolo e la dignità di Basilica Minore. Vedremo tra poco che cosa comporta questo, quale responsabilità comporta per la Parrocchia, per i fedeli, per il Clero e per i fedeli della Parrocchia di San Nicolò.

Dogma definito da Pio XII nel 1950

Ma, innanzitutto, rivolgiamo più attentamente la nostra attenzione all'oggetto della nostra celebrazione di oggi, Maria Santissima, Assunta in Cielo in corpo ed anima; lo facciamo rileggendo le parole solenni del documento solenne del Papa Pio XII con il quale proclamò la verità, il dogma di fede dell'Assunzione di Maria Santissima in Cielo in corpo ed anima: «l'Augusta Madre di Dio, congiunta in modo arcano a Gesù Cristo da tutta l'eternità, con unico medesimo decreto di predestinazione, Immacolata nel suo concepimento, con la vittoria radicale sul peccato fin dal primo istante della Sua esistenza, Vergine pienamente integra nella Sua divina maternità; Essa genera per opera dello Spirito Santo, con generoso animo unita al mistero della Redenzione e quindi al divin Redentore, Cristo, Suo Figlio, il quale ha riportato completa vittoria sul peccato e le sue conseguenze. Essa ha infine conseguito, come supremo coronamento dei suoi privilegi, di tutta la benevolenza e di tutte le attenzioni di Dio, di tutto l'amore misericordioso di Dio; ha conseguito che fosse conservata immune dalla corruzione del sepolcro e che, come già il Figlio Suo, vinta la morte, in corpo ed anima fosse innalzata alla superna gloria del Cielo dove rifulge Regina alla destra del Suo medesimo Figlio, Re immortale nei secoli.

Pertanto, continuava il Papa Pio XII, «pertanto, poiché questa è la fede della Chiesa, pertanto noi siamo in grado, a gloria di Dio Onnipotente che ha concesso alla vergine Maria la Sua peculiare benevolenza, ad onore del Figlio Suo, Re immortale nei secoli e vincitore del peccato e della morte, ad incremento della gloria della medesima Augusta Madre di Dio; ed a gaudio ed esultanza di tutta la Chiesa. Con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei beati Apostoli Pietro e Paolo e nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma divinamente rivelato, essere verità rivelata da Dio perché tutti la credano. L'Immacolata Madre di Dio, la sempre Vergine Maria, terminato il corso della vita terrena è stata Assunta alla gloria celeste in corpo ed anima. Di conseguenza, se qualcuno oserà negare o mettere volontariamente in dubbio ciò che è stato definito, sappia di essere senz'altro venuto meno alla fede cattolica».

Ecco l'oggetto della nostra celebrazione, e ci rendiamo immediatamente conto perché il Papa poteva concludere che chi non crede a questa verità non è nella fede cattolica; perché quella verità è congiunta, è legata inscindibilmente al mistero della incarnazione del Figlio di Dio; è inscindibilmente legata al mistero della redenzione operata da Cristo, Figlio di Dio fatto Uomo, vincitore del peccato e della morte, Re immortale nei secoli, il vivente, il vittorioso; Re dei Re, Signore dei Signori. L'abbiamo sentito cantare prima dell'annuncio del Vangelo, a Lui, gloria, onore e potenza nei secoli, per sempre.

Tutto è legato alla volontà divina di creare e di redimere e di salvare e di condurre l'uomo a vivere la Sua stessa vita; a viverla con tutto il suo essere, dunque, corpo ed anima, con tutta la sua realtà di uomo, corpo ed anima. Questo si è realizzato pienamente, per ora, soltanto in Maria, ma questa è la vocazione di tutti gli uomini, questa è la chiamata che Dio rivolge a tutti gli uomini, questo è il destino che Dio vuole per tutti gli uomini. È possibile, fratelli, raggiungere questo destino, la stessa sorte della Vergine Maria, la gloria del Figlio Suo Gesù Cristo, la vita beata ed immortale, la vita in Dio, la beatitudine senza fine in Dio?

Anche noi, in anima e corpo, in Paradiso?

È possibile purché si verifichino le condizioni che sono volute da Dio e che sono assolutamente necessarie. E quali sono, fratelli carissimi, queste condizioni? Che l'uomo apra il suo cuore alla parola di Dio, non chiuda il suo cuore alla chiamata divina, non rifiuti il dono della fede, la capacità cioè di credere a Dio che si comunica, che si rivela, che si fa conoscere; è necessaria la fedeltà alla parola di Dio. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio, con cuore aperto e sincero, con cuore generoso, e la mettono in pratica. È possibile a condizione di realizzare una continua lotta contro il peccato, contro tutto quello che ci separa da Dio, contro tutto quello che tenta di prendere il posto di Dio nella nostra vita. L'abbiamo annunciato, no? in Maria si è realizzato la piena vittoria sul peccato e su tutte le conseguenze. Come può realizzarsi anche in noi se noi restiamo su questa teoria... come se Dio non ci avesse chiamati a vivere la Sua stessa vita, come se ciò che conta sia soltanto la nostra realtà e la realtà del mondo che ci circonda, i beni che possediamo, le imprese che riusciamo a realizzare in questo mondo. L'impegno che noi poniamo, come esseri umani, tutto questo, ci metterebbe fuori del cammino della salvezza. È possibile se noi, fratelli carissimi, restiamo fedeli ai Sacramenti che sono i mezzi di purificazione e di santificazione e di redenzione; è possibile se noi restiamo costantemente orientati ai beni eterni, qualsiasi cosa facciamo in questo mondo. Avete ascoltato la preghiera solenne di questa Messa «Oh, Dio, fa che viviamo

in questo mondo, costantemente rivolti ai beni eterni» altrimenti non possiamo raggiungere la gloria di Maria, la gloria del Figlio Suo Gesù Cristo, per condividere la Sua stessa gloria. Qualsiasi cosa realizziamo e facciamo, qualsiasi impegno abbiamo in questo mondo, restiamo attenti e intenti alle cose di Dio, alle cose eterne. Ebbene, carissimi fratelli, tutte queste realtà, qui, in questa Chiesa, devono essere vissute in modo esemplare, dalla Comunità dei fedeli di questa Parrocchia.

Basilica: dignità impegnativa

Un impegno nuovo, un titolo nuovo, perché viviate così, carissimi fedeli, è la circostanza esterna odierna: l'elevazione della Vostra Chiesa a dignità di Basilica Minore. Perché? Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che alla Vostra Chiesa e dunque alla Vostra Comunità Parrocchiale e quindi a tutte anche le Comunità parrocchiali che fanno capo a questa Vicaria è stata riconosciuta, lo sottolineo, una particolare importanza all'interno di tutta la vita della Diocesi, della vita dell'intera Chiesa Diocesana. Qui, tutto, deve avvenire in maniera esemplare, con particolare impegno, con particolare attenzione; qui, tutto deve avvenire in maniera particolarmente degna, qui più abbondantemente si deve ascoltare la parola di Dio, per metterla in pratica; in maniera degna e grande devono essere amministrati i Santi Sacramenti della Chiesa; deve esercitarsi in maniera degna il culto a Dio, soprattutto nella celebrazione dei Sacramenti, soprattutto nella celebrazione del Santo Sacrificio della Messa; particolare importanza è riconosciuta a questa Chiesa e dunque a questa Comunità parrocchiale. E il titolo di Basilica Minore sottolinea il particolare legame con la Chiesa di Roma e quindi con il Sommo Pontefice, e quindi con il Santo Padre; a Lui, ora, rivolgiamo un particolarissimo pensiero di filiale affetto e devozione, di piena e sincera sottomissione di mente e di cuore al Suo Magistero, al Suo insegnamento, al Suo apostolato; a Lui rivolgiamo il nostro pensiero per rinnovarGli l'attaccamento del cuore e della mente. Nella Diocesi, d'ora innanzi, questa Chiesa dovrà essere un centro particolarmente attivo per la celebrazione della liturgia e per le opere pastorali, per l'attività pastorale della Chiesa; soprattutto, sì, ripeto, per la celebrazione degna e grande del Santissimo sacrificio della Messa, per la celebrazione del Sacramento della penitenza e di tutti gli altri Sacramenti, in modo che, questo centro, questa Chiesa, questa Parrocchia sia in qualche modo esempio di preparazione e di esercizio liturgico e pastorale, nella piena e perfetta fedeltà alle norme della Chiesa e con una particolare attiva partecipazione di tutti i fedeli a quello che qui si celebra: la Parola di Dio e i Sacramenti e la Grazia del Signore.

Ecco allora, fedeli carissimi, capite che, perché questo avvenga, c'è bisogno di un congruo numero di sacerdoti, c'è bisogno di un congruo numero di ministri e di ministrandi, c'è bisogno di una buona scuola di canto, — e questa mi pare che ci sia ampiamente —, che sia motore e guida per tutta l'assemblea, per tutti i fedeli; c'è anche una immensa generosità da parte dei sacerdoti che qui operano, ma dovranno essere aiutati forse di più, perché qui diventi il centro liturgico e pastorale che debba essere mostrato come esempio per altre Parrocchie, per altri centri, nella vita della nostra Chiesa Diocesana. Sarà necessario che qui, in determinate ore, i fedeli possano facilmente trovare la possibilità di accostarsi al Sacramento della riconciliazione o della penitenza o della confessione.

Carissimi, è si o no una responsabilità maggiore questo titolo, questa dignità? È un riconoscimento per quello che già si è fatto ma è anche uno sprone, uno stimolo a fare ancora meglio.

Basilica titolo gratificante
Sei Indulgenze Plenarie ogni anno

Infine vi ricordo che questa Chiesa sarà luogo di preghiera fervida e fervorosa, da parte di chiunque entrerà in questa Chiesa, di modo che in determinate circostanze possa, non solo, riconciliarsi con Dio, rinnovare la sua fede, rinnovare la vita divina che Dio ci dà, che Dio rinnova continuamente in noi ma, anche, ottenere la remissione non solo delle colpe ma anche della pena dovuta alle colpe. Ecco il senso dell'indulgenza plenaria che in questa Chiesa si potrà ottenere in alcuni giorni dell'anno. Ve li ricordo brevemente perché già li sappiate (ma poi saranno anche appesi alla porta della Chiesa perché tutti lo sappiano e li conoscano). Intanto il giorno 8 luglio anniversario della Dedicazione, Consacrazione, di questa Chiesa; il giorno 6 dicembre Festa patronale di S. Nicolò; il 29 giugno solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo; il giorno 23 luglio o 15 agosto per la elevazione alla dignità di Basilica e tutti gli anniversari; una volta all'anno nel giorno in cui il Vescovo della Diocesi deciderà; e infine una qualsiasi volta all'anno in cui il fedele la scelga lui liberamente.

A quali condizioni? Alle solite condizioni che la Chiesa richiede ed inoltre che ci sia la visita a questa Chiesa con fede e devozione, recitando almeno il Padre Nostro e la professione di fede, il Credo; e le solite condizioni poi sono: la confessione sacramentale, la Comunione Eucaristica, la preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre.

Fratelli carissimi, termino qui, il mio dire è stato già lungo, ma non potevamo tacere tutte queste cose perché il nostro animo, oggi, sia in esultanza, ma sopra tutto perché il nostro animo si apra a ricevere tutti i doni che Dio oggi ci fa attraverso Maria Santissima, la Madre del Dio fatto Uomo, la Madre di Dio, Colei che è già in Paradiso con tutto il Suo essere nella gloria del Figlio Suo Gesù Cristo. Ci ottenga di giungere anche noi là dove Essa è, per singolare privilegio di Dio, per singolare benevolenza divina.

Il Pastore della Diocesi a nome di tutti ci riconsacra a Maria, Madre Nostra, Assunta in Cielo

ATTO DI AFFIDAMENTO DI PIETRA LIGURE ALLA MADONNA

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio»

Con questa invocazione che la Chiesa rivolge da secoli, noi Pietresi e ospiti qui convenuti da Dio, assieme al nostro Vescovo e Pastore, intendiamo rinnovare, o Maria, la consacrazione del nostro Paese, compiuta già da alcuni di noi, in questa stessa tua festa nel 1958, centenario della statua bella e devota, che ci ricorda il tuo paradiso di gioia e nello stesso tempo ci offre l'abbraccio materno proteso verso ciascuno di noi tuoi cari figli.

Tu che conosci le nostre sofferenze e speranze, le lotte tra il bene e il male che scuotono Pietra come la nostra Patria e il mondo, ascoltaci con cuore di Madre. Sei assunta in cielo e sempre rimani misticamente con noi perché desideriamo vivere uniti in Gesù Figlio di Dio e Tuo. Ascolta, cara Madonna, le nostre suppliche.

Quanto profondamente sentiamo il bisogno di affidarti di nuovo il nostro Paese, o Madre e serva del Signore! Davanti alla facciata restaurata di questo tempio, simbolo del rinnovamento operato dallo Spirito Santo nelle nostre anime, stiamo per entrare nella casa del Signore, custodita dal titolare e padre S. Nicolò. Da duecento anni i nostri Avi la elessero casa unificante di tutto il popolo e vi posero te, Maria, con devozione e con arte nelle tue più varie prerogative, virtù e manifestazioni, comprese le rievocazioni di Lourdes e di Fatima che segnano questi due secoli della storia come fortilizio indistruttibile di fede fiduciosa e di aspirazione alla pace per tutta l'umanità.

Quasi al culmine delle celebrazioni bicentenarie di questa nostra chiesa parrocchiale e vicariale, oggi, festa della tua gloriosa assunzione al cielo, abbiamo cantato un «gloria» possente per il raggiunto suo titolo e dignità di BASILICA minore. *È questo, oltre l'onore, un ulteriore impegno a vivere nel tempio e del tempio di Dio in termini concreti di santità e di progresso morale e sociale.*

Questo tuo popolo, pur volenteroso, non ce la farà da solo. Ecco perché qual piccolo bimbo, si affida ancora oggi a te, carissima Madre.

Con te, discepola fedele di Cristo, ci uniamo alla consacrazione che il Figlio tuo ha fatto di se stesso per la redenzione degli uomini. Aiutaci a vincere la minaccia del male che così profondamente si è radicato nella nostra società. Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio e di smarrire la coscienza del bene e del male, liberaci o Maria. Che possiamo davvero essere liberi da ogni inquinamento ecologico e morale

e i nostri cuori e le nostre famiglie ed ogni istituzione facciano il pieno di Dio.

L'amore misericordioso del Signore ci sveli l'infinita potenza salvifica della redenzione. Oggi stesso, sotto lo sguardo compiacente del «padre» S. Nicolò, questa Chiesa particolare, Comunità cristiana pellegrina in Pietra e in Albenga, attende la grazia tanto necessaria: Che il tuo Cuore immacolato e già «assunto» in paradiso, si dimostri a noi e, a tutti gli uomini, LUCE DI SPERANZA.

«Vergine, cattedrale del silenzio, anello d'oro del tempo e dell'eterno: tu porti la nostra carne in paradiso e Dio nella nostra carne per vivere insieme la RISURREZIONE. Amen! Così sia!».

I nerboruti e festanti portatori tengono sollevata in alto l'arca mariana per 7 minuti nell'affidamento — Appare la vecchia porta laterale che a S. Nicolò sarà sostituita da quella di bronzo.

Oggi è di moda la «famiglia triangolo»: lui, lei e un bambino. Sempre più difficile incontrare donne come Cornelia, madre dei Gracchi, che a una matrona romana la quale ostentava i suoi gioielli, rispondeva con fierezza, additando i figli: «Ecco i miei gioielli». Quanti geni, artisti, santi di meno nel mondo; quanti di noi stessi non sarebbero mai esistiti se i nostri genitori avessero deciso: uno o nessuno. I figli non portano mai miseria; sono la vera ricchezza dei popoli e delle famiglie. Non regna mai la povertà dove ci sono intelligenze per pensare e braccia per lavorare. Gesù ha maledetto il fico sterile; popoli e famiglie che per egoismo impediscono la vita, sono destinati all'estinzione. Non ci si pente mai di essere stati generosi con Dio, rispondendo al suo appello creativo; ci si pente invece sempre per non esserlo stati. Certo, i figli costano sacrifici, preoccupazioni, privazioni anche, tuttavia, se educati cristianamente, portano anche tanta gioia. L'esperienza garantisce quanto sia saggio il proverbio che dice: «Chi non ha figli non conosce noie, ma soprattutto ignora le vere gioie!». (A. M. Alessi, *Briciole... di pane vivo*)

DECRETO (in traduzione dal latino
della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti alla Chiesa di ALBENGA - IMPERIA

Prot. CD 129/92

Ad istanza dell'Eccellentissimo Monsignor Mario Oliveri, Vescovo di Albenga-Imperia, presentata con Lettera in data 28 Gennaio 1992, esprimente le preghiere ed i voti del Clero e dei Fedeli,

la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in virtù delle speciali facoltà ad Essa concesse dal Sommo Pontefice GIOVANNI PAOLO II,

ha insignito la chiesa parrocchiale a Dio consacrata in onore di San Nicolò di Bari nella città di Pietra Ligure del titolo e della dignità di *BASILICA MINORE*, attribuendole tutti i diritti ed i privilegi liturgici che le competono, nell'osservanza delle disposizioni emanate con il Decreto «Circa il titolo di Basilica Minore» in data 9 Novembre 1989 (Prot. N. CD 500/89).

Questa medesima concessione sarà solennemente data con Lettera Apostolica sotto forma di Breve.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dal Palazzo della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in data 23 Luglio 1992.

(f.to)
✠ *Geraldus Majella Agnelo*
Arcivescovo Segretario

Sigillo a secco della Congregazione

(controfirmato)
Mario Lessi-Ariosto
Capo Ufficio

Al DECRETO della Congregazione ha fatto seguito il BREVE (bolla) papale
Traduzione dal latino di Mons. N. Paimarini V.G.

BREVE APOSTOLICO: CONCESSIONE DEL TITOLO DI BASILICA MINORE ALLA CHIESA SAN NICOLÒ DI BARI IN PIETRA LIGURE - DIOCESI DI ALBENGA - IMPERIA

GIOVANNI PAOLO II

A perpetua memoria dell'avvenimento

Siamo bene a conoscenza che questo TEMPIO, già da tempi antichi, rammenta un memorabile evento e che i fedeli, con il trascorrere degli anni, realizzarono in esso molte opere artistiche, affinché in maniera più nobile vi fosse celebrato il culto divino.

Considerate perciò queste ragioni, benevolmente abbiamo ritenuto di dover accogliere la richiesta del Nostro Venerabile Fratello MARIO OLIVERI, Vescovo della Diocesi di Albenga-Imperia, il quale, esponendo i desideri suoi e dei fratelli, chiese con istanza che il Tempio dedicato a S. Nicolò di Bari, che si trova nella sua Diocesi e precisamente nella città di PIETRA LIGURE, fosse inserito nel catalogo delle BASILICHE MINORI.

Conformemente, pertanto, con le norme stabilite dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, valendoci della Nostra autorità Apostolica, annoveriamo il suddetto sacro edificio tra le Basiliche Minori, conferendo in pari tempo tutti i privilegi e diritti ad esso spettanti.

Siano quindi osservate le norme del DECRETO della menzionata Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, riguardante il titolo di BASILICA MINORE emesso il 9 novembre 1989, nonostante qualunque cosa in contrario.

E se prima d'ora, questo Luogo era frequentato con sollecitudine, desideriamo vivamente che in futuro i fedeli vi celebrino col più grande zelo i riti cattolici, per cui possano derivare alla Comunità ecclesiale grandissimi benefici spirituali.

Dato a ROMA, presso S. PIETRO, con il sigillo dell'Anello del Pescatore, il 23 luglio 1992, anno decimo quarto del Nostro Pontificato.

ANGELO Card. SODANO
Segretario di Stato di Sua Santità

L'ITER BUROCRATICO COMPIUTO PER OTTENERE ALLA CHIESA DI S. NICOLÒ IL TITOLO DI BASILICA PARROCCHIALE

Il desiderio di chiedere al Papa questa dignità per la nostra amata chiesa covava da tempo, ma si fece vivo ed espansivo quando si iniziarono i primi tentativi per celebrare degnamente i duecento anni di questo tempio tanto amato dai Pietresi e non solo da essi.

È semplicistico, ma è tremendamente vero, per arrivare ad una meta bisogna conoscerne la strada, e chi non la sa, si deve far insegnare da chi l'ha già praticata. Il primo squillo di tromba mi venne da Camogli, dal Rev.mo collega Mons. Natalino Garavenda a cui mi rivolsi, per vie brevi, verso la fine dell'anno 1990, avendo casualmente saputo che da pochi anni aveva ricevuto da Roma il titolo di Basilica per la sua chiesa parrocchiale dedicata all'Assunta.

Il 15 febbraio 1991 con gentile e spassosa lettera ebbi quanto già richiedevo, soprattutto la stesura delle «Notizie per ottenere il titolo di Basilica minore», come prescritto dalla Sacra Congregazione del Culto Divino.

Sentito il parere, cordialmente favorevole del nostro Ecc.mo Vescovo, mi accinsi a rispondere e preparare quanto richiesto in otto punti a loro volta scaglionati in moltissimi sottotitoli.

L'ultimo punto richiedeva la domanda fatta dal Parroco della chiesa (in norme più recenti si stabiliva che l'istanza fosse presentata dal Vescovo diocesano), l'approvazione del Vescovo e il «Nihil obstat» della C.E.I. - Vescovi d'Italia, poi i Vescovi della Liguria.

La prima stesura incompleta della pratica partì per Albenga la prima volta il 13 maggio 1991, e poi per completarla e meglio adattarla il 15 ottobre 1991. L'istanza definitiva presentata da Mons. Vescovo, partì per la Sacra Congregazione della Città del Vaticano solo il 28 gennaio 1992.

In data 5 febbraio 1992, tramite il nostro Ecc.mo Pastore, la Congregazione Romana ci chiede ulteriore documentazione per l'esame della pratica.

Già al 12 marzo fummo in grado di inviare quanto richiesto. Sappiamo con quale calore il nostro Vescovo stava dietro, anche personalmente, al raggiungimento di quanto umilmente ma intensamente domandato.

In una gradita visita avuta a Pietra il 30 maggio dell'amico e coetaneo Mons. Raffaello Lavagna, savonese, Direttore di Arti e Spettacoli alla Radio Vaticana, portato da comuni amici locali, mi diede l'occasione di parlare del ben inoltrato Bicentenario, ed in particolare della pratica per la Basilica inviata a Roma. Il 23 giugno, per vie brevi, mi comunicò che la do-

15-8-992

Mons. don Luigi Rembado,

a Lei una parola sola e semplice e comune, ma sempre bella quando viene su, diritta dal cuore: Grazie. Grazie per aver elevato la nostra Parrocchia alla dignità di Basilica; grazie per la sua instancabile attività sostenuta, certo, dalla Fede, non da ulteriore elogio.

Grazie dall'Amico

Attilio Ferrando

Non solo «Scripta manent» ma «In perpetuum iuvant» se saggi e buoni

manda è sulla buona strada, anzi già approvata, restava solo da fissare il giorno dell'emissione del decreto.

Ciò, grazie a Dio, e a tanti altri, di cui il Signore si serve. La firma con il Bollo del Pescatore venne presto e precisamente il 23 luglio, quindici giorni dopo la celebrazione della festa del Miracolo di S. Nicolò.

Per l'Assunta, tramite Mons. Vescovo, arrivò il decreto e in novembre il breve pontificio, sempre in perfetta lingua della Madre Chiesa, il latino.

* * *

Sperando di fare cosa gradita pubblichiamo, anche per motivazioni storiche, le pratiche di cui sopra, nella loro stesura quasi completa.

Dato che il materiale è piuttosto prolisso, lo stamperemo in altri Bollettini, quasi come una rubrica a puntate.

Un grazie cordiale a tutti i collaboratori e tra questi i soddisfatti e continuatori dei buoni frutti di ogni attività emergente da questa novella Basilica. Quasi a corona di tutto, ecco quanto ci scrive un caro amico parrocchiano, entusiasta di questo titolo «Basilica», che non pochi ammirano ma forse qualcuno, o ci invidia, o lo svaluta.

BASILICA PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA CAMOGLI

Camogli, li 15 febbraio 1991

Rev.mo e carissimo Confratello,

anzitutto chiedo scusa per essere stato indolente nel rispondere. Peraltro Lei sa bene che concludiamo poco, ma non siamo mai padroni di noi stessi; ad ogni momento vengono fuori grane.

Smessi i piagnistei allego qui i documenti che richiede Roma per erigere una Basilica.

L'elemento che non le creeranno grane saranno le dimensioni perché — non so se da Lei o da altri — ho saputo che ha una Chiesa di ampiezza enorme.

Le confido che oltre l'assenso dell'Ordinario e della Conferenza Episcopale Ligure e della C.E.I., non sarà male se si troverà un santo protettore anche a Roma, non foss'altro per non incappare in quella burocrazia che in Roma vive.

A disposizione per ogni evenienza, cordialmente La saluto augurandoLe di arrivare al traguardo che s'è prefisso il più presto possibile.

Non aggiungo di più perché arrivo da benedire le case e non Le nascondo di sentirmi stanco.

Cordialmente

Mons. Natalino GARAVENTA

IL TITOLO DI BASILICA MINORE

Norme emanate dalla Congregazione del Culto Divino

«Domus ecclesiae» cioè la casa di Dio e della Comunità cristiana è sempre stata uno dei principali segni della stessa santa Chiesa, sposa di Cristo che è presente e pellegrina nel mondo.

Sempre ci furono norme perché le chiese fossero erette e conservate *belle, decorose e bene disposte, secondo i tempi*, per le celebrazioni liturgiche.

Nella diocesi la chiesa che tiene il primo posto è la *chiesa cattedrale* dove è collocata la cattedra del magistero e del potere del Vescovo, e segno di comunione con la cattedra romana di Pietro. *Seguono poi le Chiese parrocchiali*, sede delle diverse comunità. Vengono poi le chiese *santuario* per i pellegrinaggi.

Ci sono poi delle chiese, di speciale importanza per la vita liturgica e pastorale che dal Sommo Pontefice vengono decorate con titolo di Basiliche ed acquistano un particolare vincolo con la Chiesa Romana e con il Papa.

1. Condizioni richieste per ottenere il titolo di Basilica

1. Centro attivo liturgico e pastorale con grande partecipazione di popolo.
2. Deve avere una notevole ampiezza e per la celebrazione, altare, sede e amboni siano secondo le nuove norme liturgiche.
3. La chiesa sia celebre in tutta la diocesi, edificata per speciali eventi storici-religiosi e vi si conservino insigni reliquie dei Santi. Abbia poi un grande valore di monumento storico e artistico.
4. Che si compiono nei diversi tempi liturgici delle solenni celebrazioni e vi siano alcuni sacerdoti per le messe e le confessioni. Così un adeguato servizio di accoliti e chierichetti e una schola cantorum adeguata.

2. Documenti richiesti per ottenere il titolo di Basilica

1. La domanda...
2. Il nulla-obsta della CEI
3. Una lunga relazione su origine storia e attualità...
4. Disegni e fotografie in generale e in tutti i particolari
5. Altre notizie circa la chiesa come da lungo questionario...

3. Celebrazioni ed impegni propri della Basilica

1. Speciali corsi di liturgia e dei documenti del Sommo Pontefice.
2. Cura speciale dei tempi liturgici...

La Parola di Dio sia annunciata con diligenza (sedulo) sia nelle omelie sia nelle predicazioni straordinarie.

Partecipino i fedeli nel coltivare degnamente le forme di pietà.

3. Si esorta di adoperare anche la lingua latina e il canto gregoriano.

4. Ogni anno ci sia una funzione che dimostri l'unione particolare con la cattedra di San Pietro. 22 febbraio festa Cattedra; S. Pietro 29 giugno; Anniversario elezione del Papa.

4. Concessioni: facoltà, grazie e favori uniti al titolo di Basilica

1. Per l'annuncio pubblico del titolo concesso si facciano adeguate predicazioni sia prima che dopo. In questi giorni si può celebrare «Per la Chiesa locale» o per il Papa ed anche in onore di S. Nicolò.
La proclamazione all'inizio della Messa seguita dal canto del Gloria, e dal suono di tutte le campane.

2. I Fedeli che visitano questa Basilica e partecipano a qualche rito sacro e recitino almeno un Pater e il Credo (con preghiera per il Papa e Confessione e Comunione entro 8 giorni) **POSSONO OTTENERE L'INDULGENZA PLENARIA IN SEI OCCASIONI** (Ind. Plenaria significa remissione delle pene dei peccati in pratica meno purgatorio).

1) **Anniversario Dedicazione della Basilica: 8 luglio**
2) **Il giorno della festa del Titolare: 6 dicembre**
3) **La festa dei SS. Pietro e Paolo: 29 giugno o domenica seguente**
4) **Giorno anniversario della concessione della Basilica: 23 luglio o 15 agosto**
5) **Una volta all'anno nel giorno determinato dal Vescovo**
6) **Una volta l'anno nel giorno liberamente scelto dal singolo fedele.**

3. La Basilica può usare sulla porta ed altrove lo stemma pontificio in particolare «claves decussate» cioè le chiavi di S. Pietro, del Papa presentate a croce di S. Andrea (X). Pietra le ha già nel coro. Possono collocarsi nelle bandiere, nei paramenti sacri e nel timbro della Basilica.

4. Il parroco o rettore della Basilica può indossare la speciale «mozeta» nera con orli, occelli e bottoni rossi.

Le norme sono recenti: 9 settembre 1989.

Card. Eduardo Martinez Somalo
Prefetto
Sacra Congregazione del Culto Divino

PARROCCHIA di SAN NICOLÒ DI BARI
in PIETRA LIGURE Savona)
Diocesi di Albenga - Imperia

ALLA SACRA CONGREGAZIONE
DEI SACRAMENTI
E DEL CULTO DIVINO
ROMA

OGGETTO: *domanda per ottenere il titolo di Basilica minore*

Il sottoscritto Mons. Luigi Rembado, nato a Pietra Ligure il 30/08/1916, parroco dal 30/01/1956 di questa Comunità di S. Nicolò in Pietra Ligure, nella diocesi di Albenga-Imperia, sentito il parere favorevole del Consiglio Pastorale e di tutta la popolazione, chiede umilmente e fiduciosamente per la chiesa parrocchiale, sotto il nome di S. Nicolò di Bari, il riconoscimento del titolo di Basilica.

Come apparirà dalle circostanziate notizie richieste da codesta benemerita e santa congregazione, che vengono allegate, questo tempio, eretto in 40 anni da tutto un popolo, prima che arrivasse la rivoluzione francese, ed aperto al culto di grandi masse di fedeli da duecento anni esatti, ci sembra idoneo a ricevere questo grande onore, che lo farà avvicinare, ancora più e meglio, alle Basiliche maggiori che sono al centro del mondo cattolico, che ha in Roma la sede di Pietro di cui la nostra città, «La Pietra» che ne rievoca il nome, è sempre stata figlia devota ed ammirata paladina.

La descrizione circostanziata della vasta chiesa, le preziose reliquie e le bellissime immagini che vi si venerano, la sua documentata ed ammirevole storia antica e recente, gli elementi interessanti ed innumerevoli di cultura e di arte, la vita religiosa e pastorale che continuò e continua da due secoli sino a mostrare i suoi gradini dell'accoglienza allo stato di impressionante consumo, le folle locali italiane e straniere che in crescente turismo vi affluiscono (in estate anche 50.000 presenze), sono fattori imploranti la sospirata proclamazione di questo atteso riconoscimento della Chiesa.

La Comunità parrocchiale in cui lavoro dal 1947, ringrazia anticipatamente per l'alto onore che sarà accordato alla loro amata chiesa ma, anche, si impegna di onorare questo nuovo titolo ecclesiale non per vana gloria, ma per la gloria vera del Re dei Re che vi risiede, Cristo Nostro Signore e per la salvezza terrena ed eterna di tutti i fratelli; sarà, lo preghiamo, la Basilica, reggia del Tempio, dei cuori, del Regno di eterna felicità.

Concludendo questa petizione, rendo omaggio filiale e devoto a Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II, a codesto Suo Dicastero del Culto Divino ed a tutti i Suoi alti collaboratori in Roma e fuori, a nome mio personale e di tutti i Pietresi porgo il più rispettoso ed augurale saluto ancorato in Gesù Nostro Signore.

In fiduciosa attesa.

Pietra Ligure, 15 ottobre 1991

Mons. Luigi Rembado - Parroco

Allegati alla domanda:
— approvazione del Vescovo Diocesano Mons. Mario Oliveri
— nulla osta della Conferenza dei Vescovi Liguri
— risposte alle «Notitiae ad titulum Basilicae minoris obtinendum»

Nota: la risposta alle notizie per ottenere il titolo di Basilica alla nostra Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò è prodotta in n. 9 pagine che speramo esaurienti ed efficaci allo scopo.

SACRA CONGREGAZIO PRO CULTO DIVINO
NOTITIAE
AD TITULUM BASILICAE MINORIS OBTINENDUM

1. Ecclesia

Nomen: San Nicolò di Bari in Pietra Ligure
Diocesis: Albenga - Imperia
Natio: Italia

2. Descriptio Ecclesiae

a) *Mensura:* (longitudo, latitudo, altitudo)
Dimensioni interne: lunghezza m. 56; larghezza m. 28; altezza m. 25. superficie mq. 1.570; volume mc. 33.000
L'unica navata è più larga di cm. 50 di quella centrale di S. Pietro.

b) *Eius dispositio ad celebrationes liturgicas:*

- *altare maius, quomodo sit exstructum*
L'altare è del 1858 ma nel 1968 fu ristrutturato perfettamente secondo le norme del Vaticano II

- *presbiterium, an sit sufficientis amplitudinis, et habeat sedem et ambonem*
Il presbiterio è molto ampio (m. 9 x 8); accoglie tutti i riti, compreso 40 prime Comunioni, sposi e defunti.
La sede rinascimentale in noce è alle spalle dell'altare e spazia sull'intero transetto e la vasta navata.
L'ambone è un leggio dorato che si innalza su tre candelabri settecenteschi con base e cimasa, ben corrispondenti, eseguiti oggi.

- *altaria minora, quot sint et quomodo collocata*
Gli altari minori sono nove, tutti in marmo a vari colori ed orientati verso le rispettive immagini.
Collocamento: due nel transetto (Santissimo e S. Antonio), sei nella navata, uno nella grotta di Lourdes nell'atrio accanto al portone.

- *quomodo collocatum sit sacellum SS.mi Sacramenti*
Il tabernacolo del Santissimo è quello smontato dall'altare maggiore, di marmo bianco e verde, come l'altare dove è stato collocato, nel transetto a destra del presbiterio. In realtà l'Eucaristia fu sempre conservata qui; il tabernacolo piccolo fu traslato nel 1968 nella nuova chiesa di S. Anna.

- *an adsit et quomodo dispositum sit baptisterium*
Il fonte battesimale, con vasca circolare sormontata da coperchio di legno dipinto (4 Evangelisti) di forma piramidale, dopo la riforma del rito (1980) fu trasferito dalla nicchia a sinistra del portone al cappellone della Sacra Famiglia.

c) *An ecclesia sit consacrata: dies... a quo:*
La nuova chiesa fu benedetta il giorno della inaugurazione: 25/11/1791 e venne consacrata cento anni dopo. Era il giorno 8/7/1891, festa votiva del miracolo di San Nicolò; consacrante Monsignor Filippo Allegro, vescovo diocesano con Mons. Tomaso Reggio di Ventimiglia, che poi diventerà arcivescovo di Genova, e Mons. Giuseppe Marello di Acqui, recentemente dichiarato «Venerabile».

3. Reliquiae Vel Imago Quae In Ecclesia Coluntur

Tra le reliquie più importanti quelle della S. Croce, della «manna» di S. Nicolò e dei Santi Martiri (vulgo Corpi Santi), portati dalla Sardegna nel 1642, contenuti in artistiche urne.

Immagini scolpite: Crocefisso del Maragliano (1700), gruppo di S. Nicolò (1769), arca dell'Assunta di A. Brilla del 1858, Angelo Custode del 600.

Immagini dipinte: tavola di S. Nicolò del 1498. Tele: S. Cuore (1791), S. Antonio Abate (1661), Fuga in Egitto (600), Stigmate di S. Francesco (600), Madonna della salute leonardesca, portata da S. Leonardo.

4. Momentum Historicum

La chiesa non è solo il centro geografico del paese e dei dintorni, ma anche della storia locale e regionale, in se stessa e nei vari movimenti di Autorità e Popolo. Viene chiamata ancora oggi «nuova» nei confronti della «vecchia» ancora esistente nel borgo antico, dentro le mura vicino al castello basato su un grande macigno da cui «Pietra» prese il nome. Era sorta nell'885, fu ingrandita nel 1383 ed in essa avvenne il Miracolo della liberazione dalla peste l'8 luglio 1525 per intercessione di S. Nicolò.

La nuova Parrocchiale fu promessa con voto dai Pietresi di allora, ma solo nella Pentecoste del 1752 ebbe la sua prima pietra e, dopo 40 anni, fu inaugurata, precisamente il 25 novembre 1791, festa di S. Caterina d'Alessandria a cui fu dedicata, nel 465, la prima chiesa pietrese.

Questo tempio brilla per tre speciali caratteristiche fondamentali:

— il luogo: dopo lunghi anni di tergiversazioni fu scelto come luogo ideale il grande arenile fuori mura, superato ormai il pericolo delle incursioni saracene.

— il tempo: l'ultimo decennio del 700 segna tutta la storia con la Rivoluzione Francese e la conseguente dominazione e spoliazione napoleonica; in seguito non sarebbe stato più possibile

costruire un'opera così monumentale. Infatti solo sino al 1790, ed ecco il terzo merito di questa chiesa, i Pietresi erano uniti un cuor solo ed anima sola nell'erigere il nuovo tempio e l'opera fu costruita con un'unica amministrazione comunale e parrocchiale e con le proprie forze, senza interventi di Stato o di ricchi possidenti, ma con la partecipazione di tutto il popolo, marittimo od agricoltore, specie con le prestazioni gratuite della mano d'opera.

Le nuove idee portarono presto le «intestine discordie» e le nostre terre vennero invase dalle truppe francesi (1794) in guerra con gli austro-sardi, mentre gli inglesi bombardavano dal mare. In previsione di questi tempi d'armi e di carestie, i pietresi, non più concordi, sospesero l'edificazione della chiesa ed il 25 novembre 1791, accelerando i tempi, si procedette all'inaugurazione nonostante il tempio fosse incompiuto all'interno ed in facciata, e la sede parrocchiale fosse vacante essendovi Economo Spirituale Don Pietro Rembado di Ranzi.

Il completamento del tempio dedicato a S. Nicolò riprese solo nel 1858, sotto la prevostura di Don Giovanni Bado, di santa memoria, il cui busto i Pietresi vollero in Chiesa. Il secondo campanile e tutta la facciata, gli intonaci esterni ed interni, con i dipinti, gli ornati e le statue furono lavori di 30 anni per preparare il sacro tempo alla consacrazione che avvenne l'8 luglio 1891, appunto nel suo primo centenario.

È bene ricordare ancora che Pietra fu per oltre due secoli sede saltuaria dei Vescovi di Albenga, con palazzo vicino al Castello. La cattedra che ancor oggi si usa risale al XIII secolo.

5. Momentum Artisticum

Già il Prof. Casalis diceva «essere una chiesa delle più belle ed ampie della Riviera»; nessuna ha una piazza di m. 100 x 40 (vedere cartolina), un vero salotto circondato da alberi, panchine e palazzi. dal sacrato di m. 33 x 10, fatto di sassi marini a mosaico, delimitato da siepe verde, si accede, senza gradinata, ai tre ampi portali.

Lo stile della chiesa è «romano-composito»; è il barocco nel suo termine evolutivo raffinato del 700, col vantaggio di tre porte anziché una.

Anche la facciata, pur eseguita nel 1878 su disegni del Padre Ampognani, rimane in istile; ha il frontespizio di m. 33 x 33, compresi i due campanili. Cinque le campane a sinistra: concerto dal MI al SI: kg. 2831; otto quelle a destra: concerto SOL-SOL: kg. 1208.

Alle tre porte, di cui la centrale già a pannelli di bronzo scolpiti da Monfredini e le altre di prossima attuazione, corrispondono i tre finestroni lobati con vetriate istoriate e le tre statue di San Nicolò, San Pietro, San Paolo, collocate al disopra delle stesse.

All'interno la chiesa presenta, già dall'ingresso, tutta se stessa in un colpo d'occhio perché è ad una sola navata, lunga, vasta ed alta fino al medaglione del Paradiso dipinto sulla volta che è a padiglione.

Già nell'atrio si notano i quattro giganteschi pilastroni/colonne che si uniscono in coppie frontali per sostenere le tre arcate (maggiore e minori) sia dell'ingresso che del Sancta Sanctorum, mentre si ammirano altrettanto sei archi sorretti dai muri perimetrali a destra ed a sinistra, formanti nell'insieme un armonioso (quasi) quadrilatero (m. 28 x 24) che abbraccia ingresso e cappelle e richiama lo sguardo al baldacchino del soffitto raffigurante la vita eterna.

Dalla visione d'insieme è molto lungo poter arrivare alla analisi particolareggiata di ogni pregio artistico, sia di architettura che di pittura e scultura, nonché di arredi e suppellettili sacri e profani. Non esiste un angolo della chiesa, nella navata e nel presbiterio, nelle nove cappelle e nell'atrio che non sia rivelazione continua di figure, di simboli, di stucchi e decorazioni; eppure, nel complesso, il grandioso non è pesante ma elegante ed armonioso da qualsiasi punto il tempio venga ammirato; risulta un vero scrigno di fede e di arte, che non si finisce mai di scoprire per la catechesi e per la santificazione.

Giova notare che tutte le pitture sia figurative che decorative furono eseguite a «fresco» e non a «tempra», per cui i colori imbevuti nell'intonaco appena eseguito, rimangono, dopo 120 anni, indelebili e sempre vivi.

Gli affreschi figurativi sono del pittore genovese Luigi Sacco che li iniziò nel 1867; se ne ammirano otto nel presbiterio e trentatre nella navata e cappelle. Uno di questi, il medaglione della volta, «il Paradiso», nei suoi 190 mq. contiene da solo 33 personaggi, senza contare gli angioletti. Le decorazioni, dalle lesene con capitelli corinzi-compositi alle pareti con stucchi ed ornamenti vari, dalle cappelle al ricco attico prospettico dal sotto in su che, in efficace finzione decorativa, presenta quattro aperture intercalate da dodici colonne e fa da cornice all'elevato unico grande quadro della volta, sono opera del savonese Antonio Novaro (iniziate nel 1860), come si firma nel pilastro delle cappelle del transetto. I dipinti su tela si trovano tutti sopra i nove altari marmorei con balaustre chiuse da cancelli in ferro battuto; il più antico, però su tavola, è San Nicolò, del Barbagelata, anno 1496. i più pregevoli sono: S. Antonio A. del Piola (anno 1671); il Crocifisso ed i Santi dei F.lli Agos. e G.B. Montanari (1606); la «Fuga in Egitto» di G.B. Merano (1632/1698); le «Stigmate di S. Francesco» di Castellino Castelli (1579-1645) e, per la storia, il Sacro Cuore con San Francesco di Sales e San Luigi, dipinto a Roma dal «genovese Stefano Casatona nell'anno dell'inaugurazione della chiesa 1791».

In sacrestia si ammirano 2 Luca Cambiaso (1) ed altri quadri di scuola genovese seicentesca, con i due dipinti storici pietresi: la liberazione dalla peste (1525) e la vittoria di Genova e Pietra contro i Sabaudi ed i Loanesi (1625).

Le opere di scultura sono aperte dal coro di noce scura, vero capolavoro, con 46 stalli e figurazioni simboliche scolpite ad intercalo tra i

(1) a Genova 1527/1585

14 specchi lignei di pezzo unico; al centro il trono a colonne scanalate con inginocchiatoio; in vista di tutti il sontuoso leggio che contiene i grandi libri liturgico-corali. Questo coro, nel 1789, ai primi bollori della rivoluzione francese, venne acquistato da alcuni agenti del Comune di Pietra a Marsiglia, mentre i rivoltosi lo stavano mettendo fuori dalla Cattedrale. Ci sono poi cinque statue di legno e otto «in stucco», cioè in calce e polvere di marmo, forse anche alabastro, gesso e porcellana. Sono i quattro evangelisti ed i dottori della Chiesa: S. Gerolamo e S. Gregorio nel cappellone di sinistra e S. Ambrogio e S. Agostino a destra.

Gli arredi sacri ed i mobili sono in gran parte del 600 e del 700; dalle ante del Battistero con gli evangelisti ed il candelabro pasquale ai candelieri che ornano tutti gli altari. Da segnalare due cornocopie presso il Santissimo; il tabernacolo gotico col Mistero Pasquale, che contiene gli Oli Santi e le Reliquie; i 30 lampadari detti «Baccarat» in cristallo di Boemia che ornano ed illuminano pendendo a triangolo nelle quattro grandi arcate; l'urna tempietto e cassettoni reliquiario; le 166 nuove panche ed i seggioloni con tre sgabelli in stile, che forniscono 700 posti a sedere, lasciando liberi i corridoi per la processione interna ed eventuali spazi per 300 persone in piedi. Rimane bellissimo il monumentale pulpito di noce scolpita, forse proveniente, come il coro, da Marsiglia; fu collocato fra le due pilastrate di destra a metà chiesa ed a tre metri d'altezza per migliorare il difficilissimo ascolto naturale ed anche per dare fastosità alla predicazione.

Infine questa chiesa nicolaiana che aspira ed invoca per diventare Basilica, ha il singolare privilegio di avere trasformato il presbiterio secondo le norme liturgiche del Vaticano II e codificate con il Messale di Paolo VI uscito nel 1973.

L'altare eretto nel 1858, poco artistico e di forme non felicemente composite, nel 1968 venne snellito dai dossali e dai contorni marmorei e, nel 1971, smontato per essere collocato più avanti al centro perfetto del transetto, prospiciente tutto il popolo ed in alto il Crocifisso calato dal grande arco; la base della mensa è composta di tre blocchi di marmo con frontale lavorato ed interno greggio, dal quale, tramite foro tribolato, emerge una fiammella sempre viva, simbolo del Cristo mistico: la Chiesa.

Alla centralità dell'altare, dove si celebra la liturgia eucaristica, fa chiaro contorno la sede, collocata al centro tra il coro e l'altare, e l'ambone, al lato del Vangelo, vicino alla balaustra; così si ricorda bene che in ogni Messa la prima presenza del Signore si ritualizza nel Sacerdote e nell'assemblea che egli presiede dalla sede; poi Gesù viene presente al popolo di Dio con la Sacra Scrittura proclamata all'ambone, ed, infine, nel sacramento dell'Eucaristia, Dio e uomo, sull'altare.

Con coerenza logica e liturgica abbiamo trasferito il Tabernacolo alla cappella laterale dove già da sempre si custodiva, in più piccola urna, il Santissimo, in luogo ben visibile ed adornato per l'adorazione dei fedeli.

STRUMENTI E SUPPELLETTILI

Le divine ed umane liturgie sono accompagnate da un organo di 1940 canne, opera di Gaetano Cavalli, costruito nel 1907 e restaurato nel 1990; l'ascolto è facilitato con aggiornati impianti elettroacustici, iniziati già dal 1948; la visibilità è resa perfetta da 5000 punti luce, lampadine, neon, fari, mentre le innumerevoli candele votive denotano la fede, l'amore ed il sacrificio dei fedeli Pietresi e villeggianti. Alle grandi feste vengono usati i paramenti preziosi ed antichi, con vasi d'argento e d'oro, quasi ad indicare ai corpi ed allo spirito l'assoluta gloria di Dio nelle cose nuove ed antiche: «nova et vetera».

(continua sul prossimo numero)

È titolo più grande di gloria uccidere la guerra con la parola, anziché uccidere gli uomini con la spada, e procurare o mantenere la pace con la pace e non già con la guerra... Tu sei stato inviato proprio per impedire che si cerchi di spargere il sangue di alcuno. Mentre quindi gli altri soggiacciono a un'evenienza inevitabile, tu hai una missione invidiabile. Chi sono i pacificatori? Coloro che procurano la pace. Vedi delle persone in disaccordo tra loro? Sii tra loro operatore di pace. Parla bene del primo al secondo e viceversa. Ascolti il male riguardo ad uno di essi da parte dell'altro come da uno c'è adirato? Non lo manifestare: dissimula l'insulto ascoltato dall'adirato, dà un leale consiglio per la concordia. Ma se vuoi essere pacificatore tra due tuoi amici che sono in discordia, comincia da te stesso ad essere pacifico: devi mettere in pace te stesso interiormente, dove forse sei in lotta quotidiana con te stesso. *(Sant'Agostino)*

Buon Natale e Felice Anno Nuovo!!

«Augurare bene è espandere messaggi che nascono da un cuore trinitario»

AI MIEI CARI PARROCCHIANI, E AI PIETRESI E LETTORI TUTTI

si è concluso l'ANNO GIUBILARE per il BICENTENARIO della nostra Basilica Parrocchiale di S. Nicolò. Forse siamo quasi tutti d'accordo di aver goduto di una stagione straordinaria di manifestazioni e di opere degne di rilievo. Nello stesso tempo, in generale, siamo tutti convinti, di non aver raggiunti tutti i traguardi prefissi e di aver, come si suol dire, incontrate alcune spine in mezzo a pur tante e profumate rose.

Vorrei fosse vero, ma ne dubito, di trovare una simile concordanza, nel considerare anche un bene ciò che può considerarsi difetto, contraddizione, addirittura insuccesso. A parte che tutto questo ci mantiene con i piedi in terra, ci insegna l'umiltà che è sempre la madre di ogni virtù; i limiti nostri ed altrui che ci fanno soffrire, non sono altro che il vero timbro dell'approvazione del Signore. L'Imitazione di Cristo dice: «Tutta la vita di

SOMMARIO

— GLI AUGURI SONO SEMPRE BUONI! se sono fatti e ricevuti col cuore (assieme a Dio) Anche il GUBILEO CENTENARIO col bene e col male — Ai Parrocchiani, ai Pietresi e lettori tutti serenità operosa e pace duratura da Don Luigi che vi ama sempre di più — Nonostante tutto è sempre Natale perché Dio vuole essere in mezzo a noi p. 1

— CHIUSE LE MANIFESTAZIONI DEL BICENTENARIO — Piccola cronaca per una celebrazione durata tre ore — Benedette dal Card. Canestri le due nuove porte di bronzo — Pontificale edificante — Processione ben riuscita — Due lapidi ricordo p. 3

— SI PUBBLICA QUALCHE DISCORSO TENUTO O LETTERA RICEVUTA — Saluto del nostro Vescovo — Discorso del Sindaco di Pietra e telegramma di quello di Genova — Accenno alla bella Omelia del Cardinale che in seguito sarà pubblicata p. 10

— CONSENSI RICEVUTI — Dal Vescovo — Dal Cardinale — Da Mons. Fenocchio — Da Mons. Ruffino — Dal Senatore Ruffino p. 11

— RITORNA LA CRONACA CITTADINA SOTTO IL TITOLO *«OPINIONE»* — Crisi economica — Futuro di S. Corona — Gli scandali — Città litigiosa — L'anno 1993... *di Augusto Rembado* p. 13

— OFFERTE — Con questo Bicentenario molte cose sono rimaste indietro, così quasi tutte le rubriche del «Bollettino». Speriamo di riprendere — Iniziamo dalle offerte per il restauro della facciata p. 14

— SENTITE RACCONTARE p. 16

— PENSACI SU... p. 2ª di cop.

È NATALE

In questo nostro cammino,
pur doloroso e sofferto,
preghiamo Gesù Bambino
con cuore sincero e aperto.

Il mondo è sempre più inquieto,
non conosce serenità,
ma potrebbe esser lieto
senza alcuna infelicità.

Nella festa del Signore
accostiamoci alla culla
per ritrovare l'amore.
Coraggio! Non costa nulla.

Ecco l'augurio fraterno
di buon Natale per tutti;
così durante l'inverno
non ci saran giorni brutti.

p. b.

«Ecco la vera fonte della gioia e della speranza»

Gesù fu croce e martirio». La nostra strada non può essere molto diversa dalla sua. Quindi prendiamo o portiamo tutto al BENE, con serenità continuata e con coraggio senza fine. Preghiamo per avere più fede, disponibilità, solidarietà.

Stiamo vivendo le Festività Natalizie e di Anno Nuovo già in un clima nazionale che non è quasi mai stato così inquieto dal punto di vista sociale, politico ed economico. Impegnamoci tutti che per il bene di tutti «La celebrazione solenne del Bicentenario della Basilica di S. Nicolò, padre di Pietra, continui a dare e migliorare i suoi frutti affinché le FAMIGLIE, LE PARROCCHIE E LA CITTÀ, diventino Comunità che annunciano e testimoniano la FRATERNITÀ del Vangelo». Poi verranno: la serenità operosa e la duratura pace.

Sono questi gli auguri fervidi e sinceri che ogni giorno pongo nel sacro calice sull'altare della nostra amata chiesa, come già da quarantacinque anni, per Voi e per i vostri cari. A me si unisce Don Giuseppe.

Sono il vostro Don Luigi che sempre più Vi ama.

Nonostante tutto è ancora Natale
nonostante il tempo difficile
e confuso
in cui viviamo,
nonostante l'era di Tangentopoli
è ancora Natale!
e la scommessa di Dio
sulla nostra capacità
di essere
uomini dal cuore puro
e dalle mani pulite,
si rinnova anche quest'anno.

NONOSTANTE TUTTO È ANCORA NATALE

È ancora Natale
È Natale nonostante tutta la nostra indiffe-
È Natale nonostante le ingiustizie [renza
È Natale nonostante la povertà
È Natale nonostante il razzismo
È Natale nonostante le gelosie
È Natale nonostante la violenza
È Natale nonostante la corruzione
È Natale nonostante la droga
È Natale nonostante l'ipocrisia
È Natale nonostante la fame
È Natale nonostante le carestie
È Natale nonostante l'invidia
È Natale nonostante le guerre
È Natale nonostante gli sperperi
È Natale nonostante la prepotenza
È Natale nonostante l'odio
È Natale nonostante la mafia
È Natale nonostante il perbenismo
È Natale nonostante gli scandali
È Natale nonostante il consumismo
È Natale nonostante le prevaricazioni

Nonostante tutto, è ancora una volta Natale. Non è forse disarmante questo Dio che, nonostante le nostre cocciutaggini e i nostri rifiuti, vuole ancora essere in mezzo a noi?

Apriamogli con sincerità il nostro cuore: con la sua presenza in noi sapremo combattere uno dei tanti «nonostante» che oggi soffocano la nostra storia!
Allora sarà veramente un...

BUON NATALE

Domenica 6 Dicembre 1992

NELLA FESTA PATRONALE CHIUSE LE MANIFESTAZIONI DEL BICENTENARIO DELLA BASILICA DI SAN NICOLÒ

Sua Em.za il Card. Giovanni Canestri Arcivescovo metropolita di Genova presiede alle sacre funzioni — Concelebranti Sua Ecc.za Mons. Mario Oliveri, vescovo diocesano; Mons. Alessandro Piazza, vescovo emerito; Mons. Nicola Palmarini, vicario generale, Mons. Luigi Rembado, prevosto e rettore della neo-Basilica — Inaugurate due porte di bronzo del Monfredini partito per il Cielo trenta giorni prima — Tempo stupendo spuntato tra due giorni di persistente pioggia — Alla meravigliosa processione i Crocefissi della Confraternita di S. Caterina e le statue di altre Parrocchie assieme all'arca di San Nicolò sul trono umano di trenta spalle di portatori — Una lapide latina immortala il Bicentenario e un'altra iscrizione, in lingua italiana, segna le date memorabili della Parrocchia — Solenne Te Deum.

Solo chi ha seguito con interesse e col cuore questo giubileo, per il due volte centenario di esistere ed operare di questo tempio nicolaiano, protratto solennemente dal 24 novembre 1991 al 6 dicembre di questo 1992, può pienamente gustare la fausta giornata della sua chiusura.

Ad iniziare dal tempo bellissimo, quasi a continuare i prodigi tradizionali del nostro S. Nicolò, fu tutto un fiorire di celebrazioni e di opere inaugurate alla presenza delle massime Autorità religiose e civili attorniate da tanto popolo proveniente da tutta Pietra Ligure e dai suoi dintorni. Questo afflusso spontaneo stupisce maggiormente perché in questo inizio dicembrino vede relativamente scarsa, tra noi, la presenza turistica.

Tre ore di portata storica

Il tutto si è svolto nel pomeriggio del 6 dicembre dalle ore 15 alle 18. Sua Em.za il Card. Canestri, accompagnato dal suo segretario Don Guido Marino, è puntualmente arrivato al casello autostradale di Pietra Ligure e, seguito dai Carabinieri e preceduto dalla Polizia Municipale è giunto e ha preso posto nell'appartamento della

Prima di iniziare, sempre ed ovunque, tra grandi e tra piccoli ci si saluta - Cardinale e Vescovi, Sacerdoti e laici, Autorità nazionali, provinciali, cittadine e collaboratori parrocchiali del Consiglio Parrocchiale, del Comitato e tanto e tanto popolo.

Casa Parrocchiale. All'ora stabilita usciva dalla Canonica e accompagnato dal Prevosto, dal Segretario del Consiglio Parrocchiale e dal Gruppo Scouts procedeva verso la piazza della Basilica dove incontrava gli Eccellentissimi Vescovi, il Vicario Generale, il Clero diocesano e i Religiosi presenti, nonché le numerose Autorità civili. Tra queste abbiamo notato il presidente del Comitato Avv. Carlo Nan, il Sindaco Dott. Nicolò Tortarolo e gli Assessori e Consiglieri comunali Carrara, Marenco, Bianchi, Palmarini, Scrivano e Andrea Robutti, vice-Sindaco. Altri presenti il Sen. Giancarlo Ruffino, il Prefetto di Savona, Dott. Mario Della Corte, il pietrese Prof. Marino Robutti, presidente della Provincia, il Comandante generale dei Carabinieri di Savona, il Capitano di Albenga, il Maresciallo di Pietra, i Comandanti delle Guardie di Finanza di Loano e di Albenga. Molte poi le personalità intervenute tra cui il Sindaco di Borgio Verezzi Enrico Rembado, e il Colonnello Antonio La Penta di Torino.

Sul palco antistante alla Basilica, il Sindaco di Pietra pronunciava il discorso di benvenuto all'Em.mo Signor Cardinale, ai Vescovi e Autorità tutte a nome della cittadinanza. L'attesa parola del Sindaco di Genova è mancata perché solo due giorni prima era stato eletto il nuovo primo cittadino della capitale ligure nella persona dell'Ing. Claudio Burlando. Egli non potendo essere presente di persona, per ricordare insieme alla Comunità «fedele» di Pietra, i cinquecento anni di Cristoforo Colombo, ha supplito con un augurale telegramma letto da Mons. Prevosto.

Intanto la folla, che quasi gremiva la piazza, continuava i calorosi applausi già iniziati dall'arrivo dell'Em.mo Presule genovese. Allora sotto la regia perfetta di Mons. Mario Ruffino, cerimoniere diocesano, si formava un allargato corteo processionale che si recava sul sacrato all'atteso rito della benedizione delle due porte di bronzo, opera dello scultore Andrea Monfredini.

Due porte nel gaudio velato dal rimpianto

Doveva essere una giornata di piena gioia questa inaugurazione, come il fatto

di lasciare ai presenti e ai posteri questi due capolavori di arte e di vero insegnamento e formazione religiosa; ma un velo di mestizia avvolgeva i nostri cuori, perché il primo artefice, colui senza il quale nulla di simile opera, così pregiata, avremmo avuto a Pietra, era mancato proprio trenta giorni prima di vedere il suo e nostro sogno ormai portato a termine. Prima che Sua Em.za iniziasse le rituali preghiere, il Parroco ha invitato tutti ad un attimo di silenzio, chiamando: «Andrea Monfredini: Presente!».

Erano presenti la commossa consorte Maria Barotti, la figlia Emma Teresa e il genero Ferdinando Concelli. Intanto dagli altoparlanti si diffondevano le parole incise all'ultimo momento sul portale: « Alla memoria perenne dello scultore Andrea Monfredini. 5/12/1905 † 7/11/1992». È sorprendente: appena compiuto il suo 87° anno è aperta la sua porta benedetta; è simbolo di quella del Cielo. Appena calata la benedizione divina sulle due nuove porte, scesero i veli che le ricoprivano. Fra una grandiosa esultanza e, contemporaneamente al tocco dell'Eminentissimo celebrante, il sacrista Valter apriva i due stipiti minori (porticina) e così iniziava l'afflusso della gente che emulava e ricordava quanti, da questi ingressi, entrarono in duecento anni, sino al consumarne l'ancor conservato corroso marmoreo gradino.

Fermiamoci a contemplarle

Quanto significativo il fugace primo sguardo che continuerà a sfidare i secoli. «APRITE LE PORTE A CRISTO» è il monito in alto, il grido primo di Papa Wojtyla il 16/10/79. Nei quattro pannelli grandi Cristo è raffigurato nella PAROLA: al tempio ad ascoltare a dodici anni e poi a predicare, autoinvitandosi in casa di Zaccheo, il quale si converte. Gesù ancora nel PANE che moltiplica per il corpo e che si dona nella Cena eucaristica.
Nelle fiancate il Signore Gesù che ci dona i sette Sacramenti di vita divina e ci assicura le tre virtù teologali: fede, speranza e carità, mentre attende la nostra collaborazione alla salvezza con le quat-

Caduto il velo la porta appare quasi dorata mentre Sua Em.za il Cardinale che la benedice vi rimane riflesso dal sole, sullo stipite: Ama Dio...

I concelebranti attorno all'altare dove si nota la nuovissima tovaglia con lo stemma basilicale e comunale.

tro virtù cardinali che sono la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza. Il tutto è avvolto nel manto del primo comandamento inciso sulla porticina sempre in movimento: «Ama Dio con tutto il cuore». Non poteva mancare il segno del VANGELO attraverso il bassorilievo di Matteo e Marco per ricordare a tutti che l'Amore autentico è solo quello che Cristo ci ha insegnato.

Queste due sculture degli evangelisti, non sono opera del grande nostro Monfredini, ma di un pur bravo scultore Pino Campagna professore di scultura a Imperia. Merita un ringraziamento perché è arrivato provvidenzialmente a rimpiazzare il caro Monfredini durante il suo declino di forze fisiche.

Analogo aiuto è arrivato dal nostro Piero Tambresoni per la porta della via laterale dedicata principalmente al ricordo delle feste colombiane. Sono suoi gli stemmi di Genova e di Pietra scolpiti nei pannelli superiori. A lui oltre il bravo il nostro grazie per la sua generosità. Il resto della stessa porticina resta un vero gioiello di Monfredini, che tanto piace anche ai laici meno vicini alla Chiesa. Sono sei specchiature che rappresentano in forme originali antiche i cinque continenti con movimenti di navi verso l'America, mentre nel primo pannello si ammira scolpito tutto il globo terrestre attraversato dalla Croce e sormontato dallo Spirito Santo rappresentato dalla biblica colomba.

Quando la processione è transitata innanzi a questa terza opera monfrediniana, un fremito è passato per tutti i componenti di essa e a quanti vi assistevano, proprio nel momento che gli altoparlanti annunciarono tre minuti di fermata durante i quali il Clero e le Autorità stavano in visione del nuovo capolavoro pietrese e Sua Em.za il Cardinale e il nostro Vescovo si complimentavano e benedicevano i familiari dell'esimio autore.

È bene qui ricordare che per questa porta l'Amministrazione Comunale, con voto unanime ha offerto un contributo di dieci milioni.

Ma prima di continuare la cronaca della festa del 6 dicembre dobbiamo, dopo lo scultore, segnalare i principali artefici di queste due porte di bronzo. Sono la Fonderia Artistica Battaglia di Mlano. È una Cooperativa di fama internazionale. Era presente alla festa inaugurale con il suo direttore Dino Mariani. Una lode pure alla Carpenteria Lazzati di Limbiate con l'Ing. Romano Falcon, progettatore perfetto.

Siccome tutto ha bisogno di una messa in opera, eccoci ai Fr.lli Piero e Ino Orso esecutori nelle opere murarie preparatorie e di fissaggio, insieme al famoso gruista Giuseppe Guido di Loano, felicemente ritornato, nonché alla prestazione della Maremola Marmi con la maneggevole macchina di alzamento.

Tutta questa realizzazione fu possibile perché le porte gigantesche, con le varie attrezzature, in alcuni viaggi, arrivarono a Pietra sui potenti mezzi di autotrasporto della ditta pietrese Fr.lli Ravera fu Bernardo, degni ancora di riconoscenza e di benedizione per le loro gratuite prestazioni.

Un Pontificale degno di un Bicentenario

Dopo questa parentesi che sembra evadere dalla cronaca religiosa, riprendiamo la descrizione, per sommi capi, di quanto ancora resta della fausta festa pomeridiana, risultata bella e fruttuosa in tutti i sensi.

Il solenne pontificale, in una Basilica splendente, ornata e profumata di fiori e, stipata di fedeli, Sua Em.za il Card. Canestri presiedeva la Cena Eucaristica attorniato dai concelebranti: Mons. Oliveri, vescovo diocesano, da Mons. Piazza, vescovo emerito, da Mons. Palmarini, vicario generale e da Mons. Rembado, prevosto. Assistevano innumerevoli Sacerdoti e Religiosi dei Vicariati di Pietra, Loano, Albenga ed anche di Finale Ligure. Prestava il servizio musicale-canoro la Cappella Musicale della Basilica che ha accolto l'apertura delle nuove porte con il grandioso «Gloria di Haendel» e ha eseguito, con mottetti vari, la «Missa brevis» di Mozart.

Bello e compito il saluto espresso dal nostro Vescovo al Sig. Cardinale e presuli presenti. Di una semplicità, quindi grandezza meravigliosa, l'omelia-discorso dell'Arcivescovo Metropolita che, in breve, ha toccato tutti e tutto, dai presenti al Santo, dalle porte inaugurate al Bicentenario, inquadrandolo nell'attività ecclesiale e sociale.

Simpatico e onnicomprensivo il rito del-

L'offerta della quercia: crescerà a segno di fortezza e di perseveranza per i Sacerdoti e i fedeli tutti.

la presentazione dei doni, tra cui la Basilica in miniatura presentata dal Presidente del Comitato Avv. Nan, al Cardinale, a Mons. Piazza e a Mons. Palmarini. Due alberi a ricordo del Bicentenario: l'uno di Quercia, simbolo di forza e l'altro di Ulivo simbolo di unità e di pace, da porre nel terreno-parco-oratorio, di giovani e adulti al Circolo Anspi S. Anna.

Processione bella e devota in splendida serata

Prima che tramontasse il sole si formava la processione, mentre ancora le luci pubbliche erano spente, le luminarie natalizie preparate dai commercianti pietresi (che ringraziamo) segnalavano il percorso con bellissimi stelloni composti di una grande stella al centro e di sei stelline alla circonferenza.

Il sacro corteo era aperto dai due Crocifissi della Confraternita di S. Caterina. Seguivano le donne e i gruppi e le associazioni. Ma ecco la sorpresa degna di un Bicentenario di una chiesa Vicariale: la presenza di altre statue di Pietra Ligure e del Vicariato. La Madonna del Soccorso con il suo nuovo parroco, P. Mario Pastorino; S. Bernardo di Ranzi e il suo arciprete P. Guido Roascio, impegnato ad Arenzano; infine a rappresentare tutto il Vicariato, S. Pietro in Borgio, con il suo prevosto Don Giovanni Doglio. Seguivano gruppi di Suore e del Clero tra cui il Rettore del Seminario Don Luciano e i Seminaristi. Non abbiamo parole sufficienti per ringraziare tutti. Infine veniva l'arca di S. Nicolò, quella del Miracolo, trionfante su un trono di portatori biancovestiti. Prima con comprensibile titubanza poi con virile energia fisica mista con grande fede, innalzarono il «padre» S. Nicolò nella triplice benedizione del mare, presso il monumento dei Caduti, guidati dagli ordini decisi di Rino Cassanello. Anche qui siamo in dovere di riconoscenza a tutta la trentina dei portatori, pietresi e quanti da Loano o Finale vennero a dare manforte.

Prezioso il servizio della Banda cittadina «Guido Moretti» che eseguiva, in alternanza a pause di silenzio, dei brani musicali di elevato brio e di serena meditazione. Dava l'impressione, agli spiriti attenti, di amalgamarsi, in preparazione o in accompagnamento ai canti e alle preghiere innalzati dal popolo processionante.

La riconoscenza a Dio e agli uomini

Al rientro in Basilica, mentre fuori era appena calata la sera, si ebbe l'impressione di vivere sotto una luce emanata da un Sole permanente. Alla chiusura di un Bicentenario tanto solenne e fiorito in vaste manifestazioni ed opere, non poteva mancare una funzione di speciale ringraziamento.

Anzitutto il responsabile primo della Comunità cristiana di S. Nicolò, parroco, rettore della neo Basilica e Vicario zonale delle parrocchie del Levante diocesano, intesseva una dolce lunga catena di ringraziamenti verso quanti, personalmente o in gruppo hanno partecipato e collaborato, alla odierna e passate manifestazioni. Fu un discorso «a braccio »uscito spontaneamente dal cuore e che non pubblichiamo ora, anche perché si tratta di persone già citate in questo articolo. Non si trattava di esibire un pagano «dulcis in fundo» ma una doverosa riconoscenza che anche Gesù stesso richiese quando uno solo su dieci lebbrosi guariti ritornò a ringraziare il Signore.

Dopo la tradizionale preghiera a S. Nicolò letta dal Sindaco, l'assemblea accolse ed adorò Gesù nell'Eucaristia e le note e il canto dell'inno ambrosiano: Te Deum laudamus... in lingua latina, echeggiarono sotto la grande navata due volte centenaria, portando, anche fuori del tempio e dalla terra al Cielo, la nostra incontenuta gratitudine a Dio e agli uomini, che terminava in calorosa preghiera: «Salva il tuo popolo, o Signore. Ogni giorno ti lodiamo. Tu sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno».

Mentre Gesù nell'ostensorio, alzato da Sua Em.za il Cardinale ci benediceva, in fondo alla chiesa il grande Crocefisso della Confraternita con felice intuito, fu esposto, qual segno visibile a significare il mistico abbraccio con il quale Cristo ci vuole tutti uniti ed in pace attorno all'altare perché da essa, sempre partendo ed ogni volta ritornando, abbiamo a ricordare e ad attuare quanto viene espresso nelle due nuove lapidi collocate per questo Giubileo dei duecento anni della Basilica.

Anzitutto:

GLORIA A TE, SIGNORE,
CHE CI VUOI BENE

E poi l'auspicio che è preghiera ed impegno personale e comunitario:

LA CELEBRAZIONE
DEL BICENTENARIO DI QUESTA BASILICA
SIA STRUMENTO EFFICACE
PERCHÉ LE FAMIGLIE, LE PARROCCHIE
E LA CITTÀ DI PIETRA LIGURE
DIVENTINO SEMPRE PIÙ COMUNITÀ
CHE ANNUNCIANO, CELEBRANO
E TESTIMONIANO
IL VANGELO DELLA CARITÀ

Al pranzo di Dio con gli uomini e le loro opere e manifestazioni durato tre ore fece seguito un più breve pranzo degli uomini tra loro all'Hotel Miramare. È stato un ricevimento-incontro «buffet» tra Autorità e collaboratori principali, con tante e buone degustazioni. Parimenti nei saloni delle Opere Parrocchiali il compito ricevimento di folti gruppi del volontariato per le prestazioni più varie in chiesa e fuori. Dai Cantori agli Accoliti e Chierichetti, dai Filarmonici della Banda ai Cristezzanti e ai portatori delle statue ed ogni altro che si sente invitato, come personalmente, perché collabora, col cuore umile, ad ogni manifestazione di bene parrocchiale sia in privato che al pubblico.

In alto i Santi, in alto i cuori sotto la benedizione di Dio e della sua Chiesa.

CHIUSURA DEL BICENTENARIO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN NICOLÒ DI BARI, IN PIETRA LIGURE (6 dicembre 1992)

Parole introduttive del Vescovo Saluto al Card. Arcivescovo Metropolita

Eminenza,

la Parrocchia di San Nicolò di Bari, in Pietra Ligure, ha vissuto con intensità l'Anno Bicentenario della sua chiesa; anno che ha la sua felice conclusione oggi, nella solenne Festa del suo Santo Titolare e Celeste Patrono.

Molte sono state le iniziative, le opere realizzate, gli incontri, le Celebrazioni volute e condotte dall'intraprendenza, dalla generosità, dallo zelo e dal gran cuore del Prevosto, Mons. Luigi Rembado, coadiuvato dal bravo Vice Parroco, dal Comitato per i Festeggiamenti, e da molti buoni collaboratori, da molti buoni fedeli, da molti silenziosi operatori. Essi meritano la gratitudine di tutti, e specialmente la mia.

Tutto è stato orientato ad una *crescita di vita cristiana*, puntando particolarmente su una più grande apertura ed un più attento ascolto della Parola di Dio, per vivificare ed approfondire la *fede*; in pari tempo — e di conseguenza — si è puntato su una più consapevole partecipazione alla celebrazione dei Divini Misteri, dei *Sacramenti*, della Liturgia, per crescere nella *vita* divina, nella vita di grazia, nella vita soprannaturale, nella *speranza* di entrare in possesso della eredità promessa ai figli: la *vita eterna*, il Regno dei Cieli.

Ma la vita nuova si realizza già — anche se imperfettamente, con tutti i limiti che derivano dalla nostra miseria e dai nostri peccati — nel nostro pellegrinaggio terreno, nel nostro vivere quotidiano, nel nostro vivere ed operare con gli altri, accanto agli altri, per gli altri. Si è perciò puntato anche — ed ancora di conseguenza — a giungere ad una migliore «testimonianza della *carità*», ad una migliore manifestazione di quello che siamo e che dobbiamo essere in quanto cristiani, in quanto credenti, in quanto discepoli dell'unico Maestro, Gesù Cristo, da Lui redenti, rigenerati, costituiti membri della famiglia di Dio.

Perché questo grandioso e magnifico tempio fosse ancor più significativamente espressione, segno e centro della vita parrocchiale, del suo culto a Dio, della sua filiale venerazione a Maria Madre di Dio Assunta in Cielo, della sua devozione a S. Nicolò, della sua vita di fede e di grazia e di carità, il Santo Padre accogliendo i nostri desideri e la nostra supplica gli ha conferito l'onore e la dignità di Basilica Minore. A Sua Santità il nostro filiale affetto, la nostra piena e profonda comunione di mente e di cuore.

Con questa solenne Celebrazione non vogliamo chiudere quello che la Parrocchia si è prefissa per tutto un anno; vogliamo confermarlo, stabilizzarlo e continuarlo, con l'aiuto che ci viene dalla presenza — molto desiderata ed accolta con vera gioia — di Vostra Eminenza, Arcivescovo di Genova, nostro Metropolita; con l'aiuto della parola, illuminata dalla Sua pastorale saggezza ed esperienza, che Ella ci rivolgerà.

Per la Sua venuta, si rallegrano insieme con me, che a Vostra Eminenza sono legato da particolari vincoli di ordinazione e di affetto episcopale, l'Ecc.mo Mons. Alessandro Piazza, mio venerato Predecessore, ed il mio caro Vicario Generale, Mons. Nicola Palmarini, che è presente con tutto il cuore di un pietrese; si rallegrano i Sacerdoti ed i Fedeli della Parrocchia di San Nicolò, ed altresì quelli delle Parrocchie del Vicariato di Pietra Ligure, pure convenuti numerosi a questa Celebrazione. Si rallegrano le Autorità della Città di Pietra Ligure; tutte le Autorità presenti.

Eminenza, tutti Le esprimiamo viva ed affettuosa gratitudine, ed invochiamo per la Sua Persona e per il Suo ministero di Pastore l'intercessione e la benedizione del Vescovo San Nicolò di Bari.

Saluto di sentita riconoscenza rivolto dal sindaco dott. Nicolò Tortarolo a Sua Em.za il Cardinale, alle Autorità e convenuti tutti a Pietra

Eminenza eccellentissima,

nel manifestarLe il mio filiale saluto, Le porgo a nome della Comunità Pietrese il più deferente e cordiale benvenuto e ringraziarLa per avere accolto l'invito del nostro Parroco a presenziare questa giornata celebrativa.

La festività odierna, oltre a onorare il nostro Santo Patrono Nicolò, assume particolare importanza in quanto, con oggi, si chiude il ciclo delle celebrazioni preparate dalla Chiesa locale per solennizzare il 2° centenario di costruzione della nostra Basilica e caratterizzare così l'azione intrapresa dai nostri antenati quando hanno dato avvio a questa, per noi, grandiosa opera.

Le celebrazioni che si sono succedute nei dodici mesi appena trascorsi, hanno dimostrato la fede e l'impegno di partecipazione di tutta la popolazione.

La cittadinanza pietrese e gli ospiti qui presenti sono uniti per esprimere la loro gratitudine al Signore per questo meraviglioso tempio dedicato al Patrono San Nicolò.

In questi due secoli di storia la Chiesa locale, centrata su questo tempio, nello sviluppare una intensa attività ecclesiale, si è fatta carico di affrontare, e positivamente risolvere, i problemi collegati alla vita civile e sociale della Comunità, fornendo ai Pietresi prestazioni interessanti il campo della scuola ed in particolare quello dell'assistenza e beneficienza: interventi che la stessa società civile di allora non era in grado di erogare.

E quindi doveroso, mentre si ricordano i nostri avi che con gli interventi materiali concorrevano alla creazione della Basilica, rivolgere un sentito grazie ai Parroci e loro collaboratori che si sono avvicendati nella vita di questa Chiesa locale in questi duecento anni.

Eminenza, la Sua presenza e quella dei Vescovi della Diocesi di Albenga e Imperia apportano nell'animo dei fedeli di questa Comunità un profondo senso di serenità e di gioia ed un immenso beneficio a dimostrazione della grande opera di evangelizzazione che le Loro attività sviluppano durante la Pastorale quotidiana, e per questi grandi doni ringraziamo e lodiamo il Signore.

La desiderata presenza del Sindaco di Genova

La intensa corrispondenza per avere tra noi il primo cittadino del Capoluogo ligure era iniziata già prima della lettera ufficiale, inviata il 2.9. 1992, al Sindaco Romano Merlo. In seguito ci fu la crisi al Comune di Genova e, solo due giorni prima della festa di S. Nicolò, fu eletto il nuovo Sindaco nella persona dell'Ing. Claudio Burlando. E comprensibile la Sua impossibilità ad essere presente. Ci tenevamo precisamente per la inaugurazione della porta «Colombiana» per rilanciare gli antichi buoni rapporti tra La Pietra e la Repubblica di Genova, e anche per la venerata stima verso il ligure Cristoforo Colombo. Per attuare questo desiderio salimmo personalmente le scale del Municipio genovese il giorno che ci recammo a far visita al Cardinale.

Ecco il testo del telegramma del Sig. Sindaco:

«MONSIGNOR LUIGI REMBADO
PARROCO SAN NICOLÒ - PIETRA LIGURE

Impossibilitato intervenire alla festa del Miracolo di S. Nicolò e inaugurazione portale di bronzo colombiano con stemmi della città di Pietra e Genova, storicamente tanto legate, causa inderogabili impegni, ringrazio gentile invito e invio fervida adesione che prego estendere ai partecipanti tutti.

IL SINDACO DI GENOVA
INGEGNER CLAUDIO BURLANDO

Discorso - omelia di Sua Eminenza il card. Canestri nel solenne pontificale

È piaciuto tanto e meriterebbe una pubblicazione integrale - Lo faremo in seguito - Difficile compilarne una sintesi - Ammira l'Assemblea come ammira il tempio - Ringrazia tutti - Elogia S. Nicolò santo del mondo, taumaturgo anche a Pietra Ligure - Chiesa vecchia e chiesa nuova oggi Basilica - Ricchezza nuova delle porte: ricordo, affetto e suffragio all'autore Andrea Monfredini - Avete fatto cose grandiose, stiamo facendo cose grandiose, ma non siamo ancora sdebitati verso S. Nicolò - Abbiamo il dovere di una fede più attuale, più viva e di una carità più fraterna - Solo così i festeggiamenti bicentenari hanno avuto un ottimo risultato - In Basilica, come vi sta scritto, si entra per AMARE DIO e si esce per AMARE IL PROSSIMO.

FRA TANTI CONSENSI RICEVUTI CON PAROLE E IN SCRITTO PER L'ULTIMA GIORNATA ECCO ALCUNE LETTERE CHE RITENIAMO LE PRINCIPALI

Dal nostro vescovo monsignor MARIO OLIVERI già il giorno 7 dicembre:

Carissimo Monsignore,

rallegramenti ancora per la giornata di ieri. Le invio il testo delle mie parole pronunciate all'inizio della Santa Messa. Voglia prendersi qualche momento di ben meritato riposo.

Affettuosamente, con molte benedizioni

✠ *Mario, Vescovo*

Da sua Eminenza il cardinale GIOVANNI CANESTRI da Genova il 10 dicembre:

Carissimo Monsignore,

a distanza di qualche giorno è ancora vivo in me il ricordo delle belle ore trascorse insieme alla comunità cristiana di Pietra Ligure in occasione della festa del vescovo patrono S. Nicolò.

Penso in particolare alla bella celebrazione eucaristica, presenti mons. Mario Oliveri e mons. Alessandro Piazza, rispettivamente attuale vescovo e vescovo emerito della diocesi di Albenga-Imperia e alla processione per le vie del centro cittadino e lungo il mare al calare di una splendida serata autunnale.

Tra l'altro, la circostanza della conclusione delle celebrazioni per il bicentenario della Chiesa ha dato lustro a una festività già di per sé molto sentita da tutti. Come anche la benedizione dei due nuovi portali bronzei, di indubbio valore artistico e catechetico, ha contribuito alla dignità della manifestazione.

Iniziative pastorali così ben riuscite non sono mai frutto dell'improvvisazione, ma richiedono paziente, faticosa e attenta preparazione.

Mi è caro farLa partecipe della mia felice sorpresa per la presenza tanto significativamente numerosa e partecipe della popolazione di Pietra Ligure.

La ringrazio sentitamente per l'accoglienza amabile e per l'esempio di zelo pastorale intelligente e generoso.

Voglia gradire i miei più cari saluti, mentre La prego di estendere ai membri del Comitato per i festeggiamenti e all'intera comunità parrocchiale di Pietra Ligure i sentimenti della mia soddisfazione e la benedizione che invoco dal Signore per intercessione di Maria SS. e di San Nicolò.

Suo aff.mo

✠ Giovanni Canestri

Da sua Eccellenza monsignor GIUSEPPE FENOCCHIO

Albenga, 6 dicembre 1992

Monsignore carissimo,

al termine della odierna Solennità a onore del Patrono San Nicolò di Bari, che ha conchiuso tanto degnamente - anche favorita da una giornata quasi primaverile - le celebrazioni giubilari della chiesa parrocchiale, ora elevata alla dignità di Basilica, Le giunga la mia umile ma sentita espressione di fraterno compiacimento.

L'intenso e fortemente impegnativo programma dell'Anno è stato realizzato con esemplare puntualità. A scadenze ritmate la Città ha potuto ascoltare su argomenti attualissimi maestri altamente qualificati. Iniziativa particolarmente felice mi è parsa la pubblicazione dello splendido volume illustrante la Basilica nella sua storia e nei suoi valori di arte e di fede. Tra le opere realizzate nel sacro edificio restano la rinnovata tinteggiatura della facciata e le due artistiche porte di bronzo.

Ma il Centenario è stato tutto un anno vissuto dalla parrocchia in un clima di autentica mobilitazione sotto la spinta del suo instancabile Pastore. Rimarranno per la storia le due lapidi ieri benedette, ma la storia più preziosa sarà quella custodita nel cuore e nella memoria di coloro che vissero il Centenario, ora impegnati perché la parrocchia abbia a rendersi vera comunità di amore e a presentarsi con un volto sempre più autenticamente cristiano.

Quando si lavora come Lei ha lavorato, si semina per il presente e per il futuro.

Le sia propizia maternamente la Sancta Mater Ecclesiae per la continuità della sua missione, e Lei non voglia abusare della sua salute.

Fraternamente

✠ *Giuseppe Fenocchio*

Da monsignor MARIO RUFFINO benemerito cerimoniere di tutte le principali celebrazioni liturgiche del Bicentenario

Carissimo Mons. Luigi,

Ti sono grato per la Tua amicizia, per il tuo apprezzamento, per le attenzioni e i doni che mi hai riservato.

L'esperienza fatta in cinque giorni a Pietra, mi ha ulteriormente rafforzato nella convinzione che la Comunità di S. Nicolò una «Pietra viva» nell'edificio della Chiesa universale. Lode al Signore e ammirazione per il Pastore e i suoi fedeli. Ancora un saluto ai chierichetti: se qualcuno vorrà ulteriormente approfondire la preparazione, lo invito a Nava ai Campi Scuola.

Abbraccio Te e Don Giuseppe

Aff.mo Mario Ruffino

Dall'onorevole avvocato GIANCARLO RUFFINO senatore della Repubblica

Savona, 7 dicembre 1992

Caro Mons. Rembado,

desidero vivamente compiacermi con Lei per le celebrazioni del Bicentenario della Chiesa recentemente elevata dal Papa alla dignità di Basilica.

Le celebrazioni che hanno richiamato su Pietra Ligure l'attenzione, non solo della nostra Liguria, ha avuto un positivo, lusinghiero svolgimento in una non comune cornice di popolo.

Il Suo impegno, la Sua dedizione pastorale ed il Suo sacrificio, sono stati ricompensati dai positivi risultati conseguiti e dalla magnifica giornata piena di sole che ha accompagnato la chiusura della celebrazione del Bicentenario.

Vivissime congratulazioni e molti cordiali saluti ed auguri anche per le prossime festività.

Sen. Avv. Giancarlo Ruffino

Ritorna l'attesa rubrica bloccata dal «traffico del Bicentenario»

L'OPINIONE

« PIETRA LIGURE DOPO UN DIFFICILE '92, QUALE 1993? »

di AUGUSTO REMBADO

Si chiude uno degli anni più difficili per la storia moderna di Pietra Ligure. Mentre per la vita parrocchiale, con le celebrazioni del Bicentenario della Basilica di San Nicolò, è stato un anno di grande, e positivo, impegno, per la vita economica, sociale e amministrativa il '92 sarà ricordato come una stagione di difficoltà e incertezze. Su tutti gli eventi hanno sicuramente influito fattori nazionali e internazionali: la crisi economica e turistica, gli scandali di Tangentopoli, la crisi del sistema politico.

Crisi economica

A subire maggiormente la recessione in atto è stata soprattutto l'industria turistica che anche a Pietra ha fatto registrare un generale calo di presenze negli alberghi e nelle seconde case. Anche il '93 non si prospetta come un buon anno. Le novità positive dovrebbero arrivare però dal previsto incremento del flusso di turisti stranieri «aiutati» dalla recente svalutazione della lira.

Il futuro del Santa Corona

L'ospedale, con oltre 150 miliardi di fatturato, due terzi dei quali destinati agli stipendi degli oltre 1800 dipendenti, la maggioranza dei quali pietresi, è l'unica vera alternativa occupazionale al terziario. Dopo una stagione di grandi difficoltà e scandali nelle ultime settimane del '92 sono arrivati alcuni segnali positivi per il futuro. L'orientamento della Regione è di trasformare il Santa Corona in una Azienda ospedaliera a gestione autonoma rispetto alla unica Usl che sarà creata per tutta la provincia di Savona. Nel nosocomio sarà finalmente istituito il Dipartimento d'emergenza di 2° livello e cioè il polo legato alle urgenze che servirà tutto il Ponente ligure. Questo vorrà dire maggior garanzia per la popolazione ma anche il mantenimento dell'attuale livello qualitativo delle prestazioni che, malgrado tutto, resta a Pietra fra i più elevati d'Italia.

Gli scandali

Anche l'ospedale di Pietra Ligure è stato interessato dagli scandali che hanno visto indagati alcuni noti personaggi locali. La giustizia deve fare il suo corso. Sino ad oggi non ci sono state né condanne né rinvii a giudizio. Non tocca a noi fare i processi. L'auspicio è che giustizia sia fatta sia per chi ha sbagliato e sia per chi «non ha commesso nessun fatto».

Il quadro politico

La città si prepara alle elezioni amministrative della primavera prossima. Tante le novità previste soprattutto se ci sarà la riforma del sistema elettorale. A Pietra i consiglieri comunali scenderanno da 30 a 20 o 16. È probabile che si voti con il sistema maggioritario e che quindi solo due o tre partiti, o gruppi, entreranno, a far parte del nuovo consiglio comunale. Il '92 si chiude con il «fenomeno» della Lega Nord in forte crescita e con la crisi dei partiti tradizionali, dc e psi in testa. È inevitabile che nei prossimi mesi si andranno a formare nuove aggregazioni di partiti in vista proprio della consultazione elettorale. Il quadro politico locale resta confuso.

Vita amministrativa

L'attività di palazzo Golli è andata avanti fra alti e bassi e polemiche, oramai una costante della vita politica cittadina. Temi controversi sono stati il nuovo piano commerciale (approvato), il piano regolatore generale (non ancora varato definitivamente), alcuni lavori pubblici e la questione ambientale. L'anno si chiude con la sistemazione di alcune piazze del centro cittadino e con l'arrivo di alcuni finanziamenti per il '93 (nuovo campo di calcio). Molto però resta da fare per le strutture, i servizi, la pulizia della città e il rilancio turistico. Le casse del comune non sono più in rosso. È stato infatti completato, in anticipo una volta tanto, il piano di risanamento dei conti dell'ente locale.

Città litigiosa

Per chi segue la vita politico-amministrativa del Ponente non può non balzare agli occhi il carattere estremamente litigioso del mondo politico pietrese. È la città che esprime questa classe dirigente, ma è la stessa Pietra Ligure che spesso si dimostra propensa alla polemica più che al confronto. Manca soprattutto la partecipazione della gente. Spesso la sfiducia verso le stituzioni ha «fatto passare la voglia» anche a chi vorrebbe dare il suo contributo.

Il 1993

Il nuovo anno sarà ancora difficile per la economia locale. Le elezioni potranno essere una prima svolta. I cittadini si dimenticano troppo spesso che, almeno ogni 5 anni, possono decidere più dei politici tanto criticati. Nel segreto dell'urna avremo tutti la possibilità di scegliere volti nuovi. Ma attenzione. Ci sono tante cose che sembrano veramente nuove ma poi in realtà non lo sono. Chi andrà a governare la città, oltre ad essere onesto, dovrà dimostrare di avere idee, ma anche la capacità di realizzarle e la voglia di lavorare. Amministrare un comune come Pietra non è facile. La speranza è che Pietra non trasformi la campagna elettorale, già iniziata secondo qualcuno, in una mega-rissa verbale. I cittadini non hanno bisogno di ulteriore confusione. Troppe scelte restano nel cassetto per paura di sbagliare, per mancanza di fondi, per il timore delle critiche o per incapacità.

Un consiglio

Diamo, con molta presunzione, un consiglio ai partiti politici credendo di interpretare il pensiero di molti pietresi. Cercate e trovate, oltre a volti nuovi anche un vero progetto per il futuro di Pietra Ligure. Le città non si governano con le ideologie e con la corsa a chi «grida» più forte. Troppo spesso chi governa crede di avere raggiunto un privilegio personale. È invece solo un impegno, oneroso, al servizio del prossimo (i cittadini). Chi (anche forze politiche) non se la sente più di amministrare stia a casa. Ma chi invece va in lista, a chiedere consensi alla gente, non si dimentichi mai del primo comandamento («Ama il tuo prossimo come te stesso») e, aggiungiamo noi, «senza dividere la gente».

Troppo facile? Demagogia? Forse sì. Ma Viva la demagogia e i facili (e presuntuosi) consigli se possono essere d'aiuto.

Forza Pietra Ligure. Buon 1993.

Augusto Rembado

OFFERTE RESTAURO FACCIATA CHIESA BASILICA

Il 1° elenco fu pubblicato nel N. 315 (marzo '92). Ci scusiamo delle ritardate pubblicazioni per mancanza di tempo e spazio. A presto anche le offerte per porte - per opere S. Anna e S. Giuseppe.

Il elenco

Balbo Dino 50.000 — Maras Domenico 10.000 — In mem. coniugi M. C. 100.000 — In mem. Bruzzone Giuditta 150.000 — Valcada Giuseppina 50.000 — In mem. Frione Giorgio 50.000 — Sigismondi Sergio 35.000 — Fracasso Norberto 50.000 — Gavioli Bruno 100.000 — Actis Gisella c.c.p. 100.000 — Via Basadonne 100.000 — Burri Maria 30.000 — Maritano Ottonello Maria 50.000 — Beccaro Angelino 50.000 — Revetria Orsola 50.000 — Residenz. Mare Verde 50.000 — In mem. mamma Celestina e Rita 10.000 — Polesi Teresa 100.000 — Viani Contini 100.000 — Fontana Bernardi Maria 50.000 — Canneva Mariuccia 50.000 — Scovazzi Giovanni 50.000 — Bussola 1.000.000 — Caprano Letizia 100.000 — Ravera Concetta 30.000 — Bossi Gino 50.000 — In mem. Defunti 100.000 — Via IV Novembre 50.000 — Via Ranzi 50.000 — Catellani Bruna 100.000 — Olivari Quirino 50.000 — Fortunato Eugenio 50.000 — Capellino Gabriele 10.000 — Rongo Francesco lire 50.000 — Villani Cassani Angela 20.000 — Orsero Angelo 100.000 — Comunicandi 1992 1.610.000 — Cresimandi 1992 1.845.000 — Fortunato Accame 200.000 — Manzoni Armida 50.000 — Burri in memoria 30.000 — Piccinini Teresa 50.000 — Apostolato Preghiera 200.000 — Sampdoria Club Pietra Ligure 150.000 — Tino e Carmen Paccagnella 50.000 — Teti Rosaria 30.000 — F. E. 100.000 — Franco Antonella Sartori 100.000 — Per i coniugi Oliveri Giuseppe e Clelia 100.000 — Damino Maria 100.000 — Fam. Traverso Gino 100.000 — Fam. Stamera 30.000 — Polese Teresa 100.000 — Caboaro 30.000 — Coniugi Picasso e Bevilacqua 100.000 — S. Nicolò Calcio - Pietra Ligure 250.000 — Pietra Ligure Calcio 200.000 — Arraghi 50.000 — Agenda «L'Orologio» x gita 30.000 — Emanuele Viziano 50.000 — G. A. lire 1.000.000 — Col. Morge Giuseppe 50.000 — Fam. Dori - Gagliano 100.000 — Arese Marco 50.000.

Società Mutuo Soccorso 300.000 — Azione Cattolica 100.000 — Onorina Piera Valega 100.000 — Anselmo Rinuccia 100.000 — Rembado Attilio 10.000 — N.N. 50.000 — Delfino Stella 100.000 — Fam. DiCiolo - Aicardi 200.000 — Ravera Ni-

colò 50.000 — Manfredi Nicola (Montecalvo) 50.000 — Baracco Eugenia 50.000 — Fam. Fazio dott. Antonio 200.000 — Ravera Canneva Angela 100.000 — Villeggiante 10.000 — Fam. Semeria Brigida e figli 700.000 — I. o. Madonna Nelati Rosa 50.000 — Coniugi Brunengo 50.000 — Rembado Paolo 200.000 — Giovani di Valdocco (Torino) 50.000 — Rossi Maria Giuseppina 40.000 — Canta Ivrea 10.000 — Piovano Pesce Anna 50.000 — B. M. (Bozzano) 300.000 — Società Filarmonica 200.000 — V. C. 50.000 — Cavo Mirella 50.000 — Tecla Angela Spotorno 200.000 — N.N. 50.000 — Canepa Pietro 400.000 — Bussola lire 120.000 — In memoria Maria Ghirardi 100.000 — Anselmo Rinuccia 50.000 — Valcada Ravera 200.000 — V. V. Veneto 50.000 — V. XXV Aprile in O.M.A. 100.000 — In memoria Ricotta Giovanni 50.000 — N.N. 100.000 — F. M. 100.000 — Catellani Bruna 50.000 — B. B. 50.000 — Martina 10.000 — Finalmarina 10.000 — I. N. I. 50.000 — Peiano Giuseppe 20.000 — Famiglia Avv. Carlo Nan 1.000.000 — Fratelli Vellizzone lire 100.000 — Fam. B. B. 1.000.000.

Bussola 30.000 — Un amico fuori serie che non va mai in ferie 100.000 — In mem. cav. Manfredo Burri 30.000 — Bussola 190.000 — Nozze d'oro Anselmo Angelo e Lina Moro 100.000 — Bussola 70.000 — José Rita 50.000 — Fam. Sanfelice 100.000 — In mem. Gatti Silvio 150.000 — Raimondo Rosa 100.000 — Fam. Josì Carla 1.000.000 — Fam. Semic in mem. Monica 500.000 — Italo Mariangela 300.000 — Gruppo Orologio Olate (Lecco) 150.000 — In memoria Nicolò 50.000 — In memoria Franco e Teresa 200.000 — Canepa Comacchio 100.000 — Fam. Bonfiglio Teresa 50.000 — In onore M. Lourdes Vincenzo Ottavio 20.000 — Anselmo Rinuccia 50.000 — Delfino Maria e Tina 50.000 — N.N. 30.000 — N.N. 40.000 — N.N. 20.000 — Fruttivendola lire 100.000 — Bussola 70.000 — Via Crispi 140.000 — Isaia Giorgio 50.000 — N.N. 30.000 — Per grazia ricevuta Gesù Bambino 50.000 — A. E. 200.000 — Festa carabinieri 22.11.92: 50.000 — R. C. 100.000 — De Stefani Anna per mamma Alba 100.000 — Bussola 104.630 — Bussola 93.630 — Costa Adalgisa 50.000 — In suffragio famiglia Garelli Pesce 35.000 — Società Mutuo 50.000 Ditta Malacarne 90.000 — M. G. 2.500.000.

TOTALE II elenco	L. 24.273.260 +
TOTALE elenco precedente	L. 11.180.000 -
T O T A L E	L. 35.453.260

" Pur essendo noi morti per le nostre colpe, ci richiamò a vita in Cristo (per sua grazia siete stati salvati), in Cristo Gesù ci ha resuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, affinchè nell'età avvenire fosse fatta palese l'immensa ricchezza della grazia, nella benignità verso noi in Gesù Cristo. Sì, per grazia siete stati salvati mediante la fede, e ciò non è da voi ma è dono di Dio; non dalle opere vostre; che nessuno abbia a gloriarsene "

Eph. 2, 5-9